

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) Il movimento della popolazione. — B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. — Nel 1972 si sono avuti 890 mila nati vivi e 519 mila morti, con un incremento naturale della popolazione di 371 mila unità (tabella n. 64): la cifra più bassa registrata in Italia negli ultimi cinquant'anni, se si prescinde da quelle relative al periodo bellico e al 1953. Rispetto al 1971, il numero di nati vivi è diminuito di 17 mila unità mentre quello dei morti è rimasto invariato.

Il numero dei matrimoni è stato di 413 mila, quello dei nati morti di 13 mila e quello dei morti nel primo anno di vita di 25 mila.

Dette cifre corrispondono a 16,4 nati vivi, 9,5 morti e 7,6 matrimoni per mille abitanti residenti. I nati morti rappresentano il 14,3 per mille nati; i morti nel primo anno di vita il 27,5 per mille nati vivi.

Questi quozienti, confrontati con quelli degli anni precedenti, permettono di rilevare alcune tendenze che caratterizzano la dinamica della popolazione italiana, e che si possono così riassumere.

La nuzialità si mantiene pressochè inalterata da circa un secolo, intorno a valori che, salvo taluni periodi in cui particolari eventi hanno profondamente turbato la vita demografica del Paese, hanno oscillato tra 7 e 8 per mille abitanti.

La natalità continua nella sua sempre più lenta, ma chiara tendenza alla diminuzione; il quoziente di 16,4 nati vivi per mille abitanti rappresenta la cifra più bassa toccata nella storia demografica italiana dell'ultimo secolo.

La mortalità sembra stabilizzata, da circa un ventennio, su valori compresi tra il 9 e il 10 per mille abitanti, contro il 30 per mille che rappresentavano il livello normale circa un secolo fa.

Il numero dei morti nel primo anno di vita per mille nati vivi — che circa un secolo fa era pari a 230 — è sceso a 27,5 per mille nel 1972. La tendenza alla diminuzione è tuttora in atto (un decennio fa era ancora pari al 42 per mille), e rappresenta un significativo indice del miglioramento delle condizioni ambientali, del quale questo fenomeno è una manifestazione diretta.

(1) I dati relativi al 1972 sono provvisori.

TABELLA N. 64. - Movimento naturale della popolazione presente

A N N I	Matrimoni	N a t i		M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	totale b	nel 1° anno di vita	
Numero (in migliaia)						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	417	1.016	22	490	37	526
1965	399	990	20	518	36	472
1966	385	980	19	496	34	484
1967	380	949	17	510	32	439
1968	374	930	16	532	30	398
1969	385	934	15	537	28	397
1970	395	900	14	519	26	381
1971	404	907	14	519	26	388
1972	413	890	13	519	25	371
Quozienti ^(a)						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965	7,6	18,8	19,7	9,8	36,0	9,0
1966	7,2	18,4	19,4	9,3	34,7	9,1
1967	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969	7,1	17,3	16,0	9,9	30,3	7,4
1970	7,3	16,5	15,3	9,5	29,2	7,0
1971	7,5	16,8	15,0	9,6	29,1	7,2
1972	7,6	16,4	14,3	9,5	27,5	6,8

(a) Matrimoni, nati vivi e morti, per mille abitanti residenti. Nati morti, per mille nati. Morti nel primo anno di vita, per mille nati vivi.

(a) Matrimoni, nati vivi e morti: per mille abitanti residenti. Nati morti: per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

2. - Le cifre che precedono mettono in evidenza la variabilità nel tempo dei fenomeni demografici considerati. Un'idea della variabilità degli stessi nello spazio si può avere confrontando, con quelli italiani, i quozienti demografici relativi ad altri paesi.

Tra i paesi europei, nel 1971 avevano una natalità inferiore a quella dell'Italia i seguenti: Cecoslovacchia (15,8 per mille), Svizzera (15,1), Ungheria (14,5), Austria (14,5), Belgio (14,5), Svezia (14,1), Finlandia (13,1) e Repubblica Federale Tedesca (12,8).

Pochi avevano una mortalità minore di quella italiana. Sono la Svizzera (9,1 per mille), la Polonia (8,7), la Jugoslavia (8,7), la Spagna (8,5), i Paesi Bassi (8,4) e la Grecia (8,3).

Quanto alla mortalità infantile, l'Italia è viceversa ancora lontana dai bassi livelli cui la stessa è scesa in taluni paesi (15,4 per mille nati vivi in Svizzera; 15,1 in Francia; 14,8 in Danimarca; 12,7 nei Paesi Bassi e 12,5 in Finlandia). È, tuttavia, da ricordare che in parecchi altri il livello è tuttora notevolmente più elevato che in Italia: esso è, infatti, del 58 per mille in Portogallo, del 56 per mille in Jugoslavia, del 50 per mille in Romania, del 36 per mille in Ungheria e del 33 per mille in Polonia.

TABELLA N. 65. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti (residenti)						Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1971	1972	1971	1972
	1971	1972	1971	1972	1971	1972				
Italia settentrionale ...	7,2	7,4	15,3	14,5	10,4	10,5	11,2	11,1	24,6	23,8
Italia centrale	7,3	7,5	15,4	15,2	9,4	9,3	12,9	11,7	24,1	21,5
Italia meridionale	8,1	8,1	19,8	19,4	8,4	8,2	20,6	19,5	37,1	33,6
Italia insulare	7,8	7,8	19,3	18,7	9,1	8,8	18,1	16,6	33,1	34,8
ITALIA ...	7,5	7,6	16,8	16,4	9,6	9,5	15,0	14,3	29,1	27,5

3. - Esiste da decenni, ed è risultata evidente anche nel 1972, una netta differenziazione dal punto di vista demografico tra le varie circoscrizioni territoriali. In particolare, l'Italia meridionale e insulare presentano una mortalità minore (8,2 e 8,8 per mille abitanti), rispetto all'Italia Settentrionale e Centrale (10,5 e 9,3 per mille) e valori più elevati, per la natalità (19,4 e 18,7 per mille, contro 14,6 e 15,2 per mille), la nuzialità, la natimortalità e la mortalità infantile. Quest'ultima è stata pari a 33,6 per mille nati vivi nell'Italia Meridionale e a 34,8 nell'Italia insulare, mentre è scesa al 23,8 e al 21,5 per mille rispettivamente nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale (tabella n. 65).

4. - Le differenze, ora illustrate, per quanto riguarda la natalità e la mortalità rendono conto del diverso contributo fornito dalle varie circoscrizioni territoriali alla formazione delle successive generazioni. Nel 1972 l'incremento naturale della popolazione è stato del 4,1 per mille nell'Italia settentrionale, del 5,9 nell'Italia centrale, dell'11,2 nell'Italia meridionale e del 9,9 nell'Italia insulare (tabella n. 65).

In altre parole, nel 1972 l'Italia settentrionale e centrale, con una popolazione residente pari al 65,1 % di quella totale, hanno fornito soltanto il 45 % dell'incremento naturale complessivo. Il Mezzogiorno, invece, con una popolazione pari al 34,9 %, ha fornito il 55 % di detto incremento (tabella n. 66).

Il fatto che il Mezzogiorno presenti una dinamica maggiore nel campo demografico che in quello della formazione del reddito, mentre il fenomeno contrario si verifica nell'Italia settentrionale e centrale, continua a determinare una diversa pressione demografica tra le

TABELLA N. 66. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana nel 1972

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
Italia settentrionale	46,1	41,5	50,8	28,5
Italia centrale	19,0	17,7	18,6	16,5
Italia meridionale	23,5	27,8	20,2	38,5
Italia insulare	11,4	13,0	10,4	16,5
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 67. - Movimento migratorio (anagrafico), interno e con l'estero, dell'Italia nel 1972

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Differenze tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio			Eccedenza dei nati vivi sui morti c	Rapporti $\frac{a+b}{c}$
	interno a	con l'estero b	Totale a+b		
Italia settentrionale	64.184	20.537	84.721	105.672	0,80
Italia centrale	5.085	12.210	17.295	61.052	0,28
Italia meridionale	— 51.483	20.808	— 30.675	142.600	— 0,21
Italia insulare	— 14.846	9.725	— 5.121	61.498	— 0,08
ITALIA ...	2.940	+ 63.280	66.220	370.822	0,18

varie circoscrizioni territoriali, presupposto per la creazione di notevoli correnti migratorie, sia all'interno del Paese che verso l'estero.

Nel 1972 si è registrata un'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio, interno e con l'estero, pari a 84.700 unità nell'Italia settentrionale ed a 17.300 unità nell'Italia centrale. Viceversa, vi è stata un'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni pari a 30.700 unità nell'Italia meridionale e a 5.100 unità nell'Italia insulare (tabella n. 67).

L'Italia settentrionale e centrale hanno, così, beneficiato di un apporto demografico, fornito dal movimento migratorio, pari rispettivamente all'80 % e al 28 % dell'eccedenza dei nati vivi sui morti. Al contrario, l'Italia meridionale e insulare hanno subito una perdita per movimento migratorio pari al 21 % e all'8 % rispetto all'eccedenza dei nati vivi sui morti verificatasi nelle rispettive circoscrizioni.

Pertanto, l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali risulta, anche nel 1972, alterato dal movimento migratorio: in una misura che è nettamente inferiore a quella osservata negli anni precedenti ma che merita, tuttavia, di essere rilevata (tabella n. 68).

L'Italia settentrionale, a fronte di un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 4,1 per mille, ha avuto un incremento effettivo della popolazione del 7,5 per mille. Per l'Italia centrale

TABELLA N. 68. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali nel 1972

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a	Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) b	Incremento effettivo della popolazione a+b
Italia settentrionale	4,1	3,4	7,5
Italia centrale	5,9	1,7	7,6
Italia meridionale	11,2	— 2,4	8,8
Italia insulare	9,9	— 0,8	9,1
ITALIA ...	6,8	1,2	8,0

TABELLA N. 69. — Movimento migratorio interno^(a)

A N N I	ITALIA SETTENTRIONALE	ITALIA CENTRALE	MEZZOGIORNO
1963	+ 10,3	+ 6,7	— 7,9
1964	+ 3,8	+ 2,9	— 6,2
1965	+ 1,1	+ 2,4	— 2,4
1966	+ 2,3	+ 2,1	— 3,5
1967	+ 4,2	+ 2,7	— 6,0
1970	+ 4,9	+ 2,9	— 7,4
1971	+ 3,2	+ 1,7	— 5,8
1972	+ 2,6	+ 0,5	— 3,5

(a) Iscrizioni meno cancellazioni anagrafiche, per mille abitanti residenti nelle rispettive circoscrizioni territoriali.

l'incremento naturale è stato del 5,9 per mille e quello effettivo del 7,6 per mille. Al contrario l'Italia meridionale, con un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 11,2 per mille, ha registrato un aumento effettivo della popolazione pari all'8,8 per mille, mentre per l'Italia insulare i due valori sono, rispettivamente, pari a 9,9 e 9,1 per mille.

Un fenomeno che merita di essere rilevato è l'entità, variabile nel tempo, del saldo del movimento migratorio interno, dato dalla differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per spostamenti all'interno del Paese (tabella n. 69).

Risulta che l'Italia settentrionale e centrale hanno costantemente ricevuto un apporto di forze di lavoro da parte del Mezzogiorno. L'intensità del saldo migratorio interno — rapportato alla popolazione residente nelle varie circoscrizioni territoriali — ha presentato tuttavia notevoli variazioni nel decennio considerato. Queste variazioni sembrano rispecchiare tendenzialmente le variazioni intervenute nel volume dell'attività economica del Paese; variazioni che hanno avuto riflessi sull'intensità della differenza tra la pressione demografica nelle varie circoscrizioni territoriali, e cioè su un elemento di fondamentale importanza nella genesi del movimento migratorio.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

5. — Nel periodo compreso tra il censimento del 1961 e quello del 1971 la popolazione residente è passata da 50,6 a 54,0 milioni di abitanti, con un aumento di 3.401.000 unità, pari al 6,7 % della popolazione del 1961 (tabella n. 70).

Le cifre fornite dai censimenti, che riflettono quindi la consistenza precisa della popolazione e non una sua valutazione come avviene nel periodo intercensuario, mettono in evidenza come, a causa del movimento migratorio sopra illustrato, il peso demografico delle varie circoscrizioni territoriali si è modificato, tra il 1961 e il 1971, in senso opposto rispetto a quello che avrebbe dovuto risultare per effetto del solo movimento naturale della popolazione. La percentuale, su quella totale, della popolazione residente nell'Italia settentrionale è salita dal 44,8 % al 46,1 % e quella dell'Italia centrale da 18,5 % a 19 %, mentre quella del Mezzogiorno, nonostante la maggiore eccedenza dei nati vivi sui morti, è scesa dal 36,7 % al 34,9 per cento.

L'incremento effettivo della popolazione residente durante il periodo intercensuario 1961-1971 è stato del 10,0 % nell'Italia settentrionale, del 9,8 % nell'Italia centrale, e solo dell'1,2 % nel Mezzogiorno.

TABELLA N. 70. - Popolazione residente alle date dei censimenti del 1961 e 1971

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	1961		1971		Aumento della popolazione dal 1961 al 1971		Incremento % della popolazione dal 1961 al 1971 100 $\frac{(c)}{(a)}$
	Numero (migliaia) (a)	%	Numero (migliaia) (b)	%	Numero (migliaia) (c)	%	
Italia settentrionale	22.660	44,8	24.919	46,1	2.259	66,4	10,0
Italia centrale	9.388	18,5	10.305	19,0	917	27,0	9,3
Mezzogiorno	18.576	36,7	18.801	34,9	225	6,6	1,2
ITALIA ...	50.624	100,0	54.025	100,0	3.401	100,0	6,7
Comuni capoluoghi di Provincia	16.240	32,1	18.455	34,2	2.214	65,1	13,6
Altri Comuni	34.384	67,9	35.570	65,8	1.187	34,9	3,5
ITALIA ...	50.624	100,0	54.025	100,0	3.401	100,0	6,7

Altro fatto rilevante è la tendenza della popolazione a spostarsi, nell'ambito della provincia, verso il comune capoluogo. La frazione della popolazione totale residente nei comuni capoluoghi di provincia era del 32,1 % nel 1961 e del 34,2 % nel 1971. È, questa, una manifestazione di quelle stesse forze demografiche, economiche e sociali che generano spostamenti della popolazione a più lungo raggio, verso aree lontane all'interno del Paese e verso altri paesi, europei ed extraeuropei.

Un fenomeno di grande interesse dal punto di vista economico e sociale, che emerge dai risultati dell'ultimo censimento, è rappresentato infine dalla netta tendenza alla diminuzione della frazione della popolazione attiva su quella totale. Dal 38,7 % nel 1961, essa è scesa al 34,7 % nel 1971. Il soddisfacimento dei bisogni dell'intera collettività è, dunque, affidato ad una frazione decrescente della collettività stessa.

Questo fenomeno è accompagnato dalla tendenza alla diminuzione della percentuale della popolazione attiva addetta alle attività primarie (tabella n. 71).

Trattasi di un fenomeno in atto da circa un secolo, e che si manifesta ancora oggi con un'intensità che non accenna a diminuire. Dal 1961 al 1971 la frazione della popolazione attiva addetta al settore primario è scesa dal 29,1 % al 17,3 %, con una diminuzione che si presenta come un fatto di carattere generale, manifestatosi pur in varia misura, in tutte le circoscrizioni territoriali. Detta frazione è, infatti, scesa dal 20,3 % all'11,1 % nell'Italia settentrionale, da 26,9 % al 13,5 % nell'Italia centrale, e dal 43,2 % al 30 % nel Mezzogiorno.

TABELLA N. 71. - Popolazione attiva, per settore di attività economica

(migliaia)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	% popolazione attiva addetta all'agricoltura		% popolazione attiva addetta alle altre attività		Variazioni % dal 1961 al 1971	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971
Italia settentrionale	20,3	11,1	79,7	88,9	- 45,3	+ 11,0
Italia centrale	26,9	13,5	73,1	86,5	- 50,1	+ 17,8
Mezzogiorno	43,2	30,0	56,8	70,0	- 39,1	+ 8,2
ITALIA ...	29,1	17,3	70,9	82,7	- 43,1	+ 11,6

TABELLA N. 72. - Bilancio demografico nazionale per il periodo intercensuario 1961-1971
(migliaia)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente al censimento del 1961 a	Eccedenza dei nati vivi sui morti b	Saldo del movimento migratorio c	Popolazione residente al censimento del 1971 d = a + b + c
Italia settentrionale	22.660	1.303	956	24.919
Italia centrale	9.387	712	206	10.305
Mezzogiorno	18.576	2.543	— 2.318	18.801
ITALIA ...	50.623	4.558	— 1.156	54.025

6. - I dati relativi ai due ultimi censimenti permettono di formare, per il periodo intercensuario, un preciso bilancio demografico nazionale, il quale fornisce una sintesi del movimento naturale e di quello migratorio della popolazione italiana (tabella n. 72).

In complesso, durante il decennio 1961-1971, si è avuta un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 4.558 mila unità, mentre l'incremento effettivo della popolazione residente risultante dai due censimenti è stato di sole 3.402 mila unità. Si è, dunque, avuta una perdita netta per movimento migratorio con l'estero pari a 1.156 mila unità, cioè in media a 115 mila unità all'anno.

Questa cifra rappresenta il 25 % dell'eccedenza dei nati vivi sui morti.

La perdita risulta — in termini di saldi — interamente concentrata nel Mezzogiorno. Esso ha perduto molto più di quanto è stato acquisito dall'Italia settentrionale e centrale, e precisamente 2.318 mila unità, cioè il 91 % dell'incremento naturale realizzato dalla sua popolazione durante il decennio.

**TABELLA N. 73. - Bilancio demografico nazionale per il periodo
24 ottobre 1971 - 31 dicembre 1972**

PERIODI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a	Differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche b	Incremento effettivo della popolazione a+b	Popolazione residente alla fine del periodo
24 ottobre 1971	—	—	—	54.025.211
24 ottobre-31 dicembre 1971	49.755	— 7.933	41.762	54.066.973
1972 Gennaio	21.423	— 4.110	17.313	54.084.286
Febbraio	22.410	— 7.433	14.977	54.099.263
Marzo	29.072	— 6.647	22.425	54.121.688
Aprile	29.529	— 103	29.426	54.151.114
Maggio	34.478	4.631	39.109	54.190.223
Giugno	36.255	7.508	43.763	54.233.986
Luglio	41.192	12.782	53.974	54.287.960
Agosto	37.951	13.677	51.628	54.339.588
Settembre	40.688	13.578	54.266	54.393.854
Ottobre	33.127	11.235	44.362	54.438.216
Novembre	26.972	14.616	41.588	54.479.804
Dicembre	24.397	6.486	30.883	54.510.687
Anno 1972	377.494	66.220	443.714	—

L'Italia settentrionale e centrale hanno invece registrato un incremento effettivo della popolazione che supera di 1.162 mila unità quello che si sarebbe verificato per il solo effetto dell'eccedenza delle nascite sulle morti.

7. — Quanto al 1972 — l'anno cioè più strettamente in esame — la popolazione italiana residente ammontava a 54.510.687 unità. Più precisamente nella tabella n. 73 è esposto il bilancio demografico italiano per il periodo successivo al censimento, dal quale risulta il contributo fornito all'aumento della popolazione rispettivamente dal movimento naturale e da quello migratorio.

Durante il 1972 la popolazione residente è aumentata di 443.714 unità. L'aumento è dovuto per l'85 % (377.494 unità) all'eccedenza dei nati vivi sui morti, e per il 15 % (66.220) all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche. Nel 1972, pertanto, l'incremento effettivo della popolazione italiana ha superato quello naturale; fatto, questo, opposto a quanto verificatosi nel decennio 1961-1971.

L'incremento di 443.714 unità della popolazione complessiva comporta un aumento della popolazione in età attiva (14-65 anni) che si può valutare in circa 310 mila unità.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. — B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. — C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. — D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. — E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato; c) la qualifica professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. — L'andamento dell'occupazione nel corso del 1972 è già stato illustrato nelle sue grandi linee nella prima parte della Relazione. Nel presente capitolo ci si limiterà pertanto ad esaminare — come di consueto — alcuni aspetti particolari concernenti la struttura delle forze di lavoro e la distribuzione territoriale degli occupati.

Ai fini di tali analisi, si utilizzeranno essenzialmente le rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro condotte trimestralmente dall'Istituto Centrale di Statistica. Per alcuni aspetti specifici, si richiameranno tuttavia — accanto ai dati ISTAT e come nei precedenti anni — le rilevazioni analitiche condotte con riferimento ad un vasto paniere di aziende industriali da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

2. — Ciò premesso, nel 1972 la consistenza delle forze di lavoro (tabella n. 74) risulta mediamente ridotta dell'1,2 %, passando da 19.254 mila a 19.028 mila unità; ci si troverebbe quindi in presenza di una ripresa di quel costante fenomeno di riduzione dell'offerta di lavoro in atto da molti anni e che sembrava aver segnato nel 1971 — e più ancora nel 1970 — una battuta di arresto. La diminuzione registrata nella media dell'anno ha interessato in misura comparativamente più rilevante la manodopera femminile (—2,4 %), anche se per quella maschile il decremento (0,7 %) è comunque risultato pari a 100 mila unità. In corso d'anno — ove si effettui, cioè, il confronto con i dati delle rilevazioni condotte nei mesi di ottobre del 1971 e del 1972 — la riduzione dell'offerta di lavoro risulterebbe peraltro essersi andata esaurendo: si può più precisamente constatare, infatti, un sia pure minimo incremento (0,2 %), derivante da un aumento dello 0,8 % della manodopera femminile a fronte ancora di una diminuzione dello 0,1 % (11 mila unità) della maschile.

Le linee evolutive dianzi descritte hanno dato luogo — nella media dell'anno — ad una ulteriore riduzione del tasso di attività che è sceso nel 1972 al 35,5 % (36,2 % nel 1971); più in specie, l'incidenza delle forze di lavoro maschili sulla popolazione maschile è passata dal 54,1 % del 1971 al 53,3 % del 1972, quella femminile si è ridotta dal 19,2 % al 18,6 per cento.

TABELLA N. 74. — **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso** ^(a)
(Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONI	1971	1972	Variazioni		Ottobre 1971	Ottobre 1972	Variazioni	
			assolute	percentuali			percentuali	assolute
Forze di lavoro maschili	14.018	13.918	— 100	— 0,7	13.926	13.915	— 11	— 0,1
Occupati	13.617	13.450	— 167	— 1,2	13.532	13.455	— 77	— 0,6
di cui sottoccupati (b)	151	142	— 9	— 6,0	91	100	+ 9	+ 9,9
Disoccupati	214	203	— 11	— 5,1	178	185	+ 7	+ 3,9
In cerca di prima occupazione	187	265	+ 78	+ 41,7	216	275	+ 59	+ 27,3
Non appartenenti alle forze di lavoro	11.871	12.184	+ 313	+ 2,6	11.997	12.259	+ 262	+ 2,2
TOTALE MASCHI...	25.889	26.102	+ 213	+ 0,8	25.923	26.174	+ 251	+ 1,0
Forze di lavoro femminili	5.236	5.110	— 126	— 2,4	5.179	5.220	+ 41	+ 0,8
Occupate	5.028	4.881	— 147	— 2,9	4.958	4.971	+ 13	+ 0,3
di cui sottoccupate (b)	160	136	— 24	— 15,0	126	119	— 7	— 5,6
Disoccupate	65	59	— 6	— 9,2	58	61	+ 3	+ 5,2
In cerca di prima occupazione	143	170	+ 27	+ 18,9	163	188	+ 25	+ 15,3
Non appartenenti alle forze di lavoro	21.999	22.336	+ 337	+ 1,5	22.109	22.306	+ 197	+ 0,9
TOTALE FEMMINE...	27.235	27.446	+ 211	+ 0,8	27.288	27.526	+ 238	+ 0,9
Forze di lavoro maschili e femminili	19.254	19.028	— 226	— 1,2	19.105	19.135	+ 30	+ 0,2
Occupati	18.645	18.331	— 314	— 1,7	18.490	18.426	— 64	— 0,3
di cui sottoccupati (b)	311	278	— 33	— 10,6	217	219	+ 2	+ 0,9
Disoccupati	279	262	— 17	— 6,1	236	246	+ 10	+ 4,2
In cerca di prima occupazione	330	435	+ 105	+ 31,8	379	463	+ 84	+ 22,2
Non appartenenti alle forze di lavoro	33.870	34.520	+ 650	+ 1,9	34.106	34.565	+ 459	+ 1,3
TOTALE MASCHI E FEMMINE ...	53.124	53.548	+ 424	+ 0,8	53.211	53.700	+ 489	+ 0,9

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore per ragioni di carattere economico ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

3. — Ove si possa considerare l'evoluzione delle forze di lavoro a livello ripartizionale (tabella n. 75), si constata ancora che la flessione si è concentrata massimamente nell'Italia Nord-Orientale e Centrale (— 1,9 %, pari a 141 mila unità), seguita dall'Italia Nord-Occidentale (— 1,1 %, per complessive 63 mila unità); contenuta è, invece, la riduzione avutasi nell'Italia Meridionale ed Insulare (— 22 mila unità). Come già rilevato in precedenza, i decrementi sopra citati sono da attribuire in misura prevalente alla manodopera femminile.

Con riferimento ai tassi di attività, anche nel 1972 l'offerta di lavoro è risultata comparativamente più bassa nel Mezzogiorno (31,6 % della popolazione), toccando invece il 38,6 % nell'Italia Nord-Occidentale ed il 36,9 % nella Nord-Orientale e Centrale. Per quanto concerne il Mezzogiorno, è tuttavia da notare che rispetto al 1971 si è avuta una quasi invarianza del tasso, in presenza di una sensibile riduzione per l'Italia Nord-Orientale e Centrale (dal 38 % del 1971 al già citato 36,9 % del 1972).

4. — La bassa incidenza media delle forze di lavoro rispetto alla popolazione continua a derivare essenzialmente dalla contenuta offerta di lavoro femminile, che risulta limitata non

TABELLA N. 75. — Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica (a) — Media annua
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Non appartenenti alle forze di lavoro			T O T A L E			% forze di lavoro su popolazione		
	1971	1972	Variazioni	1971	1972	Variazioni	1971	1972	Variazioni		1971	1972
			assolute			%			assolute	%		
Maschi												
I Ripartizione (b)	4.093	4.063	— 30 — 0,7	3.050	3.146	+ 96 + 3,1	7.143	7.209	+ 66 + 0,9	57,3	56,4	
II Ripartizione (c)	5.452	5.386	— 66 — 1,2	4.275	4.422	+ 147 + 3,4	9.727	9.808	+ 81 + 0,8	56,1	54,9	
III Ripartizione (d)	4.473	4.469	— 4 — 0,1	4.546	4.616	+ 70 + 1,5	9.019	9.085	+ 66 + 0,7	49,6	49,2	
TOTALE ITALIA ...	14.018	13.918	— 100 — 0,7	11.871	12.184	+ 313 + 2,6	25.889	26.102	+ 213 + 0,8	54,1	53,3	
Femmine												
I Ripartizione (b)	1.694	1.661	— 33 — 1,9	5.847	5.956	+ 109 + 1,9	7.541	7.617	+ 76 + 1,0	22,5	21,8	
II Ripartizione (c)	2.120	2.045	— 75 — 3,5	8.100	8.260	+ 160 + 2,0	10.220	10.305	+ 85 + 0,8	20,7	19,8	
III Ripartizione (d)	1.422	1.404	— 18 — 1,3	8.052	8.120	+ 68 + 0,8	9.474	9.524	+ 50 + 0,5	15,0	14,7	
TOTALE ITALIA ...	5.236	5.110	— 126 — 2,4	21.999	22.336	+ 337 + 1,5	27.235	27.446	+ 211 + 0,8	19,2	18,6	
Maschi e Femmine												
I Ripartizione (b)	5.787	5.724	— 63 — 1,1	8.897	9.102	+ 205 + 2,3	14.684	14.826	+ 142 + 1,0	39,4	38,6	
II Ripartizione (c)	7.572	7.431	— 141 — 1,9	12.375	12.682	+ 307 + 2,5	19.947	20.113	+ 166 + 0,8	38,0	36,9	
III Ripartizione (d)	5.895	5.873	— 22 — 0,4	12.598	12.736	+ 138 + 1,1	18.493	18.609	+ 116 + 0,6	31,9	31,6	
TOTALE ITALIA ...	19.254	19.028	— 226 — 1,2	33.870	34.520	+ 650 + 1,9	53.124	53.548	+ 424 + 0,8	36,2	35,5	

(a) Popolazione residente al netto del temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.

(c) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.

(c) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.

(d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 76. — **Forze di lavoro per età e sesso** ^(a) — Media annua
(cifre assolute in migliaia)

ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1971		1972		1971		1972		1971		1972	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
14-20.....	828	5,9	808	5,8	611	11,7	582	11,4	1.439	7,5	1.390	7,3
20-30.....	2.834	20,2	2.820	20,3	1.449	27,7	1.404	27,5	4.283	22,2	4.224	22,2
30-40.....	3.623	25,9	3.620	26,0	1.143	21,8	1.144	22,4	4.766	24,8	4.764	25,0
40-50.....	3.468	24,7	3.465	24,9	1.172	22,4	1.137	22,2	4.640	24,1	4.602	24,2
50-60.....	2.315	16,5	2.330	16,7	625	11,9	633	12,4	2.940	15,3	2.963	15,6
60-65.....	642	4,6	605	4,3	152	2,9	138	2,7	794	4,1	743	3,9
65 e oltre...	308	2,2	270	2,0	84	1,6	72	1,4	392	2,0	342	1,8
TOTALE ...	14.018	100,0	13.918	100,0	5.236	100,0	5.110	100,0	19.254	100,0	19.028	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

solo nell'Italia Meridionale ed Insulare (14,7 % della popolazione femminile), ma anche nella I e II Ripartizione (rispettivamente con il 21,8 % ed il 19,8 %).

Anche nel 1972, infine, è proseguito il fenomeno di progressiva riduzione della consistenza delle forze di lavoro nelle classi di età estreme (giovani ed anziani). Più in particolare (tabella n. 76), il numero dei lavoratori al di sotto dei 20 anni è sceso da 1.439 mila unità nella media del 1971, a 1.390 mila nel 1972, sì che l'incidenza di tale classe sul totale delle forze di lavoro si è ridotta dal 7,5 % al 7,3 %; quello dei lavoratori di 50 anni ed oltre è sceso da 4.126 mila unità del 1971, a 4.048 mila unità del 1972 (dal 21,4 % al 21,3 %); lievi riduzioni si sono avute anche nelle classi di età comprese tra i 30 ed i 40 anni. Tale processo riduttivo per classi è risultato pressochè generalizzato, interessando sia le donne, sia gli uomini.

5. — Con riguardo alla distribuzione delle forze di lavoro a seconda del titolo di studio (tabella n. 77), è proseguita anche nel 1972 la tendenza verso un continuo miglioramento della qualificazione dei lavoratori. Si è infatti ulteriormente ridotto il numero delle persone analfabe o senza titolo di studio (rispettivamente dall'1,7 % all'1,5 % e dal 12,6 % all'11,9 %); anche i lavoratori in possesso della sola licenza elementare sono passati dal 55,5 % del 1971 al 54,3 % nel 1972. Si è accresciuta, invece, l'aliquota dei lavoratori con licenza di scuola media inferiore (18,1 % nel 1971, 19,5 % nel 1972) e quelli con diploma di scuola media superiore (dall'8,9 % al 9,4 %). Il fenomeno ha interessato — anche se in diversa misura — entrambi i sessi.

6. — Una dinamica riduttiva, in qualche misura più accentuata rispetto a quella delle forze di lavoro, ha mostrato l'occupazione complessiva (tabella n. 78 a), ridottasi fra il 1971 ed il 1972 da 18.645 a 18.331 mila unità. La diminuzione, pari a 314 mila unità (— 1,7 %), è stata la risultante di una contrazione di 167 mila unità (pari al — 1,2 %) per i lavoratori e di 147 mila unità per le lavoratrici (— 2,9 %).

Il fenomeno riduttivo risulta, peraltro, attenuato in corso d'anno: nel confronto fra le rilevazioni effettuate nel mese di ottobre, la situazione occupazionale ha registrato, infatti,

TABELLA N. 77. — **Forze di lavoro per titolo di studio e sesso** ^(a) — Media annua
(cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1971		1972		1971		1972		1971		1972	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti	210	1,5	178	1,3	116	2,2	100	2,0	326	1,7	278	1,5
Nessun titolo	1.668	11,9	1.562	11,2	767	14,6	708	13,8	2.435	12,6	2.270	11,9
Licenza elementare	8.060	57,5	7.861	56,5	2.621	50,1	2.461	48,2	10.681	55,5	10.322	54,3
Licenza di scuola media inferiore	2.495	17,8	2.658	19,1	987	18,9	1.060	20,7	3.482	18,1	3.718	19,5
Diploma di scuola media superiore.....	1.107	7,9	1.178	8,5	593	11,3	614	12,0	1.700	8,9	1.792	9,4
Laurea	478	3,4	481	3,4	152	2,9	167	3,3	630	3,2	648	3,4
TOTALE ...	14.018	100,0	13.918	100,0	5.236	100,0	5.110	100,0	19.254	100,0	19.028	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

una contrazione molto contenuta (— 0,3 %, pari a — 64 mila unità), come sintesi di un miglioramento dell'occupazione femminile (+ 0,3 %) e di una più limitata cedenza di quella maschile, diminuita dello 0,6 % per complessive 77 mila unità.

Ove si esamini la dinamica dell'occupazione per Ripartizioni, si rileva che la contrazione più consistente è da ascrivere — sia nel confronto fra i valori medi annui, sia con riferimento alla rilevazione di ottobre (tabella n. 78 b) — all'Italia Nord-Orientale e Centrale (— 163 mila unità fra il 1971 ed il 1972 e — 51 mila fra i mesi di ottobre degli stessi anni); più contenuta, è la contrazione assoluta e percentuale — sia in termini medi annui, sia in corso d'anno — accusata dalla I e dalla III Ripartizione (rispettivamente con — 77 e — 74 mila unità nella media annua e — 7 e — 6 mila tra l'ottobre del 1971 e del 1972).

Nel confronto fra i valori medi annui la riduzione dell'occupazione ha interessato in tutte le ripartizioni entrambi i sessi. In corso d'anno, invece, l'aumento già ricordato nell'occupazione femminile si è manifestato in misura prevalente nella III Ripartizione.

7. — La variazione negativa riscontrata nell'occupazione è da imputare all'effetto congiunto di una flessione di 290 mila unità (— 8,1 %) nel settore agricolo, di una riduzione di 118 mila (— 1,4 %) nel settore industriale e di un incremento di 94 mila addetti (+ 1,4 %) nelle altre attività. L'esodo agricolo ha interessato in misura prevalente l'Italia Nord-Orientale e Centrale per complessivi 153 mila addetti (— 11,8 %); la flessione avutasi nell'industria è viceversa da ascrivere quasi esclusivamente alle prime due Ripartizioni, essendo risultata assai più contenuta — e cioè pari a 5 mila unità (— 0,3 %) — nel Mezzogiorno; l'aumento di occupazione nel settore terziario, infine, ha interessato, sia pure in diversa misura, tutte le Ripartizioni.

Per quanto concerne le dinamiche dell'occupazione per sesso all'interno dei singoli settori di attività produttiva, si rileva ancora che, mentre nelle terziarie l'aumento di occupazione ha interessato in pressochè uguale misura i due sessi, nell'industria il decremento maggiore ha interessato l'occupazione femminile; il contrario, cioè, di quanto è dato di rilevare per il settore agricolo, in cui l'esodo è stato molto più accentuato per la componente maschile.

TABELLA N. 78 a. — Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica ^(a) — Media annua
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura				Industria				Altre attività				Totale												
	1971		1972		Variazioni assolute %		1971		1972		Variazioni assolute %		1971		1972		Variazioni assolute %								
Maschi																									
I Ripartizione (b)	370	335	—	35	—	9,5	—	2.453	2.423	—	30	—	1,2	1.204	1.229	+	25	+	2,1	4.027	3.987	—	40	—	1,0
II Ripartizione (c)	911	830	—	81	—	8,9	—	2.442	2.423	—	19	—	0,8	1.959	1.977	+	18	+	0,9	5.312	5.230	—	82	—	1,5
III Ripartizione (d)	1.172	1.109	—	63	—	5,4	—	1.607	1.620	+	13	+	0,8	1.499	1.504	+	5	+	0,3	4.278	4.233	—	45	—	1,1
TOTALE ITALIA ...	2.453	2.274	—	179	—	7,3	—	6.502	6.466	—	36	—	0,6	4.662	4.710	+	48	+	1,0	13.617	13.450	—	167	—	1,2
Femmine																									
I Ripartizione (b)	128	107	—	21	—	16,4	—	791	753	—	38	—	4,8	729	751	+	22	+	3,0	1.648	1.611	—	37	—	2,2
II Ripartizione (c)	389	317	—	72	—	18,5	—	651	625	—	26	—	4,0	995	1.012	+	17	+	1,7	2.035	1.954	—	81	—	4,0
III Ripartizione (d)	618	600	—	18	—	2,9	—	210	192	—	18	—	8,6	517	524	+	7	+	1,4	1.345	1.316	—	29	—	2,2
TOTALE ITALIA ...	1.135	1.024	—	111	—	9,8	—	1.652	1.570	—	82	—	5,0	2.241	2.287	+	46	+	2,1	5.028	4.881	—	147	—	2,9
Maschi e Femmine																									
I Ripartizione (b)	498	442	—	56	—	11,2	—	3.244	3.176	—	68	—	2,1	1.933	1.980	+	47	+	2,4	5.675	5.598	—	77	—	1,4
II Ripartizione (c)	1.300	1.147	—	153	—	11,8	—	3.093	3.048	—	45	—	1,5	2.954	2.989	+	35	+	1,2	7.347	7.184	—	163	—	2,2
III Ripartizione (d)	1.790	1.709	—	81	—	4,5	—	1.817	1.812	—	5	—	0,3	2.016	2.028	+	12	+	0,6	5.623	5.549	—	74	—	1,3
TOTALE ITALIA ...	3.588	3.298	—	290	—	8,1	—	8.154	8.036	—	118	—	1,4	6.903	6.997	+	94	+	1,4	18.645	18.331	—	314	—	1,7

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note delle tabelle n. 75

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 75.

TABELLA N. 78 b. — Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a) - Ottobre
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura				Industria				Altre attività				TOTALE											
	1971	1972	Variazioni		1971	1972	Variazioni		1971	1972	Variazioni		1971	1972	Variazioni									
			Assolute	%			Assolute	%			Assolute	%			Assolute	%								
Maschi																								
I Ripartizione (b).....	350	318	—	32	—	9,1	2.464	2.422	—	42	—	1,7	1.188	1.248	+	60	+	5,1	4.002	3.988	—	14	—	0,3
II Ripartizione (c).....	891	807	—	84	—	9,4	2.415	2.428	+	13	+	0,5	1.966	2.004	+	38	+	1,9	5.272	5.239	—	33	—	0,6
III Ripartizione (d).....	1.138	1.083	—	55	—	4,8	1.624	1.612	—	12	—	0,7	1.496	1.533	+	37	+	2,5	4.258	4.228	—	30	—	0,7
TOTALE ITALIA ...	2.379	2.208	—	171	—	7,2	6.503	6.462	—	41	—	0,6	4.650	4.785	+	135	+	2,9	13.532	13.455	—	77	—	0,6
Femmine																								
I Ripartizione (b).....	121	114	—	7	—	5,8	779	738	—	41	—	5,3	720	775	+	55	+	7,6	1.620	1.627	+	7	+	0,4
II Ripartizione (c).....	392	338	—	54	—	13,8	629	643	+	14	+	2,2	1.002	1.024	+	22	+	2,2	2.023	2.005	—	18	—	0,9
III Ripartizione (d).....	598	612	+	14	+	2,3	211	190	—	21	—	10,0	506	537	+	31	+	6,1	1.315	1.339	+	24	+	1,8
TOTALE ITALIA ...	1.111	1.064	—	47	—	4,2	1.619	1.571	—	48	—	3,0	2.228	2.336	+	108	+	4,8	4.958	4.971	+	13	+	0,3
Maschi e Femmine																								
I Ripartizione (b).....	471	432	—	39	—	8,3	3.243	3.160	—	83	—	2,6	1.908	2.023	+	115	+	6,0	5.622	5.615	—	7	—	0,1
II Ripartizione (c).....	1.283	1.145	—	138	—	10,8	3.044	3.071	+	27	+	0,9	2.968	3.028	+	60	+	2,0	7.295	7.244	—	51	—	0,7
III Ripartizione (d).....	1.736	1.695	—	41	—	2,4	1.835	1.802	—	33	—	1,8	2.002	2.070	+	68	+	3,4	5.573	5.567	—	6	—	0,1
TOTALE ITALIA ...	3.490	3.272	—	218	—	6,2	8.122	8.033	—	89	—	1,1	6.878	7.121	+	243	+	3,5	18.490	18.426	—	64	—	0,3

(a), (b), (c), (d), Cfr. corrispondenti note della tabella n. 75.

Per quanto attiene le dinamiche in corso d'anno, hanno assunto minore consistenza le riduzioni di occupazione nel settore agricolo ed industriale (rispettivamente con il — 6,2 % e — 1,1 %); si è accentuata in misura rilevante la tendenza all'aumento nel settore terziario (+ 243 mila unità, pari al + 3,5 %), grazie soprattutto allo sviluppo verificatosi nell'Italia Nord-Occidentale.

8. — In termini di posizione professionale degli addetti, nel 1972 è proseguito il processo di ristrutturazione a favore dell'occupazione dipendente (tabella n. 79 a) in atto da molti anni a questa parte. A differenza di precedenti anni, il fenomeno è tuttavia derivato da una sostanziale invarianza media dell'occupazione dipendente in presenza di una ulteriore consistente flessione di quella indipendente.

La stasi dell'occupazione dipendente, a sua volta, è derivata da una variazione di egual misura ma di segno opposto verificatasi nei due più importanti rami di attività (— 85 mila addetti nell'industria e + 85 mila nelle attività terziarie). La riduzione della consistenza degli indipendenti ha interessato tanto la categoria degli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio, quanto quella dei coadiuvanti.

La diminuzione (143 mila unità, pari al — 3,4 %) che ha interessato fra il 1971 ed il 1972 i lavoratori indipendenti si è concentrata quasi esclusivamente nel settore agricolo (— 144 mila addetti, pari al — 9,5 %), interessando preminentemente gli uomini.

L'evoluzione in corso d'anno (tabella n. 79 b) ha fatto emergere, come già rilevato, una certa tendenza alla stabilizzazione, sintesi di un rilevante aumento del numero dei lavoratori occupati nelle terziarie (+ 243 mila unità pari al + 3,5 %), in presenza di una ancor consistente diminuzione degli occupati nell'agricoltura (— 218 mila unità) e nell'industria (— 89 mila addetti).

9. — A completamento delle cifre fornite per l'occupazione, rimane infine da osservare come — sulla base in questo caso delle risultanze dell'indagine svolta dal Ministero del Lavoro presso le aziende industriali con almeno 10 dipendenti (5 per il settore dell'edilizia) — nell'anno 1972 è proseguita la tendenza verso quella modificazione strutturale dell'occupazione dipendente che si concretizza in un lento ma continuo decremento della forza operaia a favore di quella non operaia.

La tendenza, già diffusa nella totalità dei comparti del settore industriale ad eccezione di quello estrattivo, ha interessato nel 1972 tutti i rami di attività ad esclusione delle industrie alimentari e metalmeccaniche. Nel complesso, il peso dell'occupazione dipendente operaia è passato dall'82,4 % del 1971 all'82,1 % nel 1972.

Le modificazioni strutturali, di cui sopra, si sono sviluppate in un contesto — già si è visto — di occupazione totale dipendente mediamente cedente. Nelle aziende considerate, il numero dei dipendenti (apprendisti, operai, intermedi e impiegati) nel loro insieme è disceso da 4.011.978 nel 1971 a 3.987.373 nel 1972, con una diminuzione complessiva di 24.605 unità, pari allo 0,6 %. La diminuzione è da collegare all'azione congiunta di un lieve aumento dell'occupazione non operaia e di una più marcata diminuzione dell'occupazione operaia (— 1,4 %).

L'analisi dei vari rami di attività mostra tuttavia come nelle industrie alimentari e metalmeccaniche si sono avuti incrementi in entrambe le categorie degli occupati (operai e non operai), mentre a livello di occupazione dipendente complessiva risultano aumenti nell'ordine del 2 %, dell'1,7 % e dello 0,4 % nei comparti: alimentare, metalmeccanico e chimico, e diminuzioni del 4,4 %, del 4,3 %, del 3,9 %, del 3,5 % e dell'11,1 % rispettivamente nelle industrie tessili, delle costruzioni, elettriche, estrattive e « diverse ».

TABELLA N. 79 a. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso^(a) - Media annua

(Cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	1971	1972	Variazioni		1971	1972
			assolute	%		
						Variazioni assolute %
<i>Indipendenti (b)</i>						
Agricoltura	1.289	1.169	- 120	- 9,3	224	200
Industria	887	893	+ 6	+ 0,7	178	159
Altre attività	1.270	1.260	- 10	- 0,8	358	382
TOTALE ...	3.446	3.322	- 124	- 3,6	760	741
						19 24 - 10,7 1.513 1.369 - 144 - 9,5
						13 - 1,2
						14 + 0,9
						4.206 4.063 - 143 - 3,4
<i>Dipendenti (c)</i>						
Agricoltura	869	856	- 13	- 1,5	346	366
Industria	5.531	5.500	- 31	- 0,6	1.409	1.355
Altre attività	3.245	3.300	+ 55	+ 1,7	1.581	1.611
TOTALE ...	9.645	9.656	+ 11	+ 0,1	3.336	3.332
						4 - 0,1 12.981 12.988 + 7 + 0,1
						1.222 1.215 + 7 + 0,6
						6.855 6.940 - 85 - 1,2
						4.911 4.826 + 85 + 1,8
<i>Coadiuvanti</i>						
Agricoltura	295	249	- 46	- 15,6	565	458
Industria	84	73	- 11	- 13,1	65	56
Altre attività	147	150	+ 3	+ 2,0	302	294
TOTALE ...	526	472	- 54	- 10,3	932	808
						124 - 13,3 1.458 1.280 - 178 - 12,2
<i>Totale</i>						
Agricoltura	2.453	2.274	- 179	- 7,3	1.135	1.024
Industria	6.502	6.466	- 36	- 0,6	1.652	1.570
Altre attività	4.662	4.710	+ 48	+ 1,0	2.241	2.287
TOTALE ...	13.617	13.450	- 167	- 1,2	5.028	4.881
						147 - 2,9 18.645 18.331 - 314 - 1,7
						3.298 3.588 - 290 - 8,1
						8.036 8.154 - 118 - 1,4
						6.997 6.903 + 94 + 1,4

(a) Cfr. nota (a) Tabella n. 75.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 79 b. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso ^(a) - Ottobre
(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine					
	1971	1972	Variazioni		1971	1972	Variazioni		1971	1972	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%			assolute	%
Indipendenti (b)												
Agricoltura	1.234	1.121	- 113	- 9,2	220	199	- 21	- 9,5	1.454	1.320	- 134	- 9,2
Industria	876	910	+ 34	+ 3,9	169	165	- 4	- 2,4	1.045	1.075	+ 30	+ 2,9
Altre attività	1.269	1.254	- 15	- 1,2	358	383	+ 25	+ 7,0	1.627	1.637	+ 10	+ 0,6
TOTALE ...	3.379	3.285	- 94	- 2,8	747	747	-	-	4.126	4.032	- 94	- 2,3
Dipendenti (c)												
Agricoltura	851	848	- 3	- 0,4	350	386	+ 36	+ 10,3	1.201	1.234	+ 33	+ 2,7
Industria	5.545	5.484	- 61	- 1,1	1.386	1.349	- 37	- 2,7	6.931	6.833	- 98	- 1,4
Altre attività	3.240	3.387	+ 147	+ 4,5	1.563	1.658	+ 95	+ 6,1	4.803	5.045	+ 242	+ 5,0
TOTALE ...	9.636	9.719	+ 83	+ 0,9	3.299	3.393	+ 94	+ 2,8	12.935	13.112	+ 177	+ 1,4
Coadiuvanti												
Agricoltura	294	239	- 55	- 18,7	541	479	- 62	- 11,5	835	718	- 117	- 14,0
Industria	82	68	- 14	- 17,1	64	57	- 7	- 10,9	146	125	- 21	- 14,4
Altre attività	141	144	+ 3	+ 2,1	307	295	- 12	- 3,9	448	439	- 9	- 2,0
TOTALE ...	517	451	- 66	- 12,8	912	831	- 81	- 8,9	1.429	1.282	- 147	- 10,3
Totale												
Agricoltura	2.379	2.208	- 171	- 7,2	1.111	1.064	- 47	- 4,2	3.490	3.272	- 218	- 6,2
Industria	6.503	6.462	- 41	- 0,6	1.619	1.571	- 48	- 3,0	8.122	8.033	- 89	- 1,1
Altre attività	4.650	4.785	+ 135	+ 2,9	2.228	2.336	+ 108	+ 4,8	6.878	7.121	+ 243	+ 3,5
TOTALE ...	13.532	13.455	- 77	- 0,6	4.958	4.971	+ 13	+ 0,3	18.490	18.426	- 64	- 0,3

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 79 c. - **Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica** (a) - Media annua
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				Totale			
	1971	1972	Variazioni		1971	1972	Variazioni		1971	1972	Variazioni		1971	1972	Variazioni	
			Assolute	%			Assolute	%			Assolute	%			Assolute	%
Maschi																
I Ripartizione (b)	4.027	3.987	- 40	- 1,0	39	38	- 1	- 2,6	27	38	+ 11	+ 40,7	4.093	4.063	- 30	- 0,7
II Ripartizione (c)	5.312	5.230	- 82	- 1,5	83	76	- 7	- 8,4	57	80	+ 23	+ 40,4	5.452	5.386	- 66	- 1,2
III Ripartizione (d)	4.278	4.233	- 45	- 1,1	92	89	- 3	- 3,3	103	147	+ 44	+ 42,7	4.473	4.469	- 4	- 0,1
TOTALE ITALIA ...	13.617	13.450	- 167	- 1,2	214	203	- 11	- 5,1	187	265	+ 78	+ 41,7	14.018	13.918	- 100	- 0,7
Femmine																
I Ripartizione (b)	1.648	1.611	- 37	- 2,2	13	15	+ 2	+ 15,4	33	35	+ 2	+ 6,1	1.694	1.661	- 33	- 1,9
II Ripartizione (c)	2.035	1.954	- 81	- 4,0	32	26	- 6	- 18,8	53	65	+ 12	+ 22,6	2.120	2.045	- 75	- 3,5
III Ripartizione (d)	1.345	1.316	- 29	- 2,2	20	18	- 2	- 10,0	57	70	+ 13	+ 22,8	1.422	1.404	- 18	- 1,3
TOTALE ITALIA ...	5.028	4.881	- 147	- 2,9	65	59	- 6	- 9,2	143	170	+ 27	+ 18,9	5.236	5.110	- 126	- 2,4
Maschi e Femmine																
I Ripartizione (b)	5.675	5.598	- 77	- 1,4	52	53	+ 1	+ 1,9	60	73	+ 13	+ 21,7	5.787	5.724	- 63	- 1,1
II Ripartizione (c)	7.347	7.184	- 163	- 2,2	115	102	- 13	- 11,3	110	145	+ 35	+ 31,8	7.572	7.431	- 141	- 1,9
III Ripartizione (d)	5.623	5.549	- 74	- 1,3	112	107	- 5	- 4,5	160	217	+ 57	+ 35,6	5.895	5.873	- 22	- 0,4
TOTALE ITALIA ...	18.645	18.331	- 314	- 1,7	279	262	- 17	- 6,1	330	435	+ 105	+ 31,8	19.254	19.028	- 226	- 1,2

(a), (b), (c), (d) Cfr. corrispondenti note della tabella n. 75.

TABELLA N. 80. — Disoccupati per settore di attività economica e sesso^(a)
(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1971	1972	Variazioni		Ottobre 1971	Ottobre 1972	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
Maschi								
Agricoltura	18	18	—	—	11	16	+ 5	+ 45,5
Industria	138	128	— 10	— 7,2	114	112	— 2	— 1,8
Altre attività	58	57	— 1	— 1,7	53	57	+ 4	+ 7,5
TOTALE ...	214	203	— 11	— 5,1	178	185	+ 7	+ 3,9
Femmine								
Agricoltura	12	11	— 1	— 8,3	5	8	+ 3	+ 60,0
Industria	24	24	—	—	22	28	+ 6	+ 27,3
Altre attività	29	24	— 5	— 17,2	31	25	— 6	— 19,4
TOTALE ...	65	59	— 6	— 9,2	58	61	+ 3	+ 5,2
Maschi e Femmine								
Agricoltura	30	29	— 1	— 3,3	16	24	+ 8	+ 50,0
Industria	162	152	— 10	— 6,2	136	140	+ 4	+ 2,9
Altre attività	87	81	— 6	— 6,9	84	82	— 2	— 2,4
TOTALE ...	279	262	— 17	— 6,1	236	246	+ 10	+ 4,2

(c) Cfr. nota (a) tabella n. 75

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

Ove infine si analizzi la flessione dell'occupazione operaia, si può rilevare ancora come i già citati comparti alimentare e metalmeccanico hanno in parte compensato le diminuzioni nei restanti rami di attività, con aumenti dell'ordine, rispettivamente, del 2,4 % e dell'1,3 %, mentre risultano determinanti, per l'andamento medio dell'occupazione operaia, le diminuzioni verificatesi nelle industrie tessili (— 5,8 %), delle costruzioni (— 5,5 %), elettriche (— 4,8 %) ed estrattive (— 3,8 %); di poca rilevanza il decremento nei comparti delle chimiche (— 1,1 %) e delle industrie « diverse » (— 1,5 %).

Sempre nel gruppo di aziende in esame, l'occupazione femminile si è ridotta dal 26,2 % del 1971 al 25,9 % nel 1972, confermando una tendenza già rilevata nei precedenti anni. Il settore tessile, che occupa prevalentemente manodopera femminile, ha perduto in particolare 0,5 punti, registrando nel 1972 una percentuale di donne occupate del 65,3 % rispetto al 65,8 % del 1971.

Anche la percentuale degli operai occupati in età inferiore agli anni 18 è proseguita nel regresso già manifestatosi nei precedenti anni. Il tasso generico di occupazione dei predetti giovani è sceso infatti nel 1972 al 3 % a fronte del 3,4 % nel 1971 e del 3,7 % nel 1970.

10. — Per quanto attiene la disoccupazione, le indagini trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'ISTAT (tabella n. 79 c) hanno posto in rilievo un aumento medio delle persone in cerca di prima occupazione per complessive 105 mila unità (+ 31,8 %) in presenza di una lieve diminuzione nel numero dei disoccupati precedentemente occupati (— 17 mila, pari al — 6,1 %). L'aumento registrato nel numero delle persone in cerca di prima occupazione ha interessato in maggior misura il Mezzogiorno (+ 57 mila persone), seguito dalla II Ripartizione (+ 35 mila unità).

TABELLA N. 81 a. — **Sottoccupati per settore di attività economica e sesso** (a) — Media annua
(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1971	1972	Variazioni	
			assolute	%
Maschi				
Agricoltura	67	65	— 2	— 3,0
Industria	61	52	— 9	— 14,8
Altre attività	23	25	+ 2	+ 8,7
TOTALE ...	151	142	— 9	— 6,0
Femmine				
Agricoltura	98	82	— 16	— 16,3
Industria	40	29	— 11	— 27,5
Altre attività	22	25	+ 3	+ 13,6
TOTALE ...	160	136	— 24	— 15,0
Maschi e Femmine				
Agricoltura	165	147	— 18	— 10,9
Industria	101	81	— 20	— 19,8
Altre attività	45	50	+ 5	+ 11,1
TOTALE ...	311	278	— 33	— 10,6

(a) Cfr. nota (b) tabella n. 74

(a) Cfr. nota (b) tabella n. 74.

La diminuzione — sia pur limitata — dei disoccupati propriamente detti è da ascrivere quasi esclusivamente all'Italia Nord-Orientale e Centrale (— 13 mila unità) e si è pressochè egualmente distribuita fra lavoratori e lavoratrici.

Ove si passi a considerare le tendenze emerse nel corso dell'anno — quali si desumono cioè dal confronto fra le rilevazioni effettuate nel mese di ottobre — si riscontra tuttavia anche per i disoccupati precedentemente occupati un aumento di 10 mila unità, mentre per le persone in cerca di prima occupazione, l'aumento (+ 84 mila persone) ha teso a farsi un poco più contenuto rispetto a quanto è stato dato di rilevare nella media dell'anno. L'inversione di tendenza in corso d'anno per la prima categoria è da attribuire (tabella n. 80) ad un aumento del numero dei disoccupati nell'agricoltura (+ 8 mila unità) e nell'industria (+ 4 mila).

11. — Infine, relativamente al grado di occupazione dei lavoratori, si è notata una diminuzione (— 33 mila unità) nella consistenza dei sottoccupati (tabella n. 81 a), cioè di coloro che prestano la propria attività per un periodo inferiore a 33 ore settimanali; tale variazione ha interessato sia l'agricoltura che l'industria (rispettivamente con — 18 mila e — 20 mila unità) ed in entrambi i comparti prevalentemente la manodopera femminile.

Sul piano ripartizionale (tabella n. 81 b), la riduzione si è quasi equamente distribuita tra le prime tre Ripartizioni.

12. — Un'ulteriore indicazione sull'andamento della domanda di lavoro nel 1972 è fornita infine dai dati relativi alle carenze di manodopera e cioè alla richieste di lavoratori che non hanno potuto essere soddisfatte dagli Uffici di lavoro con gli iscritti nelle liste di collo-

TABELLA N. 81 b. - Sottoccupati per ripartizione statistica e sesso - Media annua
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	1971	1972	Variazioni	
			assolute	%
Maschi				
I Ripartizione (a)	38	31	— 7	— 18,4
II Ripartizione (b)	67	61	— 6	— 9,0
III Ripartizione (c)	46	50	+ 4	+ 8,7
ITALIA ...	151	142	— 9	— 6,0
Femmine				
I Ripartizione (a)	31	21	— 10	— 32,3
II Ripartizione (b)	59	49	— 10	— 16,9
III Ripartizione (c)	70	66	— 4	— 5,7
ITALIA ...	160	136	— 24	— 15,0
Maschi e Femmine				
I Ripartizione (a)	69	52	— 17	— 24,6
II Ripartizione (b)	126	110	— 16	— 12,7
III Ripartizione (c)	116	116	—	—
ITALIA ...	311	278	— 33	— 10,6

(a), (b), (c), cfr. note (b), (c), (d), della tabella n. 75.

camento dei Comuni delle Province nelle quali le richieste stesse sono state avanzate; pur dovendosi infatti sottolineare al riguardo come carenze così accertate possono non riflettere pienamente il numero dei posti di lavoro effettivamente disponibili, in quanto la copertura dei posti può essere talora assicurata dalle aziende senza il tramite — o solo parzialmente con il tramite — degli Uffici del lavoro, trattasi infatti di un fenomeno suscettibile anch'esso di fornire indicazioni circa la maggiore o la minore intensità della domanda.

Ciò detto è da rilevare come il numero delle richieste di manodopera non soddisfatte nell'ambito provinciale, dopo aver registrato nei quattro anni che vanno dal 1968 al 1971 una costante contrazione (da 49.925 nel 1968 a 48.918 nel 1969, a 46.625 nel 1970 ed a 37.349 nel 1971), ha segnato nel 1972 un aumento del 5,1 % salendo a 39.247 unità.

Il fenomeno si è manifestato in misura preponderante nell'Italia Settentrionale, dove si è concentrato il 90 % circa del totale (35.357 su 39.247), mentre è rimasto contenuto entro limiti assai ristretti nell'Italia Centrale ed in quella Meridionale e Insulare.

La maggior parte delle richieste insoddisfatte nell'ambito provinciale ha riguardato la manodopera maschile (33.392 unità, pari all'85,1 % del totale).

Delle citate 39.247 richieste manifestatesi nel 1972, 34.937 sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province e 3.364 sono state considerate decadute o perchè il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nelle richieste stesse o perchè esse sono state soddisfatte con lavoratori resisi successivamente disponibili nell'ambito provinciale. Alla fine del 1972, erano rimaste da soddisfare 946 richieste pari al 2,4 % del totale, percentuale questa lievemente superiore a quella avutasi nel 1971 (2,0 %).

Con riguardo alle grandi ripartizioni territoriali, è da notare che nell'Italia Settentrionale su 35.357 richieste non soddisfatte nell'ambito provinciale 31.677 (89,6 %) sono state sod-

disfatte con lavoratori provenienti da altre province, 2.775 (7,9 %) sono state dichiarate decadute, 905 (2,5 %) sono rimaste da soddisfare; nell'Italia Centrale su 2.134 richieste ne sono state soddisfatte 1.737 (81,4 %) con lavoratori di altre province, 394 (18,5 %) sono decadute, solo 3 sono rimaste da soddisfare; nell'Italia Meridionale e Insulare, infine, su 1.756 richieste 1.523 (86,7 %) sono state soddisfatte, 195 (11,1 %), sono decadute, 38 (2,2 %) sono rimaste da soddisfare.

Quanto alla ripartizione tra richieste soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province della stessa regione e quelle soddisfatte con lavoratori provenienti da altre regioni, nell'Italia Settentrionale le prime sono state 14.343 (45,3 %), le seconde 17.334 (54,7 %); nell'Italia Centrale rispettivamente 421 (24,2 %) e 1.316 (75,8 %); nell'Italia Meridionale e Insulare 1.036 (68,0 %) e 487 (32,0 %). Le richieste soddisfatte con lavoratori provenienti da altre regioni sono risultate pertanto prevalenti sulle altre nelle regioni Centro-settentrionali, mentre nell'Italia Meridionale e Insulare, all'opposto, si è registrata la netta prevalenza delle richieste soddisfatte con lavoratori della stessa regione.

13. – Il quadro della domanda di lavoro si completa con qualche dato sul fenomeno emigrazione, le cui dimensioni nell'anno 1972, secondo i dati provvisori stimati dalla Commissione di studio per le statistiche migratorie, si sarebbero complessivamente aggirate intorno alle 157 mila unità. La cifra comprende anche l'emigrazione organizzata ed assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, risultata pari a 4.159 unità (2,6 % di quella complessiva).

Il numero dei lavoratori emigrati all'estero avrebbe pertanto presentato, rispetto alle 167.721 unità del 1971, una flessione di 10.721 unità (6,4 %), in misura non trascurabile corrispondente alla riduzione dell'emigrazione assistita.

Con riguardo alla destinazione degli emigrati si è registrato un aumento di 5.364 unità nel numero complessivo di quelli diretti verso i Paesi comunitari (da 71.136 unità del 1971 a 76.500 del 1972), pur in presenza di una contrazione di 2.689 unità nella consistenza degli assistiti. Nell'ambito della C.E.E., la Repubblica Federale Tedesca e la Francia rappresentano tuttora gli Stati verso i quali si avvia la maggioranza dei lavoratori italiani.

Quanto al flusso migratorio verso i Paesi europei extra-comunitari, si rileva, nel complesso, una diminuzione di 9.496 unità (di cui 25 assistite), e cioè da 61.996 (di cui 222 assistite) nel 1971 a 52.500 unità (di cui 197 assistite) nel 1972; fra i Paesi extra-comunitari la Svizzera, malgrado le note restrizioni in materia di immigrazione di manodopera straniera, ha continuato anche nel 1972 ad assorbire il numero più rilevante di lavoratori italiani.

Riduzioni si sono avute infine nell'emigrazione verso i Paesi extra-europei, ridottasi da 34.589 unità (di cui 1.685 assistite) nel 1971 a 28.000 unità (di cui 1.284 assistite) per il 1972.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

14. – Le apposite rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale hanno confermato nel 1972 — almeno con riguardo ai dati medi annui — quella inversione, già emersa nel 1971, nella tendenza discendente in atto ormai da alcuni anni. L'andamento avrebbe tuttavia teso a farsi in qualche misura meno negativo con l'avanzare dell'anno.

TABELLA N. 82. - **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi**

CLASSI	Media mensile			Variazioni % 1972 su 1971	Dicembre 1971	Dicembre 1972	Variazioni % dicembre 1972 su dicembre 1971
	1970	1971	1972				
1 ^a classe	666.682	778.750	774.189	— 0,6	831.107	783.854	— 5,7
2 ^a classe	220.915	259.388	273.608	+ 5,5	257.798	278.168	+ 7,9
di cui: 2 ^a A (a)	64.075	73.988	77.016	+ 4,1	77.197	78.412	+ 1,6
2 ^a B (b)	156.840	185.400	196.592	+ 6,0	180.601	199.756	+ 10,6
3 ^a classe	16.581	20.050	23.113	+ 15,3	19.138	24.698	+ 29,1
4 ^a classe	41.670	46.321	48.430	+ 4,6	51.844	52.449	+ 1,2
5 ^a classe	15.084	15.467	14.439	— 6,6	15.449	14.383	— 6,9
TOTALE ...	960.932	1.119.976	1.133.779	+ 1,2	1.175.336	1.153.552	— 1,9

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.

(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

La media mensile degli iscritti, che fino al 1970 aveva segnato progressive contrazioni (da 1.106.078 unità nel 1967 a 1.048.317 nel 1968, a 964.174 nel 1969 ed a 960.932 nel 1970), ha registrato infatti — dopo l'aumento del 16,6 % del 1971 — una ulteriore, pur se modesta, variazione nel 1972 (+ 1,2 %) portandosi a 1.133.779 unità.

Il citato incremento è da attribuire essenzialmente alla dinamica presentata dalla classe dei « giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi » (II classe) aumentati del 5,5 %, cioè di 14.220 unità. In aumento consistente è risultato anche, almeno in termini relativi — il numero delle casalinghe in cerca di prima occupazione (+ 15,3 %), cioè delle iscritte alla III classe. Una flessione di 4.561 persone (— 0,6 %) si riscontra invece, già nella media annua, nel gruppo dei disoccupati precedentemente occupati (I classe).

L'esaurirsi della tendenza negativa trova tuttavia riflesso nei dati di fine anno, che pongono in luce — rispetto al dicembre 1971 — una riduzione complessiva nel numero degli iscritti dell'1,9 %, dovuta anche in questo caso soprattutto all'apprezzabile riduzione verificatasi per i lavoratori maschi iscritti alla I classe (— 5,7 %).

TABELLA N. 83. - **Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento**

CLASSI	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
1 ^a classe	66,83	71,70	72,30	72,30	70,19	68,95	69,38	69,53	68,28
2 ^a classe	23,42	20,06	19,90	20,30	21,48	23,07	22,99	23,16	24,13
di cui: 2 ^a A (a)	8,65	8,11	7,40	7,20	7,12	6,97	6,67	6,61	6,79
2 ^a B (b)	14,77	11,95	12,50	13,10	14,36	16,10	16,32	16,55	17,34
3 ^a classe	2,47	1,82	1,70	1,60	1,58	1,65	1,72	1,79	2,04
4 ^a classe	4,60	4,34	4,20	4,00	5,09	4,64	4,34	4,14	4,28
5 ^a classe	2,68	2,08	1,90	1,80	1,66	1,69	1,57	1,38	1,27
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.

(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 84. - Percentuale degli uomini sul totale degli iscritti nelle liste di collocamento

A N N I	C l a s s i		TOTALE 5 class
	I	II	
1964	69,22	67,95	67,77
1965	73,21	68,58	71,26
1966	73,89	68,82	71,89
1967	72,95	69,05	71,28
1968	72,06	69,03	70,66
1969	70,81	68,63	69,56
1970	70,61	67,59	69,14
1971	69,22	64,17	67,30
1972	68,95	62,81	66,60

15. - Sotto il profilo della struttura, anche nel 1972 si è confermata la preponderanza numerica degli iscritti alla prima classe (lavoratori disoccupati già occupati) che hanno rappresentato nella media il 68,3 % del totale degli iscritti; la loro incidenza, tuttavia, è risultata inferiore a quella rilevata nel 1971 (69,5 %). Per converso, è ulteriormente aumentato il peso dei giovani senza precedenti lavorativi iscritti nella seconda classe (dal 16,1 % nel 1969 al 16,3 % nel 1970, al 16,6 % nel 1971 e al 17,3 % nel 1972), in presenza di una lieve variazione in aumento anche di quelli con precedenti lavorativi (dal 6,6 % al 6,8 %).

16. - Relativamente al sesso, si nota come l'incidenza percentuale media degli uomini sul totale degli iscritti ha proseguito nel processo di contrazione: dal 71,3 % nel 1967 al 69,1 % nel 1970, al 67,3 % nel 1971 e al 66,6 % nel 1972.

Dall'analisi per classi, si rileva altresì che gli uomini iscritti nella prima classe hanno registrato nel 1972, rispetto al 1971, una diminuzione dell'1 %, mentre per le donne si è avuto un aumento dello 0,3 %. Nel complesso delle cinque classi il tasso di aumento per gli iscritti è stato dello 0,2 %, per le iscritte del 3,4 per cento.

17. - La distribuzione territoriale degli iscritti nel 1972 mette in luce una volta di più la maggiore concentrazione di questi nell'Italia Meridionale (39,7 %, nonostante la lieve diminuzione del peso relativo avutasi rispetto al 1971 (40 %); un aumento, per converso, si è riscontrato nel peso degli iscritti nell'Italia Settentrionale (29,5 %), maggiormente sensibile ai fatti congiunturali, caratterizzato quindi, nel corso dei vari anni, da un andamento oscillante. Con riguardo alle restanti ripartizioni geografiche, infine, si rileva un lieve accrescimento nel peso dell'Italia Centrale e una modesta diminuzione in quello spettante all'Italia Meridionale e Insulare. In cifra assoluta, nel 1972 l'Italia Meridionale ha registrato un numero di iscritti nelle liste di collocamento superiore di circa 116 mila unità a quello dell'Italia Settentrionale, l'Italia Insulare di circa 20 mila unità a quello dell'Italia Centrale.

Anche nell'anno in esame, l'Italia Centro-Meridionale accoglieva pertanto oltre il 54 % del totale degli iscritti in tutta Italia.

18. - La ripartizione degli iscritti nelle liste di collocamento per grandi gruppi di categorie professionali non ha subito nel 1972 sostanziali modificazioni rispetto agli anni precedenti.

Le professioni inerenti alle attività industriali si sono riconfermate di gran lunga al primo posto con 464.178 iscritti (41 % del totale), seguite dalle professioni inerenti all'agri-

TABELLA N. 85. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1971 e 1972 per classi e per sesso
(Medie mensili)

CLASSI	1 9 7 1			1 9 7 2			Differenze												
	U	D	T	U	D	T	U		D		T								
							in val. ass.	in %	in val. ass.	in %	in val. ass.	in %							
1ª classe	539.032	239.718	778.750	533.772	240.417	774.189	—	5.260	—	0,98	+	699	+	0,29	—	4.561	—	0,59	
2ª classe	166.438	92.950	259.388	171.842	101.766	273.608	+	5.404	+	3,25	+	8.816	+	9,48	+	14.220	+	5,48	
di cui: 2ª A (a)	45.776	28.212	73.988	46.386	30.630	77.016	+	610	+	1,33	+	2.418	+	8,57	+	3.028	+	4,09	
2ª B (b)	120.662	64.738	185.400	125.456	71.136	196.592	+	4.794	+	3,97	+	6.398	+	9,88	+	11.192	+	6,04	
3ª classe	—	20.050	20.050	—	23.113	23.113	—	—	—	—	—	+	3.063	+	15,28	+	3.063	+	15,28
4ª classe	35.730	10.591	46.321	38.065	10.365	48.430	+	2.335	+	6,54	—	226	—	2,13	+	2.109	+	4,55	
5ª classe	12.586	2.881	15.467	11.387	3.052	14.439	—	1.199	—	9,53	+	171	+	5,94	—	1.028	—	6,65	
TOTALE...	753.786	366.190	1.119.976	755.066	378.713	1.133.779	+	1.280	+	0,17	+	12.523	+	3,42	+	13.803	+	1,23	

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 86. - **Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le grandi ripartizioni geografiche**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
Italia Settentrionale	39,2	35,8	36,1	34,6	31,4	28,7	29,5
Italia Centrale.....	14,3	13,8	13,7	14,2	14,3	14,2	14,5
Italia Meridionale	33,7	35,8	35,8	36,7	38,7	40,0	39,7
Italia Insulare.....	12,8	14,6	14,4	14,5	15,6	17,1	16,3
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

coltura con 256.692 iscritti (22,6 %), dalla manodopera generica con 199.874 iscritti (17,6 %) e dagli impiegati con 115.849 iscritti (10,2 %). Gli altri gruppi si sono mantenuti all'incirca sui livelli del 1971.

Quanto alla ripartizione professionale a seconda del sesso si rileva come al gruppo delle professioni industriali spetti la più alta percentuale degli uomini (47,7 % del totale), mentre al gruppo delle professioni inerenti all'agricoltura spetta la più alta percentuale delle donne (30,4 % del totale). Nell'ambito di ciascun raggruppamento di categorie professionali, uomini e donne presentano pressochè lo stesso peso per gli impiegati (uomini 50,7 %, donne 49,3 %) e per le attività commerciali (50,5 % uomini e 49,5 % donne). Il maggior divario, invece, è rilevabile nel raggruppamento delle professioni inerenti ai trasporti ed alle comunicazioni (uomini 98,7 %, donne 1,3 %) ed alle attività industriali (uomini 77,5 %, donne 22,5 %).

19. - Anche nel 1972, infine, all'aumento della consistenza media degli iscritti si è accompagnato un maggior numero di avviamenti al lavoro effettuati dagli Uffici di collocamento; il numero degli avviati mensilmente si è ragguagliato in media, infatti, a 483.197

TABELLA N. 87. - **Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie degli anni					
	1971			1972		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia Settentrionale.....	219.369	61.133	321.457	226.033	66.122	334.188
Italia Centrale	104.271	39.094	159.138	106.973	41.006	164.618
Italia Meridionale	314.012	116.138	448.174	308.345	121.611	450.213
Italia Insulare	141.098	43.023	191.207	132.839	44.869	184.761
TOTALE ITALIA ...	778.750	259.388	1.119.976	774.190	273.608	1.133.780
<i>Distribuzioni percentuali</i>						
Italia Settentrionale.....	28,2	23,6	28,7	29,2	24,2	29,5
Italia Centrale	13,4	15,1	14,2	13,8	15,0	14,5
Italia Meridionale	40,3	44,7	40,0	39,8	44,4	39,7
Italia Insulare	18,1	16,6	17,1	17,2	16,4	16,3
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 88. - **Iscritti nelle liste di collocamento per categorie professionali**

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili — Totali 5 classi					
	1967	1968	1969	1970	1971	1972
Agricoltura	187.108	170.853	153.994	177.379	278.454	256.692
Industria	540.641	507.279	453.549	432.337	458.919	464.178
Trasporti e comunicazioni ..	23.794	23.741	22.891	22.448	24.717	26.326
Commercio	44.988	46.533	45.986	44.159	48.055	50.570
Attività e servizi vari	18.126	18.806	18.994	18.511	19.408	20.290
Impiegati	75.722	83.085	89.643	92.467	104.114	115.849
Manodopera generica	215.699	198.020	179.117	173.631	186.309	199.874
TOTALE ...	1.106.078	1.048.317	964.174	960.932	1.119.976	1.133.779

unità in confronto a 476.188 avutesi nel 1971. Il totale complessivo delle operazioni di avviamento è ammontato a sua volta a 5.798.363 segnando, rispetto all'anno precedente, un aumento dell'1,47 % (84.106 avviamenti in più). Nell'ambito degli avviamenti, è da segnalare l'accresciuta incidenza delle categorie impiegate, che ha confermato l'andamento ascendente registrato negli scorsi anni (da 17.286 avviamenti nella media mensile del 1967, a 18.557 in quella del 1968, a 22.720 nel 1969, a 23.372 nel 1970, a 23.648 nel 1971 ed a 26.309 nel 1972). Aumenti costanti si sono altresì avuti (da 161.610 nella media mensile del 1969 a 175.056 nel 1970 a 243.295 nel 1971 ed a 246.380 nel 1972) per gli addetti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante ed all'allevamento del bestiame, per i quali dal 1966 al 1968 era stata registrata una continua flessione; sensibilmente accresciuti anche gli avviamenti nel commercio; lievi contrazioni, invece, si sono avute per gli addetti all'industria ed ai trasporti.

20. — La permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento, già aumentata fra il 1970 e il 1971 (rispettivamente da 52,2 a 54,8 giorni), ha segnato nel 1972 un ulteriore lieve aumento passando a 55,1 giorni.

La variazione è stata determinata dalla accresciuta permanenza media degli iscritti nella seconda classe (59,7 giorni nel 1971 e 61,6 giorni nel 1972), in presenza di una lieve diminuzione nella prima classe (52,4 giorni nel 1972 rispetto a 52,7 nel 1971).

21. — Un cenno a parte — come già fatto nelle precedenti Relazioni — impongono infine gli iscritti agli uffici di collocamento definiti « *di difficile collocamento* », ossia quel gruppo di lavoratori che — sulla scorta dei risultati conseguiti dalle rilevazioni espletate nei mesi di aprile e ottobre — risultano nella prima e seconda classe con oltre sei mesi di ininterrotta anzianità di permanenza o che nei precedenti sei mesi abbiano fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione o di reiscrizione, senza che sia stato operato per essi alcun avviamento al lavoro.

Il numero di tali iscritti, che dall'aprile 1966 fino all'aprile 1970 era risultato in diminuzione, si è presentato da tale epoca in poi nuovamente in aumento fino a raggiungere nell'ottobre 1972 le 389.369 unità.

Anche l'incidenza percentuale degli iscritti di difficile collocamento sul totale degli iscritti ha segnato un lieve aumento, ragguagliandosi ora al 34,3 % del totale.

TABELLA N. 89. — **Iscritti di difficile collocamento**

	Aprile 1971		Ottobre 1971		Aprile 1972		Ottobre 1972	
	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale
Totale iscritti 1 ^a e 2 ^a classe	1.020.376	100,00	1.031.063	100,00	1.034.309	100,00	1.039.690	100,00
di cui: risultati di diffi- cile collocamento	369.727	36,23	372.106	36,09	382.475	36,97	389.369	37,45
altri	650.649	63,77	658.957	63,91	651.834	63,03	650.321	62,55
<i>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</i>								
Iscritti presumibilmente sottoccupati o con ridotta capacità lavorativa	88.588	23,96	89.719	24,11	96.995	25,35	97.338	25,00
Iscritti per ragioni ammini- strative	120.630	32,63	114.803	30,85	117.580	30,76	113.447	29,13
Iscritti per persistente mancanza di occasioni di lavoro	140.429	37,98	147.865	39,74	149.664	39,13	156.058	40,07
Altri	20.080	5,43	19.719	5,30	18.236	4,76	22.526	5,80
TOTALE	369.727	100,00	372.106	100,00	382.475	100,00	389.369	100,00

Quanto alle cause che hanno determinato il fenomeno della prolungata permanenza nelle liste di collocamento, l'esame dei dati mostra come dei 389.369 iscritti di difficile collocamento riscontrati nel mese di ottobre 1972, il 40 % circa è imputabile, come già in passato, alla persistente mancanza di occasioni di lavoro, il 29 % ad iscrizioni per ragioni amministrative, il 25 % a iscrizioni di lavoratori presumibilmente sottoccupati o aventi una ridotta capacità lavorativa.

I nuclei numericamente più cospicui di iscritti di difficile collocamento sono osservabili in Campania, Sicilia, Puglia, Lazio e Lombardia; in relazione al totale degli iscritti nelle liste di collocamento in ciascuna regione — quindi, entro certi limiti, alla difficoltà di eventuali avviamenti al lavoro — notevole è tuttavia la consistenza relativa che i predetti nuclei hanno anche in Umbria — ove incidono per circa la metà degli iscritti — nel Molise, in Campania, in Piemonte, in Puglia, in Basilicata, nelle Marche e nella Valle d'Aosta.

22. — Per completare il quadro, rimane infine da accennare alle iscrizioni nelle liste di collocamento, operate dagli Uffici comunali del lavoro durante il 1972 e concernenti quei lavoratori che, in seguito a cambiamenti della propria residenza, hanno fruito del disposto dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1961, n. 5.

Il numero di tali iscritti si è mantenuto nel 1972 sullo stesso livello del 1971 (66.570). Come già nel passato, è possibile rilevare una prevalenza delle iscrizioni maschili, risultate pari a 42.952 (64,5 % del totale). Il fenomeno si è manifestato con maggiore incidenza nell'Italia settentrionale, con una percentuale del 56,4 % (59,9 % nel 1971). Nelle altre ripartizioni territoriali, viceversa, si sono avute percentuali del 19,6 % per l'Italia centrale (20,2 %

nel 1971), del 13,8 % per quella meridionale (12,1 % nel 1971), del 10 % per l'insulare (7,8 % nel 1971).

Le iscrizioni nelle liste di collocamento, operate in attuazione dell'art. 2 della citata legge n. 5 del 1961, senza che tuttavia gli interessati avessero cambiato la propria residenza, sono state a loro volta 45.335, con un aumento di 4.767 unità (pari all'11,8 %) rispetto al 1971.

L'aumento ha riguardato principalmente l'Italia meridionale, nella quale sono state registrate 32.434 iscrizioni senza cambiamenti di residenza (30.120 nel 1971 e solo 9.890 nel 1970), favorite soprattutto dall'insediamento di grossi complessi industriali in Campania ed in Puglia. Anche in questo caso, immutata è rimasta la prevalenza degli uomini (73,4 %) rispetto alle donne (26,6 %). La distribuzione territoriale, sensibilmente difforme rispetto a quella rilevata per le iscrizioni con cambiamento di residenza, vede il 9,3 % delle iscrizioni nell'Italia settentrionale, l'11,8 % nell'Italia centrale, il 71,5 % nell'Italia meridionale e il 7,4 % in quella insulare.

Le principali ragioni che determinano le iscrizioni a seguito del cambio di residenza, rimane da aggiungere, sono da ricercare essenzialmente in motivi di ordine familiare (riavvicinamento al nucleo familiare, trasferimento del capo famiglia per ragioni di lavoro) e di ordine economico, quali ad esempio quelli offerti dalle maggiori possibilità d'impiego, che gli interessati ritengono possano essere offerte da altre zone meno depresse di quelle di provenienza. Ciò spiega anche la maggior concentrazione delle iscrizioni nelle Regioni tradizionalmente di immigrazione, quali talune regioni settentrionali o il Lazio.

I trasferimenti della sola iscrizione senza cambio di residenza, concentrati come si è detto prevalentemente nel Mezzogiorno, trovano motivazione, viceversa, soprattutto nell'aspirazione degli interessati ad occuparsi in quei comuni della provincia in cui si ritiene esistano maggiori possibilità di lavoro.

C) L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

23. – Il problema della disoccupazione si è posto anche nel 1972 in primo piano per fatti congiunturali e per le crescenti difficoltà di inserimento cui sono andate incontro le nuove leve di lavoro; come già ricordato nelle precedenti Relazioni, ha perso tuttavia quelle ca-

TABELLA N. 90. – Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero giornate - operaio			Variazioni 1972 su 1971		Composizioni percentuali
	1970	1971	1972	assolute	%	1972
Italia settentrionale	831.928	793.017	719.577	— 73.440	— 9,2	20,5
Italia centrale	744.873	748.425	734.365	— 14.060	— 1,9	20,9
Italia meridionale	1.574.961	1.587.241	1.474.465	— 112.776	— 7,1	42,1
Italia insulare	550.301	462.145	575.976	+ 113.831	+ 24,7	16,5
TOTALE ITALIA ...	3.702.063	3.590.828	3.504.383	— 86.445	— 2,4	100,0

TABELLA N. 91 - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1970	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1971	Cantieri: anno 1972				Variazioni 1972 su 1971	
			Già in atto all'inizio dell'anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	assolute	%
Italia settentrionale.....	1.155	1.061	346	572	918	20,8	— 143	— 13,5
Italia centrale	1.139	1.141	460	692	1.152	26,1	+ 11	+ 1,0
Italia meridionale	1.716	1.772	486	1.283	1.769	40,1	— 3	— 0,2
Italia insulare	531	473	147	426	573	13,0	+ 100	+ 21,1
TOTALE ITALIA ...	4.541	4.447	1.439	2.973	4.412	100,0	— 35	— 0,8

ratteristiche strutturali che gli erano state proprie nell'immediato periodo post-bellico, per assumere un aspetto meno macroscopico o comunque richiedente interventi e politiche diverse. Sono tuttavia rimasti ancora validi, al fine di alleviare particolari situazioni di disagio, quei mezzi di intervento diretto predisposti dal Ministero del Lavoro e tesi ad alleviare, con azione immediata, situazioni di particolare difficoltà. Sono fra questi l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento, nei quali la manodopera viene impiegata per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità, quali la costruzione e riparazione di strade comunali, le opere di bonifica e di trasformazione agraria e fondiaria, l'edilizia pubblica, le opere idrauliche, igienico-sanitarie e varie.

Anche se si tratta ormai di interventi riservati a situazioni del tutto particolari, nel corso del 1972 sono stati così finanziati ed istituiti 2.973 nuovi cantieri che, aggiunti ai 1.439 già in attività al 1° gennaio 1972, hanno portato a 4.412 il numero dei cantieri operanti nell'anno. Nei confronti dell'anno precedente si è registrata una diminuzione di 35 cantieri, pari allo 0,8 per cento.

L'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento ha consentito l'occupazione di 69.434 operai e 7.580 istruttori; rispetto al 1971, tuttavia, si è avuta una diminuzione di 1.844 operai (— 2,6 %) e di 399 istruttori (— 5,0 %).

Le giornate lavorative effettuate complessivamente dagli operai e dagli istruttori nel 1972 sono ammontate a 3.504.383, con una flessione — sempre rispetto all'anno precedente — di 86.445 giornate (— 2,4 %).

TABELLA N. 92. - Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni 1972 su 1971			
	1971		1972		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	assolute	%	assolute	%
Italia settentrionale.....	16.295	1.674	14.696	1.515	— 1.599	— 9,8	— 159	— 9,5
Italia centrale	15.772	2.010	14.394	1.607	— 1.378	— 8,7	— 403	— 20,0
Italia meridionale	30.577	3.366	29.526	3.273	— 1.051	— 3,4	— 93	— 2,8
Italia insulare.....	8.634	929	10.818	1.185	+ 2.184	+ 25,3	+ 256	+ 27,6
TOTALE ITALIA ...	71.278	7.979	69.434	7.580	— 1.844	— 2,6	— 399	— 5,0

Quanto alla ripartizione territoriale delle giornate lavorative, l'Italia Meridionale si è collocata al primo posto con il 42,1 % del totale nazionale, seguita dall'Italia Centrale con il 20,9 % dall'Italia Settentrionale con il 20,5 % e dall'Italia Insulare con il 16,5 per cento.

La distribuzione e composizione percentuale delle giornate di lavoro per categoria di opere mostra che quasi la metà dei cantieri — per il 47,6 % delle giornate lavorative — è stata rivolta alla realizzazione di opere stradali (strade comunali ed interne), seguite dall'edilizia pubblica, le opere di bonifica e quelle igienico-sanitarie.

TIPO DI OPERE	N. giornate	%
Stradali	1.668.814	47,6
Edilizia pubblica	848.463	24,2
Bonifiche	616.406	17,6
Igienico-sanitarie	60.955	1,8
Trasformazioni agrarie e opere fondiari	18.164	0,5
Idrauliche	13.022	0,4
Varie	278.559	7,9
	3.504.383	100,0

24. — Sempre nell'ambito degli interventi per alleviare la disoccupazione è da ricordare l'azione addestrativa svolta anche nel 1972 dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a favore dei lavoratori disoccupati: azione peraltro limitata, come negli anni precedenti, ai soli casi in cui era preventivamente assicurato il collocamento dei qualificati.

I corsi per disoccupati e i corsi speciali svolti nel 1972 sono stati 1.381, di cui 345 già in atto all'inizio dell'anno e 1.036 di nuova istituzione. A tali corsi hanno partecipato 29.134 lavoratori per complessive 2.527.184 giornate di presenza, con una media di 86,7 giornate di presenza per allievo; nei confronti del 1971 si è avuto un aumento di 250 corsi (22,1 %), di 3.886 frequentanti (15,4 %) e di 647.781 giornate di presenza (34,5 %).

Alle prove finali di esame sono stati dichiarati idonei 18.200 lavoratori su 18.738 (97,1 %).

A seconda del tipo di addestramento conseguito, gli idonei sono risultati suddivisi come segue:

Corsi di qualificazione	8.565
Corsi di riqualificazione	5.258
Corsi speciali	4.377
TOTALE ...	18.200

TABELLA N. 93. — Corsi per disoccupati

	1968	1969	1970	1971	1972	Variazioni assolute del 1972 sul 1971
Corsi svolti	412	518	831	1.131	1.381	+ 250
Iscritti	10.884	13.359	18.890	25.248	29.134	+ 3.886
Giornate di presenza	926.482	1.273.227	1.991.157	1.879.403	2.527.184	+ 647.781

25. — Rimane in ultimo da ricordare — posto che alla sua origine, sia pure come INA-Casa, non era stato estraneo l'obiettivo di abbinare alle costruzioni di case per lavoratori una specifica azione volta ad alleviare la disoccupazione — l'opera svolta dalla GESCAL, i cui programmi sono diretti essenzialmente alla costruzione di infrastrutture sociali; un'attività di particolare importanza nel 1972, poste le condizioni di particolare difficoltà in cui si è trovata l'edilizia.

Tale attività, in particolare, si è concretizzata nel corso del 1972 in un impegno di 511,8 miliardi di lire che comporterà la costruzione di 40.648 alloggi per 230.520 vani; di detti alloggi, 30.286 (per complessivi 166.162 vani) interessano la generalità dei lavoratori, 1.679 (per 9.295 vani) i lavoratori di specifiche aziende, 6.217 (per 40.294 vani) le cooperative; per quanto riguarda il fondo di rotazione, sono stati finanziati 2.466 alloggi per 14.769 vani.

Con riguardo specificamente al contributo dato dalla Gescal a sostegno dell'occupazione operaia edile, nel corso del 1972 sono state effettuate 3.583.542 giornate lavorative, delle quali il 52 % nell'Italia Settentrionale, il 16,1 % nell'Italia Centrale, il 23,3 % nell'Italia Meridionale e l'8,6 % nell'Italia Insulare; rispetto al 1971 si è registrato un aumento di 582.439 giornate lavorative, pari al 19,4 per cento.

26. — Una analoga azione di sostegno è stata effettuata dai quattro maggiori Enti previdenziali — INPS, INAIL, INAM e ENPAS — che hanno finanziato cantieri per un importo globale di 21 miliardi e 669 milioni, di cui 14 miliardi e 423 milioni per lavori già in corso all'inizio dell'anno e 7 miliardi e 246 milioni per lavori iniziati nel 1972.

L'esecuzione delle opere finanziate (costruzione di sedi e loro miglioramento strutturale, costruzione di ospedali ed ambulatori, nonché costruzione, a fini di investimento, di case per uso abitazione) ha comportato l'effettuazione di 159.553 giornate lavorative. In particolare sono state effettuate 22.673 giornate di lavoro nei cantieri finanziati dall'INPS, 89.928 in quelli finanziati dall'INAIL, 42.465 in quelli finanziati dall'INAM, 4.487 infine in quelli finanziati dall'ENPAS.

Rispetto al 1971, pur in presenza di finanziamenti pressochè uguali, le giornate lavorative hanno tuttavia segnato una flessione del 35,7 per cento.

b) Le assicurazioni sociali.

27. — Gli effetti dell'attività degli Enti di Previdenza sul sistema economico quali si compendiano nelle risultanze del loro conto economico consolidato risultano dalla tabella n. 94. L'esame di tale conto — è peraltro opportuno ricordare — si differenzia da quello assai più analitico condotto nell'apposita appendice contenuta nel terzo volume, in quanto si limita ai dati di cassa aggregati del complesso degli Enti. Nell'appendice, per contro, saranno esposti in maniera analitica i risultati di competenza dei maggiori enti, alcuni movimenti di natura più specificatamente finanziaria e l'andamento delle singole gestioni.

Fatta questa premessa, è da rilevare come il conto economico consolidato degli Enti di previdenza è stato caratterizzato nel 1972 da un sensibile sviluppo dei pagamenti correnti, passati da 9.117,1 miliardi del 1971 a 10.856,7 miliardi nel 1972, con un aumento del 19,1 % che segue a quello — non meno cospicuo — del 20,2 % registrato nel 1971. Nell'ambito delle spese correnti, i consumi pubblici — soprattutto retribuzioni e oneri sociali e acquisto di beni e servizi — si sono accresciuti del 19,6 % (da 629,8 a 753,4 miliardi).

I trasferimenti alle famiglie — la voce più rilevante delle spese correnti e che corrispondono al valore delle prestazioni degli Enti (pensioni, assistenza malattie, ecc.) — sono pas-

TABELLA N. 94. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
A) CONTO DELLE TRANSA					
Entrate tributarie	6.631,2	7.545,3	8.375,0	+ 13,8	+ 11,0
- imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—
- contributi sociali	6.631,2	7.545,3	8.375,0	+ 13,8	+ 11,0
- imposte indirette	—	—	—	—	—
Trasferimenti	1.259,9	1.574,5	1.365,4	+ 25,0	— 13,3
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	41,9	70,4	69,6	+ 68,0	— 1,1
- da altri Enti pubblici	1.218,0	1.504,1	1.295,8	+ 23,5	— 13,8
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	261,0	307,8	327,4	+ 17,9	+ 6,4
- effettivi	234,7	270,1	283,6	+ 15,1	+ 5,0
- figurativi	26,3	37,7	43,8	+ 43,3	+ 16,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	8.152,1	9.427,6	10.067,8	+ 15,6	+ 6,8
B) CONTO					
Risparmio netto	569,1	310,5	— 788,9	—	—
Ammortamenti	11,6	12,7	13,8	+ 9,5	+ 8,7
Trasferimenti	0,2	—	—	—	—
- dalle famiglie	0,2	—	—	—	—
- dalle imprese	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	—	—	957,5	—	—
TOTALE ...	580,9	323,2	182,4	— 44,4	— 43,6

degli Enti di Previdenza

(COMPETENZE E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
ZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	491,1	629,8	753,4	+ 28,2	+ 19,6
– acquisto di beni e servizi	111,6	155,2	213,4	+ 39,1	+ 37,5
– retribuzioni e oneri sociali	367,8	454,1	517,7	+ 23,5	+ 14,0
– fitti e ammortamenti	24,7	28,4	31,0	+ 15,0	+ 9,2
– meno: vendita di beni e servizi	— 13,0	— 7,9	— 8,7	— 39,2	+ 10,1
Interessi	34,6	37,2	39,1	+ 7,5	+ 5,1
Trasferimenti	7.054,0	8.447,0	10.060,9	+ 19,7	+ 19,1
– alle famiglie	7.038,9	8.412,1	10.014,4	+ 19,5	+ 19,0
– alle imprese	—	—	—	—	—
– ad altri Enti pubblici	15,1	34,9	46,5	+ 131,1	+ 33,2
– al Resto del mondo	—	—	—	—	—
Imposte e tasse	3,3	3,1	3,3	— 6,1	+ 6,5
TOTALE USCITE CORRENTI ...	7.583,0	9.117,1	10.856,7	+ 20,2	+ 19,1
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	569,1	310,5	— 788,9	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	8.152,1	9.427,6	10.067,8	+ 15,6	+ 6,8
CAPITALE					
Investimenti lordi	74,9	70,4	113,9	— 6,0	+ 61,8
– immobili ed altre opere pubbliche	69,1	63,6	106,4	— 8,0	+ 67,3
– mobili, macchine e attrezzature varie	5,8	6,8	7,5	+ 17,2	+ 10,3
Trasferimenti	42,5	44,5	68,5	+ 4,7	+ 53,9
– alle famiglie	—	—	—	—	—
– alle imprese	—	—	—	—	—
– ad altri Enti pubblici	42,5	44,5	68,5	+ 4,7	+ 53,9
– al Resto del mondo	—	—	—	—	—
Accreditamento netto	463,5	208,3	—	—	—
TOTALE ...	580,9	323,2	182,4	— 44,4	— 43,6

sati da 8.412,1 miliardi a 10.014,4 miliardi, con un aumento del 19,0 % contro il 19,5 % del 1971; tale posta sconta, tra l'altro, l'effetto dell'aumento delle pensioni verificatosi nell'anno.

28. — Le entrate correnti degli Enti di Previdenza, passate da 9.427,6 miliardi a 10.067,8 miliardi, hanno presentato invece un marcato deceleramento del ritmo di sviluppo, essendosi accresciute del 6,8 % contro il 15,6 % nel 1971.

Il relativamente contenuto aumento delle entrate va attribuito alla flessione riscontrata nei trasferimenti da altri Enti pubblici — in particolare dallo Stato — che, dopo essere aumentati del 23,5 % nel 1971, hanno registrato nel 1972 una diminuzione del 13,8 % commisurandosi a 1.295,8 miliardi. Anche i trasferimenti dalle imprese, sebbene in misura inferiore, hanno presentato una diminuzione.

Le cosiddette entrate tributarie, passate da 7.545,3 miliardi a 8.375,0 miliardi, riflettono a loro volta un minor sviluppo degli incassi per contributi sociali (11,0 % contro il 13,8 % nel 1971), scontando sia un minor ritmo d'aumento della massa salariale, sia la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali.

La diversa dinamica delle uscite e delle entrate correnti ha comportato un disavanzo di 788,9 miliardi contro un avanzo di 310,5 miliardi nel 1971 e di 569,1 miliardi nel 1970.

29. — Considerando il conto capitale, gli Enti di Previdenza hanno presentato infine, nel 1972, un indebitamento netto di 957,5 miliardi contro un accreditamento netto di 208,3 miliardi nel 1971. Il peggioramento va posto in relazione sia con il ricordato disavanzo di parte corrente, sia con l'aumento delle spese per investimenti lordi (+ 61,8 %) e per trasferimenti ad altri enti pubblici (+ 53,9 %), poste che nel 1971 avevano presentato un decremento, o un solo modesto accrescimento.

c) La tutela del lavoro.

30. — Nel corso del 1972 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha svolto un'azione particolarmente importante sia d'intervento — per dirimere le controversie di lavoro in atto — sia di vigilanza, in concomitanza con l'aumento dei compiti demandati dalle numerose leggi in materia di lavoro emanate negli anni più recenti.

31. — Con riguardo, specificamente, all'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato del Lavoro si deve rilevare — così come risulta dall'aumento delle somme recuperate sia in favore dei lavoratori che degli Istituti assicuratori — una maggiore incisività degli interventi svolti allo scopo di rispondere alle richieste di tutela del mondo del lavoro; per converso, l'attività di ispezione ha risentito delle carenze di personale, risultando inferiore a quella effettuata nel 1971, periodo nel quale tuttavia — giova sottolineare — si erano intensificate ispezioni e provvedimenti conseguenti ad un particolare e rinforzato servizio speciale di vigilanza per la tutela dell'occupazione dei minori.

Alle descritte attività è da aggiungere quella di erogazione di sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi del D. L. 3 febbraio 1970, n. 7 convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, n. 83; il numero delle relative ordinanze, pari nel 1971 a 714, è salito a 1.057 mentre l'importo delle sanzioni è risultato pari a 125,2 milioni di lire a fronte degli 87,5 milioni del 1971.

32. — Ove si passi a considerare l'azione svolta per favorire la soluzione dei conflitti di lavoro nel settore industriale, è quasi superfluo notare, come il 1972 sia stato un anno di notevole impegno per tutti coloro i quali operano nel mondo del lavoro.

**TABELLA N. 95. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale**

T I P O DI INTERVENTO	1968	1969	1970	1971	1972 (a)
A) Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	353.227	355.174	304.646	339.703	272.000
- Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.867.184	1.779.791	1.539.329	1.473.851	1.288.000
- Provvedimenti adottati	1.007.889	989.758	875.344	(b) 836.275	701.000
di cui:					
prescrizioni	773.316	748.709	661.043	(b) 616.750	569.000
contravvenzioni	234.573	241.049	214.301	(b) 219.525	133.000
- Denunce evase	126.842	117.973	111.706	118.400	118.000
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi (milioni di lire)	80.000	82.235	89.005	100.461	102.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori (milioni di lire).....	3.500	3.960	3.829	4.440	5.500

(a) Dati provvisori.

(b) Comprensivo dei provvedimenti per servizi speciali tutela minori.

Alla base dei numerosi conflitti che hanno interessato il periodo, sono da porre infatti le richieste di miglioramenti economici e normativi avanzate sia dalle varie categorie in sede di rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, sia a livello aziendale; l'affermazione di più ampi diritti sindacali; le azioni condotte per il mantenimento dei livelli occupazionali minacciati dall'indebolimento precedentemente avutosi nella produzione e dalla crisi strutturale che attraversano alcuni settori.

L'opera di conciliazione del Ministero del Lavoro ha dovuto pertanto svolgersi in maniera pressochè continua, sia al centro che attraverso gli organi periferici ai quali, come sempre, è stata data ogni possibile e opportuna assistenza.

In sede ministeriale sono state definite, in particolare, ben 38 vertenze di cui 8 relative a rinnovi contrattuali nazionali di lavoro; fra questi, quelli relativi ai dipendenti dalle aziende di progettazione, montaggio e perforazione del gruppo ENI, ai dipendenti dalle aziende petrolifere private, a quelli dell'industria chimica e settori collegati.

Risultati ampiamente positivi sono stati egualmente raggiunti nell'opera di composizione di controversie di lavoro a carattere aziendale.

Fra le vertenze che hanno interessato categorie non appartenenti al settore industriale, si ricorda in primo luogo quella relativa ai giornalisti ed ai lavoratori grafici dei giornali quotidiani, per i problemi inerenti la pubblicazione del settimo numero o edizione del lunedì.

Sono state del pari seguite dal Ministero le vertenze che hanno interessato i dipendenti dell'Alitalia, quelle avutesi per il rinnovo del contratto di lavoro per i braccianti e salariati agricoli, per il personale ospedaliero non medico, per i dipendenti delle sale cinematografiche, per i dipendenti della Società SITAV di Saint-Vincent, per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica, per i dipendenti degli Istituti di Vigilanza della Provincia di Roma, per i dipendenti della S.I.P., per quelli delle Aziende Termali, per il rinnovo del C.C.N.L. dei dipendenti delle Aziende di Credito, ed altre ancora.

33. -- Sulla base dei dati fin qui acquisiti, i contratti collettivi rinnovati, a livello nazionale, nel corso del 1972 sono stati complessivamente 51 ed hanno riguardato circa 3 milioni e seicentomila lavoratori. Di questi contratti, 33 sono stati stipulati nel settore industriale, 7 in quello dei trasporti, 6 nell'agricoltura, 3 nel commercio e 2 nei servizi vari.

Tra i più rilevanti, sia per la importanza che possono rivestire nel contesto dell'economia nazionale che per il numero di addetti, possono essere ricordati, nel settore industriale, quelli relativi ai chimici e categorie collegate (300 mila addetti circa), ai petrolieri privati (15 mila addetti), ai materiali lapidei (80 mila addetti), ai telefonici SIP (60 mila addetti), ai dipendenti delle sale cinematografiche (20 mila addetti), ai dipendenti della RAI-TV (12 mila), agli addetti alle aziende termali a partecipazione statale (5 mila), al personale delle centrali del latte private (10 mila) e municipalizzate (4 mila), ai lavoratori dell'industria conserviera vegetale (60 mila), agli addetti all'industria delle acque e bevande gassate (60 mila), ai saccariferi (23 mila), ai pastai e mugnai (50 mila); per il settore dei trasporti, meritano a loro volta citazione i contratti riguardanti i marittimi privati (30 mila), il personale a terra (15 mila) ed i piloti (2 mila) delle compagnie aeree; per il settore agricolo, il patto nazionale dei braccianti avventizi e salariati fissi, che interessa circa 1,8 milioni di lavoratori e gli accordi relativi agli addetti alle aziende private ed alle aziende a partecipazione statale per la lavorazione della foglia di tabacco (100 mila addetti circa); per il settore dei servizi, il contratto dei bancari (120 mila) e del personale ospedaliero non medico (200 mila).

34. -- I miglioramenti previsti dai contratti collettivi rinnovati hanno avuto carattere sia economico che normativo.

Con riguardo al trattamento economico è stato previsto per tutti i lavoratori un aumento medio mensile di circa 16 mila lire; sempre in tema di retribuzione è da rimarcare la tendenza che si è manifestata a mensilizzare la remunerazione anche nei riguardi degli operai (saccariferi, centrali del latte, lattiero-caseari, birra e malto, conserve vegetali, ecc.), nonché ad abolire le differenze salariali per i minori (birra e malto; aziende liquoristiche; aziende vinicole e acetiere; conserve vegetali).

Sotto il profilo normativo è da segnalare innanzitutto il consolidamento della tendenza alla graduale riduzione dell'orario settimanale contrattuale fino al raggiungimento delle 40 ore. In particolare, detta riduzione ha interessato i contratti relativi alle categorie occupate nelle aziende delle conserve vegetali, idrominerali, nei consorzi di bonifica, nelle aziende lattiero-casearie, nelle centrali del latte, nelle aziende liquoristiche e vinicole, in quelle termali a partecipazione statale, nonché i braccianti e salariati fissi in agricoltura ed i florovivaisti. Al fine inoltre di evitare che la riduzione di orario convenuta possa tradursi in una sistematica trasposizione di ore lavorate dall'orario normale al lavoro straordinario, i rappresentanti aziendali dei lavoratori hanno acquisito in molti casi il diritto di controllare che il lavoro straordinario sia svolto solo quando ricorrono esigenze di carattere eccezionale e temporaneo. Tali maggiori garanzie di tutela sono previste, ad esempio, nel nuovo contratto stipulato per le industrie alimentari varie, per le conserve vegetali, per la birra e malto, per i lattiero-caseari, per le vinicole e liquoristiche e per le petrolifere private.

Variazioni di rilievo si sono avute anche per l'istituto delle ferie, sia attraverso il prolungamento dei periodi di congedo, soprattutto a favore degli operai, sia perchè si è accentuato l'orientamento verso una normativa unica fra operai e impiegati.

Fra le tendenze riscontrate rientra, infine, quella volta all'inquadramento degli operai e degli impiegati in un'unica scala classificatoria composta da un numero più ridotto di categorie o livelli, variabili a seconda delle particolari situazioni produttive e organizzative dei diversi settori disciplinati dai contratti collettivi.

L'orientamento al raggiungimento della parità operai-impiegati è egualmente emerso nelle discipline che regolano il trattamento per malattia. Si sono avuti, infatti, sensibili miglioramenti soprattutto per il personale operaio sia sotto l'aspetto economico, attraverso integrazioni retributive da parte delle aziende al trattamento corrisposto dagli enti assistenziali, sia agli effetti del periodo di conservazione del posto.

Con riguardo all'ambiente di lavoro ed alle misure dirette ad eliminare la nocività e i rischi che scaturiscono dall'organizzazione del lavoro, è da rilevare una accresciuta partecipazione della rappresentanza di fabbrica diretta al miglioramento delle condizioni ambientali nonché alla messa in atto di mezzi idonei per una efficiente attività di prevenzione a tutela della salute dei lavoratori. È interessante, fra l'altro, rilevare in proposito come nel nuovo contratto dei chimici sia prevista la costituzione presso ogni azienda, ad iniziativa del consiglio di fabbrica, di una commissione per l'ambiente di lavoro con compiti ispettivi, nonché la istituzione di un registro di dati biostatici, di un libretto personale di rischio e di un libretto sanitario personale.

Sempre con riferimento all'attività dei rappresentanti sindacali, in vari contratti il consiglio di fabbrica ha avuto il riconoscimento di agente contrattuale.

Rimane in ultimo da ricordare l'intensa azione rivendicativa dei lavoratori diretta a limitare o ad abolire gli appalti di opere e servizi che fanno parte del ciclo produttivo nonché delle attività ad esso collegate che abbiano carattere di continuità. Tale tendenza ha trovato applicazione nel settore petrolifero privato per quanto riguarda i servizi di trasporto del carburante, mentre in quello dei chimici, stante il carattere fortemente automatizzato degli impianti delle imprese, l'abolizione degli appalti di manutenzione ordinaria degli impianti stessi avrà inizio dal 1° maggio 1973.

35. — Ritornando all'attività conciliativa svolta dagli Uffici nel 1972, rimane infine da sottolineare l'intensa azione degli Uffici provinciali e regionali del lavoro e della massima occupazione, posto anche il notevole carico di controversie di lavoro alle quali si è dovuto far fronte.

Le controversie individuali e plurime di lavoro denunciate nel 1972, sono state in qualche misura superiori a quelle denunciate nel 1971 (54.696 contro 53.844) pur se il numero di quelle trattate è rimasto all'incirca sullo stesso livello dell'anno precedente (53.895 rispetto a 54.597).

Settorialmente, il numero delle controversie denunciate agli Uffici del lavoro ha registrato una ulteriore riduzione sia per quanto riguarda il settore dell'agricoltura (da 3.680 nel 1969 a 3.380 nel 1970, a 3.264 nel 1971 ed a 3.232 nel 1972), sia anche nel settore industriale, per il quale si erano avuti fino al 1970 costanti aumenti (25.516 nel 1968, 27.200 nel 1969, 31.818 nel 1970, 31.224 nel 1971 e 30.927 nel 1972). Le controversie interessanti i settori vari sono passate invece da 7.098 nel 1968 a 7.311 nel 1969, a 8.894 nel 1970, a 7.737 nel 1971 e, infine, a 8.429 nel 1972.

La percentuale delle controversie individuali e plurime conciliate, rispetto a quelle trattate complessivamente, ha registrato un leggero incremento rispetto al 1971, raggiungendo il 55,5 %. Si è tuttavia riscontrata una diminuzione nel numero dei lavoratori interessati che — pari a 64.600 nel 1969 — sono stati 55.745 nel 1970, 54.556 nel 1971 e 54.149 nel 1972.

Le somme richieste dai lavoratori e quelle liquidate in favore degli stessi per effetto dell'esito favorevole dell'esperimento conciliativo degli Uffici, hanno superato invece le pur già elevate cifre degli anni precedenti. Le prime infatti sono progressivamente salite da 11.907 milioni nel 1969 a 11.925 milioni nel 1970, a 15.939 milioni nel 1971 ed a 19.380 milioni

nel 1972; le seconde sono passate da 9.617 milioni circa nel 1969 a 10.019 milioni nel 1970, a 13.151 milioni nel 1971, a 16.738 milioni nel 1972.

36. — Sempre sul piano delle cifre, infine, le controversie collettive deferite agli Uffici provinciali del Lavoro hanno registrato nel 1972 un nuovo aumento, essendo passate da 1.964 nel 1968 a 2.793 nel 1969, a 3.428 nel 1970, a 4.673 nel 1971 e a 4.738 nel 1972. Quelle deferite direttamente agli Uffici regionali, perchè concernenti categorie di lavoratori ed attività economiche interessanti più province di una stessa regione, hanno segnato una lieve diminuzione (rispettivamente da 33 nel 1971 a 29 nel 1972). Una sensibile riduzione hanno del pari registrato le controversie collettive provinciali non conciliate nelle sedi degli Uffici provinciali e demandate ai regionali (da 113 nel 1971 a 87 nel 1972).

Il numero delle controversie collettive trattate dagli Uffici provinciali è stato nel 1972 di 4.623 rispetto a 4.728 del 1971. Di queste ultime, 2.733 sono state conciliate mercè l'intervento degli Uffici del Lavoro.

Il tasso di conciliabilità delle controversie collettive trattate dagli Uffici provinciali ha registrato anche nell'anno in esame una contrazione: dal 63,5 % del 1968 e dal 68,6 % del 1969 si è più precisamente passati al 62,9 % del 1970, al 59,9 % nel 1971 ed al 59,1 % nel 1972.

Le controversie collettive non risolte nelle sedi degli Uffici provinciali e successivamente deferite agli Uffici regionali sono state conciliate nella misura del 57,8 %; di quelle di diretta competenza degli Uffici regionali ne è stato conciliato, invece, il 60 per cento.

Il numero dei lavoratori interessati alle controversie conciliate nelle sedi provinciali ha segnato, nel 1972, una diminuzione di circa 216 mila unità rispetto al 1971 (583.007 contro 799.221); quello dei lavoratori interessati alle controversie conciliate dagli Uffici regionali è aumentato, passando nel 1972 a circa 186 mila unità rispetto alle 184 mila del 1970.

In definitiva, i lavoratori interessati nel complesso alle controversie collettive conciliate sia negli Uffici provinciali che in quelli regionali sono pertanto scesi, nel 1972, a 631 mila circa (830 mila nel 1971).

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

37. — Come già per altri fenomeni, anche per quanto riguarda l'evoluzione complessiva dei redditi da lavoro dipendente, le cifre più salienti sono state illustrate nella prima parte della Relazione; nel presente paragrafo, verranno illustrati pertanto — come negli anni passati — esclusivamente alcuni aspetti complementari ritenuti significativi.

38. — L'espansione della remunerazione del lavoro dipendente ha trovato anche nel 1972 un primo e consistente sostegno nell'evoluzione delle retribuzioni minime contrattuali, accresciutesi sia a seguito della conclusione di numerosi contratti collettivi di lavoro — con conseguenti variazioni normative e tabellari — sia per effetto delle successive variazioni dell'indennità di contingenza.

Gli aumenti più sensibili, nel confronto medio annuo, hanno interessato il settore agricolo, per il quale l'aumento dei salari orari al netto degli assegni familiari si è ragguagliato al 18,1 % e quello dei salari comprensivi di tali assegni al 15,9 per cento.

L'incremento — superiore a quello riscontrato nel 1971 — è stato determinato in larga misura dall'applicazione su base provinciale del nuovo patto collettivo nazionale di lavoro.

TABELLA N. 96. — Numeri indici dei tassi delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali
(base 1966 = 100)

CATEGORIE	Medie annue			Variazioni percentuali		Dicembre			Variazioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
<i>Esclusi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
– agricoltura	149,4	169,9	200,6	+ 13,7	+ 18,1	157,6	182,8	219,9	+ 16,0	+ 20,3
– industria	141,2	158,0	172,6	+ 11,9	+ 9,2	146,6	162,4	182,1	+ 10,8	+ 12,1
– trasporti	126,4	141,3	152,6	+ 11,8	+ 8,0	129,6	142,9	155,5	+ 10,3	+ 8,8
– commercio	128,1	142,8	162,2	+ 11,5	+ 13,6	134,1	151,7	170,3	+ 13,1	+ 12,3
<i>Impiegati</i>										
– industria	130,0	142,8	155,6	+ 9,8	+ 9,0	134,2	146,7	164,9	+ 9,3	+ 12,4
– trasporti	124,4	138,2	146,9	+ 11,1	+ 6,3	126,7	139,3	148,7	+ 9,9	+ 6,7
– commercio	126,7	139,0	157,2	+ 9,7	+ 13,1	131,9	146,4	165,0	+ 11,0	+ 12,7
– Pubbl. Ammin. ..	111,9	122,3	125,0	+ 9,3	+ 2,2	111,9	122,3	129,9	+ 9,3	+ 6,2
<i>Compresi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
– agricoltura	141,5	158,4	183,6	+ 11,9	+ 15,9	148,3	169,0	200,0	+ 14,0	+ 18,3
– industria	135,3	149,7	162,3	+ 10,6	+ 8,4	139,7	153,4	170,3	+ 9,8	+ 11,0
– trasporti	122,8	135,7	145,9	+ 10,5	+ 7,5	125,7	137,1	148,3	+ 9,1	+ 8,2
– commercio	123,8	136,5	153,1	+ 10,3	+ 12,2	129,0	144,2	160,2	+ 11,8	+ 11,1
<i>Impiegati</i>										
– industria	126,9	138,6	150,1	+ 9,2	+ 8,3	130,7	142,1	158,4	+ 8,7	+ 11,5
– trasporti	121,9	134,4	142,2	+ 10,3	+ 5,8	124,1	135,3	143,8	+ 9,0	+ 6,3
– commercio	123,5	134,5	150,7	+ 8,9	+ 12,0	128,1	141,2	157,7	+ 10,2	+ 11,7
– Pubbl. Ammin. ..	110,2	119,2	121,6	+ 8,2	+ 2,0	110,2	119,2	126,1	+ 8,2	+ 5,8

Nel settore industriale, l'aumento delle retribuzioni è risultato viceversa — sempre nella media dell'anno — comparativamente meno elevato di quello verificatosi nel 1971. Salari e stipendi del settore sono aumentati infatti, su base oraria, rispettivamente del 9,2 % e del 9,0 % al netto degli assegni familiari, dell'8,4 % e dell'8,3 % qualora si includano tali assegni. Hanno determinato tali aumenti — a parte le già ricordate variazioni dell'indennità di contingenza — miglioramenti nel trattamento economico, anche in relazione all'applicazione della fase finale del riassetto zonale delle retribuzioni, riduzioni nell'orario di lavoro ed allungamento delle ferie.

Per quel che concerne i restanti settori, sono infine da ricordare le variazioni normative e tabellari e le riduzioni dell'orario di lavoro intervenute nel settore del commercio ed in alcuni settori dei trasporti nonché — per l'amministrazione pubblica — l'aumento dell'indennità integrativa speciale, estesa anche alle Ferrovie dello Stato, e la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali.

L'accelerazione della dinamica retributiva manifestatasi nell'ultima parte dell'anno, in relazione sia alla concentrazione negli ultimi mesi di alcuni importanti rinnovi contrattuali,

**TABELLA N. 97. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle
aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1969	1970	1971	1972	Variazioni % del 1972 sul 1971
<i>Esclusi assegni familiari, ferie, festività e gratifiche:</i>					
Estrattive	559	676	783	857	+ 9,5
Alimentari	493	580	658	785	+ 19,3
Tessili	411	503	592	657	+ 11,0
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto....	536	683	761	844	+ 10,9
Chimiche	561	746	862	950	+ 10,2
Diverse	446	518	640	720	+ 12,5
Costruzioni	497	603	673	733	+ 8,9
Elettricità, gas e acqua	967	1.073	1.201	1.351	+ 12,5
TOTALE ...	502	617	712	794	+ 11,5
<i>Aliquota corrisposta per ferie, festività e gratifiche:</i>					
Estrattive	160	215	237	298	+ 25,7
Alimentari	125	156	181	233	+ 28,7
Tessili	103	141	170	198	+ 16,5
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	138	168	205	266	+ 29,8
Chimiche	166	193	232	282	+ 21,6
Diverse	104	126	165	197	+ 19,4
Costruzioni	93	117	131	146	+ 11,5
Elettricità, gas e acqua	300	393	470	556	+ 18,3
TOTALE ...	124	154	189	233	+ 23,3
<i>Aliquota corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>					
Estrattive	93	90	89	94	+ 5,6
Alimentari	44	43	45	47	+ 4,4
Tessili	23	25	48	35	- 27,1
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	47	45	51	55	+ 7,8
Chimiche	53	53	55	67	+ 21,8
Diverse	39	38	44	46	+ 4,5
Costruzioni	88	87	101	105	+ 4,0
Elettricità, gas e acqua	69	71	72	74	+ 2,8
TOTALE ...	49	48	56	58	+ 3,6
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>					
Estrattive	812	981	1.109	1.249	+ 12,6
Alimentari	662	779	884	1.065	+ 20,5
Tessili	537	669	810	890	+ 9,9
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	721	896	1.017	1.165	+ 14,6
Chimiche	780	992	1.149	1.299	+ 13,1
Diverse	589	682	849	963	+ 13,4
Costruzioni	678	807	905	984	+ 8,7
Elettricità, gas e acqua	1.336	1.537	1.743	1.981	+ 13,7
TOTALE ...	675	819	957	1.085	+ 13,4

N. B. - I valori medi del 1972 sono suscettibili di variazione per l'influenza dei dati del IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

TABELLA N. 98. — Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi di lavoro nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (operai)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1971	1972	Variaz. % del 1972 sul 1971	1971	1972	Variaz. % del 1972 sul 1971
Estrattive	67.229.030	62.751.626	— 6,7	7,55'	7,55'	—
Alimentari	293.129.259	291.433.010	— 0,6	7,58'	7,44'	— 2,9
Tessili	559.587.806	526.379.309	— 5,9	7,36'	7,38'	+ 0,5
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	2.066.138.298	2.015.651.649	— 2,4	7,53'	7,47'	— 1,3
Chimiche	324.214.244	293.873.561	— 9,4	7,56'	7,45'	— 2,4
Diverse	1.576.476.210	1.505.123.261	— 4,6	7,48'	7,46'	— 0,4
Costruzioni	677.905.135	625.853.014	— 7,7	7,47'	7,44'	— 0,6
Elettricità, gas e acqua	138.710.286	132.038.480	— 4,8	8,29'	8,31'	+ 0,4
TOTALE ...	5.703.390.268	5.453.103.910	— 4,4	7,50'	7,46'	— 0,9

N. B. — I valori medi del 1972 sono suscettibili di variazione per l'influenza dei dati del IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

sia alla più marcata lievitazione del costo della vita riflessa dai movimenti della scala mobile, ha tuttavia fatto sì — giova aggiungere — che le variazioni registrate nella media dell'anno siano risultate tutte — con la sola eccezione del settore del commercio — inferiori, e con riguardo all'industria anche in larga misura, a quelle riscontrate nell'arco dell'anno.

39. — Come già in precedenti anni, fattori diversi — non ultima la ristrutturazione continua dell'occupazione — hanno comportato anche nel 1972 una dinamica delle retribuzioni di fatto superiore a quella dei tassi orari minimi.

Per il settore industriale — il solo per il quale si disponga di analisi quantificate — le rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale indicano più in particolare come il salario lordo medio orario « base » degli operai dell'industria è aumentato, nella media dei settori industriali, dell'11,5 % con punte massime del 19,3 % per le industrie alimentari e minime dell'8,9 % per le costruzioni. Negli altri rami di attività l'aumento percentuale medio ha oscillato dal 10,2 % al 12,5 per cento.

Con riguardo ai valori assoluti, il salario medio orario di fatto per operaio è passato — sempre con riferimento alla paga base — da lire 712 nel 1971 a lire 794 nel 1972.

40. — Aumenti comparativamente anche superiori, hanno interessato le aliquote corrisposte per ferie, festività e gratifiche, la cui incidenza sulla paga oraria è salita al 23,3 %. Con riferimento a tali aliquote, l'incremento maggiore si è registrato nelle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto (+ 29,8 %), mentre per i restanti comparti si è aggirato fra il 28,7 % degli alimentari ed il 16,5 % dei tessili con la sola eccezione — anche in questo caso — delle industrie delle costruzioni, per le quali si è rilevato un aumento dell'11,5 per cento.

TABELLA N. 99. - Retribuzione di fatto

GUADAGNO MEDIO MENSILE PER OPERAIO (COMPRESIVO DI TUTTI GLI ELEMENTI - IN LIRE)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1969	1970	1971	1972	Variazioni % del 1972 sul 1971
Estrattive	118.536	142.259	159.242	174.207	+ 9,4
Alimentari	104.955	121.617	134.467	157.437	+ 17,1
Tessili	77.275	91.526	107.511	118.016	+ 9,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	108.298	137.800	148.932	164.287	+ 10,3
Chimiche	122.848	154.838	171.822	177.965	+ 3,6
Diverse	87.946	100.530	120.776	132.865	+ 10,0
Costruzioni	90.110	108.778	118.662	126.175	+ 6,3
Elettricità, gas e acqua	203.698	226.893	260.382	296.286	+ 13,8
TOTALE ...	99.539	120.700	136.129	149.713	+ 10,0

N. B. - I valori medi del 1972 sono suscettibili di variazione per l'influenza dei dati del IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

Aumenti medi del 3,6 % rispetto al 1971 si sono avuti nelle aliquote per assegni familiari.

Il salario medio lordo orario complessivo per operaio è risultato pertanto — in definitiva — migliorato nel 1972 di 128 lire, raggiungendo così il livello medio di 1.085 lire con un aumento del 13,4 % rispetto al 1971.

Settorialmente, gli aumenti vanno da un minimo dell'8,7 % per le costruzioni ad un massimo del 20,5 % per le industrie alimentari. Per gli altri rami di attività, si sono avute variazioni, nell'ordine, del 14,6 % per le metalmeccaniche e mezzi di trasporto, del 13,7 % per le elettriche, del 13,4 % per le « diverse », del 13,1 % per le chimiche, del 12,6 % per le estrattive e del 9,9 % per le tessili.

In lire, i salari orari di fatto sono risultati a loro volta compresi fra le 890 lire nel settore tessile e le 1.981 lire nel settore elettrico.

41. - Agli aumenti dei salari orari si è accompagnata nel 1972 una contrazione delle ore complessive di lavoro effettuate, che nel gruppo delle aziende rilevate si sono aggirate, nel 1972, intorno a 5.453 milioni con una flessione del 4,4 % rispetto al 1971. Il decremento ha interessato tutti i comparti produttivi con una punta massima (— 9,4 %) per le industrie chimiche — interessate fra l'altro da una perdita non trascurabile di ore di lavoro in relazione alle vertenze che hanno interessato il settore — e flessioni del 7,7 % per le costruzioni, del 6,7 % per le estrattive, del 5,9 % per le tessili, del 4,8 % per la elettricità, gas ed acqua, del 4,5 % le industrie « diverse ». Inferiori alla media sono state le riduzioni per le imprese metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto e per le industrie alimentari.

TABELLA N. 100. — Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai
AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE RETRIBUZIONI LORDE, COMPRENSIVE DI TUTTI GLI ELEMENTI
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1969	1970	1971	1972	Variazioni % del 1972 sul 1971
Estrattive	60.145.485	69.510.328	74.569.091	78.386.835	+ 5,1
Alimentari	208.115.062	239.607.842	259.149.836	310.574.733	+ 19,8
Tessili	342.959.867	407.572.461	453.459.159	468.982.126	+ 3,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.433.478.516	1.923.416.232	2.102.899.557	2.349.709.480	+ 11,7
Chimiche	257.538.477	331.579.476	372.810.309	381.802.043	+ 2,4
Diverse	964.447.148	1.123.420.190	1.338.631.967	1.449.961.301	+ 8,3
Costruzioni	534.070.245	617.755.623	613.287.804	616.119.668	+ 0,5
Elettricità, gas e acqua ...	189.032.487	211.288.562	241.648.804	261.612.213	+ 8,3
TOTALE ...	3.989.787.287	4.924.150.714	5.456.456.527	5.917.148.399	+ 8,4

N.B. — I valori medi del 1972 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

La diminuzione delle ore lavorate è da attribuire in parte alla applicazione delle normative contrattuali concernenti una minore durata del rapporto di lavoro ed in parte, come già rilevato, alle ore perdute per conflitti sindacali.

La durata del lavoro mensile per operaio dell'industria ha segnato a sua volta una riduzione del 3,0 % rispetto al 1971, con punte massime dell'8,3 % nelle industrie chimiche e minime nelle industrie tessili (— 0,2 %) mentre per gli altri rami di attività i valori si sono collocati tra il 2,3 % ed il 3,7 per cento.

Per il complesso dell'industrie considerate la durata del lavoro mensile per operaio è stata di 137 ore e 58 primi, inferiore di 4 ore e 19 primi rispetto al 1971.

La durata del lavoro per presenza giornaliera nei vari comparti industriali ha mostrato incrementi di entità trascurabile nelle industrie tessili ed elettriche (rispettivamente + 0,5 % e + 0,4 % rispetto al 1971) e decrementi generalizzati nei rimanenti, con un ventaglio che passa, nell'ordine, dallo 0,4 % e 0,6 % per le industrie « diverse » e per le costruzioni, all'1,3 % per le metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, al 2,4 % per le chimiche, al 2,9 % per le alimentari. In media la durata del lavoro per presenza operaio è risultata di sette ore e 46 primi con una riduzione dello 0,9 % rispetto al 1971.

42. — L'effetto congiunto dell'aumento dei salari orari e delle riduzioni nel numero delle ore prestate si è tradotto infine in un incremento nell'ammontare complessivo dei salari operai erogati nel settore industriale pari — per l'anno 1972 e per il gruppo di aziende considerato — all'8,4 %. Ne hanno usufruito tutti i comparti industriali, con punte del 19,8 % per le industrie alimentari e dell'11,7 % per le metalmeccaniche e mezzi di trasporto e — all'estremo opposto — dello 0,5 % per le costruzioni e del 2,4 % per le chimiche.

Il guadagno medio complessivo degli operai, a sua volta, si sarebbe accresciuto di circa il 10 % passando da lire 136.129 nel 1971 a lire 149.713 nel 1972.

L'aumento ha interessato tutti i comparti, con un massimo del 17,1 % nelle alimentari e un minimo del 3,6 % nelle chimiche.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

43. — L'anno 1972 ha sostanzialmente presentato, per quanto riguarda il complesso delle iscrizioni ai vari ordini e gradi di scuole, le stesse caratteristiche dell'anno precedente (tabella n. 101), riconfermando la tendenza in atto verso una espansione della scolarità, in ispecie se vista in relazione agli iscritti « potenziali ».

Più precisamente, per la scuola dell'obbligo si è difatti avuto un ulteriore incremento di iscrizioni del 2 % rispetto all'anno precedente (nel 1971, l'incremento era stato del 3,2 %), nonostante che, con riferimento alle singole componenti della fascia dell'obbligo, la scuola elementare abbia registrato un aumento di appena lo 0,3 % (2,3 % nell'anno precedente) da collegare con la diminuzione della leva demografica. La scuola media si è mantenuta invece su incrementi dell'ordine del 5 % (5,7 % nel 1972, 5,2 % nel 1971).

Le iscrizioni complessive alla scuola secondaria superiore sono aumentate del 4,8 %, contro il 3,8 % nell'anno precedente. Nella disaggregazione per singoli tipi di scuola, si presentano immutati gli incrementi annui di iscrizione nei licei scientifici (9,9 % nel 1972 e 9,8 % nel 1971) e negli istituti tecnici (5,7 % contro 5,9 %); uno sviluppo più contenuto hanno registrato le iscrizioni al settore dell'istruzione artistica (9,7 % e 11,2 % rispettivamente nei due anni); in buona ripresa sono apparse le iscrizioni nel complesso agli istituti professionali. Diminuite in valore assoluto, infine, risultano le iscrizioni ai ginnasi e licei classici (— 0,9 %) e agli istituti e scuole magistrali (— 3,3 %).

Per quanto riguarda infine l'istruzione universitaria, gli studenti nel loro complesso (esclusi i fuori corso) sono aumentati di poco più di 26 mila unità (4,2 %).

TABELLA N. 101. — Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1970-71	1971-72 (a)		1972-73 (a)	
		Alunni	variazioni percentuali	Alunni	variazioni percentuali
Scuola dell'Obbligo	7.008.300	7.234.532	3,2	7.380.165	2,0
— Istruzione Elementare (b)	4.840.761	4.954.341	2,3	4.970.315	0,3
— Istruzione Media	2.167.539	2.280.191	5,2	2.409.850	5,7
Scuole Secondarie Superiori	1.656.117	1.718.548	3,8	1.801.377	4,8
— Istituti Professionali	260.469	271.425	4,2	290.319	6,9
— Istituti Tecnici	676.667	716.418	5,9	756.943	5,7
— Scuole e Istituti Magistrali	221.357	206.455	— 6,8	199.765	— 3,3
— Licei Scientifici	253.497	278.396	9,8	306.035	9,9
— Ginnasi e Licei classici	204.895	202.212	— 1,4	200.441	— 0,9
— Istituti d'Arte e Licei Artistici	39.232	43.642	11,2	47.874	9,7
Accademie di Belle Arti	5.348	5.477	2,4	6.137	12,0
Istruzione Universitaria (c)	560.605	631.150	12,6	657.620	4,2

(a) Dati sommari.

(b) Escluse le scuole elementari sussidiate.

(c) Esclusi i fuori corso che nel 1970-71 ammontavano a 121.126.

TABELLA N. 102. — Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1970-71	1971-72 (a)		1972-73 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.919.988	1.895.476	— 1,3	1.924.659	+ 1,5
— Scuole elementari	1.061.599	1.014.230	— 4,5	996.138	— 1,8
— Scuole medie	858.389	881.246	+ 2,7	928.521	+ 5,4
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	483.911	505.651	+ 4,5	522.228	+ 3,3
— Istruzione Professionale	111.487	112.344	+ 0,8	115.438	+ 2,7
— Istruzione Tecnica	184.851	202.394	+ 9,5	212.470	+ 5,0
Istituti tecnici industriali	72.754	80.886	+ 11,2	82.033	+ 1,4
Istituti tecnici commerciali	64.959	72.584	+ 11,7	79.846	+ 10,0
Istituti tecnici per geometri	31.535	29.914	— 5,2	29.804	— 0,4
Altri istituti	15.603	19.010	+ 21,8	20.787	+ 9,3
— Istruzione Magistrale	60.117	55.886	— 7,1	56.882	+ 1,8
Scuole Magistrali	7.564	7.100	— 6,1	8.063	+ 13,6
Istituti Magistrali	52.553	48.786	— 7,2	48.819	+ 0,1
— Istruzione Scientifica e Classica	114.881	121.368	+ 5,6	121.787	+ 0,3
Licei Scientifici	70.915	76.677	+ 8,1	80.033	+ 4,4
Ginnasi e Licei classici	43.966	44.691	+ 1,6	41.754	— 6,6
— Istruzione Artistica	12.575	13.659	+ 8,6	15.651	+ 14,6

(a) Dati sommari

44. — Più che i dati globali, possono comunque offrire indicazioni significative le iscrizioni al primo anno di corso dei vari ordini e gradi di scuola e le immatricolazioni universitarie (cfr. tabelle nn. 102 e 103).

Per l'istruzione dell'obbligo l'incremento è stato di circa 30 mila unità (+ 1,5 %), derivante dalla diminuzione registrata — per i motivi di cui si è già detto — nelle iscrizioni alla prima elementare (— 1,8 %) e da un incremento del 5,4 % per le iscrizioni alla prima media.

Praticamente, il numero di iscritti alle classi iniziali delle due fasi dell'obbligo tende ormai ad assumere la stessa dimensione, indice chiaro, questo, di una diminuzione consistente dei fenomeni di dispersione.

Per la scuola secondaria superiore nel suo complesso, l'incremento di iscrizioni al primo anno è stato del 3,3 % cioè inferiore a quello riscontrato nell'anno precedente, 4,5 %. Incrementi inferiori alla media, pur se in misura più o meno accentuata, hanno presentato a loro volta pressochè tutti i settori di istruzione secondaria ad eccezione dell'istruzione tecnica (+ 5 %) e dell'istruzione artistica (+ 14,6 %). Continuano infatti a registrare forti incrementi di iscrizioni al primo anno sia gli istituti tecnici commerciali (+ 10 %), sia i licei scientifici (+ 4,4 %) e le scuole magistrali (+ 13,6 %) un indirizzo per il quale l'iscrizione

TABELLA N. 103. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1970-1971	1971-1972		1972-1973 (a)	
		Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i>	29.926	33.318	+ 11,3	33.962	+ 1,9
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	26.180	28.906	+ 10,4	29.247	+ 1,2
- Scienze nautiche	82	189	+ 130,5	188	- 0,6
- Farmacia	3.664	4.223	+ 15,3	4.527	+ 7,2
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	22.356	27.404	+ 22,6	30.563	+ 11,5
<i>Facoltà Tecniche</i>	29.687	32.730	+ 10,3	33.523	+ 2,4
- Ingegneria	17.963	20.391	+ 13,5	18.995	- 6,9
- Architettura	8.165	7.997	- 2,1	9.930	+ 24,2
- Agraria	2.357	3.018	+ 28,0	3.190	+ 5,7
- Medicina-Veterinaria	1.202	1.324	+ 10,1	1.408	+ 6,3
<i>Facoltà Econ., Soc. e Giuridiche</i>	54.024	57.526	+ 6,5	57.354	- 0,3
- Economia e commercio	16.871	17.166	+ 1,7	14.663	- 14,6
- Scienze economiche e bancarie	380	416	+ 9,5	398	- 4,4
- Economia marittima	291	262	- 10,0	259	- 1,2
- Scienze statistiche dem. e attuariali....	878	819	- 6,7	880	+ 7,4
- Scienze sociali	—	502	—	464	- 7,6
- Scienze politiche	10.341	11.570	+ 11,9	11.508	- 0,6
- Giurisprudenza	25.263	26.791	+ 6,0	29.182	+ 8,9
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	58.287	63.439	+ 8,8	62.640	- 1,3
- Lettere e filosofia	18.467	20.130	+ 9,0	21.399	+ 6,3
- Magistero	33.956	37.233	+ 9,6	34.742	- 6,7
- Lingue e lett. straniere e moderne	2.923	2.931	+ 0,3	3.247	+ 10,8
- Scienze orientali	1.416	1.606	+ 13,4	1.614	+ 0,5
- Educazione fisica	1.525	1.539	+ 0,9	1.638	+ 6,4
TOTALE ...	194.280	214.417	+ 10,4	218.042	+ 1,7

(a) Dati sommari.

è forse favorita dalla espansione che la scuola materna statale sta avendo in questo ultimo periodo (circa 3 mila nuove sezioni istituite in ogni anno scolastico). In regresso appaiono invece, confermando le tendenze degli ultimi anni, le iscrizioni al primo anno degli istituti tecnici per geometri, degli istituti magistrali e dei ginnasi. È da sottolineare come le iscrizioni al primo liceo scientifico siano attualmente circa il doppio di quelle al quarto ginnasio.

Le immatricolazioni universitarie nel loro complesso hanno registrato un certo assestamento, segnando un incremento dell'1,7 % contro il 10,2 % dell'anno precedente e il 10,8 % del 1970. In termini relativi, hanno presentato uno sviluppo superiore alla media le iscrizioni al primo anno delle facoltà scientifiche (+ 1,9 %), di medicina e chirurgia (+ 11,5 %), tecniche (+ 2,4 %). In regresso, anche in valore assoluto, sono risultate invece le immatricolazioni alla facoltà economiche, sociali e giuridiche (- 0,3 %) e a quelle letterarie e didattiche (- 1,3 %).

Comportamenti anormali presentano le facoltà di architettura (+ 24,2 % di immatricolazioni) e di economia e commercio (- 14,6 %). Per quest'ultima facoltà, la tendenza

TABELLA N. 104. – Licenziati di scuola elementare
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati b	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b) c	Licenziati su 100 coetanei d	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero e	su 100 coetanei f	numero (b-e) g	su 100 coetanei h	su 100 licenziati i
1966.....	718,2	811,9	88,4	631,9	77,8	86,3	10,6	12,0
1967.....	735,4	812,0	90,6	661,4	81,5	74,0	9,1	10,1
1968.....	754,5	815,0	92,5	691,5	84,8	63,0	7,7	8,3
1969.....	772,5	827,0	93,4	715,6	86,5	56,9	6,9	7,4
1970.....	820,9	837,0	98,1	780,9	93,3	40,0	4,8	4,8
1971.....	839,2	852,0	98,5	805,6	94,6	33,6	3,9	4,0
1972 (a)	855,0	863,3	99,0	824,7	95,5	30,3	3,5	3,5

(a) Dati sommari.

(b) Elaborazione su dati ISTAT.

alla diminuzione delle immatricolazioni è peraltro in atto fin dall'entrata in vigore della legge 910 e ha rappresentato un riflesso fra i più appariscenti della liberalizzazione degli accessi all'università.

45. – Il gettito dei licenziati ha mantenuto la sua tendenza costante all'incremento per tutti gli ordini e gradi di scuola. Per la scuola elementare (tab. n. 104) la quasi totalità della leva (99 %) consegue ormai il titolo finale; solo il 3,5 % dei licenziati non prosegue gli studi al livello superiore.

46. – I licenziati di scuola media (tab. n. 105) sono aumentati di 43 mila unità nel 1972; rispetto ai coetanei, essi hanno rappresentato il 78,3 % con un incremento di circa 5 punti rispetto all'anno precedente. Il 78,4 % dei licenziati ha proseguito a sua volta gli studi a li-

TABELLA N. 105. – Licenziati di scuola secondaria inferiore
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati b	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (b) c	Licenziati su 100 coetanei d	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero e	su 100 coetanei f	numero (b-e) g	su 100 coetanei h	su 100 licenziati i
1966	479,9	780,3	61,5	401,8	51,5	78,1	10,0	16,3
1967	461,0	789,0	58,4	386,1	48,9	74,9	9,5	16,2
1968	484,2	796,0	60,8	406,0	51,0	78,2	9,8	16,2
1969	502,6	806,0	62,3	416,1	51,6	86,5	10,7	17,2
1970	559,8	815,0	68,7	466,9	57,3	92,9	11,4	16,2
1971	602,1	815,7	73,8	499,8	61,3	102,3	12,5	17,0
1972 (a)	645,5	823,8	78,3	505,9	61,4	139,6	16,9	21,6

(a) Dati sommari.

(b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 106. - Diplomati delle scuole secondarie superiori
(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (c) b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (b) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al I anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1966	148,6	882,7	16,9	119,8	13,6	28,8	3,3	19,4
1967	168,5	874,0	19,3	127,3	14,6	41,2	4,7	24,5
1968	186,5	854,0	21,8	145,3	17,0	41,2	4,8	22,1
1969	201,8	823,0	24,6	178,2	21,7	23,6	2,9	11,7
1970	223,5	800,0	28,0	194,0	24,3	29,5	3,7	13,2
1971	230,4	770,9	29,9	215,5	28,0	14,9	1,9	6,5
1972 (a)	240,5	779,7	30,9	218,0	28,0	22,5	2,9	9,3

(a) Dati sommari.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.
(c) Dal 1969 comprende i diplomati dei licei linguistici.

vello secondario superiore. Pur se è da rilevare che tale percentuale è diminuita leggermente rispetto a quella registrata per l'anno precedente (83 %), i risultati ottenuti appaiono pertanto — a livello aggregato — positivi. Si registrano peraltro ancora talune differenziazioni territoriali o legate alle condizioni socio-economiche della famiglia di origine degli allievi.

47. - Nella fascia degli studi secondari superiori sono da distinguere gli istituti secondari in senso stretto (licei classico, scientifico e artistico, istituti tecnici e istituti magistrali) da quelli professionali e d'arte. Nel primo gruppo di scuole (tabella n. 106) i diplomati sono stati — nel 1972 — 235 mila pari a circa il 30 % dei coetanei. La quasi totalità di essi è immatricolata in una facoltà universitaria, anche se la percentuale (92,8 %) potrebbe risultare forse rigonfiata dal fatto che le iscrizioni all'università comprendono anche quanti vi accedono forniti di maturità professionale e d'arte (circa 10 mila unità nel complesso).

Negli istituti professionali e d'arte (tab. n. 107) hanno ottenuto un esito finale di licenza circa 80 mila iscritti, pari al 10 % dei coetanei. Tale percentuale si aggiunge a quella del 30,1 % che rappresentava la proporzione di esiti di licenza nel gruppo di istituti secondari già citato

TABELLA N. 107. - Diplomati degli istituti d'arte e professionali

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (b) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1966	55.856	830,9	6,7
1967	46.761	805,4	5,8
1968	49.099	777,0	6,3
1969	55.023	772,0	7,1
1970	60.000	780,0	7,7
1971	72.590	792,6	9,2
1972 (a)	80.000	797,6	10,0

(a) Dati stimati, di cui 8.631 forniti di maturità professionale.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 108. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

A N N O (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
Numero dei laureati									
1965	4.536	2.857	3.124	585	4.177	5.150	6.739	759	27.927
1966	4.679	2.645	3.284	601	4.612	4.599	7.645	989	29.054
1967	4.817	2.702	3.709	530	4.722	4.349	8.847	1.567	31.243
1968	5.983	3.202	4.692	631	5.673	4.925	13.509	1.579	40.194
1969	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
1970	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
Laureati su 100 del totale									
1965.....	16,3	10,2	11,2	2,1	15,0	18,4	24,1	2,7	100,0
1966.....	16,1	9,1	11,3	2,1	15,9	15,8	26,3	3,4	100,0
1967.....	15,4	8,7	11,9	1,7	15,1	13,9	28,3	5,0	100,0
1968.....	14,9	8,0	11,7	1,6	14,1	12,2	33,6	3,9	100,0
1969.....	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
1970.....	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
Laureati su 1.000 coetanei (c)									
1965.....	5,7	3,6	4,0	0,7	5,3	6,5	8,5	1,0	35,3
1966.....	6,2	3,5	4,4	0,8	6,2	6,1	10,2	1,3	38,7
1967.....	6,4	3,6	4,9	0,7	7,1	7,1	11,4	2,0	43,2
1968.....	8,4	4,5	6,5	0,9	7,9	6,9	18,8	2,2	56,1
1969.....	8,3	4,1	7,3	0,8	8,2	6,5	20,6	2,7	58,5
1970.....	8,9	4,6	7,5	0,8	9,2	6,6	24,7	1,6	63,9
1971.....	11,5	6,3	8,7	1,0	11,8	7,6	29,8	1,5	78,2

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. Dal 1969 si tratta di anni solari.

(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; si tratta di un'elaborazione dell'ISTAT.

in precedenza: in definitiva, complessivamente il 40 % di una leva demografica conclude dunque ormai con un esito di licenza gli studi secondari superiori.

La classificazione dei diplomati secondo il tipo di scuola e quella degli abilitati dell'istruzione tecnica secondo l'indirizzo è riportata negli allegati statistici n. 44 e n. 45.

I laureati nel 1972, in numero di 60.651 unità, rappresentano circa l'8 % dei coetanei (tabella n. 108) provenendo presumibilmente (vedi tabella n. 106) da circa il 16 % dei coetanei iscritti al primo anno di corso intorno al 1967-68. La distribuzione secondo il tipo di laurea non si è alterata sostanzialmente rispetto agli anni precedenti pur se si è accentuata la caduta di peso dei titoli a livello di diploma, ormai discesi sotto il 2 per cento.

48. - Gli interventi legislativi nel campo dell'istruzione sono stati, nel 1972, limitati, almeno se si eccettua la legge 1° novembre 1972, n. 625 che ha convertito, con modificazioni, il decreto legge 6 settembre 1972, n. 504 contenente nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-'73 e per altre necessità straordinarie ed urgenti. Con tale iniziativa legislativa si è inteso consentire un più regolare avvio dell'attività scolastica, che una normativa disarticolata e proceduralmente pesante, soprattutto con riferimento ai trasferimenti del personale docente, di fatto ostacolava.

Esiti legislativi di maggiore rilievo sono attesi nel corso del 1973 in relazione ai testi di riforma della scuola secondaria e dell'Università predisposti nell'anno 1972.

49. - Per quanto riguarda, infine, le spese per l'istruzione, esse sono illustrate negli allegati statistici nn. 46, 47, 48 e 49. Per l'anno 1972 la spesa complessiva per l'istruzione è stata prevista in 3.779,8 miliardi di lire con un incremento di circa il 4,7 % rispetto all'anno precedente. Considerando le sole spese dello Stato, pari a 2.798,4 miliardi di lire, si è registrato un incremento del 6,0 % rispetto al 1971.

Quali indicatori complementari della spesa pubblica per l'istruzione e la cultura, si cita infine il rapporto tra tale spesa e il reddito nazionale — risultato pari al 6 % — e la spesa media per abitante, pari a circa 69.910 lire pro-capite. La spesa media per allievo ha segnato un ulteriore incremento per tutti gli ordini di scuola (+ 2,4 %). L'incremento si è manifestato per l'istruzione elementare (+ 4,7 %) e per la media inferiore (+ 4,7 %) mentre si è registrata una diminuzione percentuale dello 0,2 per l'istruzione secondaria superiore e dell'11,5 per l'istruzione universitaria.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

50. - Con riguardo invece ai giovani già entrati nel mondo del lavoro, è da sottolineare l'aumento intervenuto nel numero di quelli che si trovano occupati in posizione di apprendisti. Sulla base dei risultati della specifica rilevazione — la diciottesima — condotta dal Ministero del Lavoro avvalendosi delle denunce di assunzione operate direttamente, delle richieste di assunzione e delle modifiche di cessazione dei rapporti di apprendistato presentate agli Uffici del lavoro dai datori di lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, essi sarebbero infatti passati da 684.578 unità nella primavera del 1971 a 689.122 unità nella stessa epoca del 1972 con un aumento di 4.544 unità (+ 0,7 %); si sarebbe pertanto veri-

TABELLA N. 109. - **Apprendisti occupati al 31 marzo degli ultimi anni**

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Variazioni rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1966	759.032	— 11.852	— 1,54
1967	781.893	+ 22.861	+ 3,01
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	— 89.634	— 10,78
1970	721.317	— 20.662	— 2,78
1971	684.578	— 36.739	— 5,09
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,66

TABELLA N. 110. — Numero degli apprendisti occupati al 31 marzo 1972
ed alla stessa data del 1971

TIPO DI AZIENDA	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		uomini	donne	TOTALE
Aziende artigiane 1971 }	166.924	263.124	132.964	396.088
..... 1972 }	170.388	269.853	143.221	413.074
Aziende non artigiane 1971 }	101.076	153.149	135.341	288.490
..... 1972 }	102.370	146.976	129.072	276.048
IN COMPLESSO ... 1971 }	268.000	416.273	268.305	684.578
..... 1972 }	272.758	416.829	272.293	689.122
Variazioni registrate rispetto al 31 marzo 1971				
a) in valore assoluto				
Aziende artigiane + 3.464	+ 6.729	+ 10.257	+ 16.986	
Aziende non artigiane + 1.294	— 6.173	— 6.269	— 12.442	
IN COMPLESSO ... + 4.758	+ 556	+ 3.988	+ 4.544	
b) in percentuale				
Aziende artigiane + 2,08	+ 2,56	+ 7,71	+ 4,29	
Aziende non artigiane + 1,28	— 4,03	— 4,63	— 4,31	
IN COMPLESSO ... + 1,78	+ 0,13	+ 1,49	+ 0,66	

ficata una inversione nella tendenza discendente che aveva caratterizzato l'intero triennio 1969-1971.

Tale inversione, peraltro, è da attribuire esclusivamente agli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane, aumentati nel 1972 di 16.986 unità, pari al 4,3 %; in ulteriore diminuzione sono risultati per contro quelli dipendenti dalle aziende non artigiane, ridottisi di altre 12.442 unità (— 4,3 %).

La struttura dell'apprendistato ha teso a modificarsi comunque non solo per questo, ma anche per altri aspetti. Nel complesso delle aziende si è constatato difatti un incremento di soli 556 apprendisti uomini, pari allo 0,1 % (+ 6.729, pari al 2,6 % nelle aziende artigiane e — 6.173, pari al 4 % nelle aziende non artigiane), mentre per le apprendiste si è rilevato un aumento complessivo di 3.988 unità, cioè dell'1,5 % (+ 10.257, pari al 7,7 % nelle aziende artigiane e — 6.269, pari al 4,6 % nelle aziende non artigiane). L'aumento complessivo di 4.544 unità ha pertanto interessato per l'87,8 % le lavoratrici apprendiste e per il 12,2 % gli apprendisti.

L'ulteriore accentuazione della incidenza percentuale degli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane rispetto al totale generale, salita nel 1972 al 59,9 %, ha riconfermato una tendenza già presente negli anni precedenti (da 52 % nel 1968, a 53,7 % nel 1969, a 54,8 % nel 1970 ed a 57,9 % nel 1971). Con riguardo al sesso, viceversa, l'incidenza delle donne sul totale degli apprendisti aveva accusato una lieve diminuzione nel 1971 (dal 39,7 % al 39,2 %), per segnare nel 1972 — come già nel triennio 1968-70 — un modesto aumento, risalendo al 39,5 per cento.

TABELLA N. 111. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 marzo 1972 e variazioni rispetto al 31 marzo 1971

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende			
	Uomini		Donne	Uomini		Donne	Uomini		Donne	TOTALE
	TOTALI			TOTALI			TOTALI			
31 marzo 1972										
Italia settentrionale	170.497	98.700	269.197	89.650	86.245	175.895	260.147	184.945	445.092	
Italia centrale	51.813	29.000	80.813	24.994	21.838	46.832	76.807	50.838	127.645	
Italia meridionale	32.395	11.740	44.135	23.202	15.580	38.782	55.597	27.320	82.917	
Italia insulare	15.148	3.781	18.929	9.130	5.409	14.539	24.278	9.190	33.468	
TOTALE ITALIA....	269.853	143.221	413.074	146.976	129.072	276.048	416.829	272.293	689.122	
Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1971 ed il 1972										
Italia settentrionale { in val. ass.	+ 2.535	+ 5.840	+ 8.375	- 4.702	- 5.327	- 10.029	- 2.167	+ 513	- 1.654	
{ in %	+ 1,5	+ 6,3	+ 3,2	- 5,0	- 5,8	- 5,4	- 0,8	+ 0,3	- 0,4	
Italia centrale { in val. ass.	+ 128	+ 1.843	+ 1.971	- 1.321	- 798	- 2.119	- 1.193	+ 1.045	- 148	
{ in %	+ 0,2	+ 6,8	+ 2,5	- 5,1	- 3,5	- 4,3	- 1,5	+ 2,1	- 0,1	
Italia meridionale . { in val. ass.	+ 2.981	+ 1.864	+ 4.845	- 405	- 445	- 850	+ 2.576	+ 1.419	+ 3.995	
{ in %	+ 10,1	+ 18,9	+ 12,3	- 1,7	- 2,8	- 2,1	+ 4,9	+ 5,5	+ 5,1	
Italia insulare { in val. ass.	+ 1.085	+ 710	+ 1.795	+ 255	+ 301	+ 556	+ 1.340	+ 1.011	+ 2.351	
{ in %	+ 7,7	+ 23,1	+ 10,5	+ 2,9	+ 5,9	+ 4,0	+ 5,8	+ 12,4	+ 7,6	
TOTALE ITALIA ... { in val. ass.	+ 6.729	+ 10.257	+ 16.986	- 6.173	- 6.269	- 12.442	+ 556	+ 3.988	+ 4.544	
{ in %	+ 2,6	+ 7,7	+ 4,3	- 4,0	- 4,6	- 4,3	+ 0,1	+ 1,5	+ 0,7	

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

TABELLA N. 112. - Corsi complementari per apprendisti - Anno scolastico 1971-72

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Corsi istituiti		Apprendisti iscritti		Ore di presenza	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Italia settentrionale	7.459	67,8	156.129	68,6	7.632.614	67,5
Italia centrale	2.065	18,8	42.419	18,6	1.910.236	16,9
Italia meridionale	895	8,1	17.422	7,7	1.214.579	10,7
Italia insulare	585	5,3	11.509	5,1	550.694	4,9
TOTALE ITALIA 1971-1972 ...	11.004	100,0	227.479	100,0	11.308.123	100,0
TOTALE ITALIA 1970-1971 ...	11.561	—	230.719	—	12.801.647	—
Variazioni 1971-1972 su 1970-1971 ...	— 557	— 4,8	— 3.240	— 1,4	— 1.493.524	— 11,7

N.B. - Nelle cifre sopraindicate non sono inclusi i dati della provincia di Bolzano in quanto in tale zona per la legge provinciale n. 3 del 7 ottobre 1955, l'istruzione complementare degli apprendisti è demandata alla Giunta Provinciale.

Per quanto concerne, infine, gli stabilimenti che occupano apprendisti, il loro numero si è allargato di 4.758 unità (+ 1,8 %), di cui 3.464 stabilimenti artigiani (+ 2,1 %) e 1.294 non artigiani (+ 1,3 %). Anche sotto questo profilo, si è avuta quindi un'inversione nella tendenza discendente del triennio 1969-1971 (276.978 aziende occupanti artigiani nel 1969, 273.193 nel 1970 e 268.000 nel 1971, per poi risalire a 272.758 nel 1972).

51. - Il processo di lenta diminuzione del numero medio degli apprendisti occupati per ciascuna azienda — processo già in atto nei quattro anni precedenti — è proseguito nel 1972. Pari a 2,8 nel 1968, tale numero è sceso infatti a 2,7 nel 1969, a 2,6 negli anni 1970 e 1971 ed, infine, a 2,5 nel 1972. La media più elevata si riscontra una volta di più nelle aziende non artigiane, con 2,7 rispetto al 2,4 delle aziende artigiane.

Con riguardo al ramo di attività si rileva fra le aziende non artigiane un numero medio di apprendisti più elevato nelle industrie manifatturiere (4,1 apprendisti per azienda), seguite dal settore della produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua con 3,1.

Per le aziende artigiane, il primo posto spetta a quelle dei trasporti e comunicazioni con 2,8 apprendisti per azienda, seguite da quelle manifatturiere con 2,7.

52. - La distribuzione degli apprendisti occupati per grandi ripartizioni geografiche mette in luce un decremento dello 0,4 % nell'Italia Settentrionale e dello 0,1 % nell'Italia Centrale, incrementi del 5,1 % e del 7,6 % rispettivamente nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

Il già citato aumento complessivo di 4.544 unità è da considerare pertanto la risultante di due opposte tendenze; mediamente riduttiva nel Centro-Nord, espansiva nell'Italia Meridionale (+ 3.995 unità) e nell'Italia Insulare (+ 2.351). Fra le regioni che hanno segnato aumenti, sono da citare il Trentino-Alto Adige (+ 8,5 %), la Puglia (+ 7,5 %), la Calabria (+ 13,4 %), la Sicilia (+ 7,5 %) e la Sardegna (+ 7,6 %). Diminuzioni si sono invece riscontrate, ad esempio, nell'Emilia-Romagna (— 3.101, pari al 5,8 %) e nella Toscana (— 1.093, pari all'1,8 %).

Anche il ruolo esercitato dal tipo di aziende si è differenziato da regione a regione. In particolare, si rileva un incremento, seppure di modesta entità, degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane in tutte le regioni dell'Italia Centro-Meridionale ed Insulare; per le aziende non artigiane, invece, si registrano flessioni nella maggioranza delle regioni, ma aumenti in altre quali il Trentino-Alto Adige, la Liguria, la Puglia, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

TABELLA N. 113. - **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

	Numero degli apprendisti				Composizione percentuale			
	1969	1970	1971	1972	1969	1970	1971	1972
1) <i>Dai datori di lavoro</i>	87.586	80.435	86.965	75.893	99,77	99,86	99,91	99,94
a) <i>per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa</i>	86.755	79.806	86.330	75.084	98,82	99,08	99,18	98,88
b) <i>a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio</i>	831	629	635	809	0,95	0,78	0,73	1,06
2) <i>Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione</i>	201	116	75	40	0,23	0,14	0,09	0,06
TOTALE ...	87.787	80.551	87.040	75.933	100,00	100,00	100,00	100,00
di cui:								
Industria	70.985	65.027	72.065	59.954	80,86	80,73	82,80	78,95
Commercio e servizi	11.169	10.293	9.919	10.750	12,72	12,78	11,39	14,16
Impiegati	5.633	5.231	5.056	5.229	6,42	6,49	5,81	6,89

53. - È infine da aggiungere che, se l'addestramento pratico degli apprendisti è demandato alle singole aziende, per l'istruzione tecnico-complementare degli stessi il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha istituito anche nel 1972 appositi corsi (in numero di 11.004), cui hanno partecipato 227.479 apprendisti per complessive 11.308.123 ore di presenza.

La ripartizione territoriale dei corsi indica una netta prevalenza dell'Italia Settentrionale — ove del resto è occupato circa il 65 % degli apprendisti — con il 67,8 % dei corsi stessi; seguono l'Italia Centrale con il 18,8 %, l'Italia Meridionale con l'8,1 %, l'Italia Insulare con il 5,3 per cento.

Le percentuali territoriali degli apprendisti frequentanti non si differenziano sostanzialmente da quelle dei corsi.

Nei confronti del precedente anno si è registrata una diminuzione di 557 unità per i corsi (— 4,8 %) e di 3.240 (— 1,4 %) per gli apprendisti iscritti; le ore di presenza hanno segnato una flessione dell'11,7 per cento.

La presenza media per apprendista è risultata di 49,7 ore contro le 55,5 del precedente anno scolastico.

Gli apprendisti che hanno conseguito nel 1972 una qualifica professionale sono stati 75.933, di cui 75.084 per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 809 a seguito di prove aziendali di idoneità e 40 a seguito di prove di idoneità indette dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione.

Con riferimento al settore di attività, gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale appartengono in prevalenza all'industria (59.954 unità), seguita dal commercio e servizi (10.750) e dalle categorie impiegate (5.229).

54. - Al di fuori dell'istruzione scolastica e al di là dell'istituto dell'apprendistato, il Ministero del Lavoro ha svolto nel 1972 — nel campo della formazione professionale — un'azione di particolare rilevanza, posto anche il momento, che vede il trapasso delle relative competenze, legislative e amministrative, alle Regioni.

A partire, infatti dal 1° aprile 1972, sono entrate in vigore le norme delegate di cui al D. P. R. 15 gennaio 1972, n. 10, con le quali, in attuazione degli articoli 17 e 18 della Legge 16 maggio 1970, n. 218, sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di « istruzione artigiana e professionale », materia che, come è noto, rientra tra quelle su cui le Regioni hanno potestà legislativa e amministrativa ai sensi degli artt. 117 e 118 della Costituzione. Di conseguenza tutte le funzioni amministrative precedentemente svolte dal Ministero del Lavoro per l'organizzazione ed il finanziamento dei corsi di formazione professionale e dei corsi di insegnamento complementare per apprendisti sono state trasferite alle Regioni. Del pari, sono stati trasferiti alle Regioni i compiti esercitati dai tre enti pubblici di formazione professionale (INAPLI-ENALC-INIASA), che, con D. M. 8 giugno 1972, sono stati messi in liquidazione mentre si è dato luogo, nei modi e per le destinazioni previste dall'art. 2 del citato D. P. R., al trasferimento del personale e del patrimonio degli enti suddetti.

Restano tuttavia di competenza dello Stato (e, per esso, del Ministero del Lavoro) alcuni compiti che, pur essendo in larga parte diversi dai precedenti, non sono certamente meno importanti: basti ricordare le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività amministrative delle Regioni che attengono ad esigenze di carattere unitario — anche con riferimento agli obiettivi del programma economico nazionale ed agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali — e che debbono essenzialmente mirare a far sì che le programmazioni regionali in materia di formazione professionale si integrino e si coordinino in un contesto unitario ed armonico. Sono del pari affidate al Ministero le funzioni di natura tecnico-consultiva, quali ad esempio lo studio e la previsione dei fabbisogni di formazione professionale, la attività di ricerca e di documentazione, lo studio delle professioni e dei mutamenti della struttura professionale, la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti anche mediante la sperimentazione di iniziative pilota, l'assistenza tecnica alle Regioni e alle singole strutture operative.

Per l'assolvimento delle sue funzioni, il Ministero del Lavoro si avvarrà anche di un apposito organismo, dotato di autonomia amministrativa e patrimoniale, la cui istituzione è espressamente prevista dall'art. 17 del D. P. R. n. 10 e per la quale è in fase di predisposizione uno specifico D. P. R. È stato, inoltre, predisposto uno schema di legge « cornice » con la quale, in attuazione dell'art. 117 della Costituzione, saranno enunciati i principi fondamentali nei cui limiti le Regioni a statuto ordinario potranno emanare norme legislative in materia di istruzione artigiana e professionale, mentre si è provveduto ad approntare uno schema di disegno di legge sulla ristrutturazione del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ».

Tale Fondo — le cui disponibilità annue, a norma del D. P. R., n. 10, debbono essere assegnate in misura del 25 % allo Stato e in misura del 75 % alle Regioni — dovrà infatti continuare ad assicurare i mezzi finanziari necessari allo Stato e alle Regioni per lo svolgimento delle loro rispettive funzioni. La quota complessivamente spettante alle Regioni dovrà essere a sua volta ripartita in base a determinati parametri fissati espressamente dal decreto delegato.

55. — Ciò premesso, e con riferimento all'attività del Ministero, l'azione svolta nel periodo considerato ha teso soprattutto: ad assicurare una sempre più stretta corrispondenza tra attività formative e possibilità d'impiego, allo scopo di raggiungere nella misura più ampia possibile l'obiettivo occupazionale che costituisce la giustificazione ed il fondamento primo di tutta l'attività addestrativa; a migliorare l'efficienza del sistema formativo e della qualità degli insegnamenti impartiti nei corsi professionali; alla promozione di ogni utile

iniziativa atta ad assicurare, nella misura più estesa possibile, il finanziamento dei C.A.P. per tutto l'anno, e conseguentemente, il pieno impiego, del personale addetto ai Centri stessi; all'applicazione dell'accordo sindacale inteso a regolamentare, negli aspetti normativi ed economici, i rapporti di lavoro del personale insegnante che presta a tempo indeterminato la propria opera ai C.A.P. sovvenzionati dal Ministero.

Espressione di tale azione, è stato da un lato l'avvio dato, mediante l'erogazione di contributi straordinari a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », ad un programma pluriennale sia di ampliamento dei Centri di addestramento professionale esistenti, sia di costruzione di nuovi C.A.P., opportunamente localizzati con riguardo al territorio ed ai settori d'intervento; dall'altro una vasta attività di aggiornamento tecnico-didattico del personale insegnante. Da rilevare altresì, l'azione volta ad intensificare le operazioni di rimborso, da parte del Fondo Sociale Europeo, delle spese sostenute dallo Stato italiano e da enti di diritto pubblico nel campo della formazione professionale; ed al riguardo, va posto in evidenza che da una liquidazione di poco più di un miliardo e duecento milioni nel 1963 si è passati nel 1971 ad una liquidazione a favore dell'Italia di oltre 10,9 miliardi, relativi a domande di rimborso presentate nel 1969 e nel 1970. Per l'anno addestrativo 1971-1972, la richiesta di contributo avanzata da parte italiana (Ministero ed enti pubblici) ammonta a 37,8 miliardi.

Sempre nell'anno formativo 1972-73 il Ministero ha continuato inoltre a sovrintendere, come per il passato, alle attività formative nelle Regioni a statuto speciale provvedendo altresì ad esplicare quei compiti, di residua competenza dello Stato, indicati agli artt. 7 e 8 del D. P. R., 15 gennaio 1972, n. 10.

56. — Ove si passi infine a considerare gli aspetti concreti in cui si sono tradotti i principi enunciati al punto precedente, rimane da rilevare come il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha rivolto, anche nel 1972, una particolare attenzione all'addestramento professionale delle nuove leve di lavoro e cioè di quei giovani che, raggiunta l'età lavorativa, non proseguono negli studi, ma si iscrivono nelle liste di collocamento in cerca di primo impiego.

In tale ottica, nel 1972 sono stati istituiti 9.073 corsi normali di addestramento — destinati essenzialmente alle nuove leve ma ai quali possono ovviamente partecipare anche le altre categorie di lavoratori — che, aggiungendosi ai 6.946 già in atto all'inizio dell'anno, hanno dato luogo, come si rileva dal prospetto che segue, ad un totale complessivo di 16.019 corsi.

	1969	1970	1971	1972	Variazioni 1972 su 1971	
					assolute	percentuali
Corsi svolti	15.001	16.587	18.604	16.019	— 2.585	— 13,9
Allievi	275.146	305.220	340.370	291.575	— 48.795	— 14,3
Ore di presenza ...	94.344.886	100.300.130	109.490.575	90.577.165	— 18.913.410	— 17,3

A tali corsi hanno partecipato 291.575 allievi per complessive 90.577.166 ore di presenza (311 ore in media per allievo).

Con riguardo alla ripartizione territoriale dei corsi, la maggiore concentrazione si è verificata nell'Italia Settentrionale con il 33,7 % del totale nazionale; seguono l'Italia Meridionale con il 32,1 %, l'Italia Centrale con il 21,5 %, l'Italia Insulare con il 12,7 per cento.

Gli allievi che hanno sostenuto le prove finali sono stati 190.293; di essi 182.478, pari al 95,9 % degli esaminati, sono stati dichiarati idonei.

La ripartizione degli idonei a seconda dei corsi frequentati è risultata come segue:

Corsi di qualificazione I anno	86.473
Corsi di qualificazione II anno	51.998
Corsi di promozione	25.008
Corsi di specializzazione e perfezionamento	18.999
TOTALE ...	182.478

57. – Sotto il profilo della spesa, l'attività svolta dal Ministero nell'anno formativo 1971-1972 può a sua volta così sintetizzarsi:

	(milioni di lire)
Corsi per giovani	61.500,0
Corsi speciali per disoccupati, per minorati fisici, ecc.	16.206,2
Corsi per apprendisti	5.006,4
Orientamento professionale	1.210,1

Ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1967, n. 36, sono stati inoltre erogati a carico della Cassa Unica Assegni Familiari – limitatamente al primo semestre 1972, per effetto del citato D. P. R. n. 10 — contributi agli enti di formazione professionale per un importo complessivo di 8 miliardi e 500 milioni. Tali contributi, di cui hanno fruito i tre enti pubblici del settore (ENALC, INIASA, INAPLI) ed altri 71 enti, sono stati destinati, oltre che a fronteggiare le spese generali di amministrazione dei singoli enti, a potenziare le strutture tecnico-didattiche attraverso cui gli enti stessi operano ai fini della formazione professionale dei lavoratori.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

*A) La liquidità dell'economia. – B) Gli impieghi del sistema creditizio. – C) I depositi bancari e postali.
D) Il mercato finanziario.*

1. – Le tensioni valutarie manifestatesi nel corso del 1972 e la divergente evoluzione congiunturale in Italia rispetto ad altri Paesi della Comunità hanno reso più complesso, per le autorità monetarie, il compito di assicurare al sistema economico le condizioni più favorevoli per la ripresa.

Mentre all'estero le politiche monetarie sono state modificate verso la fine dell'anno in senso decisamente restrittivo, in Italia essa è rimasta orientata nel senso dell'espansione, anche se più cautamente nella seconda metà dell'anno. Tutti gli aggregati monetari e finanziari hanno registrato un rapido sviluppo; in particolare il volume della base monetaria, degli impieghi, dei depositi bancari e in genere delle attività finanziarie dell'economia. Ciò non ha mancato di riflettersi sul livello dei tassi di interesse che, nella prima metà dell'anno, hanno segnato una riduzione. In particolare i tassi bancari attivi risultano essersi ridotti, in media, di 85 centesimi di punto nei primi nove mesi dell'anno.

Le autorità monetarie hanno pure agito nel senso di stimolare il sistema bancario ad ampliare l'offerta di credito riducendo, in aprile, la remunerazione delle riserve liquide da questo accantonate presso la Banca centrale ed i tassi base delle operazioni di sconto e di anticipazione.

A metà dell'anno, la crisi internazionale culminata con la chiusura dei mercati valutari europei, alimentando attese di svalutazione della nostra moneta, ha posto nuovamente in primo piano il problema del deflusso di capitali verso l'estero. Non sembra tuttavia che tale deflusso sia stato provocato da un differenziale dei tassi di rendimento, risultando la nostra struttura di tassi più elevata, a metà anno, di quella prevalente all'estero, ed approssimativamente allo stesso livello, verso la fine dell'anno, almeno per quanto riguarda i rendimenti netti dei titoli a lungo termine e i tassi bancari. Le autorità monetarie, oltre ad introdurre il divieto dell'accredito in conto capitale delle banconote italiane rimesse dall'estero, hanno dovuto porre in essere manovre compensative, al fine di ridurre l'incidenza di tale deflusso sulle riserve e sulla liquidità interna. Sono stati quindi attivati prestiti sull'estero da parte di istituti di credito speciale, ed è stata modificata la regolamentazione della posizione sull'estero delle aziende di credito. A fine giugno, infatti, è stata data facoltà alle aziende di credito, prima tenute al pareggio, di assumere una posizione debitoria netta verso l'estero ed è stato ribadito il divieto di detenerne una creditoria.

A partire dal terzo trimestre, l'espansione della base monetaria è stata regolata in modo che la quota affluita alle aziende di credito non eccedesse le loro normali esigenze di gestione. Il collocamento di 200 miliardi di B.O.T. in novembre, emessi per normali esigenze di fi-

nanziamento del Tesoro, ha concorso a ridurre, anche se temporaneamente, la liquidità delle banche: inoltre è stato aumentato di due punti il tasso base sulle anticipazioni a scadenza fissa al fine di contrastare fughe speculative di capitali. In relazione a ciò i tassi bancari hanno mostrato, nella parte terminale dell'anno, una inversione di tendenza, pur rimanendo, nel livello medio dell'anno, inferiori a quelli del 1971. Le 14 maggiori banche, nel gennaio scorso, hanno raggiunto un accordo per la limitazione degli scartellamenti sui tassi attivi praticati alla clientela di maggiore dimensione.

Lo sviluppo del credito bancario (impieghi e titoli) è stato notevole, come accennato, ed ha interessato soprattutto, a differenza di quanto avvenuto nel 1971, gli impieghi ordinari che, nei dodici mesi terminanti a novembre 1972, si sono accresciuti del 18,6 % (11,9 % nello stesso periodo del 1971). L'aumento è apparso più sostenuto nella seconda parte dell'anno, in sintonia con il manifestarsi di sintomi di ripresa dell'attività produttiva.

Anche l'attività di finanziamento degli istituti di credito speciale ha segnato una accelerazione nel secondo semestre dell'anno. Nel complesso gli impieghi ordinari (escluse le operazioni per conto del tesoro) si sono accresciuti nel 1972 di un importo di poco inferiore a quello del 1971, anno in cui l'attività di questi istituti aveva segnato uno sviluppo eccezionale. La raccolta è stata agevolata dall'ulteriore sviluppo del mercato dei valori mobiliari. Le emissioni nette di titoli a reddito fisso sul mercato interno hanno superato i 5.800 miliardi con un aumento di 800 miliardi rispetto al 1971; dell'aumento hanno beneficiato il Tesoro e le imprese pubbliche, che hanno potuto così agevolmente coprire le loro accresciute esigenze finanziarie.

A) LA LIQUIDITÀ DELL'ECONOMIA.

2. - L'esame dell'evoluzione degli aggregati monetari e finanziari nel 1972, salvo alcune eccezioni, viene qui effettuato sulla base dei dati relativi al periodo di dodici mesi tra il novembre 1971 e il novembre 1972. Ciò da un lato è necessario perchè non si dispone per tutti gli aggregati di dati completi e definitivi per l'intero anno, dall'altro è opportuno perchè consente di migliorare la significatività dei dati, fortemente alterati a fine anno da movimenti accidentali connessi alle ripetute astensioni dal lavoro nel settore bancario.

Nel 1972 il processo di creazione della liquidità interna è stato alimentato in misura sensibilmente superiore al passato dal sistema bancario, che si calcola abbia erogato crediti all'economia per un importo all'incirca doppio rispetto a quello del 1971.

Anche l'effetto espansivo del Tesoro è aumentato. Il fabbisogno di cassa di tale settore si è ragguagliato infatti, sempre nei dodici mesi terminanti a novembre, a 5.153 miliardi, contro 4.797 un anno prima (nell'intero anno 5.653 miliardi, contro 4.764). È inoltre aumentata la quota del fabbisogno coperta con ricorso alla Banca centrale e con creazione diretta di liquidità.

In particolare la Banca d'Italia ha aumentato i propri crediti al Tesoro, tra il novembre 1971 e il novembre 1972, di 1.342 miliardi, contro 912 un anno prima (rispettivamente 1.575 miliardi e 1.056 nei dodici mesi a dicembre). Il debito del Tesoro nel conto corrente di tesoreria, che si era ridotto nel 1971 (212 miliardi tra un dicembre e l'altro) è aumentato nello scorso anno (528 miliardi) e, a fronte di un incremento nelle sottoscrizioni di titoli a breve termine, si sono avuti rimborsi netti (— 343 miliardi, contro 374); in aumento, invece, le sottoscrizioni di titoli pubblici a lungo termine (da 743 a 1.150 miliardi).

Lo sviluppo della creazione diretta di liquidità da parte del Tesoro è stato determinato dall'incremento della raccolta postale. A questa componente, e in particolare all'anomalo

andamento, nel dicembre 1972, dei conti correnti postali, si deve anche il divario che si riscontra tra i flussi della creazione diretta nei dodici mesi terminanti a novembre e dicembre 1972 (rispettivamente 2.261 e 2.683 miliardi, contro 1.592 e 1.573 miliardi nei corrispondenti periodi precedenti).

La partecipazione del sistema bancario al finanziamento del fabbisogno del Tesoro si è ridotta nel 1972: in particolare, mentre le sottoscrizioni di titoli pubblici a lungo termine si sono mantenute su un livello all'incirca pari a quello del 1971 (1.294 miliardi, contro 1.373 nei dodici mesi a novembre) assai più contenuto è stato l'aumento del portafoglio di B.O.T. per investimenti liberi (79 miliardi, contro 643).

Questa evoluzione nel finanziamento del Tesoro riflette l'azione delle autorità monetarie che, in presenza di un assorbimento di base monetaria da parte del settore Estero, hanno inteso accentuare l'effetto espansivo derivante dal fabbisogno del Tesoro limitando la quota di esso coperta con forme di indebitamento che avrebbero comportato in definitiva un assorbimento di base monetaria, limitando cioè il collocamento di titoli pubblici a lungo termine sul mercato e l'emissione di B.O.T. per investimenti liberi.

La bilancia dei pagamenti ha presentato, nell'anno, un deficit di 747 miliardi (contro un avanzo di 490 nel 1971; nei dodici mesi a novembre, rispettivamente — 626 e + 839 miliardi). L'effetto riduttivo della liquidità interna è stato però contenuto in 488 miliardi (contro una espansione di 595) poichè, per effetto delle disposizioni emanate dalle autorità monetarie in materia di posizione verso l'estero delle aziende di credito, l'indebitamento netto di queste ultime è aumentato di 256 miliardi. Il citato effetto riduttivo non trova peraltro piena rispondenza nella variazione della posizione netta verso l'estero della BI-UIC, che contabilmente risulta essersi ridotta di un importo leggermente superiore (492 miliardi), per effetto degli aggiustamenti di cambio praticati nel corso dell'anno.

3. — Nel complesso è stato soprattutto il sostenuto sviluppo del credito bancario, stimolato e reso possibile dalla espansione della base monetaria e più in particolare della parte di questa rimasta a disposizione delle banche, a condurre ad una ulteriore accelerazione del tasso di crescita delle disponibilità liquide dell'economia, che già nel 1971 era risultato di oltre tre punti superiore a quello dell'anno precedente. Nei dodici mesi terminanti a novembre 1972, infatti, dette disponibilità sono aumentate del 18,6 % e di 10.731 miliardi (contro 8.388 miliardi e il 17 % un anno prima). Sempre dal confronto tra periodi di dodici mesi terminanti a novembre si rileva che la liquidità secondaria è aumentata a un tasso alquanto più elevato sia rispetto all'anno precedente, sia rispetto alla liquidità primaria. Questa ultima, che nel 1971 si era presentata come la componente più dinamica, ha ridotto dal 19,9 al 17,9 % il suo tasso di crescita, pur registrando un incremento in valore assoluto superiore a quello di un anno prima, mentre la liquidità secondaria è aumentata del 19,5 %, contro il 13 % nell'anno precedente.

Il lieve rallentamento del ritmo di formazione della liquidità primaria è stato determinato dal minor incremento dei conti correnti bancari, che in passato, in fase di accesa concorrenza per l'acquisizione di depositi, si erano accresciuti in misura abnorme (34,5 % nel 1970) a causa del diverso trattamento fiscale rispetto ai depositi a risparmio; nel 1972 i conti correnti sono aumentati del 19,5 %, ad un tasso cioè inferiore di oltre 2 punti a quello del 1971 e più prossimo a quello di medio periodo. Per contro il circolante in mano al pubblico (biglietti della Banca d'Italia e circolazione di stato, al netto delle giacenze di cassa degli enti emittenti e della cassa contante delle aziende di credito) in prosecuzione della tendenza già manifestatasi nell'ultimo trimestre del 1971, si è sviluppato a tassi annui (cioè calcolati con riferimento allo stesso mese dell'anno precedente) superiori a quelli del 1971.

A marzo si è verificato il divario massimo (oltre 7 punti) ed a novembre il tasso era del 13,1 % contro il 10,9 nel novembre precedente. Al riguardo è da considerare che nei mesi di novembre e soprattutto dicembre la circolazione complessiva di biglietti di banca ha presentato un anomalo gonfiamento, verosimilmente da collegare alle ripetute astensioni dal lavoro nel settore bancario: in dicembre essa ha raggiunto gli 8.747 miliardi, con un incremento del 20,1 % rispetto al dicembre precedente, che si confronta con un tasso medio del 10,6 % nel decennio 1962-1971.

Al maggior sviluppo della liquidità secondaria ha concorso tanto il risparmio bancario che quello postale: nei dodici mesi terminanti a novembre 1972 il primo si è accresciuto del 18,6 % (11,1 % un anno prima) e il secondo del 21,6 %, superando i pur ottimi risultati del 1971 (19,7 %).

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

4. - Tra il novembre 1971 e il novembre 1972 gli impieghi bancari sull'interno sono aumentati di 5.248 miliardi, pari al 18,6 %, e i depositi di 8.464 miliardi e del 19,1 %; il rapporto impieghi-depositi, che si era ridotto di oltre 3 punti nei dodici mesi precedenti, si è collocato, a fine novembre 1972, su un livello all'incirca uguale a quello di un anno prima (63,5 %). L'eccedenza di fondi derivante da tale andamento (3.216 miliardi, contro 3.589) è stata per oltre un terzo (1.166 miliardi) destinata all'assolvimento dell'obbligo della riserva (1.012 miliardi nei dodici mesi a novembre 1971). La quota in contante e B.O.T. della riserva (inclusa la cauzione assegni) ha così raggiunto, a fine novembre, i 7.295 miliardi, pari al 71 % del totale (10.217 miliardi). Il mutamento intervenuto nella regolamentazione della posizione netta sull'estero ha avuto invece come effetto la riduzione, per oltre 500 miliardi, delle attività liquide vincolate, aumentate di 112 miliardi nel periodo precedente. Nel complesso, quindi, si è avuto un minor vincolo di fondi liquidi da parte delle autorità monetarie; inoltre le aziende di credito hanno ottenuto dalla Banca centrale finanziamenti per oltre 200 miliardi, mentre avevano effettuato rimborsi per oltre 30 miliardi nel 1971. L'attività di sottoscrizione di titoli si è mantenuta su livelli elevati anche nel 1972 (2.538 miliardi, contro 2.296 nei dodici mesi a novembre 1971) ma, anche per la diversa evoluzione di conti minori di provvista e di credito, essenzialmente determinata dall'andamento delle operazioni con gli istituti di credito speciale (sostanziale equilibrio tra impiego e raccolta, contro un'eccedenza della raccolta per oltre 800 miliardi nel 1971) la liquidità bancaria ha mostrato una riduzione (93 miliardi, contro un incremento di 436). È da notare che questo risultato deriva da una riduzione di 757 miliardi nelle poste in lire, in particolare dei depositi disponibili presso la Banca d'Italia (— 449 miliardi, contro un aumento di 324 nel 1971) e del margine disponibile nei conti di anticipazione ordinaria (— 314 miliardi, contro un aumento di 103); la liquidità in valuta è invece sensibilmente aumentata (664 miliardi, contro una riduzione di 74) in relazione al già cennato provvedimento modificativo della disciplina della posizione netta sull'estero. È pure da considerare che il dato della liquidità per il novembre 1972 risente della emissione, in tale mese, di 200 miliardi di B.O.T. per investimenti liberi, fruttanti il tasso anticipato del 5,50 %, integralmente assorbiti dal sistema bancario. A fine novembre la liquidità ammontava a 1.824 miliardi, pari al 3,5 % dei depositi, praticamente lo stesso livello di un anno prima.

5. - Il tasso annuo di sviluppo degli impieghi bancari (al netto del finanziamento ammassi obbligatori) si è mantenuto, per tutto l'arco degli 11 mesi, su livelli superiori a quelli

TABELLA N. 114. - **Impieghi delle aziende di credito**

(miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 30 novembre 1972	Incrementi	
		Anno 1971	12 mesi termin. a novembre 1972
A breve termine	27.771,6	2.482,0	4.164,3
- in lire	27.100,6	2.393,9	5.029,6
- valuta	671,0	88,1	— 865,3
A medio e lungo termine	5.688,8	1.051,1	1.083,6
TOTALE...	33.460,4	3.533,1	5.247,9

dell'anno precedente. Tra dicembre e luglio esso è aumentato di 3 punti, raggiungendo il livello del 16 %, intorno al quale si è mantenuto nel successivo trimestre. In novembre si è avuta una ulteriore accelerazione che ha portato il tasso annuo su un livello superiore di oltre 6 punti e mezzo a quello di un anno prima. I nuovi fondi concessi dalle aziende di credito, nei dodici mesi terminanti a novembre 1972, sono risultati superiori di ben 2.253 miliardi rispetto all'importo dell'anno precedente.

L'accelerazione è stata determinata dalle operazioni a breve termine in lire che, a novembre, presentavano un tasso annuo di sviluppo più che doppio di quello del 1971 (22,8 contro il 10 %). L'espansione di questi impieghi, soprattutto nella seconda parte dell'anno, è in parte da ricollegare all'accentuarsi di tensioni valutarie, che ha spinto le imprese a chiedere la conversione degli impieghi in valuta in prestiti in lire. Gli impieghi in valuta, infatti, tra il dicembre 1971 e il novembre 1972 si sono ridotti di circa 950 miliardi (da 1.622 a 671 miliardi). L'aumento degli impieghi ha interessato sia la categoria « privati e imprese » sia gli « enti pubblici », ma l'aumento è stato più marcato per i primi, che hanno ricevuto crediti per un importo superiore di oltre 1.800 miliardi a quello dell'anno precedente.

6. - Nonostante il lento proseguire degli investimenti, l'intermediazione degli istituti di credito speciale, per i quali si dispone dei dati relativi all'intero anno, si è mantenuta su livelli sostenuti. L'attività di raccolta non ha incontrato difficoltà; l'andamento discendente dei tassi di interesse ha spinto gli istituti, specie nella prima parte dell'anno, ad accrescere le emissioni di obbligazioni sul mercato interno.

Le operazioni del Credito a favore del Tesoro hanno segnato un ulteriore sviluppo determinato dagli elevati versamenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno nonché dalle esigenze finanziarie connesse a misure di sgravio degli oneri sociali.

L'attività ordinaria è stata contraddistinta da due fasi: un rallentamento nella prima parte dell'anno, al quale ha fatto seguito una forte accelerazione nei mesi successivi; gli impieghi sull'interno si sono accresciuti di 1.246 miliardi nei primi sei mesi e di 1.907 miliardi nel secondo semestre (nell'intero anno 3.153 miliardi contro 3.338 miliardi nel 1971).

Il settore pubblico ha assorbito all'incirca i due quinti dell'incremento del credito (un quarto nel 1971) soprattutto per via dei maggiori finanziamenti concessi alle imprese a partecipazione statale. L'andamento è da porre in relazione con l'espansione degli investimenti effettuati da queste imprese, in particolare di quelli localizzati nel Mezzogiorno.

Gli istituti speciali di credito hanno accresciuto, nella seconda parte dell'anno, l'ammontare netto dei prestiti contratti sui mercati esteri per iniziativa delle autorità monetarie;

TABELLA N. 114 bis. - **Impieghi degli istituti di credito speciale**
(miliardi di lire)

ISTITUTI	Situazione al 31 dicembre 1972	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1971	1972	1971	1972
Credito all'industria e alle opere pubbliche..	14.053,0	2.418,5	2.324,4	26,0	19,8
- agevolati	6.733,7	1.153,3	1.170,9	26,2	21,0
- non agevolati	7.319,3	1.265,2	1.153,5	25,8	18,7
Credito fondiario e edilizio	6.865,3	814,8	752,9	15,4	12,3
Credito agrario	1.656,5	104,3	75,2	7,1	4,7
- esercizio	391,6	16,6	8,7	4,5	2,3
- miglioramento	826,2	71,0	59,9	10,2	7,8
- ammassi	438,7	16,7	6,6	4,0	1,5
TOTALE ...	22.574,8	3.337,6	3.152,5	20,7	16,2
Operazioni per conto del Tesoro	8.084,8	1.244,1	1.734,9	24,4	27,3
TOTALE GENERALE...	30.659,6	4.581,7	4.887,4	21,6	19,0

l'indebitamento verso l'estero ha segnato nell'anno un aumento di circa 400 miliardi, dopo essersi contratto di circa 200 miliardi nei primi sei mesi. Più contenuta è invece risultata la raccolta di depositi a medio termine (400 contro 521 miliardi).

L'attività degli istituti di credito mobiliare è stata intensa sia nel comparto a tassi di mercato sia in quello a tassi agevolati (rispettivamente 1.154 e 1.171 miliardi di incremento degli impieghi contro 1.265 e 1.153 nel 1971). Oltre due terzi dei finanziamenti agevolati sono stati diretti al Mezzogiorno (poco più della metà nel 1971) in prevalenza a favore delle imprese industriali ivi operanti. Nel complesso le attività industriali hanno ottenuto crediti a medio e lungo termine in misura di poco inferiore all'anno precedente (1.294 contro 1.434 miliardi).

Nel settore del credito agevolato, a seguito della flessione del costo della provvista, sono stati ridotti, in due riprese, di 1,50 punti percentuali i tassi-base riconosciuti agli istituti. Inoltre è stato consentito l'accesso al credito agevolato alle imprese impegnate in programmi di ristrutturazione o di conversione, indipendentemente dal settore economico e dall'area geografica di appartenenza (legge 8 agosto 1972, n. 464) ed è stato aumentato da 500 a 750 miliardi il limite delle garanzie assicurative per i crediti all'esportazione (decreto-legge 16 novembre 1972, n. 663 convertito nella legge 18 dicembre 1972, n. 842).

Le operazioni di credito fondiario e edilizio non hanno presentato nel 1972 rilevanti variazioni rispetto all'anno precedente. La consistenza dei mutui è aumentata di 753 miliardi (815 miliardi nel 1971); i crediti agevolati, concessi in base alla legge 1° novembre 1965, n. 1179, vi hanno concorso per 42 miliardi. Il non elevato ritmo di sviluppo dei finanziamenti è da imputare al lento andamento dell'attività di costruzione; le condizioni del mercato finanziario non hanno comportato problemi per il collocamento di cartelle, le cui emissioni lorde sono ammontate a 1.150 miliardi contro 1.250 nel 1972, anno in cui gli istituti avevano sviluppato la raccolta in misura particolarmente elevata al fine di poter beneficiare dell'agevolazione costituita dal premio di rimborso.

Gli istituti speciali di credito agrario hanno segnato un rallentamento sia nel credito di miglioramento (60 miliardi contro 71 nell'anno precedente) sia in quelle di esercizio (9 miliardi contro 17); la flessione in quest'ultimo comparto, già in atto da diversi anni, nel 1972 ha riguardato anche l'attività degli istituti autorizzati. Anche le operazioni relative al finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli hanno segnato un incremento più contenuto.

I mezzi di provvista, a differenza degli anni precedenti, sono derivati in larga misura dalla emissione di obbligazioni; si è per contro avuta una riduzione dell'indebitamento con le aziende di credito, che insieme ai fondi pubblici, costituiscono le più comuni fonti di approvvigionamento degli istituti in questione.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

7. - Tra il novembre 1971 e il novembre 1972, la raccolta complessiva bancaria e postale si è accresciuta di 9.773 miliardi e del 19,2 %, raggiungendo i 60.683 miliardi. Nell'anno precedente si era avuto un aumento più contenuto (7.730 miliardi e il 17,9 %) in dipendenza della minore dinamica espansiva dei depositi bancari a risparmio.

8. - La raccolta postale, per la quale si dispone di dati relativi a tutto l'anno, ha registrato un aumento di 1.675 miliardi e del 24 % (contro il 19,4 % nel 1971); nei dodici mesi terminanti a novembre l'aumento si riduce a 1.309 miliardi e al 19,6 % (20,8 % un anno prima). Nel dicembre scorso si è verificata, come cennato, una anomala espansione dei conti correnti postali (al netto dei conti di servizio) accresciutisi di oltre 300 miliardi, cioè di circa il 50 % della loro consistenza a novembre; il fenomeno potrebbe essere stato determi-

TABELLA N. 115. - **Depositi bancari e postali**
(miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 30 novembre 1972	Incrementi	
		Anno 1971	12 mesi terminanti a novembre 1972
<i>Aziende di credito:</i>			
Depositi a risparmio	20.730,3	2.061,9	3.255,7
Conti correnti (a)	31.978,3	5.143,5	5.208,5
TOTALE ...	52.708,6	7.205,4	8.464,2
	Situazione al 31 dicembre 1972	Incrementi nell'anno	
		1971	1972
<i>Amministrazione Postale:</i>			
Libretti e buoni postali (b)	7.571,5	1.073,7	1.313,8
Conti correnti postali ordinari (c)	1.080,2	59,4	361,0
TOTALE ...	8.651,7	1.133,1	1.674,8
(a) Compresi istituti di categoria.			
(b) I dati degli interessi per l'anno 1972 sono provvisori.			
(c) Esclusi i c/c postali agli stranieri.			

(a) Compresi istituti di categoria.

(b) I dati degli interessi per l'anno 1972 sono provvisori.

(c) Esclusi i c/c postali «di servizio».

nato dall'astensione dal lavoro del personale delle banche, che avrebbe impedito agli enti che utilizzano gli sportelli postali per i loro introiti di riversare le somme presso le banche.

9. – L'incremento della raccolta bancaria (8.464 miliardi) è stato per oltre un terzo (3.256 miliardi) dovuto ai depositi a risparmio, che, come si è accennato hanno presentato nell'anno in esame, una forte accelerazione. Per contro i conti correnti hanno ridotto dal 73,4 al 61,5 % la propria partecipazione all'incremento complessivo della raccolta delle aziende di credito, essendo aumentati di 5.209 miliardi (contro 4.837 nei dodici mesi terminanti a novembre 1971).

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

10. – Durante il 1972 l'attività sul mercato dei valori mobiliari è stata caratterizzata da un considerevole aumento nelle emissioni dei titoli a reddito fisso sul mercato interno e un ricorso ai mercati esteri pressochè analogo a quello del 1971; un elevato ammontare di emissioni di azioni a pagamento; una sostenuta domanda di titoli da parte dei privati e delle aziende di credito; una sostanziale stabilità dei tassi di rendimento delle obbligazioni e dei titoli di Stato e una forte riduzione di quelli delle azioni; una ripresa delle quotazioni del settore azionario.

11. – Le emissioni di valori mobiliari a lungo termine sul mercato interno, al valore nominale e al lordo dei rimborsi e delle duplicazioni, sono ammontate nell'anno in esame a 8.086 miliardi di lire, con un aumento di 942 miliardi rispetto all'anno precedente; le emissioni nette, che sono risultate pari a 6.010 miliardi, hanno avuto un aumento leggermente più elevato (976 miliardi), a causa del più alto livello dei prezzi d'emissione che ha compensato il crescente peso assunto nel tempo dai rimborsi. Tale elevato ammontare di emissioni, superiore di oltre il doppio rispetto al valore medio del triennio 1969 – 1971, è stato favorito dal permanere di una vivace domanda di titoli da parte dei privati e delle aziende di credito.

L'acquisizione netta di capitale di rischio da parte delle imprese, che ha continuato ad essere stimolata dal basso livello raggiunto dal rapporto tra capitale proprio e il totale del passivo e dalle agevolazioni fiscali concesse per le emissioni di azioni a pagamento, è ammontata a 1.202 miliardi, con un aumento di 225 miliardi rispetto al 1971. A tale elevato ammontare di emissioni le società quotate presso le Borse Ufficiali hanno partecipato, analogamente a quanto avvenuto nell'anno precedente, per circa un decimo del totale.

Il ricorso lordo ai prestiti in valuta estera e a finanziamenti bancari esteri è risultato, ove si considerino le operazioni di indebitamento a medio termine promosse dalle autorità monetarie e attuate tramite alcuni istituti (Banco di Roma, IMI, ICIPU), pressochè analogo a quello dell'anno precedente (1.240 miliardi rispetto a 1.155 nel 1971). Anche la raccolta netta (522 miliardi), risultata molto inferiore al valore lordo per l'incidenza avuta nel primo semestre dell'anno dai rimborsi anticipati di prestiti contratti negli anni precedenti, è stata solo di 85 miliardi superiore a quella dello scorso anno.

12. – Il ricorso complessivo netto del Tesoro e dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato al mercato dei titoli a lungo termine è ammontato a 2.605 miliardi, con un aumento di 37 miliardi rispetto al 1971. L'indebitamento a lunga del Tesoro ha assunto per circa due terzi la forma di prestiti obbligazionari emessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche e per la parte rimanente quella di prestiti diretti dello Stato.

In particolare, il Tesoro ha emesso direttamente titoli di Stato per 871 miliardi di valore nominale; tali emissioni, effettuate quasi interamente nel terzo trimestre dell'anno, hanno riguardato per 517 miliardi operazioni di consolidamento di prestiti bancari a breve termine a favore di enti locali (170 miliardi) e di anticipazioni straordinarie al Tesoro per interventi AIMA (347 miliardi). Inoltre, sono stati collocati a fermo presso la Banca d'Italia la sesta serie del prestito edilizia scolastica (121 miliardi) e certificati di credito del Tesoro per sgravio oneri sociali nel Mezzogiorno (178 miliardi) e per la costituzione del Fondo di ricerca applicata presso l'IMI (53 miliardi). Le Ferrovie dello Stato hanno collocato a fermo presso la Banca d'Italia e il sistema bancario obbligazioni per 330 miliardi a copertura del disavanzo di gestione.

Le emissioni lorde di obbligazioni del CREDIOP per mutui al Tesoro e all'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato sono state di 2.017 miliardi contro 1.424 nell'anno precedente. I fondi raccolti sono stati destinati principalmente al finanziamento di alcuni interventi a favore del Mezzogiorno (412 miliardi) e del Fondo sociale pensioni (278 miliardi), e all'aumento del fondo di dotazione dell'IRI e dell'ENI (258 e 237 miliardi rispettivamente).

Le imprese pubbliche hanno effettuato un ricorso netto al mercato obbligazionario interno per un importo di 823 miliardi, con un incremento di 271 miliardi rispetto all'anno precedente. Le disponibilità affluite al settore hanno riguardato per quattro quinti l'ENEL, che le ha in parte destinate al pagamento degli indennizzi alle società ex-elettriche, e per il rimanente la società Autostrade del gruppo IRI e l'ENI.

Gli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche hanno potuto collocare direttamente presso il sistema bancario ed emettere per pubblica sottoscrizione prestiti per un netto ricavo di 1.775 miliardi (1.453 miliardi nel 1971). Il maggior ricorso al mercato da parte di questo settore è stato utilizzato, permanendo il rallentamento del ritmo di sviluppo degli impieghi, in rimborsi anticipati di prestiti precedentemente contratti all'estero (oltre 300 miliardi, non considerando per la loro particolare natura le operazioni effettuate dall'IMI nel trimestre giugno-agosto). Le emissioni nette di cartelle fondiarie hanno avuto, invece, una flessione passando da 776 miliardi del 1971 a 694 miliardi, da collegare più con l'indebolimento nel ritmo delle erogazioni dei mutui che con le possibilità di collocamento dei titoli. Il volume delle emissioni di obbligazioni delle imprese private ha continuato ad essere inferiore a quello dei rimborsi per ammortamento, mentre quello di azioni a pagamento è risultato elevato (1.202 miliardi) mantenendosi in linea con la tendenza dell'ultimo biennio (circa 1.000 miliardi in media annua).

13. – L'acquisto di titoli a reddito fisso da parte dei privati e società durante il 1972 è risultato pari a 1.980 miliardi, con un aumento di circa 160 rispetto al 1971. Il buon andamento della domanda trova origine nel permanere delle condizioni che hanno concorso ad ampliare, nell'anno precedente, il volume delle sottoscrizioni di titoli a reddito fisso da parte di questa categoria di sottoscrittori: limitata variabilità dei corsi dei titoli, tendenza alla riduzione dei tassi bancari passivi, perdita di attrazione del mercato azionario connessa con le forti flessioni dei dividendi e delle quotazioni.

L'abbondante liquidità e la ancor debole domanda di credito hanno consentito alle aziende di credito di incrementare, soprattutto per l'assunzione a fermo di prestiti, i propri portafogli titoli di un ammontare che si stima abbia superato di circa 570 miliardi quello, già elevato, dello scorso anno.

Nella sua attività di regolazione della domanda e dell'offerta di capitali a medio e a lungo termine la Banca d'Italia ha assunto titoli nel suo portafoglio per 1.180 miliardi. Tale ammon-

TABELLA N. 116. - Valori mobiliari - consistenze ed emissioni lorde e nette
(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1972	Emissioni		
		1970	1971	1972
	(val. nom.)	Lorde (valore nominale)		
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato (a)	7.569,3	750,5	1.570,0	1.201,0
Obbligazioni p/c Tesoro	8.257,9	867,9	1.424,1	2.017,0
Enti territoriali	186,9	—	37,0	65,0
Istituti speciali	17.476,1	2.209,9	3.232,4	3.560,0
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.	5.900,9	273,0	800,0	1.100,0
Imprese	870,8	40,7	40,3	28,0
Istituzioni internazionali	368,2	—	40,0	115,0
TOTALE REDDITO FISSO ...	40.630,1	4.142,0	7.143,8	8.086,0
Azioni	(*) 13.400,0	1.108,0	1.088,7	1.315,4
TOTALE ...	54.030,1	5.250,0	8.232,5	9.401,4
<i>Reddito fisso</i>		Rimborsi e duplicazioni		
Titoli di Stato (a)		253,7	331,7	191,5
Obbligazioni p/c Tesoro		142,1	172,1	252,1
Enti territoriali		5,2	7,0	7,1
Istituti Speciali		537,9	654,6	789,0
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		168,9	195,3	234,8
Imprese		83,2	82,6	76,0
Istituzioni internazionali		1,6	2,6	5,8
TOTALE REDDITO FISSO ...		1.192,6	1.445,9	1.556,3
Azioni		111,4	112,0	113,9
TOTALE ...		1.304,0	1.557,9	1.670,2
<i>Reddito fisso</i>		Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni		
Titoli di Stato (a)		458,0	1.118,8	944,0
Obbligazioni p/c Tesoro		631,6	1.115,1	1.661,0
Enti territoriali		— 5,2	26,6	54,9
Istituti speciali		1.483,8	2.229,1	2.468,7
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		86,3	551,8	822,8
Imprese		— 42,5	— 43,1	— 47,9
Istituzioni internazionali		— 1,6	35,8	106,1
TOTALE REDDITO FISSO ...		2.610,4	5.034,1	6.009,7
Azioni		996,6	976,7	1.201,5
TOTALE ...		3.607,0	6.010,8	7.211,2

(a) Comprese le emissioni dirette delle F. S. e esclusi i Buoni ordinari del Tesoro, i Buoni Fruttiferi della Cassa DD.PP. e i Certificati speciali.
(*) Valore stimato.

tare, che comprende l'operazione di consolidamento di certificati AIMA a un anno (324 miliardi), risulta superiore di circa 260 miliardi a quello dello scorso anno.

14. — I corsi dei titoli di Stato e delle obbligazioni, che avevano iniziato un movimento di ripresa nel 1971, sono ancora aumentati nella prima parte del 1972 e hanno successivamente presentato una contrazione. L'indice (1958 = 100) dei corsi dei titoli di Stato è rimasto sostanzialmente stabile fra un dicembre e l'altro (da 91,3 a 91,5), mentre quello delle obbligazioni è passato da 86,8 a 91,0; di conseguenza i tassi di rendimento non hanno presentato variazioni nel primo caso e si sono ridotti di 40 centesimi di punto nel secondo. In particolare, i tassi di rendimento dei titoli di Stato si sono ridotti di 35 centesimi di punto nella prima parte del 1972, hanno oscillato intorno al 6,50 per cento nel periodo giugno-ottobre e sono risaliti al livello del dicembre 1971 negli ultimi mesi dell'anno. Nel settore delle obbligazioni il movimento di discesa è stato più ampio (da 7,72 % in dicembre a 7,11 per cento in maggio), e la ripresa è risultata solo in parte compensativa collocandosi i rendimenti a 7,31 per cento a fine anno.

Le quotazioni azionarie, dopo aver presentato un andamento alterno nel primo semestre, hanno avuto un aumento nella seconda parte dell'anno: l'indice medio mensile dei corsi è passato da 122,3 a 136,0 fra un dicembre e l'altro. Il rendimento percentuale è diminuito di 1,16 punti percentuali; tale riduzione è risultata assai più ampia di quella attesa sulla base dell'andamento delle quotazioni, a causa della notevole contrazione dei dividendi relativi all'esercizio 1971.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

*A) I prezzi sui mercati internazionali e i prezzi delle materie di importazione. — B) I prezzi interni:
a) i prezzi ingrosso, b) i prezzi al consumo, c) i prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.*

1. — Così come nella maggior parte dei sistemi economici occidentali, nel 1972 il sistema dei prezzi ingrosso si è mosso in Italia — in termini di incremento medio annuo e più ancora sotto il profilo congiunturale — a tassi più elevati di quelli registrati nel 1971. Gli indicatori, più in particolare, hanno posto infatti in rilievo — nel confronto annuo e per il nostro Paese — una variazione media del + 4,1 %, che è inferiore a quella verificatasi per la Francia (+ 5,7 %), e che è superata come entità, in ambito OCSE, anche dagli incrementi riscontrati nel Regno Unito (+ 6,3 %), negli Stati Uniti (+ 4,5 %) e nell'Austria (+ 4,7 %). L'ascesa registrata nell'arco del 1972 (+ 7,3 %) — pur presentandosi la più alta degli ultimi tre anni — non si è discostata a sua volta apprezzabilmente, in termini di variazione relativa, dai corrispondenti tassi rilevati in altri sistemi industrializzati, quali i già citati Regno Unito (+ 7,8 %), Francia (+ 8,7 %) e Stati Uniti (+ 6,6 %) od anche Svizzera e Austria, paesi tutti ove l'evoluzione dei prezzi ingrosso nel corso del 1972 è apparsa egualmente improntata, rispetto al 1971, ad una maggiore vivacità.

Quanto ai prezzi al consumo, il loro aumento medio — risultato, nel confronto tra il 1971 ed il 1972, dell'ordine del 5,7 % — si colloca in una posizione intermedia fra le variazioni registrate negli Stati Uniti ad un estremo (+ 3,3 %) e nei Paesi Bassi (+ 7,8 %) e Regno Unito (+ 7,1 %) all'altro, non discostandosi di molto da quelle segnalate in Francia e Germania R.F. (+ 5,8 %) e nel Belgio (+ 5,4 %).

L'entità dell'incremento congiunturale (+ 7,4 %) è tuttavia indicativa, per l'Italia, di una evoluzione in corso d'anno postasi progressivamente fra le più vivaci, pur rimanendo superata sempre da Paesi Bassi (+ 7,8 %) e Regno Unito (+ 7,6 %).

A) PREZZI INTERNAZIONALI.

2. — Le spinte provenienti dal lato dei prezzi internazionali — che nel 1970 e nella prima metà del 1971 erano state sufficientemente contenute — si sono sensibilmente accentuate nel 1972. Gli aumenti delle quotazioni delle merci aventi mercato internazionale sono apparsi infatti generalizzati e sensibilmente consistenti, sia che si considerino i livelli medi annui, sia — ed in misura ancora maggiore — che si prendano in esame i movimenti in corso d'anno.

Ponderati sulla base degli indicatori costruiti dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, i prezzi delle materie prime aventi mercato internazionale hanno registrato, nel confronto medio fra il 1971 ed il 1972, un incremento del 10,4 %; hanno segnato una varia-

TABELLA N. 117. - Indici dei prezzi in alcuni Paesi ^(a)

(base 1963 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variaz. % 1972 su 1971	Dicembre 1971	Dicembre 1972	Variaz. % dicembre 1972 su dicembre 1971
	1970	1971	1972				
Prezzi all'ingrosso							
Paesi CEE:							
Francia	125,5	128,9	136,3	+ 5,7	132,2	143,7	+ 8,7
Belgio ^(b)	118,0	117,3	122,1	+ 4,1	117,6	127,4	+ 8,3
Germania R. F. ^(c)	107,0	111,9	115,5	+ 3,2	112,7	117,6	+ 4,3
Paesi Bassi	124,2	125,3	129,0	+ 3,0	126,8	134,0	+ 5,7
Altri Paesi:							
Regno Unito ^(c)	124,6	135,6	144,2	+ 6,3	138,4	149,2	+ 7,8
Svizzera	111,6	114,1	118,2	+ 3,6	115,0	121,7	+ 5,8
Austria	122,0	128,0	134,0	+ 4,7	130,0	138,0	+ 6,2
Stati Uniti d'America ...	116,8	120,6	126,0	+ 4,5	122,1	130,1	+ 6,6
Prezzi al consumo							
Paesi CEE:							
Francia	131,2	138,6	146,7	+ 5,8	141,9	151,7	+ 6,9
Belgio	128,6	134,2	141,5	+ 5,4	137,3	146,1	+ 6,4
Germania R. F.	120,5	126,7	134,0	+ 5,8	129,3	137,7	+ 6,5
Paesi Bassi	141,3	152,0	163,9	+ 7,8	156,9	169,1	+ 7,8
Altri Paesi:							
Regno Unito	135,3	148,0	158,5	+ 7,1	152,6	164,2	+ 7,6
Svizzera	126,3	134,6	143,6	+ 6,7	139,0	148,5	+ 6,8
Austria	128,0	134,0	143,0	+ 6,7	137,0	148,0	+ 8,0
Stati Uniti d'America ...	126,7	132,2	136,5	+ 3,3	134,1	138,7	+ 3,4
(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).							
(b) Sono escluse le imposte indirette dal gennaio 1971.							
(c) Esclusi alimentari.							

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).

(b) Sono escluse le imposte indirette dal gennaio 1971.

(c) Esclusi alimentari.

zione del + 17,9 % fra il dicembre del 1971 e lo stesso mese del 1972. Gli aumenti più sensibili hanno interessato le derrate alimentari (+ 17,8 % in termini di variazione media annua e + 37,0% nell'arco dei dodici mesi); per le materie non alimentari, il rincaro medio si è aggirato a sua volta intorno all'8,6 % (13,5 % in corso d'anno) come risultante anche in questo caso di aumenti generalizzati a tutti i settori componenti, pur se soprattutto accentuati per le materie tessili (21,4 % in media e 45,2 % nell'arco dell'anno) e le materie varie per la industria (rispettivamente 23,9 % e 41,5 %), relativamente contenuti per minerali metalliferi e combustibili, poco discosti dalla media per i metalli.

Analoghi consistenti rialzi sono stati riflessi, giova aggiungere, anche dai principali altri indicatori dei prezzi internazionali. In particolare, l'indice Moody's — che fa riferimento al mercato americano — ha registrato, nel confronto fra il 1971 ed il 1972, un incremento medio dell'11,9 %; l'indice Schulze (relativo a vari mercati internazionali) un aumento del 10,6 %; quanto, infine, all'indice Reuter's — che tiene conto dei prezzi in sterline dei prodotti di importazione sul mercato inglese — la variazione media sale al 13,0 per cento.

TABELLA N. 118. - Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazioni % 1972 su 1971	Dicembre 1971	Dicembre 1972	Variazioni % dicem. 1972 su dicem. 1971
	1970	1971	1972				
a) <i>Confindustria:</i> (base 1966 = 100)							
Indice Generale.....	109,8	110,9	122,4	+ 10,4	112,6	132,8	+ 17,9
1. Materie alimentari.....	109,1	106,9	125,9	+ 17,8	110,2	151,0	+ 37,0
2. Materie non alimentari.....	110,0	111,9	121,5	+ 8,6	113,1	128,4	+ 13,5
2.1 Minerali metalliferi.....	105,3	103,8	108,9	+ 4,9	107,6	113,3	+ 5,3
2.2 Metalli.....	138,6	119,3	124,8	+ 4,6	114,3	133,3	+ 16,6
2.3 Materie tessili.....	87,0	86,3	104,8	+ 21,4	89,7	130,2	+ 45,2
2.4 Combustibili liquidi.....	100,7	115,0	123,6	+ 7,5	118,9	125,1	+ 5,2
2.5 Materie varie per l'industria....	101,3	98,2	121,7	+ 23,9	99,2	140,4	+ 41,5
b) <i>Moody's</i> (base 1931 = 100)	410,1	374,1	418,5	+ 11,9	373,6	470,7	+ 26,0
c) <i>Reuter's</i> (base 1931 = 100)	560,0	525,8	594,3	+ 13,0	525,8	722,2	+ 37,4
d) <i>Schulze</i> (base 1936 = 100)	265,7	266,3	294,6	+ 10,6	272,2	315,6	+ 15,9

Anche nel caso di detti indicatori, la dinamica in corso d'anno è apparsa infine sensibilmente più accentuata, tanto che il livello da essi raggiunto nel dicembre 1972 si colloca su valori superiori a quelli del dicembre 1971 nella misura del 26,0 % per l'indice *Moody's*, del 15,9 % per lo *Schulze* e del 37,4 % per il *Reuter's*.

B) PREZZI INTERNI.

3. - Come già rilevato in precedenza e per l'effetto congiunto di fattori esogeni non meno che endogeni, il sistema dei prezzi interni italiani è apparso pertanto caratterizzato nel 1972, in definitiva, da una accentuazione — fattasi più sensibile negli ultimi mesi — della dinamica evolutiva per quanto riguarda sia le quotazioni ingrosso sia quelle al consumo.

a) I prezzi ingrosso.

4. - L'indice generale dei prezzi ingrosso elaborato mensilmente dall'Istituto Centrale di Statistica ha registrato nel 1972, come già detto, un aumento medio del 4,1 % contro il 3,4 % riscontrato nel precedente anno. Nell'arco dei dodici mesi del 1972 ed all'opposto di quanto era avvenuto nel 1971, l'incremento è risultato ancora maggiore e più precisamente pari al 7,3 % contro il 2,7 % rilevato fra la fine del 1970 e la fine del 1971. A determinare detta variazione, hanno soprattutto contribuito i più sensibili rincari (pari all'incirca allo 0,8 % medio mensile) intervenuti a partire dall'agosto, dopo una evoluzione contraddistinta, nei sette mesi precedenti, da tassi pressochè costanti e dell'ordine dello 0,3 per cento.

Settorialmente, alla variazione media annua dell'indice ha in particolare contribuito il settore dei prodotti alimentari — le cui quotazioni si sono accresciute, rispetto al 1971, del 5,9 % (3,4 % nel 1971) — essendo rimasto sostanzialmente immutato (3,4 %) il tasso di incremento dei prezzi ingrosso dei prodotti non alimentari. La più accentuata dinamica che ha contraddistinto le quotazioni dei prodotti alimentari rispetto a quelle dei non alimen-

TABELLA N. 119. - Andamento mensile dei prezzi ingrosso

(Indici base: 1970 = 100)

ANNI	Dicembre 1971	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre 1972	Media Annuale
Indice generale:														
1972.....	104,5	105,1	105,4	105,8	106,1	106,4	106,6	106,9	107,7	108,9	109,7	110,6	112,1	107,6
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 0,2	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,7	+ 1,1	+ 0,7	+ 0,8	+ 1,4	+ 4,1
Indice beni destinati al consumo fi- nale:														
1972.....	105,3	106,0	106,4	107,0	107,3	107,9	108,1	108,4	109,6	111,2	112,4	113,4	115,1	109,4
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 0,2	+ 0,7	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,6	+ 0,2	+ 0,3	+ 1,1	+ 1,5	+ 1,1	+ 0,9	+ 1,5	+ 5,5
Indice beni destinati alla formazio- ne di capitali fissi:														
1972.....	101,6	102,5	102,8	103,0	103,1	103,5	103,6	104,1	104,6	105,0	105,2	106,0	107,0	104,2
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 0,1	+ 0,9	+ 0,3	+ 0,2	+ 0,1	+ 0,4	+ 0,1	+ 0,5	+ 0,5	+ 0,4	+ 0,2	+ 0,8	+ 0,9	+ 2,9
Indice materie ausiliarie per le im- prese:														
1972.....	106,8	106,4	106,2	106,0	106,3	105,9	105,5	104,7	105,0	105,8	106,0	106,5	107,9	106,0
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 0,4	- 0,4	- 0,2	- 0,2	+ 0,3	- 0,4	- 0,4	- 0,8	+ 0,3	+ 0,8	+ 0,2	+ 0,5	+ 1,3	- 0,2
Indice prodotti alimentari:														
1972.....	105,4	105,6	105,9	106,4	106,7	107,8	108,2	108,3	109,7	111,9	113,2	114,7	117,1	109,6
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 0,3	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,3	+ 1,0	+ 0,4	+ 0,1	+ 1,3	+ 2,0	+ 1,2	+ 1,3	+ 2,1	+ 6,0
Indice prodotti non alimentari:														
1972.....	104,2	104,9	105,2	105,6	105,9	105,9	106,0	106,4	107,0	107,8	108,4	109,1	110,2	106,9
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 0,2	+ 0,7	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,3	-	+ 0,1	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,6	+ 1,0	+ 3,4

tari, appare egualmente evidente sotto il profilo dell'evoluzione in corso d'anno. Le prime hanno difatti registrato — nel confronto tra il dicembre del 1971 e il dicembre del 1972 — rincari medi dell'11 % (3,3 % nei dodici mesi precedenti), le seconde — nell'analogo raffronto — hanno accusato un incremento del 5,9 % (2,4 % nell'arco del 1971).

5. — Anche se le cifre riportate documentano una localizzazione di spinte particolarmente marcata nel settore delle derrate alimentari, l'esame delle variazioni dei prezzi sulla base della classificazione per gruppi merceologici conferma la quasi completa generalizzazione ed accelerazione del fenomeno lievitativo.

Con riferimento ai prodotti alimentari e sempre nel confronto fra i livelli medi del 1971 e 1972, gli indicatori hanno riflesso aumenti per tutte praticamente le derrate, e a tassi generalmente superiori a quelli dell'anno precedente, con l'eccezione dei prodotti delle industrie alimentari ed affini, le cui quotazioni hanno registrato un rincaro medio del 2,9 % (4,3 %

TABELLA N. 120. — Numeri indici dei prezzi ingrosso
(base 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			Dicembre		Variaz. % dicembre 1972 su dicembre 1971
	1970 (b)	1971	1972	1971	1972	
Indici per classi merceologiche						
Indice generale	+ 7,3	+ 3,4	+ 4,1	104,5	112,1	+ 7,3
Prodotti alimentari (a)	+ 5,8	+ 3,4	+ 5,9	105,5	117,1	+ 11,0
Agricoli alimentari	+ 5,8	+ 1,2	+ 7,1	102,5	119,6	+ 16,7
Zootecnici alimentari	+ 4,2	+ 4,4	+ 12,2	109,6	127,3	+ 16,1
Industrie alimentari e affini....	+ 6,3	+ 4,3	+ 2,9	105,6	111,7	+ 5,8
Prodotti non alimentari (a)	+ 8,1	+ 3,4	+ 3,4	104,1	110,2	+ 5,9
Agricoli e zootecnici non ali- mentari	— 7,3	— 4,9	+ 28,8	97,0	147,5	+ 52,1
Legname da lavoro	+ 19,4	+ 6,0	+ 8,1	107,9	125,5	+ 16,3
Industrie agricole manifattu- riere non alimentari	+ 8,7	+ 4,1	+ 7,2	106,2	117,9	+ 11,0
Metalmeccanici	+ 9,6	+ 1,5	+ 3,3	101,9	107,3	+ 5,3
Combustibili e lubrificanti....	+ 5,6	+ 12,0	— 1,0	112,0	111,4	— 0,5
Materiali da costruzione	+ 6,8	+ 1,9	+ 1,3	102,1	106,4	+ 4,2
Chimici e affini	+ 6,5	+ 1,1	— 0,9	100,9	101,2	+ 0,3
Indici per destinazione economica dei prodotti						
Beni destinati al consumo finale....	+ 6,3	+ 3,7	+ 5,5	105,3	115,1	+ 9,3
— Beni destinati al consumo fi- nale escl. prodotti alimentari..	+ 7,1	+ 4,0	+ 5,0	105,2	113,5	+ 7,9
— Prodotti alimentari	+ 5,6	+ 3,4	+ 6,0	105,4	117,1	+ 11,1
Beni destinati alla formazione dei capitali fissi	+ 11,1	+ 1,3	+ 2,9	101,6	107,0	+ 5,3
— Beni destinati alla formazione dei capitali fissi escl. beni per l'industria delle costruzioni....	+ 11,5	+ 0,9	+ 3,0	101,0	106,5	+ 5,4
— Beni per l'industria delle co- struzioni	+ 9,6	+ 3,6	+ 1,8	104,2	108,8	+ 4,4
Materie ausiliarie per le imprese...	+ 4,0	+ 6,2	— 0,2	106,8	107,9	+ 1,0
(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono trasferiti nella classe dei prodotti non alimentari.						
(b) Variazioni percentuali calcolate sull'indice del 1966 = 100.						

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono trasferiti nella classe dei prodotti non alimentari.

(b) Variazioni percentuali calcolate sugli indici con base 1966 = 100.

nel 1971). Tutti indistintamente i gruppi hanno inoltre manifestato — rispetto all'anno precedente — dinamiche sensibilmente più sostenute, soprattutto per quanto concerne i prodotti agricoli e zootecnici, le cui quotazioni sono salite rispettivamente, fra la fine del 1971 e la fine del 1972, del 16,7 % e del 16,1 per cento.

Nell'ambito dei prodotti non alimentari, incrementi eccezionalmente elevati (28,8 % in media, 52,1 % in termini congiunturali) sono stati del pari accusati dagli indicatori relativi ai prezzi dei prodotti di origine agricola e zootecnica (lana al primo posto), peraltro in flessione da due anni. Consistenti rincari si riscontrano, altresì, per il legname da lavoro (8,1 % rispetto al 1971) e per i prodotti delle industrie agricole manifatturiere in genere (7,2 %). Aumenti di più lieve entità — o anche alcune sporadiche diminuzioni — limitate peraltro al settore delle materie ausiliarie — sono stati registrati per gli altri comparti del settore non alimentare.

6. — La diversa accentuazione degli aumenti ha avuto riflessi settoriali dissimili con riferimento alla classificazione dei beni per destinazione economica (consumo, investimento ed utilizzazione generica nei vari processi produttivi), incidendo in misura disforme a seconda degli operatori finali. Nel confronto fra medie annue, si ritrovano conseguentemente incrementi superiori a quelli del precedente anno per quanto riguarda sia i beni destinati al consumo (5,5 % nel 1972 contro 3,7 % nel 1971) sia quelli destinati all'investimento (2,9 % contro 1,3 %); una minima flessione (0,2 %) avrebbero viceversa mediamente segnato i prezzi delle materie ausiliarie per le imprese, per effetto soprattutto della diminuzione intervenuta — dopo il sensibile rialzo del 1971 — nelle quotazioni dei combustibili. A sua volta, anche la dinamica in corso d'anno è risultata, soprattutto negli ultimi mesi, molto vivace nel settore dei beni di consumo — particolarmente influenzato dai rincari intervenuti nei prezzi dei prodotti, alimentari e non alimentari, di origine agricola — e in minor misura nel settore dei beni di investimento; più contenuta è rimasta invece nel settore delle materie ausiliarie. Per tutti i gruppi, le variazioni risultanti dal confronto fra il dicembre del 1971 e quello del 1972 si pongono comunque come superiori ai tassi medi annui.

TABELLA N. 121. — **Andamento mensile dei prezzi al consumo**
(Indici base 1970 = 100)

M E S I	Indice generale		Prodotti alimentari		Prodotti non alimentari		Servizi	
	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)
1971 - Dicembre	107,1	+ 0,4	106,3	+ 0,3	108,3	+ 0,3	106,9	+ 0,4
1972 - Gennaio	107,5	+ 0,4	106,5	+ 0,2	109,2	+ 0,8	107,2	+ 0,3
Febbraio	108,1	+ 0,6	106,9	+ 0,4	109,5	+ 0,3	108,4	+ 1,1
Marzo	108,4	+ 0,3	107,3	+ 0,4	109,8	+ 0,3	108,5	+ 0,1
Aprile	108,6	+ 0,2	107,5	+ 0,2	109,9	+ 0,1	108,8	+ 0,3
Maggio	109,6	+ 0,9	108,8	+ 1,2	110,3	+ 0,4	110,0	+ 1,1
Giugno	110,2	+ 0,5	109,8	+ 0,9	110,8	+ 0,5	110,0	—
Luglio	110,6	+ 0,4	110,4	+ 0,5	111,2	+ 0,4	110,2	+ 0,2
Agosto	111,3	+ 0,6	111,5	+ 1,0	111,4	+ 0,2	110,8	+ 0,5
Settembre	112,4	+ 1,0	113,3	+ 1,6	112,1	+ 0,6	111,1	+ 0,3
Ottobre	113,6	+ 1,1	114,2	+ 0,8	113,1	+ 0,9	113,3	+ 2,0
Novembre	114,5	+ 0,8	114,9	+ 0,6	113,7	+ 0,5	114,8	+ 1,3
Dicembre	115,0	+ 0,4	115,7	+ 0,7	114,0	+ 0,3	115,0	+ 0,2
Media annua	110,8	+ 5,7	110,6	+ 6,3	111,3	+ 4,9	110,7	+ 5,6

(a) Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente.

L'analisi ad un livello più disaggregato, infine, mette in rilievo — oltre al già ricordato aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, la cui evoluzione in larga misura condiziona quella dell'intero settore del consumo finale — sensibili incrementi medi annui (+ 5 % rispetto al 1971) e congiunturali (+ 7,9 %) per tutti gli altri beni di consumo, con particolare riferimento agli altri beni non durevoli di consumo (+ 9,1 % in media rispetto al 1971) influenzati dai rincari di beni quali le fibre tessili. L'aumento dei prezzi dei beni destinati alla formazione di capitali fissi nel 1972 appare a sua volta — al contrario di quanto verificatosi nel 1971 — maggiormente imputabile al settore delle attrezzature e dei beni destinati alla loro produzione (quindi, in definitiva, al settore metalmeccanico) che a quello dei beni interessanti l'industria delle costruzioni.

b) *I prezzi al consumo.*

7. — Anche nel 1972, i prezzi al consumo hanno presentato variazioni superiori a quelle dei prezzi all'ingrosso sia in termini di media annua sia, seppure meno nettamente, in termini di evoluzione congiunturale. Il fenomeno, che ricalca tendenze manifestatesi quasi costantemente nel più lungo periodo, ha assunto tuttavia aspetti particolari sia perchè verificatosi, all'opposto di quanto avvenuto nel 1971, in presenza di una vivace dinamica delle quotazioni ingrosso; sia perchè, come già era avvenuto nel 1969, esso ha teso a farsi progressivamente meno evidente, o addirittura a scomparire in specifici settori per effetto soprattutto

TABELLA N. 122. — Numeri indici dei prezzi al consumo
(base 1970 = 100)

CATEGORIE	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			Dicembre		Variaz. % dicembre 1972 su dicembre 1971
	1970 (a)	1971	1972	1971	1972	
Indice generale	+ 4,9	+ 4,8	+ 5,7	107,1	115,0	+ 7,4
<i>Indici per gruppi di prodotti e servizi</i>						
TOTALE PRODOTTI	+ 4,9	+ 4,8	+ 5,7	107,1	115,0	+ 7,4
Prodotti alimentari	+ 4,3	+ 4,0	+ 6,3	106,3	115,7	+ 8,8
Prodotti non alimentari	+ 5,7	+ 6,1	+ 4,9	108,3	114,0	+ 5,3
TOTALE SERVIZI	+ 5,2	+ 4,8	+ 5,6	106,9	115,0	+ 7,6
<i>Indice per classi di prodotti e servizi</i>						
Prodotti alim. di origine vegetale...	+ 3,9	+ 2,3	+ 3,6	103,2	109,5	+ 6,1
Prodotti alim. di origine animale ..	+ 5,0	+ 6,5	+ 10,2	110,9	125,1	+ 12,8
Vestiaro e calzature	+ 6,8	+ 6,2	+ 6,1	109,5	117,4	+ 7,2
Igiene e salute	+ 3,3	+ 3,9	+ 3,3	105,7	109,2	+ 3,3
Beni durevoli e non durevoli di uso domestico e servizi connessi con l'abitazione	+ 7,8	+ 6,3	+ 5,4	109,2	115,5	+ 5,8
Elettricità, gas e altri combustibili ..	+ 3,5	+ 3,9	—	103,6	103,9	+ 0,3
Abitazione	+ 5,8	+ 3,6	+ 4,1	104,9	109,9	+ 4,8
Trasporti e comunicazioni	+ 4,9	+ 6,0	+ 5,3	107,2	116,4	+ 8,6
Beni e servizi a carattere ricreativo e culturale	+ 5,2	+ 7,7	+ 7,0	112,0	119,0	+ 6,3
Altri beni e servizi	+ 6,2	+ 5,4	+ 8,6	107,2	119,5	+ 11,5

(a) Variazioni percentuali calcolate sugli indici con base 1966 = 100.

degli eccezionali, già ricordati rialzi verificatisi nelle quotazioni di taluni beni, in ispecie fra quelli aventi mercato internazionale.

L'incremento medio annuo registrato dagli indicatori dei prezzi al consumo (+ 5,7 % rispetto al 1971) si è posto, e rimane infine da ricordare, come più elevato rispetto agli anni immediatamente precedenti; ad analoga osservazione, si prestano le variazioni emerse in corso d'anno (+ 7,4 % fra il dicembre 1971 ed il dicembre 1972).

8. - Con riferimento alle grandi classi di beni e servizi e nei confronti fra medie annue, i rincari comparativamente maggiori hanno interessato nel 1972, in analogia a quanto verificatosi per i prezzi ingrosso, i prezzi dei prodotti alimentari (+ 6,3 %, contro il 4,0 % del 1971), soprattutto per effetto del sensibile rialzo (10,2 % in media) manifestatosi per i prodotti alimentari di origine animale, in particolare carni; seguono nell'ordine i gruppi dei servizi (+ 5,6 %) e dei prodotti non alimentari (+ 4,9 %).

Sotto il profilo congiunturale, l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari è stato caratterizzato da una netta accelerazione a partire dalla primavera-estate, concretatasi in una variazione pari, nei dodici mesi, all'8,8 %; per i prodotti non alimentari, viceversa, la dinamica ascendente non si è sostanzialmente discostata da quella del 1971 (5,3 % contro il 4,8 %); per il settore dei servizi, infine, è da rilevare come parte della variazione sia imputabile ai riflessi sull'indicatore dell'aumento dei canoni telefonici.

A livello settoriale, sono da segnalare per il loro rilievo gli incrementi registrati fra il dicembre 1971 ed il dicembre 1972 per gli « altri beni e servizi » (in particolare, oreficeria — che ha risentito del rialzo del prezzo dell'oro — ed alberghi e pubblici esercizi), per il vestiario e calzature e per i beni e servizi a carattere ricreativo e culturale.

c) *I prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (già « costo della vita »).*

9. - La generale lievitazione dei prezzi si è ovviamente riflessa sul « costo della vita », che ha registrato nel 1972 — secondo sempre gli indicatori ISTAT — un aumento medio del 5,6 % (5,0 % nel 1971) ed una variazione congiunturale del + 7,4 % (4,7 % nel 1971) che riproduce in definitiva quella, già ricordata, dei prezzi al consumo.

Fra i grandi gruppi di spesa, gli incrementi medi più consistenti si riscontrano per i beni e servizi vari (6,4 %) e per i capitoli alimentazione ed abbigliamento, con l'identica variazione del 6,1 %. Un tasso d'aumento uguale a quello del 1971 (2,9 %) è stato registrato per il capitolo abitazione. Mediamente invariato il costo dell'elettricità e combustibili.

TABELLA N. 123. - Numeri indici del costo della vita
(base 1970 = 100)

CAPITOLI	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			Dicembre		Variaz. % dicembre 1972 su di- cembre 1971
	1970 (a)	1971	1972	1971	1972	
Alimentazione	+ 4,5	+ 3,9	+ 6,1	105,9	115,0	+ 8,6
Abbigliamento	+ 7,5	+ 7,3	+ 6,1	110,6	119,0	+ 7,6
Elettricità e combustibili	+ 6,5	+ 4,0	- 0,1	103,5	103,6	+ 0,1
Abitazione	+ 5,5	+ 2,9	+ 2,9	103,9	107,1	+ 3,1
Beni e servizi vari	+ 5,1	+ 6,5	+ 6,4	108,9	117,2	+ 7,6
INDICE GENERALE . . .	+ 5,1	+ 5,0	+ 5,6	107,1	115,0	+ 7,4

(a) Variazioni percentuali calcolate sugli indici con base 1966 = 100.

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) Il bilancio dello Stato. - B) Il bilancio consolidato delle Aziende Autonome ed il conto consolidato dello Stato e delle Aziende Autonome. - C) La Tesoreria statale. - D) La Cassa Depositi e Prestiti. - E) I bilanci economici consolidati della Pubblica Finanza.

A) IL BILANCIO DELLO STATO.

1. - L'analisi delle risultanze di cassa del bilancio dello Stato va vista nel quadro di una situazione congiunturale che, pur mostrando, specie negli ultimi mesi, sintomi di ripresa, ha presentato nel corso del 1972 una evoluzione ancora sostanzialmente debole e lontana comunque dagli auspicati livelli di crescita del reddito nazionale.

Nell'analisi di tale evoluzione, non vanno altresì dimenticati i riflessi del mancato avvio della riforma tributaria e in particolare il rinvio, disposto dal D. L. 25 maggio 1972, n. 202, al 1° gennaio 1973 dell'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto.

Con questo provvedimento, oltre a ridurre, sulla base di direttive comunitarie, i rimborsi dell'I.G.E. all'esportazione, si è voluto dare nuovo stimolo al processo produttivo mediante la riduzione della base di applicazione dell'I.G.E. sulle scorte e l'esenzione dalla stessa imposta dei nuovi investimenti. Il permanere di non adeguati tassi di sviluppo del reddito, nel contempo, ha condizionato l'incremento naturale del gettito tributario e ha reso necessaria una ulteriore espansione della spesa, che si è riflessa ovviamente sul disavanzo finanziario di cassa.

2. - Fatta questa premessa, si può rilevare come il conto generale delle entrate e delle spese dello Stato (tabella n. 124) si è chiuso nel 1972 con un disavanzo finanziario complessivo di 1.923,6 miliardi contro disavanzi di 1.574,6 miliardi nel 1971 e di 1.355,7 miliardi nel 1970.

Mentre peraltro nel 1971 incassi e pagamenti avevano registrato ritmi di sviluppo pressochè uguali (rispettivamente + 14,5 % e + 14,7 %), nel 1972 gli esborsi sono cresciuti del 5,5 %, gli introiti sono aumentati di appena il 3,8 %. In particolare, gli incassi sono passati da 14.589,3 miliardi nel 1971 a 15.136,9 miliardi nel 1972 con un incremento in termini assoluti di 547,6 miliardi; i pagamenti sono saliti da 16.163,9 a 17.060,5 miliardi con un incremento di 896,6 miliardi nei confronti della precedente gestione.

3. - A differenza del 1971, in cui l'aumento del disavanzo era stato determinato dalla evoluzione delle transazioni del conto capitale, nel 1972 sono ritornati in primo luogo a incidere sulla sua espansione le transazioni correnti, per le quali il disavanzo è cresciuto da 185,1 a 695,9 miliardi, causa soprattutto il rilevato più contenuto aumento che ha carat-

TABELLA N. 124. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato
Movimento di cassa (competenza e residui)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1971	1972	INCASSI	1971	1972
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	1.280,4	1.475,9	Entrate tributarie	11.098,9	11.815,1
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	4.327,3	4.790,4	- imposte sul reddito e sul patrimonio	3.167,1	3.826,8
Trasferimenti alle famiglie	756,4	856,4	- altre imposte	7.931,8	7.988,3
Trasferimenti alle imprese	1.237,7	1.266,0	Vendita di beni e servizi	144,4	134,7
Altri trasferimenti	3.667,7	4.096,7	Trasferimenti dalle famiglie	105,1	140,3
- interessi	723,3	817,6	Trasferimenti dalle imprese	64,8	27,0
- contributi ad Enti pubblici ..	2.944,4	3.279,1	Trasferimenti da Enti pubblici ..	378,8	193,8
Trasferimenti al Resto del Mondo	259,1	568,7	Trasferimenti dal Resto del Mondo	66,6	447,3
Ammortamenti	18,9	21,7	Redditi da capitale	180,2	146,1
Poste correttive e compensative delle entrate	710,8	567,5	Poste compensative delle spese ..	34,4	43,1
TOTALE pagamenti correnti	12.258,3	13.643,3	TOTALE incassi correnti ..	12.073,2	12.947,4
Avanzo a pareggio	—	—	Disavanzo a pareggio	185,1	695,9
TOTALE a pareggio...	12.258,3	13.643,3	TOTALE a pareggio...	12.258,3	13.643,3
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	347,6	377,4	Accensione di prestiti	2.279,5	1.954,8
Trasferimenti alle famiglie	4,0	3,8	Riscossione di crediti	208,2	203,5
Trasferimenti alle imprese	705,6	728,3	Trasferimenti dalle imprese	0,4	0,4
Trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	975,8	945,1	Trasferimenti da Enti pubblici ..	3,3	2,9
Trasferimenti al Resto del Mondo	20,0	13,7	Ammortamenti	18,9	21,7
Partecipazioni azionarie e conferimenti	747,7	649,0	Vendita di beni capitali	5,8	6,2
Concessioni di crediti e anticipazioni	613,0	310,4	TOTALE incassi in conto capitale ..	2.516,1	2.189,5
Rimborso di prestiti	491,9	389,5	Avanzo transazioni correnti	—	—
TOTALE pagamenti in conto capitale	3.905,6	3.417,2	Disavanzo a pareggio	1.574,6	1.923,6
Disavanzo transazioni correnti ..	185,1	695,9	TOTALE a pareggio...	4.090,7	4.113,1
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio...	4.090,7	4.113,1			
TOTALE					
PAGAMENTI...	16.163,9	17.060,5	INCASSI...	14.589,3	15.136,9
Avanzo della gestione di cassa...	—	—	Disavanzo della gestione di cassa ..	1.574,6	1.923,6

terizzato gli incassi correnti e in particolare quelli fiscali. Per contro, nel conto capitale si è avuta una riduzione del deficit da 1.389,5 a 1.227,7 miliardi.

4. - Gli incassi correnti, passati da 12.073,2 a 12.947,4 miliardi, hanno registrato, in particolare, un incremento pari al 7,2 %, inferiore a quello del 10 % raggiunto nel 1971 rispetto al 1970. Ancora più contenuta è stata nel loro ambito la crescita delle entrate tributarie (+ 6,5% contro il 6,8 % del 1971 e il 15,5 % del 1970).

All'interno di queste ultime (allegato n. 75) un aumento sostenuto (+ 20,8 %) si è avuto per le imposte dirette sul patrimonio e sul reddito tra le quali hanno presentato una più accentuata dinamica l'imposta di ricchezza mobile (+ 276,7 miliardi), l'addizionale alle imposte dirette di cui al D. L. 11 dicembre 1967, n. 1132 (+ 123,1 miliardi), l'imposta complementare (+ 118,4 miliardi) e quella sulle società e obbligazioni (+ 51,5 miliardi). Su tale andamento un ruolo determinante ha avuto l'attività di accertamento dell'Amministrazione finanziaria volta a ridurre il fenomeno delle evasioni e ad accelerare la definizione del contenzioso arretrato, nonché il graduale processo di allineamento dei valori imponibili ai livelli reddituali.

Per contro le imposte indirette, tra le quali vengono compresi anche i proventi speciali, hanno registrato nel loro complesso un incremento di appena lo 0,7 %. Debole è risultato soprattutto l'andamento delle imposte sul movimento e lo scambio delle merci e dei servizi per le quali si è avuta una riduzione del 2,8 % rispetto al passato esercizio a seguito soprattutto del minor gettito dell'imposta generale sull'entrata (— 97,2 miliardi) e della relativa imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati (— 22,4 miliardi).

Sul gettito dell'I.G.E., che ha costituito anche per il 1972 la maggiore fonte di alimentazione dell'intero sistema fiscale italiano, hanno negativamente influito — oltre alla situazione congiunturale — le misure contenute nel menzionato provvedimento di rinvio, al 1° gennaio 1973, dell'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto.

Sempre tra le imposte sul movimento e lo scambio di merci e servizi, in diminuzione è stato anche il provento delle tasse automobilistiche: trattasi non tanto di una riduzione del gettito quanto degli effetti della legge 16 maggio 1970, n. 281, la quale, nell'ambito dei provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, ha previsto, tra l'altro, l'istituzione di una tassa regionale di circolazione in sostituzione dell'omonima tassa erariale. Nella fase di prima attuazione la legge dispone che, a decorrere dalla sua istituzione (1° aprile 1972) e fino al 31 dicembre dell'anno successivo, l'ammontare della tassa regionale di circolazione sia commisurata al 25 % della tassa erariale che viene corrispondentemente ridotta al 75 %.

Per le altre imposte indirette si sono invece avute le seguenti risultanze differenziali: imposta sugli affari: + 139,5 miliardi; imposte sui consumi: + 76,8 miliardi; lotto e lotterie: — 12 miliardi; proventi speciali: — 7,7 miliardi.

Sempre tra gli incassi correnti è da segnalare la forte crescita dei trasferimenti dall'estero (+ 380,7 miliardi) i quali beneficiano dei maggiori prelevamenti dagli appositi conti correnti di tesoreria di somme accreditate dalla Commissione delle Comunità europee per l'attuazione della politica di intervento nel settore agricolo, nel quadro dei nuovi rapporti finanziari basati sul regime delle risorse proprie, giusta la decisione del Consiglio delle Comunità europee in data 21 aprile 1970, ratificata dal Parlamento italiano con legge del 23 dicembre 1970, n. 1185.

Occorre però notare che per parte di tali somme trattasi di un introito meramente contabile effettuato ai sensi del D. P. R. 29 dicembre 1971, n. 1128, con il quale, al fine di assicurare la necessaria continuità al flusso dei mezzi finanziari con la Comunità, si è dispo-

sto che le somme destinate alla Comunità iscritte in bilancio, non impegnate al termine dell'esercizio finanziario, vengano versate ad apposito conto corrente di Tesoreria, per essere da questo prelevate nell'esercizio successivo, ai fini della riassegnazione alle competenti Amministrazioni.

In aumento risultano anche i trasferimenti dalle famiglie (+ 33,5 miliardi), nel cui ambito le ritenute su stipendi, paghe, aggi e pensioni, a seguito anche dei miglioramenti economici previsti dalla legge sul riassetto, sono risultate pari a 114,5 miliardi contro 82,4 miliardi del 1971.

Una forte riduzione si registra invece nei trasferimenti da enti pubblici, a seguito soprattutto dei minori introiti dalla Cassa depositi e prestiti per gli utili netti della gestione propria della stessa Cassa e per gli utili delle gestioni delle Casse postali di risparmio e dei buoni postali fruttiferi. Da notare che nell'ambito dei trasferimenti dagli enti pubblici sono considerati nel 1972 anche gli introiti effettuati ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1041, con la quale si è disposto, tra l'altro, il versamento in tesoreria con imputazione allo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, di tutte le entrate comunque relative a gestioni fuori bilancio non autorizzate con leggi speciali operanti nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato.

Diminuiti risultano egualmente i trasferimenti dalle imprese a seguito della soppressione, a termini della legge 31 marzo 1971, n. 144, del fondo di rotazione dell'AIMA in conto del quale si erano avuti nel 1971 introiti per 40,6 miliardi.

Fra le altre voci, figurano in aumento le poste compensative delle spese (+ 25,3 %), mentre riduzioni si hanno sui redditi di capitali per i minori introiti a titolo di utile di gestione dell'Azienda dei servizi telefonici, e nei proventi per vendita di beni e servizi a seguito soprattutto di minori rimborsi e concorsi diversi dovuti dalle Regioni e dalle province di Trento e Bolzano.

Nel conto capitale si è avuta una minore entrata di 326,6 miliardi interessante soprattutto le accensioni di prestiti, nel cui ambito ad una sensibile riduzione delle operazioni di debito pubblico patrimoniale ha fatto riscontro un aumento, peraltro più contenuto, dei mutui obbligazionari contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

5. - I pagamenti correnti hanno presentato un aumento di 1.385 miliardi (+ 11,3 %), essendo passati da 12.258,3 miliardi del 1971 a 13.643,3 miliardi nel 1972. L'aumento risulta superiore a quello avutosi nel 1971 rispetto al 1970 (+ 9,2 %) e notevolmente al di sopra dell'incremento medio, stabilitosi per il complesso della spesa nel 5,5 per cento.

Eccezion fatta per le spese correnti aventi natura di poste correttive e compensative delle entrate, tutti gli aggregati di questo titolo si sono accresciuti in misura più o meno accentuata. Gli incrementi di maggiore rilievo in valori assoluti si riscontrano nei pagamenti per competenze in moneta ai dipendenti e ai pensionati, per contributi ad enti pubblici e per trasferimenti al Resto del Mondo.

I primi denotano una maggiore spesa di 463,1 miliardi (+ 10,7 %), comparativamente inferiore all'espansione del 17,6 % verificatasi nel 1971 rispetto al 1970. Alla sua base si ritrova l'evoluzione della situazione di fatto del personale, l'adeguamento dell'indennità integrativa speciale al costo della vita e, soprattutto, la definitiva attuazione dei miglioramenti recati nel quadro del riassetto al trattamento economico e normativo del personale statale, in particolare di quello in quiescenza che ha beneficiato della riliquidazione delle pensioni disposta, a far tempo dal 1° settembre 1971, con D. P. R. 28 dicembre 1970, n. 1081. Alcuni provvedimenti di carattere particolare interessanti il personale militare e quello insegnante hanno contribuito anch'essi ad espandere queste spese.

I contributi agli enti pubblici, dal canto loro, scontano una forte accentuazione nei pagamenti a favore degli enti territoriali in relazione ai provvedimenti di attuazione, dal 1° aprile 1972, dell'ordinamento regionale secondo il dettato della legge 16 maggio 1970, n. 281 (allegato n. 74).

Sensibilmente ridotto si è peraltro il flusso delle erogazioni verso gli Enti previdenziali (— 208,9 miliardi). Trattasi comunque soltanto di uno sfasamento temporale: ai mezzi acquisiti alla fine dell'anno sul mercato dei capitali per il cennato finanziamento del fondo sociale dell'INPS e dello sgravio contributivo degli oneri sociali gravanti sulle imprese e subito introitati in bilancio, non è seguito infatti entro il 31 dicembre dell'anno medesimo il versamento relativo.

Quanto ai trasferimenti al Resto del Mondo, essi passano da 259,1 a 568,7 miliardi (+ 119,5 %); di tale importo le Comunità Europee beneficiano per 512,7 miliardi a fronte dei 201 del 1971.

Le altre voci, pur presentando una dinamica comparativamente minore, in termini assoluti, hanno registrato ugualmente variazioni relative considerevoli. Così le spese per trasferimenti alle Famiglie, passate da 756,4 a 856,5 miliardi (+ 13,2 %), causa essenzialmente i miglioramenti delle pensioni di guerra; così gli acquisti di beni e servizi (+ 15,3 %), oggetto di specifica illustrazione nel successivo paragrafo 7, e gli interessi (+ 13 %).

Per contro, la notata diminuzione delle poste correttive e compensative delle entrate, scese da 710,8 a 567,5 miliardi (— 20,2 %) interessa essenzialmente le restituzioni e i rimborsi di imposta generale sull'entrata e di diritti sui prodotti esportati. In proposito va ricordato che, in concomitanza con il rinvio dell'introduzione della imposta sul valore aggiunto al 1° gennaio 1973, il D. L. 25 maggio 1972, n. 202 ha fra l'altro, come già ricordato, ridotto le aliquote forfetarie di restituzione dell'I.G.E. all'esportazione e dell'imposta di congruaggio all'importazione a partire dal 1° luglio 1972.

6. — In contrapposizione all'evoluzione accrescitiva manifestata dalla parte corrente, i pagamenti in conto capitale denotano una rilevante diminuzione, essendo passati dai 3.905,6 miliardi del 1971 ai 3.417,2 miliardi del 1972 (— 12,5 %).

A determinare l'andamento notato sono in primo luogo le minori concessioni di crediti e anticipazioni, la cui entità si dimezza all'incirca (da 613 a 310,4 miliardi), causa la cessazione dei versamenti al conto di tesoreria per il ripiano delle gestioni mutualistiche di cui al D. L. 26 ottobre 1970, n. 745, che avevano dato luogo a ben 422 miliardi di pagamenti nel 1971.

In diminuzione si presentano anche i pagamenti per rimborso di prestiti (— 20,8 %), le partecipazioni azionarie e conferimenti (— 13,2 %) e, seppure in misura notevolmente inferiore, i contributi agli enti pubblici (— 3,1 %).

Le flessioni notate sono solo in parte compensate dai moderati incrementi registrati nei pagamenti per costituzione di capitali fissi, passati da 347,6 a 377,4 miliardi, e per trasferimenti alle imprese, saliti da 705,6 a 728,4 miliardi.

Dal canto loro le entrate in conto capitale — pari, come già rilevato, a 2.189,5 miliardi — sono state ben lontane dal coprire l'intero fabbisogno lordo (4.113,1 miliardi) ottenuto aggiungendo alle spese in conto capitale il disavanzo di parte corrente; ne è derivato pertanto il già indicato disavanzo finanziario di 1.923,6 miliardi.

7. — Il sostegno offerto dallo Stato al sistema produttivo può meglio essere valutato, ad ogni modo, attraverso l'esame analitico di due specifici gruppi di spesa: quello per acquisto di beni e servizi e quello per investimenti.

**TABELLA N. 125. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi
classificati secondo i settori di provenienza**

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Millioni di lire			Percentuali			Numeri Indici (1970 = 100)	
	1970	1971	1972	1970	1971	1972	1971	1972
Agricoltura, zootecnia, foreste e caccia....	19.117,4	20.477,1	19.145,7	1,8	1,6	1,3	107,1	100,1
Pesca	1.394,2	1.504,1	1.397,9	0,1	0,1	0,1	107,9	100,3
Industrie estrattive	7.097,6	8.315,0	8.594,5	0,7	0,6	0,6	117,2	121,1
Industrie manifatturiere:								
alimentari	75.336,1	108.793,1	77.447,7	7,0	8,5	5,2	144,4	102,8
bevande	4.453,3	4.759,4	4.959,2	0,4	0,4	0,4	106,9	111,4
tabacco	12.290,7	8.080,5	554,5	1,2	0,6	..	65,7	4,5
tessili e fabbricazione maglierie	29.037,8	27.957,4	25.825,1	2,7	2,2	1,7	96,3	88,9
vestiario, abbigliamento ed arredamento.	22.004,2	22.443,7	20.907,8	2,1	1,8	1,4	102,0	95,0
calzature	6.962,8	7.444,2	7.063,6	0,6	0,6	0,5	106,9	101,4
pelli e cuoio	10.049,0	10.876,7	11.071,1	0,9	0,8	0,8	108,2	110,2
legno	14.000,3	16.302,3	22.375,7	1,3	1,3	1,5	116,4	159,8
metallurgiche	20.100,0	23.504,1	34.220,5	1,9	1,8	2,3	116,9	170,3
meccaniche (esclusi i mezzi di trasporto)	106.230,0	128.932,0	156.500,0	9,9	10,1	10,6	121,4	147,3
costruzione dei mezzi di trasporto.....	248.791,6	257.534,8	221.682,2	23,2	20,1	15,0	103,5	89,1
chimiche ed affini	29.090,0	43.525,1	54.633,8	2,7	3,4	3,7	149,6	187,8
derivati del petrolio e del carbone.....	45.062,4	48.281,1	55.429,2	4,2	3,8	3,8	107,1	123,0
gomma	15.365,2	22.232,2	26.325,5	1,5	1,7	1,8	144,7	171,3
carta e cartotecnica	28.709,0	33.875,7	45.789,2	2,7	2,7	3,1	118,0	159,5
arti grafiche ed attività editoriali	32.080,9	36.911,5	53.257,3	3,0	2,9	3,6	115,1	166,0
manifatturiere varie	23.050,0	29.717,1	38.222,5	2,2	2,3	2,6	128,9	165,8
Costruzione e manutenzione di opere pubbliche	59.061,4	65.831,7	58.461,6	5,5	5,2	4,0	111,5	99,0
Costruzione e manutenzione di fabbricati	12.297,5	13.309,2	21.520,3	1,1	1,0	1,5	108,2	175,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica	11.300,0	12.049,9	13.857,4	1,1	0,9	0,9	106,6	122,6
Commercio, attività ausiliarie del commercio e attività di recupero	34.350,8	34.750,1	47.352,1	3,2	2,7	3,2	101,2	137,8
Trasporti e attività ausiliarie dei trasporti..	20.599,7	28.000,4	102.627,3	1,9	2,2	7,0	135,9	498,2
Comunicazioni	22.316,3	70.361,6	83.141,7	2,1	5,5	5,6	315,3	372,6
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie.	40.358,5	37.230,9	37.500,2	3,8	2,9	2,5	92,2	92,9
Servizi e attività sociali varie	93.361,1	128.616,6	196.592,4	8,7	10,0	13,3	137,8	210,6
Redditi da fabbricati residenziali (fitti reali)	26.632,2	28.811,5	29.415,0	2,5	2,3	2,0	108,2	110,4
TOTALE...	1.070.500,0	1.280.429,0	1.475.871,0	100,0	100,0	100,0	119,6	137,9

Per i beni e servizi acquistati dallo Stato per l'espletamento dei suoi compiti, i pagamenti effettuati nel corso del 1972 hanno segnato un aumento complessivo del 15,3 % rispetto all'anno precedente, attestandosi al livello di 1.475,9 miliardi.

Trattasi di un incremento sostenuto, ancorchè inferiore a quello espresso dal 1971 (+19,6 %), a determinare il quale hanno contribuito le occorrenze straordinarie relative alle elezioni politiche tenutesi nel mese di maggio ed il trasferimento all'aggregato in questione,

TABELLA N. 126. - Collegamento fra spese di investimento e dati del conto capitale
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	234.296	314.622	338.168	365.448
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	2.780	4.845	9.496	11.956
Trasferimenti in conto capitale	1.296.244	1.586.797	1.705.357	1.690.839
Partecipazioni azionarie e conferimenti	242.318	203.553	747.710	648.976
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive ..	146.586	121.919	113.606	219.697
TOTALE SPESE D'INVESTIMENTO ...	1.922.224	2.231.736	2.914.337	2.936.916
Concessioni di crediti e anticipazioni per finalità non produttive	416.557	228.620	499.364	90.779
Rimborso di prestiti	511.266	405.889	491.890	389.509
TOTALE PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE ...	2.850.047	2.866.245	3.905.591	3.417.204

in conformità alle impostazioni di bilancio, delle cospicue somme da corrispondere all'Azienda ferroviaria per gli oneri extra-aziendali, già comprese in precedenza nei trasferimenti.

Per altro verso invece, e comunque per importi più contenuti, risulta pressochè eliminata la posta relativa all'acquisto dei tabacchi essendo cessata, salvo casi circoscritti, la somministrazione effettuata ai militari e graduati di truppa ed agli altri corpi inquadrati militarmente, giusta quanto ha stabilito la legge 9 ottobre 1971, n. 881, e quella concernente la regolazione finanziaria del costo dei prodotti alimentari acquistati in Argentina che aveva interessato, in via transitoria, il solo 1971.

Dal punto di vista della sua composizione, la spesa (la cui ripartizione per settori di provenienza è riportata nella tabella n. 125) si è distribuita pertanto in misura sensibilmente diversificata rispetto al 1971. Da un lato, infatti, si registra una maggiore incidenza principalmente negli acquisti per servizi e attività sociali varie, per i trasporti e comunicazioni, per le arti grafiche ed editoriali, per la costruzione e manutenzione di fabbricati, per il commercio ed attività ausiliarie, per i prodotti meccanici, metallurgici e di carta e cartotecnica; dall'altro, diminuisce l'incidenza degli acquisti nel settore dei mezzi di trasporto, degli alimentari, dei tessili e vestiario, della costruzione e manutenzione di opere pubbliche, del credito e dei redditi da fabbricati residenziali.

Per le industrie manifatturiere, che beneficiano nel loro insieme del 58 % del totale degli acquisti rispetto al 65 % del 1971, la domanda dello Stato è passata da 831,2 a 856,3 miliardi con un incremento di appena il 3 %: si è in tal modo affievolito il processo espansivo iniziatosi nel 1969.

8. - Per quanto concerne le spese di investimento, di cui la tabella n. 126 pone in evidenza il raccordo con i dati del conto capitale, si rileva che esse hanno registrato un aumento modesto (+ 0,8 %), essendo passate da 2.914,3 miliardi nel 1971 a 2.936,9 nel 1972. Ove si tenga presente però che tale aumento segue quello assai rilevante del 1971, si può affermare che il sostegno della domanda dal lato degli investimenti è proseguito praticamente anche nel corso del 1972.

Del totale complessivo dei pagamenti, le occorrenze destinate a finalità produttive rappresentano il 17,2 % contro il 18 % dell'esercizio precedente.

TABELLA N. 127. - Pagamenti per spese di investimento
(in milioni di lire)

SETTORI	1969	1970	1971	1972
Agricoltura	368.247	303.620	326.033	350.740
Industria	410.860	479.240	1.020.116	871.159
Trasporti e comunicazioni.....	348.493	466.744	432.545	476.613
Edilizia:				
- abitativa.....	134.499	118.991	121.349	99.624
- scolastica	29.888	106.032	126.003	169.032
- pubblica	10.849	12.908	15.604	13.261
- per il culto	2.630	3.236	3.976	3.794
Opere igieniche e sanitarie	31.755	40.286	50.421	49.833
Opere idrauliche	34.363	43.870	32.587	27.773
Ricerca scientifica	46.884	54.466	90.209	68.010
Fondo addestramento professionale lavoratori	30.150	20.600	31.150	20.767
Opere ed interventi non attribuibili a particolari settori:				
- a favore del Mezzogiorno	372.277	493.147	553.564	555.314
- per danni bellici e pubbliche calamità	65.537	69.403	57.744	64.549
- per opere ed interventi diversi.....	35.792	19.193	53.036	166.447
TOTALE	1.922.224	2.231.736	2.914.337	2.936.916

9. - La ripartizione settoriale delle spese di investimento espone numerose variazioni sia in aumento che in diminuzione, cui sono interessati in misura più o meno ampia tutti i settori (tabella n. 127). Gli incrementi più notevoli si sono verificati nelle opere ed interventi diversi, nell'edilizia scolastica, nei trasporti e comunicazioni, nell'agricoltura e negli interventi per danni bellici e pubbliche calamità. Hanno registrato, per contro, flessioni di una certa consistenza i pagamenti per l'industria, per l'edilizia abitativa, per la ricerca scientifica e per il fondo addestramento professionale lavoratori. Di minore rilievo le variazioni interessanti le altre voci.

10. - Dall'analisi più approfondita nell'ambito di ciascun settore risulta, iniziando dagli investimenti nel campo dell'agricoltura (tabella n. 128), un aumento complessivo di 24,7 mi-

TABELLA N. 128. - Pagamenti per spese di investimento per il settore agricolo
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972
Enti di riforma e di sviluppo	40.007	26.738	52.973	13.221
Trasformazioni e miglioramenti fondiari	173.579	138.096	115.008	199.705
Opere di bonifica.....	46.832	49.942	50.973	40.645
Sistemazione di territori montani e forestali	48.835	46.418	56.269	46.919
Zootecnia, caccia e pesca	31.526	19.985	22.476	27.864
Produzione agricola.....	27.468	22.441	28.334	22.386
TOTALE...	368.247	303.620	326.033	350.740

TABELLA N. 129. — Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972
1. I.M.I.:				
a) Finanziamento a medie e piccole industrie per l'attuazione di programmi di riconversione o di trasformazione in vista delle condizioni di concorrenza internazionale	6.745	11.730	38.002	2.425
b) Aumento del patrimonio per la sottoscrizione del capitale di una società finanziaria per azioni	—	—	15.000	15.000
c) Costituzione del fondo speciale con carattere rotativo destinato alla ricerca applicata	—	30.000	30.000	—
d) Aumento del patrimonio per interventi a favore di imprese industriali	—	—	14.997	25.003
e) Concorso negli interessi sui mutui concessi all'industria serica ..	9	8	6	3
f) Finanziamento a medie e piccole industrie manifatturiere	7.000	—	—	—
2. Mediocredito centrale:				
a) Aumento del fondo di dotazione	—	—	135.000	60.000
b) Conferimento a costituzione di un fondo per il concorso negli interessi su operazioni di credito a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 e dell'autunno 1968	13.500	50.000	11.000	10.000
c) Contributi per la concessione di finanziamenti a favore delle industrie esportatrici	20.000	10.000	10.000	5.000
d) Contributo a costituzione di un fondo centrale di garanzia a favore di medie e piccole imprese industriali danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 e dai terremoti in Sicilia del gennaio 1968 ..	2.500	2.500	—	—
e) Interventi a favore delle industrie per operazioni di credito finanziario	—	17.850	13.425	13.425
f) Assegnazione per contributi su operazioni ordinarie	—	—	8.000	5.000
3. Comitato nazionale per l'energia nucleare (C.N.E.N.)	37.500	37.024	44.600	45.000
4. Industrializzazione del Mezzogiorno:				
a) Versamenti all'ISV.E.I.MER., all'I.R.F.I.S. e al C.I.S. per la costituzione dei fondi di rotazione destinati a mutui per le medie e piccole industrie	15.825	1.450	—	—
b) Somme provenienti dai rientri su taluni finanziamenti da versare ad aumento dei fondi di rotazione costituiti presso i predetti istituti	1.270	1.275	—	2.566
c) Conferimenti a favore del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, del Banco di Sardegna, dell'ISV.E.I.MER., dell'I.R.F.I.S. e del C.I.S. per la costituzione di fondi speciali a copertura dei rischi inerenti ad operazioni di credito	50.000	50.000	—	—
d) Concorso negli interessi	5	—	—	—
5. Somma da versare al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa per contributi sugli interessi ai fini della ripresa dell'attività produttiva delle imprese industriali, commerciali e artigiane colpite dai terremoti del gennaio 1968 in Sicilia	—	500	—	500

Segue: TABELLA N. 129. — Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972
6. Artigianato:				
a) Aumento del fondo costituito presso l'Artigiancassa e contributo al « Fondo centrale di garanzia » per i rischi derivanti da operazioni di credito a medio termine	14.000	11.500	25.400	25.000
b) Interventi a favore di iniziative per l'ammodernamento delle produzioni artigiane	902	1.176	1.316	1.207
c) Contributi negli interessi sui finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali	21.392	27.168	33.164	32.222
7. Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (E.L.D.O.)	14.399	2.122	1.429	789
8. Contributo all'Organizzazione europea di ricerche spaziali (E.S.R.O.)	3.370	3.537	6.075	232
9. Partecipazione al Centro europeo ricerche nucleari (C.E.R.N.) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.)	4.128	6.596	7.407	12.542
10. Contributo nelle spese di ricerche e di investimenti della Comunità Economica Europea dell'energia atomica (EURATOM)	8.321	8.671	5.060	—
11. I.R.I.:				
a) Conferimento al fondo di dotazione	77.946	79.927	220.000	240.102
b) Sovvenzione a favore della Sezione smobilizzi	285	285	285	143
12. Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.)	70.471	55.998	205.002	225.000
13. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.F.I.M.	4.000	4.000	78.999	29.001
14. Conferimento ai fondi di dotazione dell'E.F.I.M., E.N.I. e I.R.I. per la sottoscrizione del capitale di una Società finanziaria per azioni	—	—	15.000	15.000
15. Aumento del fondo di dotazione del Banco di Sardegna	—	—	1.600	400
16. Partecipazione all'aumento del capitale dell'A.M.M.I.	5.000	5.000	5.000	4.500
17. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni « Nazionale Cogne »	4.000	3.000	3.000	—
18. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni A.T.I.	—	—	1.524	39
19. Banca Nazionale del Lavoro:				
a) Conferimento per aumento del capitale	3.000	3.000	4.250	8.152
b) Conferimento al fondo di dotazione della sezione per il credito alle medie e piccole industrie	150	200	200	—
c) Conferimento al fondo di dotazione delle sezioni del credito alla cooperazione e del credito cinematografico	—	—	7.800	6.300
20. Interventi vari a favore di imprese distrutte o danneggiate da pubbliche calamità	6.383	9.059	6.926	2.684
21. Interventi nel settore dell'industria a cura della Cassa per il Mezzogiorno	838	23.094	48.500	48.894
22. Turismo e spettacolo	15.904	19.942	18.690	31.607
23. Interventi per l'elettrificazione delle zone rurali e di comuni e frazioni ancora sprovvisti di energia elettrica.	1.228	2.229	2.995	2.941
24. Interventi minori	789	399	464	482
TOTALE ...	410.860	479.240	1.020.116	871.159

liardi (da 326 a 350,7 miliardi). Due le variazioni accrescitive, di cui particolarmente rilevante quella nel comparto delle trasformazioni e dei miglioramenti fondiari. Dopo il calo di 23,1 miliardi subito tra il 1970 e il 1971, queste spese sono risalite a 199,7 miliardi nel 1972 grazie soprattutto ai versamenti al Fondo di rotazione per anticipazioni agli Istituti esercenti il credito agrario di miglioramento (miliardi 47,2) e alla Cassa per la formazione della proprietà contadina (miliardi 16). Di gran lunga minore l'aumento dei pagamenti per la zootecnia, caccia e pesca (da 22,5 a 27,9 miliardi).

Diminuzioni si sono avute, per contro, in tutti gli altri comparti, dagli Enti di riforma e di sviluppo (— 39,8 miliardi) alle opere di bonifica (— 10,3 miliardi), dalla sistemazione dei territori montani e forestali (— 9,4 miliardi) alla produzione agricola (— 5,9 miliardi).

11. — I pagamenti nel settore dell'industria (tabella n. 129), caratterizzati lo scorso anno da una forte espansione per l'apporto determinante di partecipazioni azionarie e conferimenti ad alcuni fondi di dotazione e di rotazione — apporto nel quale erano confluite anche quote di esercizi precedenti al 1971, come per i fondi di dotazione del Mediocredito centrale e dell'EFIM — segnano nel 1972 un ritorno su posizioni più contenute, ancorchè nettamente più elevate di quelle degli anni anteriori allo stesso 1971.

Altre diminuzioni di rilievo riguardano, nell'ambito delle erogazioni all'IMI, il finanziamento a medie e piccole industrie per l'attuazione di programmi di riconversione o di trasformazione in vista delle condizioni di concorrenza internazionale (— 35,6 miliardi) e la costituzione del fondo speciale destinato alla ricerca applicata, per il quale a fronte di 30 miliardi versati nel 1971, nessuna somma risulta pagata per il 1972.

Diminuiscono, inoltre, le erogazioni — sempre per citare quelle di una certa consistenza — al Mediocredito centrale relative ai contributi sugli interessi per operazioni di esportazione (— 5 miliardi) e ordinarie (— 3 miliardi), il contributo all'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) con — 5,8 miliardi, quello alla Comunità economica europea dell'energia atomica (EURATOM) con — 5,1 miliardi, nonchè le assegnazioni per pubbliche calamità nel settore dell'industria (— 4,2 miliardi). Nel 1971, infine, è venuto a cessare l'onere stabilito dalla legge 30 gennaio 1968, n. 48, per la partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni « Nazionale Cogne » (— 3 miliardi).

A parziale compenso delle indicate diminuzioni va considerato l'aumento dei versamenti riguardanti il conferimento al patrimonio dell'I.M.I. per interventi a favore di imprese industriali, che da 15 miliardi del 1971 sono saliti a 25 nel 1972 venendosi così a completare in 40 miliardi l'ammontare delle erogazioni statali previsto dall'art. 1 della legge 22 marzo 1971, n. 184; nonchè le maggiori somme versate per i conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI e dell'ENI accresciutisi ciascuno di 20 miliardi. Aumenti meno rilevanti, infine, si registrano nei pagamenti per il turismo e spettacolo (+ 12,9 miliardi), nella partecipazione al C.E.R.N. e all'A.I.E.A. (+ 5,1 miliardi) e nel conferimento ad aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro (+ 3,9 miliardi).

12. — Nel settore dei trasporti e comunicazioni (tabella n. 130) i pagamenti per spese di investimento, dopo la contrazione di 34,2 miliardi registratasi tra il 1970 e il 1971, sono risaliti nel 1972 a miliardi 476,6 con un incremento di miliardi 44,1. Gli aumenti hanno interessato principalmente le opere stradali (+ 30,2 miliardi) ed in particolare quelle di competenza dell'ANAS, fra le quali è peraltro cessata l'assegnazione di 11,8 miliardi per il completamento della costruzione dell'autostrada Palermo-Catania di cui alla legge 20 dicembre 1967, n. 1263.

TABELLA N. 130. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dei trasporti e delle comunicazioni

(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972
<i>Opere stradali</i>	243.070	305.432	280.995	311.225
<i>Ferrovie dello Stato</i>	49.992	69.753	59.139	71.413
1. Rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale o per specifiche autorizzazioni legislative.	44.815	50.368	52.701	58.774
2. Nuove costruzioni ferroviarie	3.171	7.601	4.864	7.730
3. Opere ferroviarie nel territorio di Trieste, nel Friuli e nella Venezia Giulia	6	2.784	1.574	3.209
4. Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breuil sur Roja-Ventimiglia	—	5.000	—	1.700
5. Sovvenzione straordinaria per il ripristino delle opere e degli impianti danneggiati dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966 e da quelli verificatisi dal settembre al novembre 1968.....	2.000	4.000	—	—
<i>Trasporti in concessione: costruzione e completamento di strade ferrate; spese patrimoniali per gestioni dirette ed altre diverse</i>	3.490	16.512	14.935	16.637
<i>Aviazione civile:</i>	3.591	12.044	17.964	18.732
1. Costruzione, completamento e ammodernamento di aeroporti civili.	2.139	9.198	10.925	9.723
2. Servizi di assistenza al volo ed altri interventi.....	1.452	2.846	7.039	9.009
<i>Marina mercantile:</i>	48.350	63.003	59.512	58.606
Costruzioni navali	25.816	34.485	30.245	30.739
Opere marittime e portuali	22.534	28.518	29.267	27.867
TOTALE ...	348.493	466.744	432.545	476.613

Una espansione registrano anche i diversi pagamenti alle Ferrovie dello Stato, per i rimborsi delle quote di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale e per finalità previste da specifiche autorizzazioni legislative (+ 6,1 miliardi), le nuove costruzioni ferroviarie (+ 2,9 miliardi), le opere ferroviarie nel territorio di Trieste, nel Friuli e nella Venezia Giulia (+ 1,6 miliardi) e la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breuil sur Roja-Ventimiglia (+ 1,7 miliardi), nonché quelli concernenti i trasporti in concessione (+ 1,7 miliardi). Poco rilevante l'aumento registratosi nelle erogazioni per l'aviazione civile (+ 0,8 miliardi), pressoché compensato dalla diminuzione in quelli per la marina mercantile (— 0,9 miliardi).

13. - I pagamenti relativi agli interventi di carattere organico nel Mezzogiorno (tabella n. 131) hanno manifestato nel complesso un lieve incremento (+1,7 miliardi). Per l'esecuzione sia di opere straordinarie in Calabria che del programma di rinascita economica e sociale della Sardegna, il 1972 non ha fatto registrare alcun pagamento; più contenute inoltre (miliardi 80,3, rispetto ai 115 miliardi del 1971) sono risultate nel periodo le erogazioni concernenti il contributo di solidarietà nazionale alla Regione siciliana e quelle per opere pubbliche straordinarie in Napoli. Per contro, i pagamenti alla Cassa per il Mezzogiorno per l'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia meridionale sono aumentati di 103,2 miliardi, passando da 368,8 a 472 miliardi, in dipendenza delle maggiori assegnazioni previste dalla legge 6 ottobre 1971, n. 853, che ha dettato nuove norme per il finanziamento della Cassa stessa relativamente al quinquennio 1971-1975.

**TABELLA N. 131. — Pagamenti per spese di investimento relative ad interventi
di carattere organico nel Mezzogiorno**
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972
Somministrazioni alla Cassa per il Mezzogiorno	252.250	402.680	399.542	472.044
- Per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale	230.000	385.000	368.867	472.044
- Per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria	22.250	17.680	30.675	—
Contributo di solidarietà nazionale alla Regione Siciliana.....	48 000	51.922	115.000	80.285
Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna	67.527	35.335	35.137	—
Opere pubbliche straordinarie in Napoli	4.500	3.210	3.885	2.985
TOTALE ...	372 277	493.147	553.564	555.314

14. — Nel concludere questa breve panoramica, è ancora da ricordare che l'aumento dei pagamenti per le opere di edilizia in genere è da riferire allo sviluppo delle erogazioni per l'edilizia scolastica (da 126 a 169 miliardi), che ha più che compensato le contrazioni manifestate dalle altre voci del settore.

Circa la cresciuta entità delle erogazioni per opere ed interventi diversi determinanti sono il conferimento della somma di 100 miliardi alla Cassa depositi e prestiti per la costituzione del fondo speciale destinato alla concessione di mutui ai Comuni ai fini dell'acquisizione e dell'urbanizzazione primaria delle aree fabbricabili occorrenti per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale ai sensi dell'art. 7 della legge 1° giugno 1971, n. 291 e l'assegnazione di 21 miliardi alle Regioni per gli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord previsti dalla legge 20 ottobre 1971, n. 912.

B) IL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE AZIENDE AUTONOME E IL CONTO CONSOLIDATO DELLO STATO E DELLE AZIENDE AUTONOME.

15. — Il bilancio consolidato delle Aziende autonome dello Stato (tabella n. 132) si è chiuso nel 1972, sulla base dei dati disponibili, con un disavanzo finanziario della gestione di cassa di 277,7 miliardi, contro disavanzi di 372,6 miliardi nel 1971 e 75 miliardi nel 1970.

Anche se le definitive risultanze di consuntivo potranno modificare — e verosimilmente limitare, secondo quanto verificatosi negli ultimi anni — la misura del deficit indicato, è in ogni caso da sottolineare che dopo molti anni si registra una diminuzione del disavanzo, diminuzione da ascrivere ad un miglioramento del conto delle transazioni correnti che ha visto l'eccedenza dei pagamenti sugli incassi contrarsi da 701 a 550,5 miliardi.

Nelle transazioni in conto capitale, per contro, si è ridotta (da miliardi 328,4 a miliardi 272,8) l'eccedenza degli incassi sui pagamenti a seguito soprattutto della più contenuta domanda di finanziamento sul mercato dei capitali.

Occorre tuttavia notare come alla base delle migliori risultanze finanziarie del conto consolidato delle Aziende autonome non sia tanto l'avvio di un risanamento della loro gestione quanto motivi di ordine contabile che avevano concorso ad alterare in peggio la situazione finanziaria delle Aziende nel 1971.

TABELLA N. 132. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

Movimento di cassa (competenza e residui)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1971	1972	INCASSI	1971	1972
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	1.424,7	1.520,2	Redditi patrimoniali.....	16,8	12,8
Acquisto di beni e servizi	548,2	609,2	Vendita di beni e servizi	1.375,2	1.582,7
Interessi di debiti	210,6	240,9	Trasferimenti	339,4	512,4
Trasferimenti correnti	81,6	68,0	Poste compensative delle spese ..	105,1	24,3
Poste correttive e compensative delle entrate	73,0	9,5	TOTALE incassi correnti	1.836,5	2.132,2
Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie	199,4	234,9	Disavanzo a pareggio	701,0	550,5
TOTALE pagamenti correnti...	2.537,5	2.682,7			
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio...	2.537,5	2.682,7	TOTALE a pareggio...	2.537,5	2.682,7
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	596,3	660,3	Accensione di prestiti	614,8	537,7
Trasferimenti in conto capitale ..	23,8	14,8	Trasferimenti	269,1	310,5
Concessione di crediti ed anticipazioni	0,1	0,1	Vendita di beni patrimoniali	20,4	13,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti	1,0	—	Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie	201,3	237,2
Rimborso di prestiti	154,6	149,1	Rimborsi di anticipazioni	0,1	0,1
Versamenti a costituzione dei fondi di riserva	4,4	2,6	Prelevamenti dai fondi di riserva	2,9	0,4
TOTALE pagam. in conto capitale..	780,2	826,9	TOTALE incassi in conto capitale..	1.108,6	1.099,7
Disavanzo transazioni correnti ..	701,0	550,5	Avanzo transazioni correnti	—	—
Avanzo a pareggio	—	—	Disavanzo a pareggio	372,6	277,7
TOTALE a pareggio...	1.481,2	1.377,4	TOTALE a pareggio...	1.481,2	1.377,4
TOTALE					
PAGAMENTI...	3.317,7	3.509,6	INCASSI...	2.945,1	3.231,9
Avanzo gestione di cassa...	—	—	Disavanzo gestione di cassa...	372,6	277,7

Le risultanze di quella gestione avevano infatti scontato tra le spese di personale l'incidenza degli oneri derivanti dal riassetto dei dipendenti, ivi compresi quelli connessi alla riliquidazione dei trattamenti di quiescenza, mentre tra le entrate non si era verificato l'introito delle sovvenzioni straordinarie del Tesoro previste nella fase di prima applicazione dello stesso riassetto, sovvenzioni che sono state pagate dallo Stato solo nel corso del 1972.

Le risultanze di spesa del 1971 furono inoltre gravate dal versamento all'Erario dell'avanzo dei Telefoni introitato dalle Poste nel 1970, versamento che ha interessato le poste correttive e compensative delle entrate a carico delle quali l'operazione è stata contabilizzata.

16. — Ciò premesso, va sottolineato che alle predette risultanze complessive le singole Aziende hanno contribuito in misura diversa. Come può rilevarsi dagli allegati nn. 76 e 77, a presentare un miglioramento della risultanza differenziale sono soltanto l'Azienda delle Poste e quella dei Telefoni. La prima vede il suo cronico squilibrio finanziario ridursi da miliardi 286,4 nel 1971 a miliardi 80,1 nel 1972 a seguito soprattutto del forte incremento dei proventi per vendita di beni e servizi e dell'esaurirsi della cennata operazione di spesa slittata al 1971 dall'esercizio precedente, relativa all'avanzo di gestione dell'Azienda dei Telefoni; quest'ultima invece aumenta solo marginalmente (da miliardi 14,2 nel 1971 a miliardi 16,3 nel 1972) il proprio avanzo di cassa a seguito anche della minor somma iscritta tra le spese a titolo di avanzo di gestione.

Tutte le altre Aziende peggiorano il proprio equilibrio finanziario.

In particolare l'ANAS a fronte di un avanzo di 24 miliardi nel 1971 presenta nel 1972 un'eccedenza di pagamenti di 36,5 miliardi in conseguenza del minore introito (20 anziché 100 miliardi) per prelevamenti dall'apposito conto corrente fruttifero di Tesoreria che l'Azienda è autorizzata a intrattenere con la Cassa depositi e prestiti per farvi affluire le somme — relative specialmente a mutui contratti sulla base di precise disposizioni di legge — che appaiono eccedenti le previste effettive occorrenze finanziarie dell'Azienda.

Per i Monopoli, che da un avanzo di 29,6 miliardi nel 1971 passano ad un disavanzo di 4,2 miliardi nel 1972, occorre sottolineare la presenza tra le spese correnti di quest'ultimo anno di un utile di gestione da versare allo Stato pari a miliardi 13,1: è innegabile in ogni caso un deterioramento dell'equilibrio finanziario da ascrivere soprattutto al considerevole aumento delle spese di personale e per acquisto di beni e servizi.

Per l'Azienda delle foreste demaniali l'aumento da 1,9 miliardi a 6,1 miliardi del disavanzo di cassa deriva dal venir meno dei contributi da parte dello Stato in attuazione del secondo Piano verde, i cui stanziamenti si sono esauriti come è noto con il 1971.

Ulteriormente deteriorato infine l'equilibrio finanziario delle Ferrovie il cui disavanzo cresce da 152 miliardi nel 1971 a 166,8 miliardi nel 1972, a seguito soprattutto della lievitazione degli oneri di esercizio e del minore introito per accensioni di prestiti, solo parzialmente compensati dal rilevante aumento delle entrate per vendita di beni e servizi e per trasferimenti correnti dallo Stato.

17. — Passando ad un'analisi quantitativa più dettagliata delle delineate risultanze finanziarie, merita segnalare il differente tasso di sviluppo degli incassi e dei pagamenti — rispettivamente + 9,7 % e + 5,8 % — che ha portato alla rilevata riduzione del disavanzo finanziario di gestione. Inoltre, mentre il tasso di sviluppo della spesa si distribuisce in modo pressochè uniforme per operazioni correnti e in conto capitale (+ 5,7 % e + 6 %), quello degli incassi deriva da un incremento del 16,1 % degli introiti di parte corrente e da una riduzione dello 0,8 % di quelli in conto capitale.

Nell'ambito dei pagamenti correnti, passati da miliardi 2.537,5 a miliardi 2.682,7, l'aumento ha interessato soprattutto, in termini percentuali, le risorse da versare in entrata a titolo di ammortamento, rinnovamento e migliorie di impianti, gli interessi di debiti, le spese per acquisto di beni e servizi e — in valore assoluto — anche le spese per il personale in servizio e in quiescenza; in diminuzione invece risultano i trasferimenti correnti e le poste correttive e compensative delle entrate.

Le cause che sono alla base di tale andamento appaiono di varia natura.

La crescita degli ammortamenti (+ 17,8 %) interessa soprattutto le maggiori somme all'uopo iscritte nel bilancio dell'Azienda dei telefoni.

Il continuo aumento degli interessi di debiti (+ 14,4 %), in sensibile progressiva espansione soprattutto nell'Azienda ferroviaria, si ricollega in via primaria agli oneri finanziari relativi ai mutui contratti per la copertura dei deficit di gestione della stessa Azienda ferroviaria, oltretutto di quella postale. In proposito occorre ricordare che con il ritorno, a partire dal 1972, al sistema del finanziamento dei deficit aziendali da parte dello Stato, sensibili benefici deriveranno alle Aziende dalla modesta entità del tasso di interesse (0,1 %) sulle anticipazioni loro accordate. In tali termini è stata recentemente stipulata una convenzione con le Ferrovie dello Stato.

Pressochè fisiologica va considerata la crescita dell'onere per acquisto di beni e servizi (+ 11,1 %), mentre per quanto riguarda le competenze ai dipendenti e pensionati l'aumento dell'onere relativo, da miliardi 1.424,7 a miliardi 1.520,2 (+ 6,7 %), va ascritto, fra l'altro, all'ulteriore incidenza dei miglioramenti previsti dalla legge sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni, all'aumento dell'indennità integrativa speciale nonché, per quanto riguarda le Aziende ferroviaria, postale e telefonica, ad alcuni provvedimenti riguardanti l'incremento di organici, il trattamento accessorio del personale ad esse addetto e la riduzione dell'orario di lavoro del personale ferroviario.

Quanto alle riduzioni dei trasferimenti correnti (da 81,6 a 68 miliardi) e delle poste correttive e compensative delle entrate (da 73 a 9,5 miliardi) esse si ricollegano ancora una volta a motivi di ordine prettamente contabile, dovuti alla mancata regolarizzazione entro lo stesso esercizio di tutti i rapporti intercorrenti fra i Telefoni, le Poste e l'Erario in ordine all'avanzo di gestione dei Telefoni.

Per gli incassi è da sottolineare il considerevole aumento (+ 51 %) dei trasferimenti correnti, a seguito soprattutto del versamento da parte dello Stato delle sovvenzioni straordinarie erogate in conto degli oneri sostenuti dalle Aziende per la legge sul riassetto e l'apprezzabile evoluzione (+ 15,1 %) dei proventi per vendita di beni e servizi, dopo la relativa stasi che al riguardo si era avuta nel 1971 nei confronti del 1970. Tale crescita interessa soprattutto l'Azienda postale, quella ferroviaria e i Monopoli.

Una forte diminuzione (da miliardi 105,1 a miliardi 24,3) presentano invece le poste compensative delle spese, interessate, come si è già rilevato, nel corso del 1971 dal prelevamento di 100 miliardi effettuato dall'ANAS dall'apposito conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti.

Di trascurabile entità, anche se percentualmente rilevante, è la diminuzione degli introiti per redditi patrimoniali.

18. — Le spese di investimento sostenute dalle Aziende autonome (tabella n. 133) si sono ragguagliate nel 1972 a 677,8 miliardi, con un incremento dell'8,3 % che fa seguito al 17,2 % del 1971.

Tale aumento riguarda sia gli investimenti effettuati con il contributo diretto dello Stato (+ 4,5 %) sia, soprattutto, quelli effettuati con i mezzi propri dell'Azienda (+ 12,0 %),

TABELLA N. 133. — **Pagamenti per spese di investimento effettuati dalle Aziende Autonome**
(in miliardi di lire)

AZIENDE AUTONOME	Anno 1971			Anno 1972		
	Con mezzi propri dell'Azienda	Con contributo dello Stato	In complesso	Con mezzi propri dell'Azienda	Con contributo dello Stato	In complesso
Ferrovie	235.397	2.728	238.125	252.075	2.095	254.170
Monopoli	10.637	—	10.637	10.626	—	10.626
Poste e telegrafi.....	22.336	—	22.336	24.154	—	24.154
Telefoni	45.523	—	45.523	63.312	—	63.312
A.N.A.S.	—	299.905	299.905	—	315.463	315.463
Foreste demaniali	2.994	6.108	9.102	4.886	5.180	10.066
TOTALE ...	316.887	308.741	625.628	355.053	322.738	677.791

mezzi tra i quali crescente peso assumono la quota derivante dagli ammortamenti e le risorse attinte al mercato dei capitali attraverso l'accensione di prestiti.

Riguardo alle singole Aziende le spese per investimenti sono aumentate soprattutto nei Telefoni (+ 39,1 %) e nelle Foreste demaniali (+ 10,6 %). Inferiore alla media l'aumento nelle Poste (+ 8,2 %), nelle Ferrovie (+ 6,7 %) e nell'ANAS (+ 5,2 %) mentre sostanzialmente stabili si presentano gli investimenti dell'Azienda dei Monopoli.

A fronte di tali spese si hanno rispetto al 1971 minori entrate in conto capitale ed in particolare per accensioni di prestiti. Tale diminuzione interessa peraltro solo la cassa, ricollegandosi essenzialmente al mancato introito delle anticipazioni che sulla base della nuova procedura adottata a partire dal 1972 lo Stato dovrà erogare per il ripianamento del deficit di gestione delle Aziende ferroviaria e postale.

19. — Quanto si è esposto, trova puntuale rispondenza e sintesi nelle cifre del conto consolidato dello Stato e delle Aziende autonome (tabella n. 134). Tale conto si è chiuso nel 1972 con un disavanzo di 2.201,8 miliardi contro disavanzi di 1.947,2 miliardi nel 1971 e di 1.430,7 miliardi nel 1970. A determinare questo risultato ha contribuito, nel 1972, soprattutto il relativamente modesto tasso di incremento delle entrate tributarie, delle cui cause si è detto al punto 1, nonché la più ridotta entità del ricorso al mercato dei capitali sia per il finanziamento dei programmi di spesa previsti da particolari disposizioni legislative, sia per le esigenze di bilancio.

Ne è derivato un tasso di incremento delle entrate riscosse (3,7 %) inferiore a quello delle spese pagate (4,7 %), e per conseguenza, un ulteriore aumento della complessiva risultanza finanziaria differenziale (+ 13,1 %).

In particolare, può rilevarsi nell'ambito delle transazioni correnti un disavanzo di 1.246,4 miliardi contro disavanzi di 886,1 nel 1971 e di 597,2 miliardi nel 1970. L'evoluzione riflette il diverso tasso di accrescimento dei pagamenti e degli incassi, rispettivamente pari al 9,5 e all'8 per cento.

Tra i pagamenti correnti — passati da miliardi 14.301,8 nel 1971 a miliardi 15.659,7 nel 1972 — si ha un considerevole aumento dei trasferimenti al Resto del Mondo (+ 119,4 %), degli ammortamenti (+ 17,5 %), degli interessi (+ 13,3 %), dei trasferimenti alle Famiglie (+ 13,2 %), dei contributi agli Enti pubblici (+ 11,4 %) e delle competenze ai dipendenti e pensionati (+ 9,7 %).

**TABELLA N. 134. - Conto consolidato delle entrate e delle uscite dello Stato
e delle Aziende Autonome**

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1971	1972	INCASSI	1971	1972
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	1.822,8	1.949,9	Entrate tributarie	11.098,9	11.815,1
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	5.752,0	6.310,6	- imposte sul reddito e sul patrimonio	3.167,1	3.826,8
Trasferimenti alle famiglie	763,2	864,1	- altre imposte	7.931,8	7.988,3
Trasferimenti alle imprese	877,9	791,9	Vendita di beni e servizi	1.457,6	1.582,2
Altri trasferimenti	3.880,7	4.340,7	Trasferimenti dalle famiglie	112,5	150,0
- interessi	933,9	1.058,5	Trasferimenti dalle imprese	89,8	52,0
- contributi ad Enti pubblici ..	2.946,8	3.282,2	Trasferimenti da Enti pubblici ..	382,2	197,4
Trasferimenti al Resto del Mondo	259,3	568,9	Trasferimenti dal Resto del Mondo	66,6	447,3
Ammortamenti	218,3	256,6	Redditi da capitale	68,8	101,9
Poste correttive e compensative delle entrate	727,6	577,0	Poste compensative delle spese ..	139,3	67,4
TOTALE pagamenti	14.301,8	15.659,7	TOTALE entrate	13.415,7	14.413,3
Avanzo a pareggio	—	—	DISAVANZO a pareggio...	886,1	1.246,4
TOTALE a pareggio...	14.301,8	15.659,7	TOTALE a pareggio...	14.301,8	15.659,7
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	943,9	1.037,7	Accensione di prestiti	2.894,3	2.492,5
Trasferimenti alle famiglie	4,0	3,8	Riscossioni di crediti	208,3	203,6
Trasferimenti alle imprese	462,0	434,2	Trasferimenti dagli Enti territoriali	3,3	2,9
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	975,8	945,1	Trasferimenti dalle imprese	2,1	1,5
Trasferimenti al Resto del Mondo	20,0	13,7	Ammortamenti	220,2	258,9
Partecipazioni azionarie e conferimenti	748,7	649,0	Vendita di beni capitali	26,2	20,0
Concessione di crediti e anticipazioni	613,1	310,5	Prelevamenti dai fondi di riserva	2,9	0,4
Rimborso di prestiti	646,5	538,6			
Costituzione dei fondi di riserva ..	4,4	2,6			
TOTALE...	4.418,4	3.935,2	TOTALE...	3.357,3	2.979,8
DISAVANZO transazioni correnti...	886,1	1.246,4	Avanzo transazioni correnti	—	—
Avanzo a pareggio	—	—	DISAVANZO a pareggio...	1.947,2	2.201,8
TOTALE a pareggio...	5.304,5	5.181,6	TOTALE a pareggio...	5.304,5	5.181,6
TOTALE					
PAGAMENTI...	18.720,2	19.594,9	INCASSI...	16.773,0	17.393,1
Avanzo gestione di cassa...	—	—	Disavanzo gestione di cassa...	1.947,2	2.201,8

Inferiore al tasso medio è viceversa l'aumento delle spese per acquisto di beni e servizi (+ 7 %), mentre diminuzioni si hanno nelle poste correttive e compensative delle entrate (— 20,7 %) e nei trasferimenti alle imprese (— 9,8 %).

Tra gli incassi correnti è da segnalare il forte aumento dei trasferimenti dal Resto del Mondo passati da 66,6 miliardi a 447,3 miliardi, quello dei redditi di capitale (+ 48,1 %), dei trasferimenti dalle Famiglie (+ 33,3 %) e del provento per vendita di beni e servizi (+ 8,5 %). A ritmi inferiori alla media lievitano le entrate tributarie (+ 6,5 %) mentre riduzioni più o meno sensibili si hanno nei trasferimenti dalle Imprese (— 42,1 %) e da Enti pubblici (— 48,3 %) e nelle poste compensative delle spese (— 51,6 %).

Per quanto riguarda il conto capitale, si ha una riduzione nei pagamenti — da miliardi 4.418,4 a miliardi 3.935,2 — che interessa tutte le voci, eccetto la costituzione di capitali fissi (+ 9,9 %), con punte più accentuate per le concessioni di crediti e anticipazioni (da 613,1 a 310,5 miliardi), il rimborso di prestiti (da 646,5 a 538,6 miliardi) e le partecipazioni azionarie e conferimenti (da 748,7 a 649 miliardi).

Anche per gli incassi in conto capitale si ha una riduzione — da 3.357,3 a 2.979,8 miliardi — interessante soprattutto le risorse attinte al mercato con accensioni di prestiti (— 13,9 %).

C) LA TESORERIA STATALE.

20. — Il fabbisogno complessivo di cassa della tesoreria statale, già notevole negli anni 1970 e 1971, ha accusato una ulteriore lievitazione nel 1972 toccando il limite di miliardi 5.350,3; l'incremento rispetto all'analogo fabbisogno del 1971 è stato pertanto di miliardi 605,1 e cioè pari al 12,8 %. Fra il 1970 ed il 1971 l'aumento del disavanzo era stato del 56,1 % (tabella n. 135).

21. — Alla formazione del fabbisogno ha contribuito, con un disavanzo di miliardi 3.488,9 (pari al 65 % del fabbisogno complessivo) la gestione di bilancio mentre la gestione di tesoreria, per quella parte dei conti collegati con il bilancio, ha comportato una eccedenza passiva di miliardi 1.861,4 pari al 35 % del totale. Nel 1971 la gestione di bilancio aveva inciso sul disavanzo globale nella misura del 71 % contro il 29 % della gestione di tesoreria.

Per quanto riguarda in particolare la gestione di bilancio, è da rilevare che nel 1972 incassi e pagamenti si sono accresciuti in misura pressochè analoga (miliardi 872,3 per gli introiti e miliardi 998,9 per le erogazioni).

Rispetto all'anno 1971 il disavanzo della gestione di bilancio si è incrementato pertanto di soli 126,6 miliardi, e cioè in misura relativamente modesta, mentre le altre operazioni di tesoreria hanno visto crescere il loro disavanzo in misura più massiccia (miliardi 478,5).

22. — La seconda parte della tabella n. 135 e la tabella n. 135 bis pongono in evidenza i mezzi finanziari e monetari cui il Tesoro ha fatto ricorso per fronteggiare il disavanzo delle gestioni.

La prima considerazione che emerge è che nel 1972 il ricorso all'indebitamento da parte del Tesoro ha ricalcato gli orientamenti seguiti nel 1971, sia pure con un discreto aumento del ricorso al mercato monetario. Il maggior apporto alla copertura del disavanzo è stato infatti dato ancora una volta dalle emissioni nette di titoli a medio-lungo, che hanno rappresentato il 52 % del complessivo ammontare delle fonti di finanziamento (56 % nel 1971).

TABELLA N. 135. - Formazione del fabbisogno di cassa della Tesoreria Statale e relativa copertura

(in miliardi di lire)

	1971	1972	Differenze fra 1972 e 1971
Incassi di bilancio	+ 12.309,8	+ 13.182,1	+ 872,3
Pagamenti di bilancio	- 15.672,1	- 16.671,0	- 998,9
Disavanzo di bilancio	- 3.362,3	- 3.488,9	- 126,6
Variaz. conti tesoreria collegati con incassi bilancio	- 185,0	- 595,1	- 410,1
Variaz. conti tesoreria collegati con pagam. bilancio	- 1.197,9	- 1.266,3	- 68,4
Disavanzo operaz. di tesoreria	- 1.382,9	- 1.861,4	- 478,5
Eccedenza passiva complessiva	- 4.745,2	- 5.350,3	- 605,1
Indebitamento a medio-lungo .	+ 3.398,5	+ 3.600,4	+ 201,9
- meno: titoli sottoscritti da B. I.	- 755,9	- 826,8	- 70,9
TOTALE indebitamento a medio-lungo	+ 2.642,6	+ 2.773,6	+ 131,0
Titoli di Stato a breve	+ 311,5	+ 30,0	- 281,5
- meno: titoli sottoscritti da B. I.	- 311,5	- 30,0	+ 281,5
TOTALE ...	-	-	-
Rapporti con la Banca d'Italia:			
- Titoli	+ 1.067,4	+ 856,8	- 210,6
- B.O.T.	+ 50,0	- 50,0	- 100,0
- Conto corrente tesoreria provinciale	- 212,0	+ 528,1	+ 740,1
- Altre partite	+ 150,9	+ 239,6	+ 88,7
TOTALE ...	+ 1.056,3	+ 1.574,5	+ 518,2
B.O.T. (al netto B.I.)	+ 977,8	+ 988,8	+ 11,0
Altri debiti a breve	+ 68,5	+ 13,4	- 55,1
TOTALE ...	+ 1.046,3	+ 1.002,2	- 44,1
TOTALE indebitamento a breve	+ 2.102,6	+ 2.576,7	+ 474,1
TOTALE GENERALE ...	+ 4.745,2	+ 5.350,3	+ 605,1

Nell'indebitamento a breve, la componente rapporti Tesoro-Banca d'Italia ha contribuito per il 29 % (22 % nel 1971) e gli altri debiti a breve per il 19 % (22 % nel 1971).

L'indebitamento a medio-lungo (al netto della sottoscrizione di titoli da parte della Banca d'Italia) ha fornito nel 1972 mezzi per miliardi 2.773,6 con un incremento di 131,0 miliardi rispetto agli introiti netti del 1971, ragguagliatisi a miliardi 2.642,6.

Per quanto attiene al breve termine, l'afflusso di tali mezzi è asceso nel 1972 a miliardi 2.576,7; rispetto alle operazioni del 1971 (pari a miliardi 2.102,6) si è avuto un incremento di 474,1 miliardi alla cui determinazione ha contribuito esclusivamente la componente

TABELLA N. 135 bis. — Fonti di finanziamento del disavanzo della Tesoreria

(in miliardi di lire)

	1970	1971	1972	Differenze		%		
				1971/1970	1972/1971	1970	1971	1972
Titoli di Stato o da esso garantiti (al netto delle sottoscrizioni Bankitalia)	+ 430,9	+ 2.642,6	+ 2.773,6	+ 2.211,7	+ 131,0	14	56	52
Rapporti Tesoro-Bankitalia	+ 2.495,7	+ 1.056,3	+ 1.574,5	— 1.439,4	+ 518,2	82	22	29
Altri debiti a breve	+ 113,6	+ 1.046,3	+ 1.002,2	+ 932,7	— 44,1	4	22	19
TOTALE ...	+ 3.040,2	+ 4.745,2	+ 5.350,3	+ 1.705,0	+ 605,1	100	100	100

Banca d'Italia che ha fornito maggiori mezzi, rispetto all'anno precedente, per miliardi 518,2 (miliardi 1.574,5 nel 1972 contro 1.056,3 miliardi nel 1971); gli altri debiti a breve hanno registrato una leggera flessione, nonostante il maggior apporto dei Buoni Ordinari del Tesoro.

23. — Gli introiti della tesoreria statale (tabella n. 136), sono saliti da 12.124,8 miliardi nel 1971 a 12.587,0 miliardi nel 1972, con un incremento di 462,2 miliardi.

Limitatamente agli incassi di bilancio l'incremento è asceso a miliardi 872,3 da attribuire per la maggior parte agli introiti tributari il cui volume è stato di 11.710,0 miliardi, con un incremento di 723,9 miliardi pari al 6,6 % rispetto a quelli del 1971 ammontati a 10.986,1 miliardi. Il tasso di incremento è stato poco diverso da quello avutosi nel 1971 rispetto al 1970, pari al 6,7 per cento.

Relativamente modesto fra i due anni considerati è risultato l'incremento degli introiti extratributari (miliardi 147,3).

Un peso notevolmente diverso, sempre nei due anni in esame, hanno avuto i conti di tesoreria collegati con gli incassi di bilancio, essendo risultati gli afflussi dai conti di tesoreria (in particolar modo dai conti FEOGA) al bilancio sensibilmente più massicci nel 1972 di quanto non lo siano stati nel 1971; dall'incremento degli introiti di bilancio pari, come sopra detto, a miliardi 872,3 si è passati, conseguentemente, ad un aumento netto degli introiti della tesoreria statale di 462,2 miliardi.

24. — L'analisi delle erogazioni della tesoreria statale pone in evidenza come esse si siano complessivamente incrementate fra il 1971 e il 1972 di miliardi 1.067,3, essendo passate da 16.870 miliardi nel 1971 a 17.937,3 miliardi nel 1972 (tabella n. 137).

Tenuto conto che le operazioni di tesoreria hanno registrato un lieve peggioramento (miliardi 68,4), la quasi totalità dell'aumentato volume delle erogazioni è da attribuire alla gestione di bilancio. In particolare, i pagamenti della specie sono ascesi a miliardi 16.671,0 con un incremento di 998,9 miliardi rispetto al 1971, sintesi peraltro di andamenti opposti fra le spese correnti e quelle in conto capitale.

La dilatazione dei pagamenti per spese correnti nel 1972 è stata più ampia che nel 1971; nell'anno in esame essi si sono infatti incrementati di miliardi 1.384,9 pari all'11,3 %, contro il 9,2 % nel 1971.

Le erogazioni in conto capitale hanno per contro denunciato una flessione di miliardi 386,0, essendo scese da 3.413,7 a 3.027,7 miliardi. La contrazione trova la sua giustificazione

TABELLA N. 136. — Introiti della Tesoreria Statale
(in miliardi di lire)

	1971	1972	Differenze fra 1972 e 1971
<i>a) Incassi di bilancio:</i>			
- Titolo I - Entrate tributarie:			
competenza	+ 10.070,1	+ 10.724,6	+ 654,5
residui	+ 916,0	+ 985,4	+ 69,4
TOTALE ...	+ 10.986,1	+ 11.710,0	+ 723,9
- Titolo II - Entrate extra-tributarie:			
competenza	+ 686,8	+ 919,9	+ 233,1
residui	+ 409,3	+ 323,5	- 85,8
TOTALE ...	+ 1.096,1	+ 1.243,4	+ 147,3
- Titolo III - Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborso di crediti:			
competenza	+ 217,1	+ 213,7	- 3,4
residui	+ 10,5	+ 15,0	+ 4,5
TOTALE ...	+ 227,6	+ 228,7	+ 1,1
TOTALE incassi di bilancio:			
competenza	+ 10.974,0	+ 11.858,2	+ 884,2
residui	+ 1.335,8	+ 1.323,9	- 11,9
TOTALE ...	+ 12.309,8	+ 13.182,1	+ 872,3
<i>b) Variazione conti di tesoreria in collegamento con incassi di bilancio (1)</i>	- 185,0	- 595,1	- 410,1
TOTALE GENERALE INTROITI ...	+ 12.124,8	+ 12.587,0	+ 462,2

(1) Conti correnti: Ministero Affari Esteri, gestione statale prodotti industriali, gestioni statali alimentari, FEOGA, ARAR, ed altri minori; prelievi dai seguenti c/c per versamento al bilancio: « Conto speciale gestioni mutualistiche ecc. », « Sezione garanzia FEOGA e regime risorse proprie », « Fondo solidarietà nazionale »; contabilità speciale dogane; servizi diversi per conto dello Stato; partite creditorie.

ove si consideri che nel 1971 il bilancio fu gravato dall'esborso di miliardi 472,0 trasferiti ai conti correnti di tesoreria intestati alle gestioni mutualistiche e al fondo di solidarietà nazionale e che il gennaio 1971 aveva registrato inoltre esborsi per partecipazioni azionarie per oltre 200 miliardi, slittati dal 1970. Nel 1972, si possono invece enucleare erogazioni per miliardi 130,0, affluite al conto corrente fondo solidarietà nazionale e alla Cassa DD.PP. per la costituzione del fondo speciale per l'edilizia. Al netto di tali movimenti, gli esborsi in conto capitale nel 1972 sarebbero stati superiori a quelli del 1971 di oltre 150 miliardi.

Come è stato sopra accennato, le altre operazioni di tesoreria hanno presentato un incremento della eccedenza passiva di miliardi 68,4; hanno esposto andamento peggiorativo le Aziende autonome, l'Amministrazione postale e l'AIMA, mentre la gestione della Cassa DD.PP. ha più che dimezzato la propria eccedenza passiva.

25. — Se nell'esaminare la tabella n. 135 si è detto delle fonti di copertura del disavanzo di cassa degli anni 1971 e 1972, la tabella n. 138 pone in evidenza le diverse componenti che hanno concorso a fronteggiare le esigenze della tesoreria.

TABELLA N. 137. - Erogazioni della Tesoreria statale
(in miliardi di lire)

	1971	1972	Differenze fra 1972 e 1971
a) Pagamenti di bilancio:			
Titolo I	competenza — 10.231,7	— 11.340,3	— 1.108,6
Spese correnti	residui ... — 2.026,7	— 2.303,0	— 276,3
	TOTALE — 12.258,4	— 13.643,3	— 1.384,9
Titolo II	competenza — 2.541,0	— 2.045,6	+ 495,4
Spese in conto capitale	residui ... — 872,7	— 982,1	— 109,4
	TOTALE — 3.413,7	— 3.027,7	+ 386,0
TOTALE pagamenti di bilancio	competenza — 12.772,7	— 13.385,9	— 613,2
	residui ... — 2.899,4	— 3.285,1	— 385,7
	TOTALE — 15.672,1	— 16.671,0	— 998,9
b) Altre operazioni di tesoreria:			
F.S.	— 440,7	— 600,3	— 159,6
Monopoli	+ 11,9	+ 8,5	— 3,4
A.N.A.S.	+ 30,1	— 24,6	— 54,7
Totale aziende autonome	— 398,7	— 616,4	— 217,7
Poste e Telefoni (a)	— 107,8	— 577,2	— 469,4
A.I.M.A.	+ 64,6	— 52,4	— 117,0
Cassa DD.PP. (b)	— 1.190,5	— 519,1	+ 671,4
Cassa per il Mezzogiorno	— 36,3	— 108,1	— 71,8
Altri conti correnti	+ 651,1	+ 539,6	— 111,5
Vaglia del Tesoro	+ 65,7	— 17,2	— 82,9
Collettivi	— 26,6	— 19,5	+ 7,1
Altre partite minori (c)	— 77,0	+ 311,7	+ 388,7
Rapporti con la B.I. (d)	— 142,4	— 207,7	— 65,3
TOTALE altre operazioni di tesoreria ...	— 1.197,9	— 1.266,3	— 68,4
TOTALE GENERALE EROGAZIONI ...	— 16.870,0	— 17.937,3	— 1.067,3

(a) Compreso conto corrente I.N.P.S.
(b) Al netto risparmio postale e cartelle.
(c) Partite diverse (debiti e crediti di tesoreria); contabile del portafoglio; altri conti minori.
(d) Partite non iscritte nella gestione di tesoreria; servizi diversi per conto dello Stato (partite debitorie); portafoglio ammassi riscontati; anticipazioni UIC al Tesoro e partite varie.

Le emissioni di titoli di Stato a medio-lungo hanno fornito nel 1972, al netto dei rimborsi, mezzi per 152,2 miliardi, inferiori di 352,0 miliardi a quelli realizzati nel 1971. L'analisi di tali operazioni risulta dalla tabella n. 139, alla quale si rimanda per un esame dettagliato non soltanto dell'emissione di titoli di Stato, ma anche di quelle effettuate attraverso il Consorzio di Credito alle Opere Pubbliche sotto forma di obbligazioni. Quest'ultima forma di indebitamento ha procurato al Tesoro nel 1972, al netto dei rimborsi, mezzi per miliardi 1.375,6 cioè superiori di 442,1 miliardi a quelli acquisiti nel 1971.

In ulteriore espansione si è manifestato anche il risparmio postale, con un incremento fra i due anni di 238,7 miliardi.

TABELLA N. 138. - Operazioni di debito pubblico, patrimoniale e di tesoreria

(in miliardi di lire)

	1971	1972	Differenze fra 1972 e 1971
<i>a) Titoli di Stato a medio-lungo</i>			
- emissioni	+ 846,0	+ 343,3	- 502,7
- rimborsi	- 341,8	- 191,1	+ 150,7
TOTALE emissioni nette titoli Stato ...	+ 504,2	+ 152,2	+ 352,0
<i>b) Mutui C.C.O.P. - Stato</i>			
- emissioni	+1.078,8	+1.569,6	+ 490,8
- rimborsi	- 145,3	- 194,0	- 48,7
TOTALE mutui C.C.O.P. - Stato ...	+ 933,5	+1.375,6	+ 442,1
TOTALE (a) ...	+ 1.437,7	+1.527,8	+ 90,1
<i>c) Debiti esteri</i>	+ 15,3	- 9,1	- 24,4
<i>d) Mutui F.S. e A.N.A.S. (b)</i>	+ 527,9	+ 597,4	+ 69,5
<i>e) Risparmio postale</i>	+ 1.073,6	(c) + 1.312,3	+ 238,7
<i>f) Cartelle Cassa DD.PP.</i>	+ 344,0	+ 172,0	- 172,0
TOTALE indebitamento a medio-lungo ...	+ 3.398,5	+ 3.600,4	+ 201,9
- meno-variazione titoli presso B.I.	- 755,9	- 826,8	- 70,9
TOTALE indebitamento netto a medio-lungo ...	+ 2.642,6	+ 2.773,6	+ 131,0
<i>g) Titoli di Stato a breve</i>			
- Certificati di credito A.I.M.A.	+ 311,5	+ 30,0	- 281,5
- meno - titoli sottoscritti da B.I.	- 311,5	- 30,0	+ 281,5
TOTALE ...	-	-	-
<i>h) B.O.T. (al netto B.I.) (valore nominale)</i>	+ 977,8	+ 988,8	+ 11,0
<i>i) Altri debiti a breve netti (d)</i>	+ 55,6	- 2,1	- 57,7
<i>l) Circolazione di Stato netta</i>	+ 12,9	+ 15,5	+ 2,6
TOTALE ...	+1.046,3	+1.002,2	- 44,1
<i>m) Rapporti con B.I. e U.I.C.</i>			
- Anticipazioni straordinarie	-	-	-
- C/c tesoreria provinciale	- 212,0	+ 528,1	+ 740,1
- Servizi diversi per c/ dello Stato	+ 129,7	+ 152,0	+ 22,3
- Portafoglio ammassi riscontati	+ 70,5	+ 57,0	- 13,5
- B.O.T.	+ 50,0	- 50,0	- 100,0
- Titoli di Stato ecc.	+1.067,4	+ 856,8	- 210,6
- Anticipazioni U.I.C. al Tesoro e partite minori	- 49,3	+ 30,6	+ 79,9
TOTALE rapporti con B.I. e U.I.C. ...	+1.056,3	+1.574,5	+ 518,2
TOTALE DEBITI A BREVE ...	+ 2.102,6	+2.576,7	+ 474,1
TOTALE GENERALE ...	+ 4.745,2	+5.350,3	+ 605,1

(a) Vedasi tabella n. 139.

(b) Mutui C.C.O.P. - A.N.A.S., F.S. e obbligazioni F.S.

(c) Dato provvisorio.

(d) Depositi di terzi; debiti a breve F.S.; conti correnti; Istituti di Previdenza, Banco di Napoli ed altri Istituti, Ministero del Lavoro, Istituti di Patronato, Gestione case lavoratori, INA - premi riscossi assicurazione crediti all'esportazione, Istituto di credito imprese di pubblica utilità, C.C.O.P. ed altri minori, crediti a breve ANAS.

TABELLA N. 139. - Debito pubblico e mutui C. C. O. P. - Stato
(in miliardi di lire)

	1971	1972	Differenze fra 1972 e 1971
A) - Titoli di Stato a medio-lungo			
<i>Emissioni</i>			
B.T.P.	+ 198,1	—	— 198,1
Beni Italiani all'Estero	+ 1,0	+ 3,2	+ 2,2
Riforma fondiaria	+ 2,0	+ 1,1	— 0,9
Edilizia scolastica	+ 478,3	+ 116,2	— 362,1
Certificati di credito U.I.C.	+ 31,4	—	— 31,4
Certificati di credito I.N.P.S.	+ 135,2	+ 170,8	+ 35,6
Certificati di credito I.M.I.	—	+ 50,0	+ 50,0
B. T. N. 1980 - U.I.C.	—	+ 2,0	+ 2,0
TOTALE ...	+ 846,0	+ 343,3	— 502,7
<i>Rimborsi</i>			
B.T.P.	— 188,4	— 1,5	+ 186,9
Altri interni	— 153,4	— 189,6	— 36,2
TOTALE ...	— 341,8	— 191,1	+ 150,7
TOTALE emissioni nette Titoli Stato ...	+ 504,2	+ 152,2	— 352,0
B) - Mutui C.C.O.P. - Stato			
I e II Piano verde { emissioni	+ 346,3	—	— 346,3
{ ammortamenti	— 51,5	— 64,4	— 12,9
Piano case lavoratori { emissioni	—	+ 20,1	+ 20,1
{ ammortamenti	— 7,1	— 7,5	— 0,4
Interventi nel Mezzogiorno { emissioni	+ 100,2	+ 400,0	+ 299,8
{ ammortamenti	— 4,7	— 8,1	— 3,4
E.N.I. { emissioni	+ 100,0	+ 225,0	+ 125,0
{ ammortamenti	— 13,6	— 20,0	— 6,4
I.R.I. { emissioni	+ 220,0	+ 240,1	+ 20,1
{ ammortamenti	— 8,5	— 18,6	— 10,1
Territori depressi Centro- Nord { emissioni	+ 30,0	—	— 30,0
{ ammortamenti	— 1,5	— 2,5	— 1,0

Segue: TABELLA N. 139. - **Debito pubblico e mutui C. C. O. P. - Stato**

(in miliardi di lire)

		1971	1972	Differenze fra 1972 e 1971
I.N.P.S.	{ emissioni ammortamenti	— — 19,4	+ 272,4 — 20,6	+ 272,4 — 1,2
Prov. straordinari ripresa economica 1970	{ emissioni ammortamenti	+ 70,0 — 2,2	+ 60,0 — 5,6	— 10,0 — 3,4
E.F.I.M.	{ emissioni ammortamenti	+ 25,0 — 1,4	+ 25,0 — 2,8	— — 1,4
Mediocredito centrale	{ emissioni ammortamenti	+ 25,0 —	+ 25,0 — 0,7	— — 0,7
Interv. ristruttur. e riconv. imprese industriali	{ emissioni ammortamenti	+ 57,2 —	+ 55,0 — 3,0	— 2,2 — 3,0
Aumento capitale B.N.L. .	{ emissioni ammortamenti	+ 5,1 —	+ 6,0 — 0,1	+ 0,9 — 0,1
Concess. mutui ai Comuni in materia edilizia.	{ emissioni ammortamenti	+ 100,0 —	— — 2,6	— 100,0 — 2,6
Fondo dot. ente gest. cinema	emissioni	—	+ 16,0	+ 16,0
Sgravio oneri soc. impr. ar- tig. piccole e medie ind.	emissioni	—	+ 225,0	+ 225,0
Scuola	ammortamenti	— 0,4	— 0,4	—
Porti	ammortamenti	— 0,9	— 0,9	—
Fondi dotaz. e rotazione..	ammortamenti	— 2,7	— 2,8	— 0,1
Interv. ripresa econ. 1965.	ammortamenti	— 1,9	— 2,1	— 0,2
Prov. terremotati Sicilia 1968.	ammortamenti	— 3,6	— 3,8	— 0,2
Propr. coltiv. fondi dot. e rotaz.	ammortamenti	— 10,9	— 11,6	— 0,7
Prov. a favore alluv. 1968	ammortamenti	— 6,3	— 6,7	— 0,4
Fondo solidarietà nazionale	ammortamenti	— 1,4	— 1,5	— 0,1
A.I.M.A.	ammortamenti	— 3,4	— 3,6	— 0,2
Zone alluvionate del 1966.	ammortamenti	— 3,9	— 4,1	— 0,2
TOTALE mutui C.C.O.P. - Stato ...		+ 933,5	+ 1.375,6	+ 442,1
TOTALE GENERALE ...		+ 1.437,7	+ 1.527,8	+ 90,1

TABELLA N. 140. - Andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale

(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Consistenza	Variazioni
1970 - Dicembre	— 1.591,6	+ 69,5
Dicembre (complementare)	— 1.790,0	— 198,4
1971 - Gennaio	— 1.808,4	— 18,4
Febbraio	— 1.635,6	+ 172,8
Marzo	— 1.640,8	— 5,2
Aprile	— 1.371,9	+ 268,9
Maggio	— 1.558,6	— 186,7
Giugno	— 1.377,9	+ 180,7
Luglio	— 1.681,1	— 303,2
Agosto	— 1.541,1	+ 140,0
Settembre	— 1.519,9	+ 21,2
Ottobre	— 849,3	+ 670,6
Novembre	— 1,127,4	— 278,1
Dicembre	— 1.379,6	— 252,2
Dicembre (complementare)	— 1.932,2	— 552,6
1972 - Gennaio	— 1.468,5	+ 463,7
Febbraio	— 1.215,5	+ 253,0
Marzo	— 1.208,7	+ 6,8
Aprile	— 1.456,6	— 247,9
Maggio	— 1.959,0	— 502,4
Giugno	— 1.704,4	+ 254,6
Luglio	— 2.347,8	— 643,4
Agosto	— 2.211,8	+ 136,0
Settembre	— 2.217,0	— 5,2
Ottobre	— 1.498,2	+ 718,8
Novembre	— 1.596,4	— 98,2
Dicembre	— 1.907,7	— 311,3
Dicembre (suppletivo)	— 2.609,2	— 701,5

La Cassa DD.PP. ha proseguito nella emissione di cartelle per il credito comunale e provinciale; l'ammontare di esse è stato, nel 1972, pari a miliardi 172 contro 344 miliardi nel 1971.

Le operazioni di indebitamento delle F.S. e dell'ANAS hanno comportato nel 1972 afflusso di mezzi pari a miliardi 597,4, contro miliardi 527,9 del 1971.

Per quanto attiene all'indebitamento a breve, meritano un cenno particolare i rapporti fra il Tesoro e la Banca d'Italia. Nel 1972 l'Istituto di emissione è intervenuto a sostegno del disavanzo di tesoreria con un apporto di miliardi 1.574,5, superiore — come precedentemente accennato — di miliardi 518,2 a quello del 1971.

Il ricorso alla Banca d'Italia nel 1972 è stato caratterizzato, oltre che dalle sottoscrizioni di titoli di Stato (peraltro inferiori a quelle avutesi nel 1971) da una accresciuta esposizione debitoria di miliardi 528,1 nel conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale, mentre nel 1971 il Tesoro poté ridurre tale esposizione di 212,0 miliardi.

Lo sbilancio del citato conto corrente, che al 31 dicembre 1970 era di miliardi 1.591,6 e che al 31 dicembre 1971 era sceso a miliardi 1.379,6, è pertanto risalito a 1.907,7 miliardi alla fine dell'anno 1972 (tabella n. 140).

I Buoni Ordinari del Tesoro hanno continuato anche nel 1972 nella loro funzione tradizionale di finanziamento a breve delle necessità della tesoreria, funzione che si era già manifestata nel 1971. Nell'anno in esame le emissioni di tali titoli hanno superato i rimborsi per 988,8 miliardi a fronte dei 977,8 miliardi di maggiori sottoscrizioni nel 1971.

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

26. – Nel 1972 sono affluiti alla Cassa Depositi e Prestiti 1.532,6 miliardi di lire, con un maggiore introito di 336,7 miliardi rispetto alla raccolta del precedente esercizio (miliardi

TABELLA N. 141. – Dimostrazione introiti della Cassa Depositi e Prestiti
(in miliardi di lire)

	I m p o r t i		Differenza
	1971	1972 (a)	
a) Risparmio postale	1.072,2	1.315,0	+ 242,8
b) Depositi in numerario	12,1	12,1	—
c) Conti correnti	— 59,7	— 52,5	+ 7,2
d) Fondo di cui alla legge 291	—	100,0	+ 100,0
e) Dai conti correnti postali	—	—	—
f) Buoni annuali fruttiferi della Cassa DD.PP.	—	—	—
g) Rientri di capitali:			
— per quote ammortamento prestiti	110,6	118,0	+ 7,4
— per titoli rimborsati	60,7	40,0	— 20,7
TOTALE ...	1.195,9	1.532,6	+ 336,7

(a) Dati provvisori.

1.195,9). Sempre nel 1972 la Cassa ha concesso mutui per miliardi 1.020,6 con un aumento di miliardi 193,3 rispetto al 1971.

TABELLA N. 142. – Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti
(in milioni di lire)

	Mutui concessi		Somme erogate sui mutui concessi	
	1971	1972 (a)	1971	1972
Opere istituzionali	343.916	353.843 (b)	178.001	207.501
Edilizia popolare	69.366	79.559	40.435	53.918
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	414.007	587.235	386.176	476.600
TOTALE ...	827.289	1.020.637	604.612	738.019 (c)

(a) Dati non definitivi

(b) Di cui mil. 5.000 strumenti urbanistici art. 7 legge 1-6-71, n. 291

(c) Più mil. 14.677 per rimborso interessi ed altre partite = Totale mil. 752.696

I dati riflettenti le concessioni dell'ultimo decennio appaiono dalle cifre che seguono:

1963	miliardi 412,9	1968	miliardi 582,6
1964	» 472,7	1969	» 744,1
1965	» 790,9	1970	» 306,1
1966	» 819,9	1971	» 827,3
1967	» 561,2	1972	» 1.020,6

27. - Da un raffronto con i dati dell'esercizio precedente, emerge, con riguardo al settore che ha beneficiato dei mutui, che i prestiti destinati ad integrazione dei deficit di bilancio sono aumentati da miliardi 414,0 a miliardi 587,2, mentre quelli destinati alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare sono saliti da 413,3 a 433,4 miliardi.

TABELLA N. 143 - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1971 e 1972 ripartiti per categorie d'intervento e per territorio

(in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1971	1972 (a)	Differenze	1971	1972 (a)	Differenze	1971	1972 (a)	Differenze
a) Italia settentrionale	166.765	220.671	+ 53.906	95.764	99.158	+ 3.394	71.001	121.513	+ 50.512
Opere istituzionali	85.453	81.984	— 3.469	76.463	72.414	— 4.049	8.990	9.570	+ 580
Edilizia popolare	19.301	26.744	+ 7.443	19.301	26.744	+ 7.443	—	—	—
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	62.011	111.943	+ 49.932	—	—	—	62.011	111.943	+ 49.932
b) Italia centrale	214.256	283.308	+ 69.052	103.854	110.584	+ 6.730	110.402	172.724	+ 62.322
Opere istituzionali	85.463	105.132 (b)	+ 19.669	83.128	93.879	+ 10.751	2.335	11.253	+ 8.918
Edilizia popolare	20.739	16.709	— 4.030	20.726	16.705	— 4.021	13	4	— 9
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	108.054	161.467	+ 53.413	—	—	—	108.054	161.467	+ 53.413
c) Italia meridionale e insulare	443.768	510.158	+ 66.390	194.326	183.822	— 10.504	249.442	326.336	+ 76.894
Opere istituzionali	173.000	166.727	— 6.273	167.500	154.454	— 13.046	5.500	12.273	+ 6.773
Edilizia popolare	26.826	29.606	+ 2.780	26.826	29.368	+ 2.542	—	238	+ 238
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	243.942	313.825	+ 69.883	—	—	—	243.942	313.825	+ 69.883
d) Enti operanti in tutto il territorio nazionale	2.500	6.500	+ 4.000	—	—	—	2.500	6.500	+ 4.000
e) Totale Italia	827.289	1.020.637	+ 193.348	393.944	393.564	— 380	433.345	627.073	+ 193.728

(a) Dati non definitivi.

(b) Di cui milioni 5.000 per strumenti urbanistici - art. 7 legge 292.

In sintesi l'incidenza di ciascuno dei tre settori si è pertanto così modificata: opere istituzionali: dal 41,6 % nel 1971 al 34,7 % nel 1972; edilizia popolare: dall'8,4 % nel 1971 al 7,8 % nel 1972; integrazione bilanci: dal 50 % nel 1971 al 57,5 % nel 1972.

28. — Dal punto di vista territoriale il consueto esame della ripartizione dei mutui concessi pone in evidenza (tabella n. 143), anche per l'anno 1972, che le concessioni di mutui a favore degli Enti dell'Italia meridionale ed insulare rappresentano il 50 % del totale, pari a 510,2 miliardi.

Nello stesso ordine dell'anno precedente, seguono l'Italia centrale, con miliardi 283,3 (27,8 %), ed infine l'Italia settentrionale, con miliardi 220,7 (21,6 %). Il rimanente, per miliardi 6,5 (0,6 %) è costituito da prestiti concessi ad enti operanti in tutto il territorio nazionale.

29. — La Sezione autonoma di credito comunale e provinciale ha concesso dal canto suo, ai sensi della legge 22 dicembre 1969, n. 964, miliardi 31,0 in cartelle a favore di Aziende municipalizzate (ATAC-Roma: miliardi 25,0, e ATAN-Napoli: miliardi 6,0), mentre, pure ai sensi della suddetta legge, la Sezione di credito a breve termine ha concesso miliardi 23,7 di anticipazioni in contanti su prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici di bilancio.

Ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, sono stati altresì concesse anticipazioni per milioni 779 su prestiti per acquisizione di aree per l'attuazione dei piani di zona.

30. — Le erogazioni sui mutui, eseguite dalla Cassa nel 1972, rimane da aggiungere, si sono ragguagliate a miliardi 752,7 con un incremento di miliardi 148,1 rispetto a quelle dello scorso esercizio che ammontarono a 604,6 miliardi.

E) I BILANCI ECONOMICI CONSOLIDATI DELLA FINANZA PUBBLICA.

31. — Il bilancio economico consolidato dell'Amministrazione Pubblica quale è definita sulla base della contabilità nazionale, cioè come sintesi dei conti delle Amministrazioni centrali e locali e degli Enti di Previdenza, ma con esclusione delle Aziende Autonome dello Stato che rientrano — in quanto aziende di produzione — nel settore Imprese, è già stato illustrato nel primo volume della Relazione, nel quale è stata trattata l'azione svolta dall'Amministrazione Pubblica a sostegno del sistema economico.

Nel presente paragrafo, si forniranno — a complemento alcuni cenni sui conti economici sottostanti, al fine di porre nel dovuto rilievo — così come già fatto per gli Enti di Previdenza — alcuni aspetti settoriali dell'attività di spesa e di prelievo dell'Amministrazione stessa.

L'impostazione dei conti — si ricorda infine — prende in considerazione i soli movimenti economici, con esclusione di quelli finanziari. Per tale ragione, oltre che per alcune differenze di classificazione, le cifre del conto economico dello Stato si differenziano da quelle accolte dallo schema di classificazione utilizzato dalla Ragioneria Centrale dello Stato, sul quale sono basate invece le tavole riportate nei precedenti paragrafi di questo stesso capitolo.

a) I bilanci dell'Amministrazione centrale.

32. — L'Amministrazione centrale è composta — è noto — dall'amministrazione dello Stato, che ne rappresenta la parte preminente, e da una numerosa serie di Enti di assistenza, di ricerca ed economici i cui bilanci vengono consolidati in un unico conto.

L'Amministrazione centrale globalmente considerata ha visto, anche nel 1972, aumentare le spese in misura superiore all'entrate; mentre i pagamenti si sono sviluppati del 10,0 % (da 14.219,1 a 15.644,8 miliardi) gli incassi sono aumentati infatti del 9,3 % (da 11.963,8 a 13.078,9 miliardi). Ne è derivato un aumento dell'indebitamento netto che si è ragguagliato a 2.565,9 miliardi contro 2.255,3 miliardi nel 1971.

Come nel precedente anno, l'aumento delle spese è da imputare esclusivamente ai pagamenti di parte corrente (passati da 12.328,9 miliardi del 1971 a 13.763,0 miliardi nel 1972) mentre quelli in conto capitale sono rimasti all'incirca stazionari, passando dai 1.890,2 miliardi del 1971 a 1.881,8 miliardi nel 1972.

Fra le poste più rilevanti dei conti, le spese correnti hanno manifestato un rallentamento nel tasso di sviluppo, commisuratosi all'11,6 % contro il 24,9 % del 1971. A tale andamento hanno contribuito sia i consumi pubblici sia i trasferimenti correnti.

I consumi pubblici, passati da 6.019,3 miliardi a 6.662,2 miliardi, hanno registrato un tasso di incremento del 10,7 % contro il 23,6 % del 1971, anno caratterizzato, tuttavia, dal pagamento degli arretrati per il 1970 del cosiddetto « riassetto », e pertanto da considerare atipico in una valutazione della dinamica. I trasferimenti correnti, che hanno raggiunto i 5.846,8 miliardi con un aumento del 12,1 % sull'anno precedente, sono stati caratterizzati a loro volta da un minor ritmo di incremento in quasi tutte le poste. Così i trasferimenti correnti alle famiglie si sono accresciuti del 9,4 % contro il 16,9 % nel 1971, quelli alle imprese del 18,1 % contro il 50,6 % del 1971, quelli ad altri enti pubblici del 10,7 % contro il 19,7 % del 1971, quelli al Resto del Mondo del 10,5 % contro il 55,3 % del 1971, anno caratterizzato dall'entrata in vigore del regime delle risorse proprie della CEE. Circa i trasferimenti agli enti pubblici, va segnalata la riduzione dei pagamenti agli enti previdenziali, a causa del ritardo con il quale sono state acquisite sul mercato le somme necessarie.

33. — Di assai minor rilievo, è stata la decelerazione riscontrata per le entrate correnti, accresciutesi nel 1972 del 9,1 % contro il 13,7 % dell'anno precedente. La modesta riduzione del tasso è da collegare con i più contenuti incrementi delle entrate tributarie e dei redditi da capitale.

Più in particolare, le entrate tributarie, di gran lunga la posta più rilevante delle entrate correnti, si sono commisurate a 11.225,1 miliardi contro 10.341,6 nel 1971 con un aumento dell'8,5 % (10,2 % nel 1971). Particolarmente sensibile è stato il rallentamento manifestatosi nel gettito delle imposte indirette (il cui tasso di accrescimento si è ragguagliato al 3,1 % contro l'8,0 % nel 1971) in relazione ai provvedimenti di agevolazioni fiscali adottati nella seconda metà del 1972, nonché all'attribuzione alle entrate proprie delle Regioni di una parte delle entrate tributarie dello Stato. Per contro le imposte dirette — passate da 3.345,1 miliardi a 4.011,3 miliardi — hanno registrato un sensibile aumento (19,9 % contro 15,2 % nel 1971), in parte da collegare all'attività di accertamento dell'Amministrazione finanziaria volta a ridurre il fenomeno delle evasioni e ad accelerare la definizione del contenzioso arretrato.

Il diversificato andamento delle entrate e delle uscite correnti ha determinato un considerevole aumento del disavanzo del conto delle transazioni correnti (902,6 miliardi contro 543,3 miliardi nel 1971).

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, la loro flessione è da collegare alla ulteriore riduzione dei pagamenti per trasferimenti in conto capitale, in particolare ad altri enti pubblici, non compensata dal lieve aumento degli investimenti lordi. In particolare questi ultimi, con un aumento del 4,4 % (26,9 % nel 1971), si sono commisurati a 744,3 miliardi.

TABELLA n. 144. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %		
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	
A) CONTO DELLE						
Entrate tributarie	9.384,5	10.341,6	11.225,1	+	10,2	+ 8,5
- imposte sul reddito e sul patrimonio	2.903,8	3.345,1	4.011,3	+	15,2	+ 19,9
- contributi sociali	—	—	—	—	—	—
- imposte indirette	6.480,7	6.996,5	7.213,8	+	8,0	+ 3,1
Trasferimenti	227,2	471,5	557,6	+	107,5	+ 18,3
- dalle famiglie	89,6	104,9	113,9	+	17,1	+ 8,6
- dalle imprese	44,2	96,2	56,8	+	117,6	— 41,0
- da altri Enti pubblici	45,1	61,0	59,0	+	35,3	— 3,3
- dal Resto del mondo	48,3	209,4	327,9	+	333,5	+ 56,6
Redditi da capitale	751,4	972,5	1.077,7	+	29,4	+ 10,8
- effettivi	530,6	723,6	791,6	+	36,4	+ 9,4
- figurativi	220,8	248,9	286,1	+	12,7	+ 14,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	10.363,1	11.785,6	12.860,4	+	13,7	+ 9,1
B) CONTO						
Risparmio netto	488,8	— 543,3	— 902,6	—	—	—
Ammortamenti	104,9	113,7	125,1	+	8,4	+ 10,0
Trasferimenti	233,4	64,5	93,4	—	72,4	— 44,8
- dalle famiglie	—	—	—	—	—	—
- dalle imprese	183,3	8,5	6,3	—	95,4	— 25,9
- da altri Enti pubblici	45,7	48,0	77,6	+	5,0	+ 61,7
- dal Resto del mondo	4,4	8,0	9,5	+	81,8	+ 18,8
Indebitamento netto	1.109,8	2.255,3	2.565,9	+	103,2	+ 13,8
TOTALE ...	1.936,9	1.890,2	1881,8	—	2,4	— 0,4

dell'Amministrazione centrale

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

USCITE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	4.871,1	6.019,3	6.662,2	+ 23,6	+ 10,7
- acquisto di beni e servizi	969,3	1.274,5	1.439,0	+ 31,5	+ 12,9
- retribuzioni e oneri sociali	3.769,0	4.597,5	5.045,1	+ 22,0	+ 9,7
- fitti e ammortamenti	230,4	249,7	273,8	+ 8,4	+ 9,7
- meno: vendita di beni e servizi	— 97,6	— 102,4	— 95,7	+ 4,9	— 6,5
Interessi	895,2	1.092,2	1.254,0	+ 22,0	+ 14,8
Trasferimenti	4.108,0	5.217,4	5.846,8	+ 27,0	+ 12,1
- alle famiglie	752,9	880,5	963,2	+ 16,9	+ 9,4
- alle imprese	742,9	1.119,0	1.321,4	+ 50,6	+ 18,1
- ad altri Enti pubblici	2.359,0	2.824,7	3.127,7	+ 19,7	+ 10,7
- al Resto del mondo	253,2	393,2	434,5	+ 55,3	+ 10,5
Imposte e tasse	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE CORRENTI ...	9.874,3	12.328,9	13.763,0	+ 24,9	+ 11,6
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	488,8	— 543,3	— 902,6	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	10.363,1	11.785,6	12.860,4	+ 13,7	+ 9,1

CAPITALE

Investimenti lordi	562,0	713,1	744,3	+ 26,9	+ 4,4
- immobili ed altre opere pubbliche	513,3	647,6	667,2	+ 26,2	+ 3,0
- mobili, macchine e attrezzature varie	48,7	65,5	77,1	+ 34,5	+ 17,7
Trasferimenti	1.374,9	1.177,1	1.137,5	— 14,4	— 3,4
- alle famiglie	5,7	6,7	6,8	+ 17,5	+ 1,5
- alle imprese	1.015,8	750,4	789,6	— 26,1	+ 5,2
- ad altri Enti pubblici	324,3	394,0	314,1	+ 21,5	— 20,3
- al Resto del mondo	29,1	26,0	27,0	— 10,7	+ 3,8
Accreditamento netto	—	—	—	—	—
TOTALE ...	1.936,9	1.890,2	1.881,8	— 2,4	— 0,4

TABELLA N. 145. - Conti

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
A) CONTO DELLE					
Entrate tributarie	9.359,6	10.311,8	11.193,3	+ 10,2	+ 8,5
- imposte sul reddito e sul patrimonio	2.906,3	3.347,0	4.013,8	+ 15,2	+ 19,9
- contributi sociali	—	—	—	—	—
- imposte indirette	6.453,3	6.964,8	7.179,5	+ 7,9	+ 3,1
Trasferimenti	207,8	771,7	673,3	+ 271,4	— 12,8
- dalle famiglie	78,4	91,3	97,7	+ 16,5	+ 7,0
- dalle imprese	43,3	95,2	55,7	+ 119,9	— 41,5
- da altri Enti pubblici	40,0	378,8	193,8	+ 847,0	— 48,8
- dal Resto del mondo	46,1	206,4	326,1	+ 347,7	+ 58,0
Redditi da capitale	248,0	396,5	396,6	+ 59,9	..
- effettivi	59,6	181,6	149,9	+ 204,7	— 17,5
- figurativi	188,4	214,9	246,7	+ 14,1	+ 14,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	9.815,4	11.480,0	12.263,2	+ 17,0	+ 6,8
B) CONTO					
Risparmio netto	456,4	— 259,1	— 775,0	—	—
Ammortamenti	95,6	103,2	112,8	+ 7,9	+ 9,3
Trasferimenti	177,3	3,7	3,3	— 97,9	— 10,8
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	174,1	0,4	0,4	— 99,8	—
- da altri Enti pubblici	3,2	3,3	2,9	+ 3,1	— 12,1
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	1.304,2	2.214,2	2.742,8	+ 69,8	+ 23,9
TOTALE ...	2.033,5	2.062,0	2.083,9	+ 1,4	+ 1,1

economici dello Stato

(COMPETENZA E RESIDUI)

(lire correnti)

U SCITE	Cifre assolute			Variazioni %			
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971		
TRANSAZIONI CORRENTI							
Consumi pubblici	4.614,0	5.739,2	6.342,2	+	24,4	+	10,5
- acquisto di beni e servizi	840,5	1.134,0	1.278,3	+	34,9	+	12,7
- retribuzioni e oneri sociali	3.629,2	4.439,9	4.871,0	+	22,3	+	9,7
- fitti e ammortamenti	213,5	231,3	252,8	+	8,3	+	9,3
- meno: vendita di beni e servizi	— 69,2	— 66,0	— 59,9	—	4,6	—	9,2
Interessi	597,9	723,3	817,6	+	21,0	+	13,0
Trasferimenti	4.147,1	5.276,6	5.878,4	+	27,2	+	11,4
- alle famiglie	644,3	754,8	854,4	+	17,2	+	13,2
- alle imprese	501,4	796,4	1.059,5	+	58,8	+	33,0
- ad altri Enti pubblici	2.748,2	3.332,2	3.530,0	+	21,3	+	5,9
- al Resto del mondo	253,2	393,2	434,5	+	55,3	+	10,5
Imposte e tasse	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE CORRENTI ...	9.359,0	11.739,1	13.038,2	+	25,4	+	11,1
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	456,4	— 259,1	— 775,0	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	9.815,4	11.480,0	12.263,2	+	17,0	+	6,8

CAPITALE

Investimenti lordi	346,0	379,1	412,9	+	9,6	+	8,9
- immobili ed altre opere pubbliche	308,4	332,8	360,7	+	7,9	+	8,4
- mobili, macchine e attrezzature varie	37,6	46,3	52,2	+	23,1	+	12,7
Trasferimenti	1.687,5	1.682,9	1.671,0	—	0,3	—	0,7
- alle famiglie	3,2	4,0	3,8	+	25,0	—	5,0
- alle imprese	916,0	656,2	680,4	—	28,4	+	3,7
- ad altri Enti pubblici	739,4	997,0	960,1	+	34,8	—	3,7
- al Resto del mondo	28,9	25,7	26,7	—	11,1	+	3,9
Accreditamento netto	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	2.033,5	2.062,0	2.083,9	+	1,4	+	1,1

34. - Sulle risultanze del conto economico dell'Amministrazione Centrale ha ovviamente influito in maniera determinante lo Stato, il cui conto economico si è chiuso nel 1972 con un indebitamento netto di 2.742,8 miliardi contro 2.214,2 nel 1971 e 1.304,2 miliardi nel 1970. Per contro gli altri Enti e gestioni dell'Amministrazione Centrale hanno registrato nella media un sensibile miglioramento, essendosi per essi passati da un indebitamento netto di 41,1 miliardi nel 1971 ad un accreditamento netto di 176,9 miliardi nel 1972.

Quadro di raccordo fra i conti
(in miliardi)

ENTRATE	1971			1972		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
TRANSAZIONI						
Entrate tributarie:						
- imposte sul reddito e sul patrimonio	3.167,1	(1) + 179,9	3.347,0	3.826,8	(1) + 187,0	4.013,8
- imposte indirette	7.931,8	(2) - 967,0	6.964,8	7.988,3	(2) - 808,8	7.179,5
Vendita di beni e servizi	144,4	(3) - 144,4	-	134,7	(3) - 134,7	-
Trasferimenti:						
- dalle famiglie	105,1	(4) - 13,8	91,3	140,3	(4) - 42,6	97,7
- dalle imprese	64,8	(5) + 31,4	95,2	27,0	(5) + 28,7	55,7
- da Enti pubblici	445,4	(6) + 139,8	585,2	641,1	(6) - 121,2	519,9
Redditi da capitale:						
- effettivi	180,2	(7) + 1,4	181,6	146,1	(7) + 3,8	149,9
- figurativi	-	(8) + 214,9	214,9	-	(8) + 246,7	246,7
Poste compensative delle spese	34,4	(9) - 34,4	-	43,1	(9) - 43,1	-
TOTALE ...	12.073,2	- 593,2	11.480,0	12.947,4	- 684,2	12.263,2
INVESTIMENTI E TRASFE						
Trasferimenti:						
- dalle imprese	0,4	-	0,4	0,4	-	0,4
- da Enti pubblici	3,3	-	3,3	2,9	-	2,9
Vendita di beni capitali	5,8	(10) - 5,8	-	6,2	(10) - 6,2	-
Ammortamenti	18,9	(11) + 84,3	103,2	21,7	(11) + 91,1	112,8
TOTALE ...	28,4	+ 78,5	106,9	31,2	+ 84,9	116,1
OPERAZIONI						
Accensione di prestiti	2.279,5	(12) - 2.279,5	-	1.954,8	(12) - 1.954,8	-
Riscossione di crediti	208,2	(12) - 208,2	-	203,5	(12) - 203,5	-
TOTALE ...	2.487,7	- 2.487,7	-	2.158,3	- 2.158,3	-
TOTALE GENERALE ...	14.589,3	- 3.002,4	11.586,9	15.136,9	- 2.757,6	12.379,3

- (1) Tasse automobilistiche a carico delle famiglie + 152,5 miliardi nel 1971 e + 127,3 miliardi nel 1972. Aggi di riscossione delle imposte dirette + 89,4 miliardi nel 1971 e + 105,4 miliardi nel 1972. Rimborsi imposte dirette - 62,0 miliardi nel 1971 e - 45,7 miliardi nel 1972.
- (2) Aggi di riscossione delle imposte indirette + 8,4 miliardi nel 1971 e + 8,6 miliardi nel 1972. Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti - 60,7 miliardi nel 1971 e - 63,0 miliardi nel 1972. Tasse automobilistiche a carico delle famiglie - 152,5 miliardi nel 1971 e - 127,3 miliardi nel 1972. Tasse di pubblico insegnamento - 9,9 miliardi nel 1971 e - 10,8 miliardi nel 1972. Canoni RAI-TV - 121,7 miliardi nel 1971 e - 117,3 miliardi nel 1972. Vincite e aggi lotto - 81,1 miliardi nel 1971 e - 92,9 miliardi nel 1972. Rimborsi di imposte indirette - 549,5 miliardi nel 1971 e - 406,1 miliardi nel 1972.
- (3) Importo che si elimina in quanto nello schema della Contabilità nazionale viene portato in detrazione ai consumi pubblici (vedi nota n. 16).
- (4) Tasse di pubblico insegnamento + 9,9 miliardi nel 1971 e + 10,8 miliardi nel 1972. Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti + 60,7 miliardi nel 1971 e + 63,0 miliardi nel 1972. Ritenute per pensioni - 84,4 miliardi nel 1971 e - 116,4 miliardi nel 1972.
- (5) Entrate eventuali e diverse dei vari Ministeri + 30,4 miliardi nel 1971 e + 28,7 miliardi nel 1972.
- (6) Per il solo anno 1971: altri contributi CEE transitati mediante operazioni di giro conto di Tesoreria (vedi nota n. 20). Per l'anno 1972 importo residuale in relazione al regime delle risorse proprie della Comunità Economica Europea (D.P.R. del 29 dicembre 1971, n. 1128) - sottratto anche dal lato della spesa (vedi nota 20): - 121,2 nel 1972.
- (7) Utili di portafoglio nelle operazioni in valuta estera + 1,4 miliardi nel 1971 e + 3,8 miliardi nel 1972.
- (8) L'importo è formato da fitti figurativi + 99,3 miliardi nel 1971 e + 110,6 miliardi nel 1972 e da servizi bancari imputati + 115,6 miliardi nel 1971 e + 136,1 miliardi nel 1972.
- (9) Posta di natura prettamente finanziaria che, pertanto, non si considera nello schema di Contabilità nazionale.
- (10) Posta che si elimina in quanto nello schema di Contabilità nazionale viene portata in detrazione della categoria «beni ed opere immobiliari» (vedi nota n. 23).
- (11) Saldo tra gli ammortamenti considerati nei due conti. Differenza dovuta ai diversi metodi di stima.
- (12) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.
- (13) 60 % delle diarie per missioni, già comprese nelle spese di personale + 18,4 miliardi nel 1971 e + 16,7 miliardi nel 1972. Servizi bancari imputati + 115,6 miliardi nel 1971 e + 136,1 miliardi nel 1972. Aggi per la riscossione delle imposte dirette e indirette + 97,8 miliardi nel 1971 e + 114,0 miliardi nel 1972. Fitti reali - 28,8 miliardi nel 1971 e - 29,4 miliardi nel 1972. Spese degli Organi costituzionali dello Stato per personale e per investimenti - 35,8 miliardi nel 1971 e - 40,3 miliardi nel 1972. Aggi lotto - 11,7 miliardi nel 1971 e - 10,5 miliardi nel 1972. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni - 189,5 miliardi nel 1971 e - 181,3 miliardi nel 1972. Recupero di fondi ordinari e straordinari - 30,5 miliardi nel 1971 e - 28,6 miliardi nel 1972. Mobili, macchine e attrezzature varie (inclusi tra le spese per l'acquisto di beni e servizi) - 36,8 miliardi nel 1971 e - 40,2 miliardi nel 1972. Spese per beni e servizi acquistati per le Aziende autonome e da queste rimborsate - 5,1 miliardi nel 1971 e - 5,3 miliardi nel 1972. Importi versati alle Poste ed alle FF.SS., classificati nel B.S. tra l'acquisto di beni e servizi e da considerare in C.N. come trasferimento alle imprese, - 40,0 miliardi nel 1971 e - 128,8 miliardi nel 1972 (vedi nota 18).
- (14) Spese di personale per gli Organi costituzionali dello Stato + 35,3 miliardi nel 1971 e + 38,8 miliardi nel 1972. Sussidi al personale + 1,6 miliardi nel 1971 e + 2,0 miliardi nel 1972. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni + 189,5 miliardi nel 1971 e + 181,3 miliardi nel 1972. 60 % delle diarie per missioni - 18,4 miliardi nel 1971 e - 16,7 miliardi nel 1972. Ritenute per pensioni - 84,4 miliardi nel 1971 e - 116,4 miliardi nel 1972. Recupero eccedenze sui fondi per pagamento di pensioni - 11,0 miliardi nel 1971 e - 8,4 miliardi nel 1972.

Per tali Enti si può rilevare che ad un rallentamento del tasso di incremento delle entrate correnti ha corrisposto una diminuzione nei pagamenti correnti (— 10,9 %) determinata dall'andamento dei trasferimenti correnti. Le spese per interessi e per consumi pubblici — in particolare l'acquisto di beni e servizi — hanno per contro registrato un'accelerazione nel ritmo di sviluppo.

delle operazioni dello Stato
(di lire)

S P E S E	1 9 7 1			1 9 7 2		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
CORRENTI						
Consumi pubblici:						
- acquisto di beni e servizi	1.280,4	(13) - 146,4	1.134,0	1.475,9	(13) - 197,6	1.278,3
- retribuzioni e oneri sociali	4.327,3	(14) + 112,6	4.439,9	4.790,4	(14) + 80,6	4.871,0
- fitti (reali e imputati) ed ammortamenti	-	(15) + 231,3	231,3	-	(15) + 252,8	252,8
meno: vendita di beni e servizi	-	(16) - 66,0	- 66,0	-	(16) - 59,9	- 59,9
Interessi	723,3	-	723,3	817,6	-	817,6
Trasferimenti:						
- alle famiglie	756,4	(17) - 1,6	754,8	856,4	(17) - 2,0	854,4
- alle imprese	1.237,7	(18) - 441,3	796,4	1.266,0	(18) - 206,5	1.059,5
- a Enti territoriali	1.180,1	-	1.180,1	1.687,3	-	1.687,3
- a Enti di previdenza	1.502,2	-	1.502,2	1.293,3	-	1.293,3
- ad altri Enti pubblici	262,1	(19) + 387,8	649,9	298,5	(19) + 250,9	549,4
- al Resto del mondo	259,1	(20) + 134,1	393,2	568,7	(20) + 134,2	434,5
Ammortamenti	18,9	(21) - 18,9	-	21,7	(21) - 21,7	-
Poste correttive e compensative delle entrate	710,8	(22) - 710,8	-	567,5	(22) - 567,5	-
TOTALE ...	12.258,3	- 519,2	11.739,1	13.643,3	- 605,1	13.038,2
RIMENTI DI CAPITALE						
Beni e opere immobiliari	338,1	(23) - 5,3	332,8	365,4	(23) - 4,7	360,7
Mobili, macchine e attrezzature varie	9,5	(24) + 36,8	46,3	12,0	(24) + 40,2	52,2
Trasferimenti:						
- alle famiglie	4,0	-	4,0	3,8	-	3,8
- alle imprese	705,6	(25) - 49,4	656,2	728,3	(25) - 47,9	680,4
- ad Enti pubblici	975,8	(26) + 21,2	997,0	945,1	(26) + 15,0	960,1
- al Resto del mondo	20,0	(27) + 5,7	25,7	13,7	(27) + 13,0	26,7
TOTALE ...	2.053,0	+ 9,0	2.062,0	2.068,3	+ 15,6	2.083,9
FINANZIARIE						
Partecipazioni azionarie e conferimenti	747,7	(28) - 747,7	-	649,0	(28) - 649,0	-
Concessione di crediti e anticipazioni	613,0	(28) - 613,0	-	310,4	(28) - 310,4	-
Rimborsi di prestiti	491,9	(28) - 491,9	-	389,5	(28) - 389,5	-
TOTALE ...	1.852,6	- 1.852,6	-	1.348,9	- 1.348,9	-
TOTALE GENERALE ...	16.163,9	- 2.362,8	13.801,1	17.060,5	- 1.938,4	15.122,1

(15) L'importo è formato dai fitti reali + 28,8 miliardi nel 1971 e + 29,4 miliardi nel 1972; dai fitti figurativi + 99,3 miliardi nel 1971 e + 110,6 miliardi nel 1972; dagli ammortamenti + 103,2 miliardi nel 1971 e + 112,8 miliardi nel 1972.

(16) Somma corrispondente alle entrate per la vendita di beni e servizi al netto delle entrate eventuali diverse, in parte considerate come trasferimenti correnti ed in parte eliminate per uguale importo, sia nelle entrate che nelle spese (vedi nota n. 3) e di altre poste: a) utili di portafoglio nelle operazioni in valuta estera classificati nei redditi (vedi nota n. 7); b) rimborsi di spese per beni e servizi acquistati per conto delle Aziende autonome eliminati nelle entrate e nelle spese (vedi nota n. 13); c) recupero di eccedenze sui fondi per pagamento di pensioni eliminate nelle entrate e nelle spese (vedi nota n. 14).

(17) Sussidi al personale - 1,6 miliardi nel 1971 e - 2,0 miliardi nel 1972.

(18) Contributi ai cantieri navali + 28,2 miliardi nel 1971 e + 32,9 miliardi nel 1972 (vedi nota n. 25). Contributi alla RAI-TV - 121,7 miliardi nel 1971 e - 117,3 miliardi nel 1972. Contributi al fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo - 387,8 miliardi nel 1971 e - 250,9 miliardi nel 1972. Importi versati alle Poste ed alle FF.SS., classificati nel B.S. tra l'acquisto di beni e servizi e da considerare in C.N. come trasferimenti alle imprese, + 40,0 miliardi nel 1971 e + 128,8 miliardi nel 1972 (vedi nota 13).

(19) Contributi al fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo + 387,8 miliardi nel 1971 e + 250,9 miliardi nel 1972.

(20) Riparazioni di guerra evidenziate nella bilancia dei pagamenti - 5,7 miliardi nel 1971 e - 13,0 miliardi nel 1972. Importo residuale in relazione al regime delle risorse proprie della Comunità Economica Europea (D.P.R. del 29 dicembre 1971, n. 1128) sottratto anche dal lato delle entrate (vedi nota 6) - 121,2 nel 1972; infine, per il solo anno 1971, altri contributi CEE transitati mediante operazioni di giro conto di Tesoreria per un importo pari a + 139,8 miliardi (vedi nota n. 6).

(21) Importo riportato nei consumi pubblici. In essi è contabilizzata inoltre la differenza di cui alla nota n. 15.

(22) Importo compensato con poste delle entrate.

(23) Somma corrispondente alla vendita di beni patrimoniali e degli investimenti degli Organi costituzionali dello Stato.

(24) Somma compresa nel B.S. nella categoria «acquisto di beni e servizi» (vedi nota n. 13).

(25) Trasferimenti che transitano per le Regioni autonome in esecuzione del piano quinquennale per l'agricoltura - 21,2 miliardi nel 1971 e - 15,0 miliardi nel 1972. Contributi ai cantieri navali considerati nel conto corrente - 28,2 miliardi nel 1971 e - 32,9 miliardi nel 1972.

(26) Trasferimenti per il piano dell'agricoltura (vedi nota precedente).

(27) Riparazioni di guerra evidenziate nella bilancia dei pagamenti (vedi nota n. 20).

(28) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.

N.B. - L'importo totale eliminato in entrata nelle transazioni economiche (- 593,2 + 78,5 = - 514,7 nel 1971 e - 684,2 + 84,9 = - 599,3 nel 1972) pareggia con quello eliminato in uscita (- 519,2 + 9,0 = - 510,2 nel 1971 e - 605,1 + 15,6 = - 589,5 nel 1972) a meno di una differenza (- 514,7 - 510,2 = - 4,5 nel 1971 e - 599,3 - 589,5 = - 9,8 nel 1972). Tale differenza si giustifica: a) con la diversità imputabile tra le poste compensative delle due sezioni del conto di cassa (+ 10,0 nel 1971 e + 17,0 nel 1972); b) con l'inclusione, tra le operazioni finanziarie, quali rimborso di prestiti di miliardi - 5,5 nel 1971 e - 7,2 nel 1972.

b) *I bilanci dell'Amministrazione locale.*

35. — Nel conto economico consolidato dell'Amministrazione locale vengono considerati i conti degli Enti territoriali, analizzati partitamente più oltre, e quelli degli Altri Enti dell'amministrazione locale, comprendenti enti di diversa natura, quale le Università, gli Enti comunali di assistenza, i Consorzi provinciali antitubercolari, gli Enti di riforma, le Camere di Commercio, ecc.

Nel complesso, il conto economico dell'Amministrazione locale si è chiuso nel 1972 con un disavanzo inferiore rispetto all'anno precedente. Il conto delle transazioni correnti si è infatti chiuso con un disavanzo di 194,5 miliardi, contro i 585,5 miliardi del 1971, mentre l'indebitamento netto si è ragguagliato a 932,5 miliardi contro 1.030,6 miliardi nel 1971.

Tale miglioramento è peraltro in massima parte imputabile da un lato ai trasferimenti effettuati dallo Stato a favore delle Regioni a statuto ordinario ed alle relative entrate proprie delle stesse Regioni, che hanno comportato un aumento delle entrate correnti degli enti in esame del 31,2 % (da 3.109,1 miliardi a 4.078,4 miliardi), dall'altro al non corrispondente aumento delle spese di dette Regioni, tutt'ora in fase organizzativa.

Premesso ciò, si può rilevare come le entrate tributarie si sono accresciute del 18,3 %, passando da 1.277,1 miliardi a 1.510,9 miliardi nel 1972, i trasferimenti correnti da Enti pubblici si sono commisurati a 1.955,4 miliardi con un aumento del 55,7 %, mentre i redditi da capitale (340,4 miliardi contro 313,0 miliardi) con un aumento dell'8,8 % abbiano mantenuto inalterato il loro ritmo di accrescimento.

Per le spese correnti — passate da 3.694,6 a 4.272,9 miliardi — si rileva un aumento del 15,7 % contro il 19,2 % del 1971. Sul loro sviluppo hanno influito in misura assai meno marcata che nel 1971 i pagamenti per trasferimenti correnti, passati da 762,2 miliardi del 1971 a 823,9 miliardi del 1972, con un aumento dell'8,1 % contro il 27,7 % del 1971. Maggiore è stata per contro l'espansione dei consumi pubblici e in ispecie dell'acquisto di beni e servizi e delle retribuzioni.

36. — Il conto economico degli Enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) — di gran lunga i principali componenti dell'Amministrazione locale — si è chiuso nel 1972 con un indebitamento netto di 892 miliardi, contro 1.109,9 miliardi nel 1971. Soprattutto ridotto è apparso il disavanzo di parte corrente, ammontato a 568,0 miliardi nel 1971, commisuratosi a 161,4 miliardi nel 1972, in relazione al notevole incremento delle entrate correnti (passate da 2.838,6 a 3.801,5 miliardi con un aumento del 33,9 %) conseguente — come già accennato in precedenza — ai trasferimenti effettuati dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario.

Anche le entrate tributarie hanno presentato un aumento rilevante (+ 18,8 %, contro + 6,8 % nel 1971).

Per quanto riguarda le spese degli Enti territoriali si segnala rispetto al 1971 un minor incremento delle spese correnti (+ 16,3 % contro 20,4 %) ed una accelerazione per quelle in conto capitale (+ 23,2 % contro + 7,2 %).

All'interno delle spese correnti ad un rallentamento nel ritmo di incremento dei trasferimenti correnti, sia alle famiglie sia alle imprese, ha fatto riscontro un più sensibile aumento dei consumi pubblici che, passando da 2.067,9 miliardi a 2.428,7 miliardi nel 1972, hanno registrato un incremento del 17,4 % contro il 14,7 % nel 1971, come conseguenza del più sensibile aumento delle spese per acquisto di beni e servizi.

Nel conto capitale va segnalata l'accelerazione dei pagamenti per investimenti lordi, che da 594,3 miliardi del 1971 sono passati a 692,3 miliardi nel 1972, con un aumento del

16,5 %. Tra i trasferimenti in conto capitale, è da notare altresì il sensibile allargamento dei trasferimenti alle imprese che, raggiungendo un ammontare di pagamenti di 127,4 miliardi, hanno più che recuperato la flessione dell'anno precedente.

37. – L'esame separato dei conti dei diversi Enti territoriali consente però di rilevare le spesso sensibili differenze che caratterizzano i risultati della gestione di cassa delle Regioni, delle Province e delle Comuni.

Per quanto riguarda i conti delle Regioni, che nel 1972 comprendono anche quelli delle Regioni a statuto ordinario, si rileva il sensibile avanzo registrato sia a livello di risparmio pubblico (passato da 183,5 miliardi nel 1971 a 648,7 miliardi nel 1972), sia a livello di accreditamento netto (da 53,5 miliardi a 431,8 miliardi). Tale avanzo, come già rilevato in precedenza, è tuttavia di natura almeno in parte contingente, essendo legato all'impossibilità da parte delle Regioni a statuto ordinario di spendere, nel primo anno di attuazione e in fase organizzativa degli uffici, l'intera somma messa a disposizione dallo Stato.

Ne è derivato, che in presenza di entrate correnti più che raddoppiate e cioè passate — in relazione all'aumento dei trasferimenti da parte dello Stato e delle entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario — da 428,6 a 997,9 miliardi i pagamenti correnti hanno registrato un aumento sensibile rispetto all'anno precedente, salendo da 245,1 miliardi a 349,2 miliardi, non hanno seguito l'incremento delle disponibilità. Dal lato della spesa corrente, i consumi pubblici — in particolare l'acquisto di beni e servizi — hanno comunque registrato tassi d'accrescimento eccezionali, così come elevato è stato l'aumento dei pagamenti per trasferimenti correnti alle imprese.

Nel conto capitale, è infine da rilevare, le Regioni hanno manifestato la tendenza ad accelerare i pagamenti per trasferimenti sia alle famiglie sia alle imprese, più che recuperando la flessione del 1971; è però continuata la flessione dei pagamenti per investimenti lordi.

38. – Per quanto riguarda le Province, nel 1972 si è registrata una lieve flessione dell'indebitamento netto, passato da 174,5 miliardi nel 1971 a 171,7 miliardi del 1972. Il lieve miglioramento è da porre in relazione all'andamento del conto delle transazioni correnti, caratterizzato da un incremento delle entrate elevato assai (+ 23,5 %) e superiore a quello, pur anch'esso notevole, delle uscite (+ 17,3 %).

Da segnalare, fra i pagamenti di conto capitale, una certa accelerazione delle erogazioni per investimenti lordi, passate da 112,0 miliardi a 127,1 miliardi con un aumento del 13,5 %, contro il 7,1 % del 1971.

39. – A differenza delle Province, i Comuni hanno accusato invece un ulteriore peggioramento della situazione dei conti. In particolare, il loro indebitamento netto è passato a 1.152,1 miliardi contro 988,9 miliardi del 1971 ed i 702,8 miliardi del 1970.

Rinviando, per l'esame delle cause della difficile situazione finanziaria di detti Enti all'apposito paragrafo dedicato — nel volume terzo della Relazione — alle situazioni degli Enti locali dal punto di vista della gestione di competenza, ci si limita a rilevare in questa sede, come — nonostante il citato peggioramento dei conti — il 1972 è stato in realtà caratterizzato da un'accelerazione del tasso di incremento delle entrate correnti — in particolare di quello delle entrate tributarie — passato da 10,5 % del 1971 al 14,3 % del 1972, mentre hanno registrato una marcata decelerazione le uscite correnti allargatesi del 13,5 % contro il 21,2 % nel 1971. Il disavanzo di parte corrente si è ciononostante accresciuto da 648,7 miliardi nel 1971 a 721,3 miliardi nel 1972.

TABELLA N. 146. - Conti economici degli altri

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi)

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
A) CONTO DELLE					
Entrate tributarie	27,4	31,7	34,3	+ 15,7	+ 8,2
- imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—
- contributi sociali	—	—	—	—	—
- imposte indirette	27,4	31,7	34,3	+ 15,7	+ 8,2
Trasferimenti	425,4	549,7	440,8	+ 29,2	— 19,8
- dalle famiglie	11,2	13,6	16,2	+ 21,4	+ 19,1
- dalle imprese	0,9	1,0	1,1	+ 11,1	+ 10,0
- da altri Enti pubblici	411,1	532,1	421,7	+ 29,4	— 20,7
- dal Resto del mondo	2,2	3,0	1,8	+ 36,4	— 40,0
Redditi da capitale	503,4	576,0	681,1	+ 14,4	+ 18,2
- effettivi	471,0	542,0	641,7	+ 15,1	+ 18,4
- figurativi	32,4	34,0	39,4	+ 4,9	+ 15,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	956,2	1.157,4	1.156,2	+ 21,0	— 0,1
B) CONTO					
Risparmio netto	32,4	— 284,2	— 127,6	—	—
Ammortamenti	9,3	10,5	12,3	+ 12,9	+ 17,1
Trasferimenti	482,4	669,0	736,9	+ 38,7	+ 10,1
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	9,2	8,1	5,9	— 12,0	— 27,2
- da altri Enti pubblici	468,8	652,9	721,5	+ 39,3	+ 10,5
- dal Resto del mondo	4,4	8,0	9,5	+ 81,8	+ 18,8
Indebitamento netto	—	41,1	—	—	—
TOTALE ...	524,1	436,4	621,6	— 16,7	+ 42,4

Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale

(COMPETENZA E RESIDUI)

di lire correnti)

USCITE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	257,1	280,1	320,0	+ 8,9	+ 14,2
– acquisto di beni e servizi	128,8	140,5	160,7	+ 9,1	+ 14,4
– retribuzioni e oneri sociali	139,8	157,6	174,1	+ 12,7	+ 10,5
– fitti e ammortamenti	16,9	18,4	21,0	+ 8,9	+ 14,1
– meno: vendita di beni e servizi	– 28,4	– 36,4	– 35,8	+ 28,2	– 1,6
Interessi	297,3	368,9	436,4	+ 24,1	+ 18,3
Trasferimenti	366,9	790,7	524,9	+ 115,5	– 33,6
– alle famiglie	108,6	125,7	108,8	+ 15,7	– 13,4
– alle imprese	241,5	322,6	261,9	+ 33,6	– 18,8
– ad altri Enti pubblici	16,8	342,4	154,2	–	– 55,0
– al Resto del mondo	–	–	–	–	–
Imposte e tasse	2,5	1,9	2,5	– 24,0	+ 31,6
TOTALE USCITE CORRENTI ...	923,8	1.441,6	1.283,8	+ 56,1	– 10,9
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (–)	32,4	– 284,2	– 127,6	–	–
TOTALE A PAREGGIO ...	956,2	1.157,4	1.156,2	+ 21,0	– 0,1

CAPITALE

Investimenti lordi	216,0	334,0	331,4	+ 54,6	– 0,8
– immobili ed altre opere pubbliche	204,9	314,8	306,5	+ 53,6	– 2,6
– mobili, macchine e attrezzature varie	11,1	19,2	24,9	+ 73,0	+ 29,7
Trasferimenti	113,7	102,4	113,3	– 9,9	+ 10,6
– alle famiglie	2,5	2,7	3,0	+ 8,0	+ 11,1
– alle imprese	99,8	94,2	109,2	– 5,6	+ 15,9
– ad altri Enti pubblici	11,2	5,2	0,8	– 53,6	– 84,6
– al Resto del mondo	0,2	0,3	0,3	+ 50,0	–
Accreditamento netto	194,4	–	176,9	–	–
TOTALE ...	524,1	436,4	621,6	– 16,7	+ 42,4

TABELLA N. 147. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi)

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
A) CONTO DELLE					
Entrate tributarie	1.195,7	1.277,1	1.510,9	+ 6,8	+ 18,3
- imposte sul reddito e sul patrimonio	689,8	722,8	848,1	+ 4,8	+ 17,3
- contributi sociali	—	—	—	—	—
- imposte indirette	505,9	554,3	662,8	+ 9,6	+ 19,6
Trasferimenti	1.305,0	1.519,0	2.227,1	+ 16,4	+ 46,6
- dalle famiglie	208,3	260,3	268,6	+ 25,0	+ 3,2
- dalle imprese	2,6	2,9	3,1	+ 11,5	+ 6,9
- da altri Enti pubblici	1.094,1	1.255,8	1.955,4	+ 14,8	+ 55,7
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	289,6	313,0	340,4	+ 8,1	+ 8,8
- effettivi	161,5	167,9	174,0	+ 4,0	+ 3,6
- figurativi	128,1	145,1	166,4	+ 13,3	+ 14,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	2.790,3	3.109,1	4.078,4	+ 11,4	+ 31,2
B) CONTO					
Risparmio netto	— 308,6	— 585,5	— 194,5	—	—
Ammortamenti	55,8	61,3	65,1	+ 9,9	+ 6,2
Trasferimenti	247,4	360,1	226,7	+ 45,6	— 37,0
- dalle famiglie	3,3	3,8	5,1	+ 15,2	+ 34,2
- dalle imprese	2,7	4,8	5,2	+ 77,8	+ 8,3
- da altri Enti pubblici	241,4	351,5	216,4	+ 45,6	— 38,4
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	800,7	1.030,6	932,5	+ 28,7	— 9,5
TOTALE ...	795,3	866,5	1.029,8	+ 9,0	+ 18,8

dell'Amministrazione locale

(COMPETENZA E RESIDUI)

di lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	2.026,5	2.334,8	2.717,9	+ 15,2	+ 16,4
- acquisto di beni e servizi	818,4	944,0	1.105,0	+ 15,3	+ 17,1
- retribuzioni e oneri sociali	1.122,7	1.290,3	1.507,1	+ 14,9	+ 16,8
- fitti e ammortamenti	108,1	126,4	138,9	+ 16,9	+ 9,9
- meno: vendita di beni e servizi	— 22,7	— 25,9	— 33,1	+ 14,1	+ 27,8
Interessi	461,9	581,3	712,4	+ 25,8	+ 22,6
Trasferimenti	597,0	762,2	823,9	+ 27,7	+ 8,1
- alle famiglie	407,1	493,8	542,9	+ 21,3	+ 9,9
- alle imprese	159,9	235,2	268,5	+ 47,1	+ 14,2
- ad altri Enti pubblici	30,0	33,2	12,5	+ 10,7	— 62,3
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—
Imposte e tasse	13,5	16,3	18,7	+ 20,7	+ 14,7
TOTALE USCITE CORRENTI ...	3.098,9	3.694,6	4.272,9	+ 19,2	+ 15,7
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	— 308,6	— 585,5	— 194,5	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	2.790,3	3.109,1	4.078,4	+ 11,4	+ 31,2

CAPITALE

Investimenti lordi	672,6	752,1	847,9	+ 11,8	+ 12,7
- immobili ed altre opere pubbliche	624,2	703,7	785,4	+ 12,7	+ 11,6
- mobili, macchine e attrezzature varie	48,4	48,4	62,5	—	+ 29,1
Trasferimenti	122,7	114,4	181,9	— 6,8	+ 59,0
- alle famiglie	13,9	13,1	17,6	— 5,8	+ 34,4
- alle imprese	105,6	98,0	155,2	— 7,2	+ 58,4
- ad altri Enti pubblici	3,2	3,3	9,1	+ 3,1	+ 175,8
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—
Accreditamento netto	—	—	—	—	—
TOTALE ...	795,3	866,5	1.029,8	+ 9,0	+ 18,8

TABELLA N. 148 - Conti eco

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %			
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971		
A) CONTO DELLE							
Entrate tributarie	1.148,2	1.226,8	1.457,0	+	6,8	+	18,8
- imposte sul reddito e sul patrimonio	643,3	673,7	795,7	+	4,7	+	18,1
- contributi sociali	—	—	—	—	—	—	—
- imposte indirette	504,9	553,1	661,3	+	9,5	+	19,6
Trasferimenti	1.151,6	1.338,9	2.046,8	+	16,3	+	52,9
- dalle famiglie	170,0	222,6	228,0	+	30,9	+	2,4
- dalle imprese	0,6	0,7	0,7	+	16,7	—	—
- da altri Enti pubblici	981,0	1.115,6	1.818,1	+	13,7	+	63,0
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	252,3	272,9	297,7	+	8,2	+	9,1
- effettivi	127,7	131,9	135,5	+	3,3	+	2,7
- figurativi	124,6	141,0	162,2	+	13,2	+	15,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	2.552,1	2.838,6	3.801,5	+	11,2	+	33,9
B) CONTO							
Risparmio netto	— 278,2	— 568,0	— 161,4	—	—	—	—
Ammortamenti	39,4	43,5	45,8	+	10,4	+	5,3
Trasferimenti	98,7	129,9	104,7	+	31,6	—	19,4
- dalle famiglie	1,4	3,1	4,0	+	121,4	+	29,0
- dalle imprese	2,7	4,8	5,2	+	77,8	+	8,3
- da altri Enti pubblici	94,6	122,0	95,5	+	29,0	—	21,7
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	807,1	1.109,9	892,0	—	—	—	—
TOTALE ...	667,0	715,3	881,1	+	7,2	+	23,2

nomici degli Enti territoriali

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %			
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971		
TRANSAZIONI CORRENTI							
Consumi pubblici	1.803,1	2.067,9	2.428,7	+	14,7	+	17,4
- acquisto di beni e servizi	747,8	849,3	1.001,9	+	13,6	+	18,0
- retribuzioni e oneri sociali	972,4	1.121,2	1.319,6	+	15,3	+	17,7
- fitti e ammortamenti	87,1	102,4	112,9	+	17,6	+	10,3
- meno: vendita di beni e servizi	— 4,2	— 5,0	— 5,7	+	19,0	+	14,0
Interessi	457,2	574,1	705,0	+	25,6	+	22,8
Trasferimenti	557,6	749,2	811,7	+	34,4	+	8,3
- alle famiglie	343,2	431,6	474,0	+	25,8	+	9,8
- alle imprese	147,4	226,4	255,5	+	53,6	+	12,9
- ad altri Enti pubblici	67,0	91,2	82,2	+	36,1	—	9,9
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Imposte e tasse	12,4	15,4	17,5	+	24,2	—	13,6
TOTALE USCITE CORRENTI ...	2.830,3	3.406,6	3.962,9	+	20,4	+	16,3
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	— 278,2	— 568,0	— 161,4	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	2.552,1	2.838,6	3.801,5	+	11,2	+	33,9

CAPITALE

Investimenti lordi	553,1	594,3	692,3	+	7,4	+	16,5
- immobili ed altre opere pubbliche	522,1	565,7	652,7	+	8,4	+	15,4
- mobili, macchine e attrezzature varie	31,0	28,6	39,6	—	7,7	+	38,5
Trasferimenti	113,9	121,0	188,8	+	6,2	+	56,0
- alle famiglie	12,9	12,1	16,5	—	6,2	+	36,4
- alle imprese	82,5	74,5	127,4	—	9,7	+	71,0
- ad altri Enti pubblici	18,5	34,4	44,9	+	85,9	+	30,5
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Accreditamento netto	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	667,0	715,3	881,1	+	7,2	+	23,2

TABELLA N. 149. - Conti

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi)

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
A) CONTO DELLE					
Entrate tributarie	6,6	7,2	91,6	+ 9,1	—
- imposte sul reddito e sul patrimonio	0,6	0,6	41,0	—	—
- contributi sociali	—	—	—	—	—
- imposte indirette	6,0	6,6	50,6	+ 10,0	+ 666,7
Trasferimenti	334,1	389,7	875,1	+ 16,6	+ 124,6
- dalle famiglie	3,3	15,2	7,9	+ 360,6	— 48,0
- dalle imprese	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	330,8	374,5	867,2	+ 13,2	+ 131,6
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	26,8	31,7	31,2	+ 18,3	— 1,6
- effettivi	22,1	26,5	24,9	+ 19,9	— 6,0
- figurativi	4,7	5,2	6,3	+ 10,6	+ 21,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	367,5	428,6	997,9	+ 16,6	+ 132,8
B) CONTO					
Risparmio netto	170,4	183,5	648,7	—	—
Ammortamenti	1,9	2,2	2,7	+ 15,8	+ 22,7
Trasferimenti	37,1	43,9	19,8	+ 18,3	— 54,9
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	37,1	43,9	19,8	+ 18,3	— 54,9
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	—	—	—	—	—
TOTALE ...	209,4	229,6	671,2	+ 9,6	+ 192,3

economici delle Regioni

(COMPETENZA E RESIDUI)

di lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	87,0	113,9	211,6	+ 30,9	+ 85,8
- acquisto di beni e servizi	20,1	22,4	48,2	+ 11,4	+ 115,2
- retribuzioni e oneri sociali	62,5	86,0	154,4	+ 37,6	+ 79,5
- fitti e ammortamenti	4,7	5,7	9,4	+ 21,3	+ 64,9
- meno: vendita di beni e servizi	— 0,3	— 0,2	— 0,4	— 33,3	+ 100,0
Interessi	11,0	12,7	16,2	+ 15,5	+ 27,6
Trasferimenti	98,1	116,9	119,6	+ 19,2	+ 2,3
- alle famiglie	40,4	58,4	63,1	+ 44,6	+ 8,0
- alle imprese	30,2	16,7	32,8	— 44,7	+ 96,4
- ad altri Enti pubblici	27,5	41,8	23,7	+ 52,0	— 43,3
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—
Imposte e tasse	1,0	1,6	1,8	+ 60,0	+ 12,5
TOTALE USCITE CORRENTI ...	197,1	245,1	349,2	+ 24,4	+ 42,5
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	170,4	183,5	648,7	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	367,5	428,6	997,9	+ 16,6	+ 132,8

CAPITALE

Investimenti lordi	45,1	36,2	35,7	— 19,7	— 1,4
- immobili ed altre opere pubbliche	42,9	33,3	32,6	— 22,4	— 2,1
- mobili, macchine e attrezzature varie	2,2	2,9	3,1	+ 31,8	+ 6,9
Trasferimenti	132,7	139,9	203,7	+ 5,4	+ 45,6
- alle famiglie	9,3	7,2	11,5	— 22,6	+ 59,7
- alle imprese	82,5	74,5	127,4	— 9,7	+ 71,0
- ad altri Enti pubblici	40,9	58,2	64,8	+ 42,3	+ 11,3
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—
Accreditamento netto	31,6	53,5	431,8	—	—
TOTALE ...	209,4	229,6	671,2	+ 9,6	+ 192,3

TABELLA N. 150. - Conti

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %			
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971		
A) CONTO DELLE							
Entrate tributarie	139,2	144,9	160,6	+	4,1	+	10,8
- imposte sul reddito e sul patrimonio	137,9	143,5	159,1	+	4,1	+	10,9
- contributi sociali	—	—	—	—	—	—	—
- imposte indirette	1,3	1,4	1,5	+	7,7	+	7,1
Trasferimenti	303,8	338,1	439,0	+	11,3	+	29,8
- dalle famiglie	11,3	10,3	8,5	—	8,8	—	17,5
- dalle imprese	0,6	0,7	0,7	+	16,7	—	—
- da altri Enti pubblici	291,9	327,1	429,8	+	12,1	+	31,4
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	22,1	23,2	25,7	+	5,0	+	10,8
- effettivi	8,6	7,9	8,2	—	8,1	+	3,8
- figurativi	13,5	15,3	17,5	+	13,3	+	14,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	465,1	506,2	625,3	+	8,8	+	23,5
B) CONTO							
Risparmio netto	—	67,5	—	102,8	—	88,8	—
Ammortamenti	6,2	6,7	7,2	+	8,1	+	7,5
Trasferimenti	34,9	39,6	42,9	+	13,5	+	8,3
- dalle famiglie	0,3	2,3	3,0	+	666,7	+	30,4
- dalle imprese	—	—	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	34,6	37,3	39,9	+	7,8	+	7,0
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	135,9	174,5	171,7	—	—	—	—
TOTALE ...	109,5	118,0	133,0	+	7,8	+	12,7

economici delle Province

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %			
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971		
TRANSAZIONI CORRENTI							
Consumi pubblici	258,2	289,4	348,9	+	12,1	+	20,6
- acquisto di beni e servizi	101,5	105,6	124,5	+	4,0	+	17,9
- retribuzioni e oneri sociali	141,2	164,5	202,7	+	16,5	+	23,2
- fitti e ammortamenti	15,9	19,6	22,0	+	23,3	+	12,2
- meno: vendita di beni e servizi	— 0,4	— 0,3	— 0,3	—	25,0		—
Interessi	74,3	88,8	108,3	+	19,5	+	22,0
Trasferimenti	199,0	229,6	255,5	+	15,4	+	11,3
- alle famiglie	178,0	204,2	226,2	+	14,7	+	10,8
- alle imprese	3,2	3,9	4,2	+	21,9	+	7,7
- ad altri Enti pubblici	17,8	21,5	25,1	+	20,8	+	16,7
- al Resto del mondo	—	—	—	—			—
Imposte e tasse	1,1	1,2	1,4	+	9,1	+	16,7
TOTALE USCITE CORRENTI ...	532,6	609,0	714,1	+	14,3	+	17,3
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	— 67,5	— 102,8	— 88,8	—			—
TOTALE A PAREGGIO ...	465,1	506,2	625,3	+	8,8	+	23,5

CAPITALE

Investimenti lordi	104,6	112,0	127,1	+	7,1	+	13,5
- immobili ed altre opere pubbliche	100,5	106,9	120,9	+	6,4	+	13,1
- mobili, macchine e attrezzature varie	4,1	5,1	6,2	+	24,4	+	21,6
Trasferimenti	4,9	6,0	5,9	+	22,4	—	1,7
- alle famiglie	2,6	3,8	3,5	+	46,2	—	7,9
- alle imprese	—	—	—	—			—
- ad altri Enti pubblici	2,3	2,2	2,4	—	4,3	+	9,1
- al Resto del mondo	—	—	—	—			—
Accreditamento netto	—	—	—	—			—
TOTALE ...	109,5	118,0	133,0	+	7,8	+	12,7

TABELLA N. 151. - Conti

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %		
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	
A) CONTO DELLE						
Entrate tributarie	1.002,4	1.074,7	1.204,8	+	7,2	+ 12,1
- imposte sul reddito e sul patrimonio	504,8	529,6	595,6	+	4,9	+ 12,5
- contributi sociali	—	—	—	—	—	—
- imposte indirette	497,6	545,1	609,2	+	9,5	+ 11,8
Trasferimenti	548,0	646,0	769,6	+	17,9	+ 19,1
- dalle famiglie	155,4	197,1	211,6	+	26,8	+ 7,4
- dalle imprese	—	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	392,6	448,9	558,0	+	14,3	+ 24,3
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	203,4	218,0	240,8	+	7,2	+ 10,5
- effettivi	97,0	97,5	102,4	+	0,5	+ 5,0
- figurativi	106,4	120,5	138,4	+	13,3	+ 14,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	1.753,8	1.938,7	2.215,2	+	10,5	+ 14,3
B) CONTO						
Risparmio netto	— 381,1	— 648,7	— 721,3	—	—	—
Ammortamenti	31,3	34,6	35,9	+	10,5	+ 3,8
Trasferimenti	42,7	67,1	64,8	+	57,1	— 3,4
- dalle famiglie	1,1	0,8	1,0	—	27,3	+ 25,0
- dalle imprese	2,7	4,8	5,2	+	77,8	+ 8,3
- da altri Enti pubblici	38,9	61,5	58,6	+	58,1	— 4,7
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	702,8	988,9	1.152,1	—	—	—
TOTALE ...	395,7	441,9	531,5	+	11,7	+ 20,3

economici dei Comuni

(COMPETENZA E RESIDUI)

(lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %			
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971		
TRANSAZIONI CORRENTI							
Consumi pubblici	1.457,9	1.664,6	1.868,2	+	14,2	+	12,2
- acquisto di beni e servizi	626,2	721,3	829,2	+	15,2	+	15,0
- retribuzioni e oneri sociali	768,7	870,7	962,5	+	13,3	+	10,5
- fitti e ammortamenti	66,5	77,1	81,5	+	15,9	+	5,7
- meno: vendita di beni e servizi	— 3,5	— 4,5	— 5,0	+	28,6	+	11,1
Interessi	371,9	472,6	580,5	+	27,1	+	22,8
Trasferimenti	294,8	437,6	473,5	+	48,4	+	8,2
- alle famiglie	124,8	169,0	184,7	+	35,4	+	9,3
- alle imprese	114,0	205,8	218,5	+	80,5	+	6,2
- ad altri Enti pubblici	56,0	62,8	70,3	+	12,1	+	11,9
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Imposte e tasse	10,3	12,6	14,3	+	22,3	+	13,5
TOTALE USCITE CORRENTI ...	2.134,9	2.587,4	2.936,5	+	21,2	+	13,5
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	— 381,1	— 648,7	— 721,3	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	1.753,8	1.938,7	2.215,2	+	10,5	+	14,3

CAPITALE

Investimenti lordi	394,1	440,4	529,5	+	11,7	+	20,2
- immobili ed altre opere pubbliche	369,4	419,8	499,2	+	13,6	+	18,9
- mobili, macchine e attrezzature varie	24,7	20,6	30,3	—	16,6	+	47,1
Trasferimenti	1,6	1,5	2,0	—	6,2	+	33,3
- alle famiglie	1,0	1,1	1,5	+	10,0	+	36,4
- alle imprese	—	—	—	—	—	—	—
- ad altri Enti pubblici	0,6	0,4	0,5	—	33,3	+	25,0
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Accreditamento netto	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	395,7	441,9	531,5	+	11,7	+	20,3

TABELLA N. 152. - Conti economici degli altri

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %		
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	
A) CONTO DELLE						
Entrate tributarie	47,5	50,3	53,9	+	5,9	+ 7,2
- imposte sul reddito e sul patrimonio	46,5	49,1	52,4	+	5,6	+ 6,7
- contributi sociali	—	—	—	—	—	—
- imposte indirette	1,0	1,2	1,5	+	20,0	+ 25,0
Trasferimenti	196,1	251,6	254,4	+	28,3	+ 1,1
- dalle famiglie	38,3	37,7	40,6	—	1,6	+ 7,7
- dalle imprese	2,0	2,2	2,4	+	10,0	+ 9,1
- da altri Enti pubblici	155,8	211,7	211,4	+	35,9	— 0,1
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	37,3	40,1	42,7	+	7,5	+ 6,5
- effettivi	33,8	36,0	38,5	+	6,5	+ 6,9
- figurativi	3,5	4,1	4,2	+	17,1	+ 2,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	280,9	342,0	351,0	+	21,8	+ 2,6
B) CONTO						
Risparmio netto	— 30,4	— 17,5	— 33,1	—	—	—
Ammortamenti	16,4	17,8	19,3	+	8,5	+ 8,4
Trasferimenti	175,9	270,5	167,2	+	53,8	— 38,2
- dalle famiglie	1,9	0,7	1,1	—	63,2	+ 57,1
- dalle imprese	—	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	174,0	269,8	166,1	+	55,1	— 38,4
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	—	—	40,5	—	—	—
TOTALE ...	161,9	270,8	193,9	+	67,3	— 28,4

Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %			
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971		
TRANSAZIONI CORRENTI							
Consumi pubblici	223,4	266,9	289,2	+	19,5	+	8,4
- acquisto di beni e servizi	70,6	94,7	103,1	+	34,1	+	8,9
- retribuzioni e oneri sociali	150,3	169,1	187,5	+	12,5	+	10,9
- fitti e ammortamenti	21,0	24,0	26,0	+	14,3	+	8,3
- meno: vendita di beni e servizi	— 18,5	— 20,9	— 27,4	+	13,0	+	31,1
Interessi	4,7	7,2	7,4	+	53,2	+	2,8
Trasferimenti	82,1	84,5	86,3	+	2,9	+	2,1
- alle famiglie	63,9	62,2	68,9	—	2,7	+	10,8
- alle imprese	12,5	8,8	13,0	—	29,6	+	47,7
- ad altri Enti pubblici	5,7	13,5	4,4	+	136,8	—	67,4
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Imposte e tasse	1,1	0,9	1,2	—	18,2	+	33,3
TOTALE USCITE CORRENTI ...	311,3	359,5	384,1	+	15,5	+	6,8
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	— 30,4	— 17,5	— 33,1	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	280,9	342,0	351,0	+	21,8	+	2,6

CAPITALE

Investimenti lordi	119,5	157,8	155,6	+	32,1	—	1,4
- immobili ed altre opere pubbliche	102,1	138,0	132,7	+	35,2	—	3,8
- mobili, macchine e attrezzature varie	17,4	19,8	22,9	+	13,8	+	15,7
Trasferimenti	36,0	33,7	38,3	—	6,4	+	13,6
- alle famiglie	1,0	1,0	1,1	—	—	+	10,0
- alle imprese	23,1	23,5	27,8	+	1,7	+	18,3
- ad altri Enti pubblici	11,9	9,2	9,4	—	22,7	+	2,2
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—	—	—
Accreditamento netto	6,4	79,3	—	—	—	—	—
TOTALE ...	161,9	270,8	193,9	+	67,3	—	28,4

Nel conto capitale, si è registrato un notevole incremento dei pagamenti sia per investimenti lordi, sia per trasferimenti, passati da 441,9 miliardi a 531,5 miliardi con un aumento del 20,3 % contro l'11,7 % del 1971.

L'effetto congiunto dell'andamento delle poste citate, è stato appunto il già ricordato indebitamento netto di 1.152,1 miliardi.

40. - Gli altri Enti e gestioni dell'Amministrazione locale, infine, hanno registrato, nel 1972 un indebitamento netto di 40,5 miliardi contro un accreditamento netto di 79,3 miliardi nel 1971. Il peggioramento dei conti è da porre in relazione sia ad un deterioramento del conto delle transazioni correnti sia, pur se in misura minore, ad una consistente flessione delle entrate in conto capitale, specie per trasferimenti da altri Enti pubblici.

Per quanto riguarda la spesa, è da rilevare una marcata decelerazione delle spese correnti (+ 6,8 % contro + 15,5 %), il cui tasso di accrescimento è risultato comunque superiore a quello delle entrate correnti (+ 2,6 %). Nel conto capitale ad una flessione nei pagamenti per investimenti lordi ha fatto riscontro un aumento dei trasferimenti — specie alle imprese — che ha permesso di recuperare ampiamente la flessione dell'anno precedente.

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia generale dei pagamenti correnti. -
C) La bilancia valutaria dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

L'interscambio in generale.

1. - Nel corso del 1972 il valore complessivo delle merci scambiate dall'Italia con il Resto del Mondo ha mostrato un ulteriore, notevole incremento raggiungendo — sulla base del movimento doganale rilevato ai valori « cif » per le importazioni e « fob » per le esportazioni (tabella n. 153) — l'ammontare di 22.059 miliardi di lire contro i 19.263 miliardi di lire dell'anno precedente. In termini relativi, l'aumento, è risultato del 14,5 per cento.

TABELLA N. 153. - Valori dello scambio di merci ^(a)
(in miliardi di lire)

MESE	Importazioni			Esportazioni		
	1971	1972 (b)	Variazioni % 1972 su 1971	1971	1972 (b)	Variazioni % 1972 su 1971
Gennaio	768	871	+ 13,4	648	762	+ 17,6
Febbraio	793	831	+ 4,8	732	837	+ 14,3
Marzo	936	930	— 0,6	779	941	+ 20,8
Aprile	737	881	+ 19,5	749	867	+ 15,8
Maggio	912	975	+ 6,9	823	921	+ 11,9
Giugno	805	900	+ 11,8	724	926	+ 27,9
TOTALE 1° semestre ...	4.951	5.388	+ 8,8	4.455	5.254	+ 17,9
Luglio	770	927	+ 20,4	805	944	+ 17,3
Agosto	773	826	+ 6,9	764	767	+ 0,4
Settembre	793	938	+ 18,4	804	872	+ 8,5
Ottobre	844	999	+ 18,3	795	959	+ 20,6
Novembre	829	961	+ 15,9	799	905	+ 13,3
Dicembre	941	1.205	+ 28,1	940	1.114	+ 18,5
TOTALE 2° semestre ...	4.950	5.856	+ 18,3	4.907	5.561	+ 13,3
TOTALE ANNO ...	9.901	11.244	+ 13,6	9.362	10.815	+ 15,5

(a) Valori doganali.

(b) Dati provvisori.

TABELLA N. 154. - Interscambio di merci con l'estero secondo il grado di lavorazione

C L A S S I	1971			1972 (a)		
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette
Valori in miliardi di lire						
In complesso	9.901,3	9.361,7	- 539,6	11.243,6	10.814,5	- 429,1
Prodotti alimentari	2.146,2	831,6	- 1.314,6	2.539,1	982,1	- 1.557,0
Prodotti non alimentari	7.755,1	8.530,1	+ 775,0	8.704,5	9.832,4	+ 1.127,9
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	2.315,7	931,9	- 1.383,8	2.451,0	943,1	- 1.507,9
Beni di investimento	3.192,8	3.400,7	+ 207,9	3.481,5	3.968,0	+ 486,5
- Materie prime e prodotti inter- medi	1.673,1	909,7	- 763,4	1.770,7	1.065,6	- 705,1
- Beni finali	1.519,7	2.491,0	+ 971,3	1.710,8	2.902,4	+ 1.191,6
Beni di consumo	2.246,6	4.197,5	+ 1.950,9	2.772,0	4.921,3	+ 2.149,3
- Materie prime e prodotti inter- medi	1.007,8	798,3	- 209,5	1.253,6	896,4	- 357,2
- Beni finali	1.238,8	3.399,2	+ 2.160,4	1.518,4	4.024,9	+ 2.506,5
Variazioni assolute rispetto all'anno precedente						
In complesso	+ 545,4	+ 1.107,8	+ 562,4	+ 1.342,3	+ 1.452,8	+ 110,5
Prodotti alimentari	+ 378,9	+ 119,6	- 259,3	+ 392,9	+ 150,5	- 242,4
Prodotti non alimentari	+ 166,5	+ 988,2	+ 821,7	+ 949,4	+ 1.302,3	+ 352,9
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	+ 362,0	+ 150,5	- 211,5	+ 135,3	+ 11,2	- 124,1
Beni di investimento	- 168,7	+ 339,8	+ 508,5	+ 288,7	+ 567,3	+ 278,6
- Materie prime e prodotti inter- medi	- 262,0	+ 174,9	+ 436,9	+ 97,6	+ 155,9	+ 58,3
- Beni finali	+ 93,3	+ 164,9	+ 71,6	+ 191,1	+ 411,4	+ 220,3
Beni di consumo	- 26,8	+ 497,9	+ 524,7	+ 525,4	+ 723,8	+ 198,4
- Materie prime e prodotti inter- medi	- 86,6	+ 64,9	+ 151,5	+ 245,8	+ 98,1	- 147,7
- Beni finali	+ 59,8	+ 433,0	+ 373,2	+ 279,6	+ 625,7	+ 346,1
(a) Dati provvisori.						

Con riferimento ai valori complessivi dell'anno, l'espansione ha interessato sia le correnti di importazione che quelle di esportazione; queste ultime, tuttavia, hanno presentato uno sviluppo relativamente maggiore, sicchè si è venuta a determinare una lieve riduzione del disavanzo della bilancia commerciale che da 539 miliardi di lire del 1971 è sceso nel 1972 a 429 miliardi di lire. La contrazione del disavanzo va messa in relazione con la presenza — in ispecie nella prima parte dell'anno — di una relativamente più contenuta pressione della domanda interna rispetto a quella estera, la quale potrebbe aver beneficiato, oltre che dello sviluppo del commercio mondiale, anche degli effetti determinati dalla posizione di lieve vantaggio in cui nel 1972 si è trovata l'Italia, dopo gli accordi monetari internazionali di Washington del 17 dicembre 1971.

Nel corso dell'anno, è tuttavia da rilevare, si è riscontrato negli approvvigionamenti di merci sui mercati esteri una più che notevole ripresa, a testimonianza di un maggior vigore della domanda interna; pur se il confronto non è da ritenersi prettamente congiunturale, nel primo semestre del 1972 le importazioni sono difatti aumentate in valore, nei confronti dello stesso semestre del 1971, dell'8,8 %; nella seconda metà dell'anno la corrispondente variazione si è portata al 18,3 %. Andamento inverso hanno per contro conosciuto le esportazioni, accresciutesi — sempre nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente — del 17,9 % nel primo semestre del 1972 e del 13,3 % nel secondo. Sul finire dell'anno, infine, possono essere intervenuti a mantenere elevato il flusso dell'interscambio fattori specifici, e fra essi è da menzionare in primo luogo la prossimità dell'introduzione del regime IVA per le imposte indirette (1° gennaio 1973), riflessi soprattutto in una vera impennata per le importazioni che nel solo mese di dicembre hanno raggiunto i 1.205 miliardi di lire, con un incremento del 28 % rispetto ad un anno prima.

2. — Pur in presenza di una situazione monetaria internazionale incerta, specie nella seconda metà dell'anno, le vendite italiane di merci hanno recuperato in gran parte, nei dati di valore, le quote di mercato perdute dall'autunno del 1969. Le esportazioni si sono infatti ragguagliate a 10.815 miliardi di lire — contro i 9.362 miliardi registrati nel 1971 — con un incremento a prezzi correnti pari al 15,5 % nei confronti dell'anno precedente.

Quanto alle importazioni di merci, esse hanno raggiunto nel 1972, nei dati doganali, il valore di 11.244 miliardi di lire a fronte di 9.901 miliardi di lire del 1971, con un aumento del 13,6 %, manifestando così un ritorno alle tendenze medie di lungo periodo.

Lo sviluppo delle importazioni va messo in relazione anche all'aumento degli acquisti di taluni prodotti agricolo-zootecnici, portatisi su valori notevolmente superiori a quelli registrati negli ultimi anni. A differenza di quanto avvenuto un anno addietro, la relativamente migliorata impostazione della domanda ha tuttavia concesso nel 1972 un allargamento delle importazioni di prodotti non alimentari — aumentati di 949 miliardi di lire — superiore al contemporaneo allargamento degli acquisti di prodotti alimentari (+ 393 miliardi di lire).

Le esportazioni hanno beneficiato a loro volta di una più vivace domanda estera, specie da parte dei paesi industrializzati ed in particolare dei paesi C.E.E., Germania R.F. e Francia in primo luogo. Positivi risultati, almeno in termini relativi, sono stati altresì conseguiti su specifici mercati sia in Europa (Regno Unito, Austria, Polonia e la Spagna) che fuori di essa (Libia, Algeria, U.S.A. e Giappone).

La positiva evoluzione delle vendite italiane all'estero è avvenuta in presenza di un incremento molto modesto dei valori medi unitari all'esportazione, il cui numero indice (base 1966 = 100) ha raggiunto nel 1972 il livello medio di 116,7 (tabella n. 155) a fronte di un valore di 115,8 nel 1971, con una variazione di appena 0,8 % (nel 1971 per contro,

TABELLA N. 155. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate
(base 1966 = 100)

PERIODO	Importazioni a	Esportazioni b	Ragione di scambio b/a
1970	106,8	109,1	102,2
1971	115,1	115,8	100,6
1972 (a)	117,3	116,7	99,5
1971 - Gennaio	111,7	113,6	101,7
Febbraio	112,5	113,1	100,5
Marzo	112,6	114,4	101,6
Aprile	113,8	115,2	101,2
Maggio	115,0	114,9	99,9
Giugno	115,7	116,3	100,5
Luglio	116,8	115,9	99,2
Agosto	120,1	116,6	97,1
Settembre	118,1	115,4	97,7
Ottobre	117,7	116,4	98,9
Novembre	118,2	116,4	98,5
Dicembre	116,1	116,2	100,1
1972 - Gennaio	116,2	115,2	99,1
(b) Febbraio	115,4	117,0	101,4
Marzo	114,6	116,0	101,2
Aprile	115,1	115,6	100,4
Maggio	116,2	116,3	100,1
Giugno	116,1	116,0	99,9
Luglio	117,4	117,7	100,3
Agosto	118,6	117,1	98,7
Settembre	118,3	116,5	98,5
Ottobre	119,0	117,7	98,9
Novembre	119,3	117,5	98,5
Dicembre	121,3	118,0	97,3

(a) Dati provvisori (indici ottenuti con media aritmetica dei 12 indici mensili).
(b) Dati provvisori.

l'incremento era stato del 6,1 %). Occorre tuttavia ricordare, che tale indice non misura il valore medio unitario d'acquisto da parte dei paesi importatori, ma quello di vendita degli esportatori italiani, e che pertanto non può tener conto della variazione nella parità di cambio della lira avutasi sul finire del 1971.

I valori medi unitari alle importazioni hanno per contro presentato un relativamente più marcato aumento, pari all'1,9 % (+ 7,8 % nel 1971); più precisamente, l'indice ha raggiunto nel 1972 il livello di 117,3 contro 115,1 registrato nell'anno precedente.

I solo contenuti aumenti di valore medio, mettono in luce come per entrambe le correnti di scambio i realizzati incrementi di valore hanno tratto essenzialmente origine da elevate variazioni in termini di quantità. L'andamento dei valori medi unitari delle due correnti di scambio ha però determinato una ulteriore riduzione dell'1,1 % della ragione di scambio che — definita come il rapporto fra l'indice dei valori medi unitari alle esportazioni ed il corrispondente indice alle importazioni — pur oscillando nel corso dell'anno è passata da 100,6 nella media del 1971 a 99,5 in quella del 1972.

TABELLA N. 156. - Rapporto percentuale esportazioni-importazioni

CLASSI	1967	1968	1969	1970	1971	1972 (a)
Interscambio nel complesso.....	88,6	99,0	94,1	88,2	94,6	96,2
Prodotti alimentari	42,4	41,2	41,7	40,3	38,7	38,7
Prodotti non alimentari	101,8	114,6	107,1	99,4	110,0	113,0
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	45,3	47,7	42,8	40,0	40,2	38,5
Beni di investimento.....	102,9	112,2	100,7	91,1	106,5	114,0
- Materie prime e prodotti intermedi..	46,2	53,6	45,2	38,0	54,4	60,2
- Beni finali	183,0	185,0	171,2	163,1	163,9	169,7
Beni di consumo	155,0	184,3	171,0	162,7	186,8	177,5
- Materie prime e prodotti intermedi..	52,7	72,0	66,4	67,0	79,2	71,5
- Beni finali	288,6	315,4	287,0	251,6	274,4	265,1

(a) Dati provvisori.

3. - Il sensibile sviluppo registrato dalle importazioni in corso d'anno ha contenuto — pur se si è registrata la già ricordata contrazione del disavanzo della bilancia commerciale — l'incremento del cosiddetto « rapporto di copertura », cioè il rapporto percentuale calcolato tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni (tab. n. 156). Salito da 88,2 nel 1970 a 94,6 nel 1971, esso ha raggiunto difatti quota 96,2 nel 1972, con un miglioramento da addebitare esclusivamente agli scambi di prodotti non alimentari.

TABELLA N. 157. - Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero
(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni				Esportazioni			
	1969	1970	1971	1972 (a)	1969	1970	1971	1972 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della selvicoltura	857	887	964	980	386	396	427	479
Prodotti degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia	424	481	546	790	9	11	13	19
Prodotti delle industrie estrattive	1.423	1.669	1.965	1.967	30	32	32	32
di cui:								
- Carbon fossile	101	129	161	145	..	..	..	..
- Oli greggi di petrolio	972	1.120	1.416	1.428	..	..	..	..
Prodotti alimentari ed affini	756	871	1.048	1.255	289	347	434	534
Prodotti tessili ed abbigliamento	313	404	371	460	1.442	1.542	1.750	2.056
Prodotti metallurgici	809	1.145	884	967	413	444	571	658
Prodotti meccanici	1.658	2.125	2.305	2.607	2.893	3.418	3.738	4.329
Prodotti chimici	671	814	839	999	511	571	657	722
Prodotti energetici	33	32	42	67	348	383	472	444
Altri prodotti	848	928	937	1.152	1.009	1.110	1.268	1.542
TOTALE ...	7.792	9.356	9.901	11.244	7.330	8.254	9.362	10.815

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 158. — **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni				Esportazioni			
	1969	1970	1971	1972 (a)	1969	1970	1971	1972 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della selvicoltura	11,0	9,5	9,7	8,7	5,3	4,8	4,6	4,4
Prodotti degli allevamenti zootecnici della pesca e della caccia	5,4	5,1	5,5	7,0	0,1	0,1	0,1	0,2
Prodotti delle industrie estrattive	18,3	17,8	19,8	17,5	0,4	0,4	0,4	0,3
di cui:								
- Carbon fossile	1,3	1,4	1,6	1,3	..	..	..	..
- Oli greggi di petrolio	12,5	12,0	14,3	12,7	..	..	..	..
Prodotti alimentari ed affini	9,7	9,4	10,6	11,2	3,9	4,2	4,6	4,9
Prodotti tessili ed abbigliamento	4,0	4,3	3,8	4,1	19,7	18,7	18,7	19,0
Prodotti metallurgici	10,4	12,2	8,9	8,6	5,6	5,4	6,1	6,1
Prodotti meccanici	21,3	22,7	23,3	23,2	39,5	41,4	39,9	40,0
Prodotti chimici	8,6	8,7	8,5	8,9	7,0	6,9	7,0	6,7
Prodotti energetici	0,4	0,3	0,4	0,6	4,7	4,7	5,1	4,1
Altri prodotti	10,9	10,0	9,5	10,2	13,8	13,4	13,5	14,3
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

Con riferimento al commercio estero di prodotti alimentari (tabella n. 154), è da rilevare come il valore delle importazioni si è ragguagliato, nel 1972, a 2.539,1 miliardi di lire con un incremento del 18,3 % rispetto all'anno precedente, a fronte di 982,1 miliardi di lire di esportazioni (+ 18,0 % nei confronti del 1971). Il disavanzo della bilancia alimentare ha pertanto registrato un ulteriore aumento — da 1.314,6 miliardi di lire nel 1971 a 1.557,0 miliardi di lire nel 1972 — pur in presenza di un favorevole andamento delle vendite all'estero. Il rapporto percentuale esportazioni-importazioni si è comunque fissato sullo stesso valore del 1971 (38,7).

Quanto ai prodotti non alimentari è da osservare come essi siano stati caratterizzati nel 1972 da un accentuato sviluppo per entrambe le correnti di scambio. Il saldo attivo, che nel 1971 era stato, su base doganale, di 775,0 miliardi di lire, ha raggiunto nel 1972 il livello di 1.127,9 miliardi di lire. Più in ispecie, le importazioni di prodotti non alimentari nel loro complesso si sono ragguagliate, nel 1972, a 8.704,5 miliardi di lire a fronte di 7.755,1 miliardi di lire dell'anno precedente con un incremento di 949 miliardi di lire (+ 12,2 %). Il maggior apporto a tale variazione è da attribuire alle importazioni di beni di consumo, aumentate di 525,4 miliardi di lire (+ 23,4 %) mentre hanno contribuito con 288,7 miliardi di lire (+ 9,0 %) le importazioni di beni di investimento e con 135,3 miliardi di lire (+ 5,8 %) quelle di beni di utilizzazione immediata per la produzione. Le esportazioni di prodotti non alimentari nel loro complesso si sono ragguagliate dal canto loro — nel 1972 — a 9.832,4 miliardi di lire a fronte di 8.530,1 miliardi di lire del 1971 con una variazione in valore pari al 15,3 %, pressochè simile a quella registrata dalle esportazioni in generale (+ 15,5 %). In particolare, le vendite all'estero di beni di consumo sono aumentate di 723,8 miliardi di lire (+ 17,3 %), quelle di beni di investimento si sono incrementate di 567,3 miliardi di lire (+ 16,7 %), mentre, le vendite di beni di utilizzazione immediata per la produzione hanno registrato solo progressi minimi (+ 11,2 miliardi di lire, pari alla variazione dell'1,2 %).

TABELLA N. 159. — Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi
(valori in miliardi di lire)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1969	1970	1971	1972 (a)	1969	1970	1971	1972 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	<i>5.140</i>	<i>6.285</i>	<i>6.941</i>	<i>8.077</i>	<i>5.177</i>	<i>5.910</i>	<i>7.419</i>	<i>8.599</i>
– Stati Uniti	886	967	892	928	795	846	918	1.060
– Paesi C.E.E.	3.017	3.854	4.205	5.047	3.114	3.547	4.181	4.880
– Regno Unito, Irlanda, Islanda	322	365	373	412	277	331	380	483
– Altri Paesi O.C.S.E.	766	951	1.242	1.388	859	1.018	1.540	1.819
– Altri Paesi sviluppati	149	148	229	302	132	168	400	357
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	<i>2.161</i>	<i>2.502</i>	<i>2.350</i>	<i>2.462</i>	<i>1.630</i>	<i>1.791</i>	<i>1.335</i>	<i>1.590</i>
– Paesi associati alla C.E.E. ...	160	195	193	255	118	160	175	191
– Paesi dell'area della sterlina	700	747	804	722	340	331	334	440
– Altri Paesi	1.301	1.560	1.353	1.485	1.172	1.300	826	959
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	<i>481</i>	<i>558</i>	<i>600</i>	<i>701</i>	<i>454</i>	<i>480</i>	<i>502</i>	<i>506</i>
<i>Importi non ripartiti</i>	<i>10</i>	<i>11</i>	<i>10</i>	<i>4</i>	<i>69</i>	<i>73</i>	<i>106</i>	<i>120</i>
TOTALE ...	7.792	9.356	9.901	11.244	7.330	8.254	9.362	10.815

(a) Dati provvisori.

Tali comportamenti, hanno determinato in definitiva un ulteriore lieve aumento del rapporto percentuale esportazioni–importazioni, che da 110,0 del 1971 è passato a 113,0 nel 1972 (tabella n. 156).

4. – Con riferimento alle aree di origine e di destinazione degli scambi commerciali (tabb. nn. 159,160,161) è possibile osservare come nel corso del 1972 si è ulteriormente accentuata la tendenza alla integrazione dell'economia italiana nell'area di mercato dei Paesi facenti parte della Comunità Economica Europea. Tale processo ha interessato entrambe le correnti di scambio ma in misura relativamente maggiore le importazioni. Gli approvvigionamenti di merci dai mercati comunitari hanno raggiunto nel 1972 il notevole importo di 5.047 miliardi di lire con un incremento in valore, rispetto all'anno precedente, del 20 % contro il 13,6 % registrato per le importazioni in complesso. Ne è conseguito un aumento della quota relativa di importazioni provenienti dall'area comunitaria, salita dal 42,5 % del 1971 al 44,9 % del 1972. Uno sviluppo relativamente meno marcato hanno mostrato le esportazioni di prodotti italiani nell'area della CEE, ragguagliatesi — nei valori doganali a prezzi « fob » — a 4.880 miliardi di lire con un incremento del 16,7 % rispetto all'anno precedente ed un'incidenza del 45,1 % sul totale delle vendite di prodotti italiani all'estero (44,6 % nel 1971).

I diversi tassi di sviluppo delle due correnti di scambio hanno comportato un lieve aumento del disavanzo verso la Comunità, che da 24 miliardi di lire ha raggiunto i 167 miliardi di lire.

A livello dei singoli paesi componenti la CEE sono da rilevare, come già accennato, i forti progressi realizzati nel 1972 nelle vendite di prodotti italiani in Francia (+ 20,9 %)

TABELLA N. 160. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(valori percentuali)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1969	1970	1971	1972 (a)	1969	1970	1971	1972 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	65,9	67,2	70,1	71,8	70,6	71,5	79,2	79,5
- Stati Uniti	11,4	10,3	9,0	8,2	10,8	10,3	9,8	9,8
- Paesi C.E.E.	38,7	41,2	42,5	44,9	42,5	42,9	44,6	45,1
- Regno Unito, Irlanda, Islanda	4,1	3,9	3,8	3,7	3,8	4,0	4,1	4,5
- Altri Paesi O.C.S.E.	9,8	10,2	12,5	12,3	11,7	12,3	16,4	16,8
- Altri Paesi sviluppati	1,9	1,6	2,3	2,7	1,8	2,0	4,3	3,3
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	27,7	26,7	23,7	21,9	22,2	21,7	14,3	14,7
- Paesi associati alla C.E.E.	2,0	2,1	1,9	2,3	1,6	1,9	1,9	1,8
- Paesi dell'area della sterlina	9,0	8,0	8,1	6,4	4,6	4,0	3,6	4,1
- Altri Paesi	16,7	16,6	13,7	13,2	16,0	15,8	8,8	8,8
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	6,2	6,0	6,1	6,2	6,2	5,8	5,4	4,7
<i>Importi non ripartiti</i>	0,2	0,1	0,1	0,1	1,0	1,0	1,1	1,1
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

ed in Germania R. F. (+ 16,4 %); più contenuto lo sviluppo delle esportazioni verso il Belgio-Lussemburgo (+ 11,8 %) e i Paesi Bassi (+ 9,9 %). Dal lato delle importazioni, gli acquisti italiani nell'area comunitaria hanno interessato in misura pressochè simile tutti i paesi con l'unica eccezione della Germania: più precisamente, sono infatti aumentate del 26,9 % le importazioni di merci in provenienza dalla Francia, del 23,7 % quelle dal Belgio-Lussemburgo, del 22,7 % dai Paesi Bassi e del 14,1 % dalla Germania. La rivalutazione subita dalla moneta di quest'ultimo paese può in parte spiegare il relativamente minor incremento di importazioni di merci tedesche.

Per quanto concerne l'interscambio con i Paesi fuori dell'area comunitaria, è da osservare come le importazioni dagli Stati Uniti d'America abbiano presentato nel 1972 un aumento del 4 % a fronte di un più sostenuto incremento delle esportazioni pari al 15,5 %. Ne è risultato un allargamento del saldo commerciale attivo dell'Italia nei confronti degli Stati Uniti (132 miliardi di lire nel 1972 contro i 26 miliardi di lire nel 1971) ed una riduzione della « quota di scambio » spettante a tale Paese. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti di merci si è passati infatti dal 9 % del 1971 all'8,2 % del 1972 mentre le vendite negli Stati Uniti hanno mantenuto nel 1972 la quota del 9,8 % già registrata nel 1971. Il risultato, comunque è da mettere in relazione, verosimilmente, all'effetto « perverso » della svalutazione del dollaro USA nel dicembre 1971; ne è infatti derivato, contabilmente, una diminuzione del valore unitario espresso in lire delle importazioni di merci dagli USA.

Un sensibile incremento, pur con evoluzioni differenziate, ha invece contraddistinto il commercio estero con il Gruppo dei Paesi composto da Regno Unito, Irlanda ed Islanda. Le esportazioni italiane verso tale area hanno conseguito infatti il cospicuo aumento del 27,1 %, mentre le importazioni hanno segnato l'incremento del 10,5 %; l'avanzo nei confronti di questo gruppo di Paesi ha così raggiunto i 71 miliardi di lire a fronte di un attivo di 7 miliardi di lire del 1971.

TABELLA N. 161. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(saldi in miliardi di lire)

P A E S I	1969	1970	1971	1972 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	37	— 375	478	522
- Stati Uniti	— 91	— 121	26	132
- Paesi C.E.E.	97	— 307	— 24	— 167
- Regno Unito, Irlanda, Islanda	— 45	— 34	7	71
- Altri Paesi O.C.S.E.	93	67	298	431
- Altri Paesi sviluppati	— 17	20	171	55
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	— 531	— 711	— 1.015	— 872
- Paesi associati alla C.E.E.	— 42	— 35	— 18	— 64
- Paesi dell'area della sterlina	— 360	— 416	— 470	— 282
- Altri Paesi	— 129	— 260	— 527	— 526
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	— 27	— 78	— 98	— 195
<i>Importi non ripartiti</i>	59	62	96	116
TOTALE ...	— 462	— 1.102	— 539	— 429

(a) Dati provvisori.

Per quanto concerne gli altri Paesi dell'OCSE è da notare che, pur in presenza di una sostanziale stazionarietà delle « quote di scambio », il disavanzo commerciale italiano è passato dai 298 miliardi di lire del 1971 ai 431 del 1972.

A sintesi delle evoluzioni descritte la bilancia commerciale dell'Italia nei confronti dei Paesi industrializzati ha presentato infine, nel 1972, un avanzo di 522 miliardi di lire contro l'attivo di 478 miliardi di lire del 1971. Le importazioni da tali Paesi hanno visto salire la loro quota di partecipazione dal 70,1 % nel 1971 al 71,8 % nel 1972, le esportazioni hanno mantenuto in definitiva la loro posizione passando da 79,2 % al 79,5 per cento.

Gli scambi commerciali con i Paesi in via di sviluppo hanno presentato una evoluzione contenuta nel complesso, differenziata nelle sue componenti. Il valore delle importazioni da detti Paesi si è ragguagliato infatti, nel 1972, a 2.462 miliardi di lire contro i 2.350 miliardi di lire nel 1971, con un incremento del 4,8 % mentre il valore delle esportazioni, che è passato dai 1.335 miliardi di lire del 1971 ai 1.590 miliardi di lire del 1972, ha segnato un aumento del 19,1 %. Ne è risultata una diminuzione della quota delle importazioni rispetto al totale del commercio con l'estero, scesa dal 23,7 % al 21,9 %, mentre si è leggermente incrementata (dal 14,3 % al 14,7 %) quella delle esportazioni. Il disavanzo della bilancia commerciale dell'Italia nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, che nel 1971 era stato di 1.015 miliardi di lire, si è ridotto nel 1972 ad 872 miliardi di lire.

Una dinamica ugualmente differenziata hanno presentato gli scambi commerciali con l'area Cino-Sovietica, posto che al sensibile incremento degli approvvigionamenti di merci (+ 16,8 %) non ha fatto riscontro quello delle vendite rimaste pressochè sui livelli dell'anno precedente (+ 0,8 %). Ne è conseguito un aumento del disavanzo commerciale che ha raggiunto nel 1972 i 195 miliardi di lire a fronte dei 98 miliardi di lire nell'anno precedente. A determinare questo andamento ha contribuito la flessione delle esportazioni italiane verso l'URSS (— 14,5 % nel 1972 rispetto al 1971), da mettere in relazione alla scadenza di accordi commerciali tra Italia ed Unione Sovietica.

Le importazioni.

5. — Il ritorno delle importazioni verso tassi di espansione globali più consoni alle necessità del sistema economico italiano ha interessato, nel 1972, gli approvvigionamenti sia di prodotti delle industrie manifatturiere (+ 16,8 %), sia di prodotti dell'agricoltura e silvicoltura, zootecnici, della pesca e della caccia (+ 17,2 %), nessun aumento è stato viceversa registrato per i prodotti delle industrie estrattive.

Con riguardo ai beni dell'agricoltura non prodotti all'interno è da rilevare che le importazioni di caffè, cacao e tè hanno fatto registrare nel 1972 una leggera flessione (— 0,8 %) nei dati in valore rispetto ad un anno prima; particolarmente dinamica è stata per contro l'evoluzione degli acquisti dall'estero di frutta tropicale (+ 41,5 %). Un incremento sensibile si è altresì registrato per le importazioni di quei beni dei quali l'Italia è produttrice, ma in misura insufficiente alla domanda interna: l'importazione di bovini, in particolare, si è incrementata in valore del 63,4 %, anche se in larga misura per effetto di un aumento nei prezzi, posto che il numero di bovini importati è aumentato del 12,1 %; consistente, è stato del pari l'aumento di importazioni del complesso dei rimanenti prodotti della zootecnia. Con riferimento sempre ai beni alimentari, è da sottolineare infine il forte incremento negli acquisti all'estero di carni fresche e congelate (+ 24,9 %), di zucchero (+ 15,1 %), formaggi (+ 21,1 %) e bevande (+ 32,1 %). Diminuzioni hanno per contro registrato le importazioni di specifici prodotti, quali il burro (— 28,1 %) ed il frumento (— 17,3 %).

6. — Circa le importazioni di prodotti non alimentari e con riferimento alla classificazione per destinazione economica (tabella n. 162), si può rilevare come al sensibile sviluppo degli approvvigionamenti di beni di consumo si sia contrapposta — almeno nella media dell'anno — una scarsa vivacità delle importazioni di beni di investimento e, ancor più, degli acquisti sui mercati esteri di materie ausiliarie.

Il divario riscontrato negli incrementi delle tre principali categorie di beni ha portato a sua volta a spostamenti sul piano della struttura merceologica delle importazioni, con un aumento di incidenza per i beni di consumo ed una diminuzione per gli altri beni.

Sempre con riferimento alle importazioni secondo la loro destinazione economica si può aggiungere che il notevole aumento (+ 23,4 %) registrato da quelle di beni di consumo è risultato da diffusi aumenti settoriali. Il valore degli acquisti di beni di consumo non finali ha segnato un incremento del 24,4 % rispetto al 1971 mentre quelli di beni di consumo finali sono aumentati del 22,6 %. Tra questi ultimi, si sono registrati consistenti incrementi negli acquisti all'estero di autoveicoli (+ 29,0 %), di calzature (+ 65,2 %) ed in genere di prodotti dell'industria dell'abbigliamento.

Al contenuto progresso delle importazioni di beni di investimento nel complesso (+ 9,0 %) hanno contribuito in modo differenziato i vari settori: in misura più modesta gli approvvigionamenti di beni non finali (+ 5,8 %), in maniera ben più consistente quelli di beni finali (+ 12,6 %). Con riguardo ai beni non finali si può rilevare come le importazioni di materie prime abbiano segnato un incremento modesto (+ 1,8 %), in presenza di più sensibili aumenti per le importazioni di prodotti intermedi (+ 7,0 %). Fra questi ultimi, è da citare l'allargamento delle importazioni di getti di ghisa (+ 26,3 %), di alluminio (+ 14,7 %) e piombo (+ 22,4 %).

Tali risultati vanno messi in relazione con la lentezza del processo di ripresa che ha interessato il sistema produttivo italiano nel 1972, ed in particolare la domanda di investimento che ha mostrato segni di recupero solo nella seconda metà dell'anno. Difficile è valutare l'eventuale effetto di fattori specifici, quali l'introduzione, dal gennaio 1973, del nuovo regime fiscale dell'IVA.

TABELLA N. 162. — Analisi delle importazioni dei prodotti non alimentari

C L A S S I	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1972 sul 1971		Composizione percentuali	
	1970	1971	1972 (a)	assolute	%	1971	1972
<i>I — Per destinazione economica e per grado di lavorazione</i>							
Beni di consumo	2.273,4	2.246,6	2.772,0	525,4	+ 23,4	29,0	31,8
Beni non finali	1.094,4	1.007,8	1.253,6	245,8	+ 24,4	13,0	14,4
— Materie prime	395,4	354,9	439,3	84,4	+ 23,8	4,6	5,0
— Prodotti intermedi	699,0	652,9	814,3	161,4	+ 24,7	8,4	9,4
Beni finali	1.179,0	1.238,8	1.518,4	279,6	+ 22,6	16,0	17,4
Beni di investimento	3.361,5	3.192,8	3.481,5	288,7	+ 9,0	41,1	40,0
Beni non finali	1.935,1	1.673,1	1.770,7	97,6	+ 5,8	21,6	20,3
— Materie prime	423,5	372,0	378,6	6,6	+ 1,8	4,8	4,3
— Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria)	1.511,6	1.301,1	1.392,1	91,0	+ 7,0	16,8	16,0
Beni finali	1.426,4	1.519,7	1.710,8	191,1	+ 12,6	19,5	19,7
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	1.953,7	2.315,7	2.451,0	135,3	+ 5,8	29,9	28,2
Beni non finali	1.793,5	2.140,1	2.248,8	108,7	+ 5,1	27,6	25,9
— Fonti energetiche	1.291,4	1.628,5	1.645,7	17,2	+ 1,1	21,0	18,9
— Materie prime	86,0	83,6	84,8	1,2	+ 1,4	1,1	1,1
— Prodotti intermedi	416,1	428,0	518,3	90,3	+ 21,1	5,5	5,9
Beni finali	160,2	175,6	202,2	26,6	+ 15,1	2,3	2,3
<i>II — Per grado di lavorazione delle merci</i>							
Beni economici non finali	4.823,0	4.821,0	5.273,1	452,1	+ 9,4	62,2	60,6
— Fonti energetiche	1.291,4	1.628,5	1.645,7	17,2	+ 1,1	21,0	18,9
— Materie prime	904,9	810,5	902,7	92,2	+ 11,4	10,5	10,4
— Prodotti intermedi	2.626,7	2.382,0	2.724,7	342,7	+ 14,4	30,7	31,3
Beni economici finali	2.765,6	2.934,1	3.431,4	497,3	+ 16,9	37,8	39,4
— Beni finali di consumo	1.179,0	1.238,8	1.518,4	279,6	+ 22,6	16,0	17,4
— Beni finali di investimento	1.426,4	1.519,7	1.710,8	191,1	+ 12,6	19,5	19,7
— Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	160,2	175,6	202,2	26,6	+ 15,1	2,3	2,3

(a) Dati provvisori.

Per quanto concerne le importazioni di beni di utilizzazione immediata per la produzione, va rilevato come esse siano state interessate solo da un modesto incremento (+ 5,8 %). In misura comparativamente maggiore (+ 15,1 %) si sono però incrementati gli approvvigionamenti di beni finali, il cui valore assoluto è tuttavia assai modesto; quelli di beni non finali — posto il loro forte peso — hanno registrato invece, in definitiva, un incremento del 5,1 per cento.

Nell'ambito dei beni non finali, è da osservare che sensibilmente elevato è stato l'incremento in valore delle importazioni di prodotti intermedi mentre trascurabili sono state le variazioni per quelle di fonti energetiche (+ 1,1 %) e di materie prime (+ 1,4 %). In particolare, per quanto riguarda gli approvvigionamenti di fonti energetiche gli acquisti di oli

greggi di petrolio sono aumentati in valore di appena lo 0,8 % — dopo il forte incremento registrato nel 1971 per effetto dei nuovi prezzi concordati in tale anno — mentre maggiore è stato l'incremento di importazione di benzina.

7. — L'esame delle importazioni secondo il grado di lavorazione delle merci (tabella n. 162) indica come il valore degli acquisti di beni economici finali ha registrato, nel 1972, un notevole incremento (+ 16,9 %) rispetto all'anno precedente a fronte di un più contenuto aumento per i beni economici non finali (+ 9,4 %). In particolare, e per i beni non finali, è da rilevare la modesta variazione fatta segnalare dalle importazioni di fonti energetiche (+ 1,1 %) — già del resto citata — a cui si sono contrapposte le più sensibili variazioni delle importazioni di materie prime (+ 11,4 %) e di prodotti intermedi (+ 14,4 %).

La vivace dinamica delle importazioni di beni economici finali è da attribuire agli aumenti registrati negli acquisti di beni finali di consumo (+ 22,6 %) e, in misura minore, in quelli di beni finali di investimento (+ 12,6 %) e di beni finali di utilizzazione per la produzione in genere (+ 15,1 %).

La struttura degli approvvigionamenti dall'estero — sotto il profilo del grado di lavorazione delle merci — ha registrato un ulteriore spostamento verso i beni finali, passati dal 37,8 % del 1971 al 39,4 % del 1972 a fronte di una corrispondente diminuzione per i beni non finali.

Le esportazioni.

8. — Il maggior valore delle vendite di prodotti italiani registrato nel 1972 rispetto al 1971 (+ 15,5 %) è stato determinato in misura percentualmente non molto diversa tanto dalle esportazioni di prodotti alimentari (+ 18,1 %) quanto dalle esportazioni di prodotti non alimentari (+ 15,3 %).

Nell'ambito delle esportazioni di prodotti alimentari (che costituiscono il 9,1 % del totale delle vendite all'estero) va osservato che quelle di prodotti dell'agricoltura e della selvicoltura hanno presentato un incremento del 12,2 % rispetto all'anno precedente a fronte di un più consistente aumento — pur se di poco rilievo in termini assoluti — registrate nelle esportazioni di prodotti relativi agli allevamenti zootecnici, alla pesca e alla caccia (+ 46,2 %). Consistente, infine, è stato l'aumento realizzato nelle esportazioni di prodotti delle industrie alimentari (+ 23 %).

Facendo invece riferimento ai prodotti non alimentari e con riguardo alla classificazione secondo la destinazione economica e il grado di lavorazione delle merci, è possibile rilevare come le esportazioni di beni di consumo (+ 17,2 %) e di beni di investimento (+ 16,7 %) hanno presentato rispetto al 1971 uno sviluppo comparativamente più consistente mentre quelle di beni di utilizzazione per la produzione hanno registrato un aumento modesto e pari all'1,2 per cento.

L'analisi delle singole categorie di prodotti permette di riscontrare, a sua volta, aumenti significativi nelle vendite di tessuti e di articoli di maglieria (+ 13,7 %), di macchine utensili (+ 47,5 %) e di macchine non elettriche (+ 74,6 %) nonché di autoveicoli (+ 10,3 %) e di trattori (+ 19,7 %).

La struttura relativa alla su menzionata classificazione, pur non risultando sensibilmente variata rispetto all'anno precedente, ha visto accrescersi il peso sul totale dei beni di consumo e dei beni di investimento.

TABELLA N. 163. - Analisi delle esportazioni dei prodotti non alimentari

C L A S S I	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1972 sul 1971		Composizioni percentuali	
	1970	1971	1972 (a)	assolute	%	1971	1972
I - Per destinazione economica e per grado di lavorazione							
Beni di consumo	3.699,6	4.197,5	4.921,3	723,8	+ 17,2	49,2	50,0
Beni non finali	733,4	798,3	896,4	98,1	+ 12,3	9,4	9,1
- Materie prime	18,9	14,3	16,4	2,1	+ 14,7	0,2	0,2
- Prodotti intermedi	714,5	784,0	880,0	96,0	+ 12,2	9,2	8,9
Beni finali	2.966,2	3.399,2	4.024,9	625,7	+ 18,4	39,8	40,9
Beni di investimento	3.060,9	3.400,7	3.968,0	567,3	+ 16,7	39,9	40,4
Beni non finali	734,8	909,7	1.065,6	155,9	+ 17,1	10,7	10,8
- Materie prime	23,0	19,2	19,9	0,7	+ 3,6	0,2	0,2
- Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria)	711,8	890,5	1.045,7	155,2	+ 17,4	10,5	10,6
Beni finali	2.326,1	2.491,0	2.902,4	411,4	+ 16,5	29,2	29,6
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	781,4	931,9	943,1	11,2	+ 1,2	10,9	9,6
Beni non finali	684,6	824,3	827,8	3,5	+ 0,4	9,6	8,4
- Fonti energetiche	383,3	472,8	444,1	- 28,7	- 6,1	5,5	4,5
- Materie prime	16,4	19,5	17,6	- 1,9	- 9,7	0,2	0,2
- Prodotti intermedi	284,9	332,0	366,1	34,1	+ 10,3	3,9	3,7
Beni finali	96,8	107,6	115,3	7,7	+ 7,2	1,3	1,2
II - Per grado di lavorazione delle merci							
Beni economici non finali	2.152,8	2.532,3	2.789,8	257,5	+ 10,2	29,7	28,4
- Fonti energetiche	383,3	472,8	444,1	- 28,7	- 6,1	5,6	4,5
- Materie prime	58,3	53,0	53,9	0,9	+ 1,7	0,6	0,6
- Prodotti intermedi	1.711,2	2.006,5	2.291,8	285,3	+ 14,2	23,5	23,3
Beni economici finali	5.389,1	5.997,8	7.042,6	1.044,8	+ 17,4	70,3	71,6
- Beni finali di consumo	2.966,2	3.399,2	4.024,9	625,7	+ 18,4	39,8	40,9
- Beni finali di investimento	2.326,1	2.491,0	2.902,4	411,4	+ 16,5	29,2	29,5
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	96,8	107,6	115,3	7,7	+ 7,2	1,3	1,2

(a) Dati provvisori.

9. - L'analisi delle esportazioni italiane per settore di attività economica consente infine di rilevare come, anche se in misura differenziata, tutti i comparti hanno contribuito allo sviluppo delle vendite di prodotti italiani all'estero, ad eccezione di quello delle fonti energetiche. In particolare, si è assistito, oltre al già citato, consistente aumento realizzato nelle vendite di prodotti alimentari e affini (+ 23 %), ad un più sensibile incremento delle esportazioni di prodotti tessili ed abbigliamento (+ 17,5 %) di prodotti metallurgici (+ 15,2 %) e di prodotti meccanici (+ 15,8 %), nei confronti delle vendite all'estero di prodotti chimici (+ 9,9 %) e di prodotti energetici che hanno registrato una diminuzione del 5,9 %. Le esportazioni di prodotti delle industrie estrattive si sono ragguagliate sullo stesso importo conseguito nell'anno precedente.

10. — Sotto il profilo del grado di lavorazione delle merci, si può infine osservare come le esportazioni di beni economici finali hanno registrato, nel 1972, sensibili aumenti (+ 17,4%).

In particolare, sostenuta è stata la dinamica che ha interessato le vendite all'estero di beni finali di consumo (+ 18,4 %) e di beni finali di investimento (+ 16,5 %) mentre più contenute sono state le esportazioni di beni finali di utilizzazione per la produzione (+ 7,2 %), in ogni caso scarsamente rilevanti in termini assoluti.

Le esportazioni di beni economici non finali hanno per contro mostrato un più modesto sviluppo (+ 10,2 %) a cui hanno contribuito in modo disforme i diversi gruppi di merci. A fronte di un sensibile aumento delle vendite di prodotti intermedi (+ 14,2 %) di scarso rilievo è l'incremento che ha interessato le esportazioni di materie prime (+ 1,7 %) e negativa è risultata la variazione delle vendite di fonti energetiche (— 6,1 %).

Le dinamiche su descritte hanno comportato lievi spostamenti nella struttura delle esportazioni: la quota delle vendite all'estero di beni non finali nel 1972 è scesa in particolare dal 29,7 % al 28,4 % del totale, e quella delle esportazioni di beni finali è correlativamente salita dal 70,3 % al 71,6 per cento.

B) LA BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI CORRENTI.

11. — Per completare l'analisi del commercio estero italiano ed al fine di inserirlo più correttamente nel quadro più ampio della bilancia dei pagamenti correnti, è necessario infine apportare alcune modifiche o integrazioni ai dati fin qui considerati e valutati in base alle sole risultanze doganali. Più precisamente, debbono cioè essere prese ancora in considerazione, per avere una valutazione di tutto l'interscambio di merci, quelle partite — quali l'energia elettrica, l'oro per uso industriale ecc. — non rilevabili normalmente attraverso la documentazione corrente. Tale integrazione, in particolare, acquista nel 1972 un notevole peso per quanto riguarda l'oro, le cui importazioni hanno raggiunto la cifra di 474,1 miliardi di lire con una variazione, (+ 63,7 %) rispetto al 1971 (289,6 miliardi di lire), dovuta essenzialmente al notevole aumento di prezzo, essendo la quantità importata passata da 354 tonnellate nel 1971 a 419 tonnellate nel 1972 (+ 18,4 %).

Al fine di uniformarsi ai criteri vigenti in campo internazionale — miranti a porre in rilievo l'importazione globale di servizi ed a rendere nel contempo pienamente confrontabili le cifre relative alle importazioni di merci con quelle relative alle esportazioni — occorre riportare inoltre, come è noto, la valutazione degli acquisti di merci a prezzi FOB. Pertanto, dal valore doganale delle merci importate, valutato a prezzi CIF, vengono dedotte le spese relative ai trasporti e alle assicurazioni. L'intero quadro delle integrazioni e delle rettifiche, risulta analiticamente dalla tabella n. 164.

12. — Sempre sulla base dello schema adottato in sede internazionale e predisposto per quantificare mutamenti intervenuti nella posizione di un paese nei confronti dell'estero, si perviene alla bilancia generale dei pagamenti correnti aggiungendo alle valutazioni dei movimenti mercantili quelle relative all'interscambio di servizi e di redditi dei fattori, nonché ai trasferimenti unilaterali.

L'interscambio di merci valutato a prezzi FOB, confine paese di esportazione, e comprensivo in questo caso dello scambio di energia elettrica, di oro per uso industriale, delle esportazioni dalle cantine vigilate dei punti franchi, delle donazioni in natura, ha fatto registrare nel 1972 un saldo attivo di 1,2 miliardi di lire a fronte del relativamente più consistente

TABELLA N. 164. - Movimenti mercantili attraverso le dogane

(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i	
	1971	1972	1971	1962
Esportazioni fob, importazioni cif (dati ISTAT)	9.361,7	10.814,6	9.901,3	11.243,6
più: partite non comprese nelle statistiche doganali:				
- energia elettrica	2,5	10,4	17,8	17,0
- oro per uso industriale (a)	—	—	289,6	474,1
- altre (b)	6,1	5,6	1,8	0,5
meno: partite comprese in altre voci della bilancia dei pagamenti	95,9	109,4	—	—
Esportazioni fob, importazioni cif (dati rettificati)	9.274,4	10.721,2	10.210,5	11.735,2
meno trasporti:				
- debiti verso l'estero	—	—	735,6	754,0
- debiti verso l'Italia	—	—	243,8	231,9
meno assicurazioni:				
- debiti verso l'estero	—	—	15,6	16,3
- debiti verso l'Italia	—	—	12,5	13,0
Esportazioni ed importazioni fob (dati della bilancia dei pagamenti)	9.274,4	10.721,2	9.203,0	10.720,0

(a) La valutazione dell'importazione di oro per uso industriale per gli anni 1971 e 1972 è stata effettuata sulla base dei dati disponibili presso l'Ufficio Italiano dei Cambi.

(b) Esportazioni di vini, vermouth e liquori dalle cantine vigilate dei punti franchi; donazioni in natura.

avanzo (+ 71,4 miliardi di lire) cui aveva dato luogo nel 1971. Valutate ai prezzi FOB, le importazioni di merci risultano aumentate — in particolare — da 9.203,0 miliardi di lire nel 1971 a 10.720 miliardi di lire nel 1972 con un incremento (+ 16,5 %) superiore, pur se di poco, a quello contemporaneamente segnato dalle esportazioni (+ 15,6 %); queste ultime, a loro volta, hanno raggiunto, sempre nel 1972, il livello di 10.721,2 miliardi di lire contro 9.274,4 miliardi nel precedente anno.

13. - Ove si passi a considerare l'interscambio di servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo, si rileva come esso si è ragguagliato nel 1972 a 7.850,7 miliardi di lire, con un aumento in percentuale (+ 9,2 %) nettamente inferiore a quello mostrato dall'interscambio delle merci (+ 16,0 %). Tale risultato globale è da mettere in relazione alla dinamica delle due componenti caratterizzata — a differenza di quanto verificatosi per le merci — da tassi di evoluzione sensibilmente diversi. I debiti — ossia le importazioni di servizi — sono aumentati del 13,0 % passando da 3.215,6 miliardi di lire nel 1971 a 3.633,7 nel 1972; i crediti — ossia le esportazioni — hanno presentato un incremento più contenuto e pari al 6,2 %, raggiungendo i 4.217,0 miliardi di lire contro i 3.970,5 del 1971.

TABELLA N. 165. - **Bilancia dei pagamenti economica**

Partite correnti

(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i		S a l d o	
	1971	1972 (a)	1971	1972 (a)	1971	1972 (a)
A) MERCI E SERVIZI	13.244,9	14.938,2	12.418,6	14.353,7	826,3	584,5
1. Merci (fob)	9.274,4	10.721,2	9.203,0	10.720,0	71,4	1,2
2. Noli e assicurazioni.....	498,8	508,8	751,3	770,3	— 252,5	— 261,5
2.1. Noli	488,8	497,2	735,7	754,0	— 246,9	— 256,8
2.2. Assicurazioni	10,0	11,6	15,6	16,3	— 5,6	— 4,7
3. Altri trasporti.....	421,2	416,1	292,5	306,4	128,7	109,7
3.1. Noli passeggeri	218,1	207,8	53,8	58,3	164,3	149,5
3.2. Altri.....	203,1	208,3	238,7	248,1	— 35,6	— 39,8
4. Viaggi all'estero.....	1.176,5	1.268,3	523,1	611,4	653,4	656,9
5. Redditi di capitale.....	651,0	731,0	670,4	781,1	— 19,4	— 50,1
6. Servizi e transazioni go- vernative	89,0	90,3	61,6	60,6	27,4	29,7
6.1. Servizi e commesse militari.....	54,6	53,2	—	—	54,6	53,2
6.2. Altri.....	34,4	37,1	61,6	60,6	— 27,2	— 23,5
7. Altri servizi.....	1.134,0	1.202,5	916,7	1.103,9	217,3	98,6
7.1. Redditi di lavoro	404,7	420,6	42,8	46,2	361,9	374,4
7.2. Varie	729,3	781,9	873,9	1.057,7	— 144,6	— 275,8
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI	662,1	808,6	511,1	562,1	151,0	246,5
8. Trasferimenti privati ...	414,0	433,6	70,6	82,9	343,4	350,7
8.1. Rimesse emigrati	320,9	323,7	—	—	320,9	323,7
8.2. Altre donazioni	93,1	109,9	70,6	82,9	22,5	27,0
9. Trasferimenti pubblici ..	248,1	375,0	440,5	479,2	— 192,4	— 104,2
9.1. Riparazioni	—	—	5,7	13,0	— 5,7	— 13,0
9.2. Contributi vari (b) ...	246,3	374,5	418,3	455,2	— 172,0	— 80,7
9.3. Donazioni	1,8	0,5	16,5	11,0	— 14,7	— 10,5
TOTALE A + B...	13.907,0	15.746,8	12.929,7	14.915,8	977,3	831,0

(a) Dati provvisori.

(b) Con l'istituzione del regime delle risorse proprie della Comunità Economica Europea, avvenuto nel 1971, i versamenti risultanti tra i pagamenti e gli incassi della bilancia valutaria relativamente al FEOGA sono stati sostituiti nella bilancia economica con in movimenti risultanti dal bilancio dello Stato rispettivamente per versamenti dell'Italia alla CEE a titolo di contribuzioni e di risorse proprie e per anticipi CEE all'Italia per il pagamento delle spese relative alla politica agricola comune. Tale registrazione permette di includere tra i contributi pubblici anche i versamenti ed i prelievi sugli appositi conti presso il Tesoro intestati alla CEE, che non risultano dai movimenti valutari.

Come conseguenza si è registrata nel 1972 una contrazione nel saldo — strutturalmente attivo — della bilancia dei servizi, che è sceso da 754,9 miliardi di lire nel 1971 a 583,3 miliardi di lire nel 1972.

Le cause che hanno portato a tale risultato vanno in parte ricercate nel peggioramento, pur se leggero, della bilancia dei noli e assicurazioni — il cui saldo è passato da — 252,5 miliardi di lire nel 1971 a — 261,5 miliardi di lire nel 1972 — e della bilancia dei redditi da capitale, il cui saldo è passato da — 19,4 miliardi di lire nel 1971 a — 50,1 miliardi di lire nel 1972 per il comparativamente maggior incremento registrato nella remunerazione di capitali esteri investiti in Italia (+ 16,5 %) che non in quella di capitali italiani investiti all'estero (+ 12,3 %). Determinante, è stato tuttavia il minor apporto, almeno in termini aggiuntivi, di altre partite. La voce viaggi all'estero — che pur sempre contribuisce più di ogni altra a determinare l'attivo della bilancia dei servizi — ha dato luogo nel 1972 ad un avanzo di 656,9 miliardi di lire, sostanzialmente uguale a quello registrato nel 1971 (653,4 miliardi di lire); le entrate per turismo si sono incrementate, in particolare, del 7,8 % contro il 16,9 % registrato per le uscite, sintomo di uno sviluppo del turismo estero progressivamente più contenuto anche se tali risultati contabili possono aver in qualche misura risentito delle disposizioni che regolano a partire dal 27 giugno 1972 la rimessa di banconote.

La voce « altri servizi », a causa di un forte incremento nei debiti per la posta delle varie (21,0 %), ha mostrato a sua volta una contrazione assoluta nel saldo attivo, che è sceso da 217,3 miliardi di lire nel 1971 a 98,6 miliardi di lire nel 1972.

Una perdita è stata registrata anche per quanto riguarda la voce « altri trasporti » (noli passeggeri ed altri), il cui saldo è passato da + 128,7 miliardi di lire nel 1971 a + 109,7 miliardi di lire nel 1972, mentre l'avanzo dei servizi e transazioni governative è rimasto pressoché invariato (27,4 miliardi di lire nel 1971 e 29,7 miliardi di lire nel 1972).

14. — Come sintesi dei trasferimenti bilaterali di merci e servizi, la bilancia economica delle risorse scambiate nel 1972 ha presentato un saldo attivo di 584,5 miliardi di lire, inferiore di oltre un terzo all'avanzo registrato l'anno precedente (826,3 miliardi di lire).

Anche nel 1972 l'attivo della bilancia dei pagamenti economica è risultato da saldi positivi tanto per il movimento di merci quanto per quello dei servizi anche se di minore entità rispetto a quelli registrati nel 1971.

Per la bilancia dei trasferimenti unilaterali si è per contro verificato un allargamento del saldo attivo, passato da 151,0 miliardi di lire nel 1971 a 246,5 miliardi di lire nel 1972. I trasferimenti privati non hanno mostrato che modeste variazioni sia per quanto concerne la posta più consistente, cioè le rimesse degli emigrati (che, aumentando dello 0,9 %, hanno raggiunto nel 1972 la cifra di 323,7 miliardi di lire contro i 320,9 miliardi di lire nel 1971), sia per quanto riguarda le altre donazioni (22,5 miliardi di lire nel 1971 e 27,0 miliardi di lire nel 1972). Il saldo dei trasferimenti pubblici, per contro, ha registrato un netto miglioramento che ha permesso di ridurre il disavanzo, pari a 192,4 miliardi di lire nel 1971, a 104,2 miliardi di lire nel 1972. In particolare si è manifestata una forte riduzione nel disavanzo dei contributi vari, da mettere in relazione ad un sensibile aumento dei crediti. È da ricordare che su tale posta — come è indicato nella nota relativa alla tabella n. 165 — ha inciso in misura non trascurabile il nuovo sistema di contabilizzazione dei pagamenti al FEOGA.

Nel complesso e per quanto riguarda le partite correnti, la bilancia dei pagamenti economica si è chiusa pertanto — in definitiva — con un avanzo di 831,0 miliardi di lire, contro un attivo di 977,3 miliardi di lire nel 1971, come risultante di crediti per 15.746,8 miliardi di lire (+ 13,2 % rispetto al 1971) e di debiti per 14.915,8 miliardi di lire (+ 15,4 % rispetto al 1971).

C) LA BILANCIA VALUTARIA DEI PAGAMENTI.

15. — Mentre la bilancia economica dei pagamenti considera le transazioni di merci e servizi tenendo conto del momento dell'effettivo passaggio di frontiera, la bilancia valutaria dei pagamenti registra, come noto, le transazioni reali e finanziarie tra l'Italia e il Resto del Mondo sulla base dei movimenti di valuta cui esse hanno dato luogo. Discende da ciò, che il saldo dei movimenti della bilancia valutaria, o di cassa, non rappresenta il consuntivo delle risorse reali nette entrate o uscite dal Paese, ma quello degli incassi e dei pagamenti effettuati da residenti in Italia con il Resto del Mondo.

Nel 1972, il saldo delle transazioni valutarie ha presentato la seguente configurazione (1), che riflette un sensibile e generalizzato peggioramento rispetto al 1971:

	1970	1971 (miliardi di lire)	1972
Saldo partite correnti	— 59,9	494,3	— 294,7
Saldo movimenti di capitali	329,5	56,2	— 524,9
— privati	— 129,7	67,1	— 356,4
— pubblici	459,2	— 10,9	— 168,5
Saldo partite viaggianti storni ed arbitraggi..	— 47,2	— 61,0	72,6
TOTALE ...	222,4	489,5	— 747,0

Con riferimento alle partite correnti, il saldo della bilancia valutaria è passato da + 494,3 miliardi di lire nel 1971 a — 294,7 miliardi di lire nell'anno in esame. Tale risultato è conseguenza — così come avvenuto sul piano economico — di un più forte aumento dei pagamenti rispetto agli incassi, con un divario che tuttavia è risultato — sotto il profilo valutario — sensibilmente amplificato. Il diverso andamento tra movimento mercantile (o economico) da un lato e movimento valutario dall'altro è da mettere in relazione, oltre che con i normali sfasamenti che caratterizzano le due contabilizzazioni, con quel fenomeno di anticipazione di pagamenti per le importazioni e posticipazione per le esportazioni che ha avuto inizio in particolare dal luglio 1972.

16. — La bilancia dei movimenti di capitali ha chiuso nel 1972 con un consistente disavanzo (— 524,9 miliardi di lire), che segue al modesto saldo attivo del 1971 (56,2 miliardi di lire) ed a quello più elevato del 1970 (329,5 miliardi di lire).

La riduzione del saldo positivo nel 1971 era da mettere in relazione alle particolari dinamiche che avevano interessato in tale anno i movimenti di capitali pubblici — uscite quasi triplicate ed entrate pressochè dimezzate — in presenza di un leggero attivo negli impieghi di fondi privati. Nel 1972, per contro, si è registrato un forte incremento nei pagamenti per impieghi di fondi privati senza che si verificassero aumenti sensibili negli incassi, per cui il saldo è passato da 67,1 miliardi di lire nel 1971 a — 356,4 miliardi di lire nel 1972. Per quanto concerne i capitali pubblici, i pagamenti si sono mantenuti invece sui livelli del 1971; si è

(1) Le tabelle analitiche sono riportate nell'apposita appendice.

TABELLA N. 166. — Saldi dei movimenti di capitali privati

(in milioni di lire)

VOCI	1970	1971	1972 (a)
Investimenti dell'estero e disinvestimenti.....	387.744	400.124	407.437
— diretti	372.464	314.103	374.997
— di portafoglio	3.135	69.699	4.394
— altri	12.145	16.322	28.046
Investimenti all'estero e disinvestimenti	— 409.921	— 282.736	— 543.187
— diretti	— 110.645	— 194.120	— 172.335
— di portafoglio	— 183.413	— 49.406	— 322.684
— fondi comuni d'investimento	— 112.933	— 35.060	— 43.184
— titoli esonerati dal deposito (b)	— 1.477	— 1.807	— 897
— altri	— 1.453	— 2.343	— 4.087
Prestiti dell'estero e ammortamenti	516.418	431.446	538.081
Prestiti all'estero e ammortamenti	— 93.613	— 35.207	— 185.656
Rimesse di banconote italiane	— 594.483	— 557.783	— 551.925
Altre partite	64.190	111.325	— 21.141
TOTALE ...	— 129.665	+ 67.169	— 356.391

(a) Dati provvisori.

(b) Investimenti con importi superiori a lit. 100.000.

registrata tuttavia una notevole riduzione nelle entrate, tale da far salire il disavanzo da — 10,9 miliardi di lire nel 1971 a — 168,5 miliardi di lire nel 1972.

Al notevole saldo passivo dei movimenti di capitali privati ha contribuito in larga misura, nel 1972, un cospicuo aumento di investimenti all'estero e in particolar modo di quelli « di portafoglio », per i quali il saldo è stato di — 322,7 miliardi di lire (— 49,4 miliardi di lire nel 1971). Pressochè stabili, per contro, le rimesse di banconote (— 557,8 miliardi di lire nel 1971 e — 551,9 miliardi nel 1972), in sensibile aumento nella prima parte dell'anno, drasticamente ridottesi dopo i noti provvedimenti valutari adottati nel luglio.

È infine da sottolineare come il saldo negativo dei movimenti di capitali si è verificato pur in presenza di un elevato ricorso, in specie intorno alla metà dell'anno, a prestiti all'estero da parte di istituti finanziari pubblici, effettuati proprio per contrastare — in occasione della crisi della sterlina inglese — le uscite di capitali.

17. — Come riflesso delle tendenze messe in luce in precedenza, i movimenti monetari hanno accusato un netto peggioramento, avendo registrato nel 1972 un disavanzo di — 747,0 miliardi di lire a fronte dell'avanzo di 489,5 miliardi di lire del 1971. La posizione delle aziende di credito è peggiorata di 255,7 miliardi di lire, anche se in misura minore in confronto a quella della Banca d'Italia e UIC (— 492,1 miliardi di lire).

Rientrano in questo quadro le sensibili perdite subite in valute convertibili (— 487,5 miliardi nel 1972) in presenza di una quasi trascurabile variazione per l'oro (— 520 milioni di

TABELLA N. 167. — Movimenti monetari

(in milioni di lire)

	1970	1971	1972
1. Aziende di credito	— 12.072	— 105.444	— 255.667
2. Banca d'Italia e UIC	+ 234.443	+ 473.137	— 492.094
- oro	— 43.244	— 1.769	— 520
- diritti speciali di prelievo	+ 47.949	+ 94.504	+ 70.978
- valute convertibili	+ 728.598	+ 491.348	— 487.518
- posizione netta FMI	— 367.041	+ 45.598	— 11.547
- altre attività	— 98.000	—	—
- passività a breve	+ 91.072	— 39.910	+ 3.877
- posizione a medio e lungo termine.....	— 124.891	— 116.634	— 67.364
3. Totale	—	+ 121.838	+ 773
4. TOTALE (1 + 2 + 3)	+ 222.371	+ 489.531	— 746.988

lire) e di contenute diminuzioni nella posizione netta FMI (— 11,5 miliardi di lire) e nella posizione a medio e lungo termine (— 67,4 miliardi di lire). Miglioramenti si sono invece registrati per quanto riguarda i diritti speciali di prelievo (+ 71,0 miliardi di lire) e le passività a breve (+ 3,9 miliardi di lire); stazionaria è rimasta infine la posizione delle « altre attività », che rappresentano i rapporti con il Fondo Monetario Europeo, il G.A.B. ed i rapporti con le Banche Centrali.